BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
FONDO
ERORENSE
31
9 B
25

COMPENDIO
DI
TUTTE L' ERESIE
TOMO III.

Dall' Anno 999. a tutto il 1404.

ISTORIA
DI
TUTTE L' ERESIE

Descritta da

DOMENICO BERNINO

Compendiata, ed accresciuta

DA

GIUSEPPE LANCISI

Canonico dell' Insigne Basilica di
S. Maria in Trastevere.

TOMO III.

In Roma, per Girolamo Mainardi. MDCCXVIII.
Con licenza de' Superiori.

All' Emo, e Rmo Signore

Il Signor Cardinale

PIETRO MARCELLINO CORRADINI

Titolare di S. Maria in Traſtevere
e Pro-Datario di N. S.

Giuſeppe Lanciſi

Non averei ardito far comparire agl' occhj del Mondo queſto terzo tomo del Compendio dell' Iſtoria dell' Ereſie, ſe andando egli per ſe ſteſſo ſproveduto affatto di luce, non aveſſi procurato

compenſarne il difetto con imprimergli almeno in fronte un ſpecioſo Nome, qual' è quello dell' E. V., acciò ſotto i di lui auſpicj, e colla grandezza, e ſplendore di eſſo apparisca luminoſo a chi dovrà rimirarlo. Sapendo ciaſcheduno e nelle vicine, e nelle rimote Provincie la ſtima, e l' applauſo, che fin' dagl' anni più giovanili ſeppe l' E.V. riportare da Roma, dolcemente ſorpreſa nel vedervi, ò attendere con profondità d' intendimento, e maturità di conſiglio all' eſercizio delle Leggi: ò dare alla pubblica luce parti sì degni della Voſtra elevatiſſima mente, che per l' erudizione, e dottrina vi acquiſtarono un grido immortale; come frà gl' altri l' ammirabile ingegnoſiſſima Opera intitolata Vetus Latium Profanum,& Sacrum; *e il Trattato* De Jure Prælationis, *più volte*

ri-

riſtampato, che ſin d' allora tirarono a ſe li ſguardi, e l' ammirazione della Curia Romana, la quale argomentò da quelli que' felici prodigioſi avanzamenti, che hà poi in Voi ſperimentato, e tuttavia ſperimenta colla ſperanza di averne a godere il dolce frutto ancora per lunga ſerie di anni. Perciò fù, che non recò maraviglia, il vedervi, più che aſcendere, eſſere per così dire rapito dal Voſtro merito di grado in grado alle Dignità più coſpicue, ſembrando, che queſte, come veramente lo era, più che participare a Voi, da Voi riceveſſero luſtro, e ſplendore. Fin da tempi d' INNOCENZO XII. comparve in tal' aria di merito la Voſtra virtù, che quel Santo Pontefice vi conferì un Canonicato nella Patriarcale di S. Gio: in Laterano, e ſtimò dovervi, non ſolamente

chiamare all' Ufficio di Sottodatario, ma appoggiarvi ancora le più gravi incombenze, nelle quali dando ſaggio ſempre maggiore de Voſtri talenti, quel gran Protettore de' Letterati CLEMENTE XI. *Succeſſore nella Catedra del Vaticano giudicò bene depoſitare in Voi poco men che tutto ſe ſteſſo, nel volervi a parte dell' Apoſtolico ſuo miniſtero, prima con l' iſteſſo impiego di Sottodatario, poi con l' altro più riguardevole di ſuo Uditore, e con il carattere di Arciveſcovo di Atene; nella qual Carica quanto avantaggiaſſe di credito la Voſtra virtù nell' amminiſtrare con illibato candore la giuſtizia, nel trattare sì in pubblico, che in privato con deſtrezza sì rara, e conſumata prudenza gl' intereſſi maggiori, ed i più geloſi negozj del Mondo Cattolico; giuſta riprova ne ſanno i*

Vo-

Voſtri Scritti nella diſaſtroſa contro-verſia delle prime Preci Imperiali, diſteſi con tal' energia, ſublimità, e fondamento, che ancora rimangono oggetto di dovuto ſtupore. Onde lo ſteſſo Pontefice credette atto di mera giuſtizia il promovervi alla Porpora; e ben conoſcendo la perfetta notizia, che in Voi riſedeva de Sacri Canoni, deſtinarvi alla Prefettura della S. Congregazione del Concilio, doppo che mentre eravate Prelato, vi aveva preſcelto per Canoniſta della S. Penitenziaria; e quaſi garreggiando i Sommi Sacerdoti della Chieſa in dimoſtrare la viva cognizione, che hanno avuto della grandezza del voſtro merito, ed in paleſarne in qualche modo la ſtima, INNOCENZO XIII. *volle riconoſcervi col decoroſo Ufficio di Pro-Datario, in cui vi ha poi conferma-*

to con ſaggia avedutezza il regnante Pontefice BENEDETTO XIII. *Stimarei però di offendere la moderazione dell' E.V., ſe voleſſi quì trattenermi a numerare la ſchiera glorioſa di Voſtre ſublimi virtù, rammemorando ò il Voſtro ammirabile zelo per l' eſaltazione di Santa Chieſa; ò l' eroica coſtanza per difenderne i diritti; ò l' innata pietà in ſollievo de poveri pupilli, de Catecumeni, e de Neofiti, raccomandati alla protezione dell' E.V., dalla quale ben' ſpeſſo vengono largamente ſovvenuti; ò altro de tanti Voſtri luminoſiſſimi pregj, che in Voi mirò ſempre queſta Metropoli dell' Univerſo. Crederei in fine riuſcire nojoſo alla Voſtra ſteſſa umiltà, ſe intendeſſi minutamente ridire quant' operaſte fin' ora a pubblico beneficio del Mondo, non meno che a privata utilità della*

Vo-

Voſtra Patria, più per Voi, Eminentiſſimo Signore, che per altro pregio, fortunata, riconoſcendoſi, mercè il Voſtro zelo, reſtituita all' antica prerogativa della Catedra Veſcovale; abbellita di nuove ſontuoſiſſime fabbriche, di Monaſterj, e di Chieſe, e arricchita di tanti privilegj, derivatigli tutti dalla Voſtra gran' beneficenza, per ogni altra coſa tacere; quindi più deve a Voi ſolo, che a quanti altri ebbe ſuoi Figli; ſebbene a chi peſa maturamente quel tanto di più, che faceſte a commun vantaggio della Criſtiana Republica, gli ſembrarà, che il Mondo intero ſia la Voſtra Patria: giacche come tale lo rimiraſte ſempre nell' impegno, e deſiderio di poterli giovare. Il merito dunque dell' E. V., che mi glorio di venerare diſtintamente, e l' onore, che hò di eſſer Canonico nel-

la

la Basilica di S. Maria in Trastevere, di cui appena prendeste il Titolo, che gli faceste godere gl' effetti propizj del Vostro beneficentissimo cuore, mi dierono l' ardire di porre in fronte a questa mia tenue fatiga il Vostro glorioſissimo Nome; acciò col di lui autorevole patrocinio possa arrischiarsi di comparire alla luce. Mi lusingo pertanto, che con l' innata Vostra benignità, Eminentissimo Signore, vi compiacerete di condonare il mio ardimento, e di gradire in questa piccola Opera l' animo, e il riverentissimo ossequio di chi dona, mentre con profondo rispetto si gloria di esser Vostro umilissimo Servidore.

BE-

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad Futuram rei Memoriam.

CUm ſicut dilectus filius Joſephus Lanciſi Canonicus Sæcularis, & Collegiatæ Eccleſiæ Sanctæ Mariæ Transtyberim de Urbe Nobis nuper exponi fecit, ipſe Hiſtoriam de Hæreſibus in quinque tomos à ſe in Compendium collectam typis ad publicam utilitatem in Alma Urbe noſtra ſuis expenſis mandaverit, ſeu mandare intendat, vereatur autem, ne poſtquam in lucem prodierit, alii, qui ex alieno labore lucrum querunt, dictam Hiſtoriam in qinque tomos collectam, ut præfertur, in ipſius Joſephi præjudicium iterum imprimi facere curent. Nos ejuſdem Joſephi indemnitati providere, ipſumque ſpecialibus favoribus, & gratiis proſequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis, à Jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit,

ſtit, ad effectum præſentium dumtaxat conſequendarum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cenſentes, ſupplicationibus ejus nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati eidem Joſepho, ut decennio proximo à primæva dictæ Hiſtoriæ impreſſione computando durante, dumodo tamen illa priùs à dilecto filio Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici approbata ſit, nemo tam in Urbe præfata, quàm in reliquo Statu Eccleſiaſtico mediatè, vel immediatè Nobis ſubjecto dictam Hiſtoriam ſine ſpeciali dicti Joſephi, vel ab eo cauſam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel aliis impreſſam vendere, aut venalem habere, ſeu proponere poſſit Apoſtolica Auctoritate tenore præſentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea utriuſque ſexus Chriſtifidelibus, præſertim librorum imprætſoribus, & Bibliopolis ſub quingentorum Ducatorum auri de Camera, & amiſſionis librorum, & Typorum omnium pro una Cameræ noſtræ Apoſtolicæ, & pro alia eidem Joſepho, ac pro reliqua tertiis partibus accuſatori, & Judici exequenti irremiſſibiliter applican-

candorum eo ipſo abſque ulla declaratione incurrendis pœnis, ne dicto decennio durante dictam Hiſtoriam, aut aliquam ejus partem ſine hujuſmodi licentia imprimere, aut ab aliis impreſſam vendere, ſive venalem habere, vel proponere quoquo modo audeant, ſeu præſumant. Mandantes propterea dilectis Filiis noſtris, & Apoſtolicæ Sedis de Latere Legatis, ſeu eorum Vicelegatis, aut Præſidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & aliis Juſtitiæ Miniſtris Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & locorum Status noſtri Eccleſiaſtici præfati, quatenus eidem Joſepho, ſeu ab eo cauſam habentibus præfatis in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes, quandocumque ab eodem Joſepho requiſiti fuerint, pœnas præfatas contra quoſcumque inobedientes irremiſſibiliter exequantur. Non obſtante Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibusvis ſtatutis, & conſuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, privilegiis quoque, indultis, & literis Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſ-

ſis

ſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus,& ſingulis illorum tenores præſentibus pro plenè, & ſufficienter expreſſis ac de verbo, ad verbum inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, ad præmiſſorum effectum hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcunque. Volumus autem, ut præſentium tranſumptis etiam in ipſis Libris, ſeu Tomis impreſſis, manus alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonæ in Eccleſiaſtica Dignitate conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides in Judicio, & extra illud ubique adhibeatur, quæ præſentibus ipſis adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die xxxj. Januarii 1728. Pontificatus noſtri Anno Quarto.

F. Cardinalis Oliverius.

APPROVAZIONE.

HO letto d' ordine del Rmo P. Maestro del Sac. Palazzo Apostolico il Tomo terzo dell' Istoria di tutte l' Eresie compendiata, ed accresciuta dall'Eruditissimo Sig. Canonico Giuseppe Lancisi, colla chiarezza di stile, e finezza di pensieri solita adoperarsi da quest'Autore. Spero, che cotesta parte incontrerà l' istessa sorte favorevole, ch' ebbero le due prime. Ora non avendo io in essa trovata cosa contraria alla Santa nostra Fede Catolica Apostolica Romana, giudico, che si debba colle stampe pubblicare a prò di chi brama avere una compita Serie di tali notizie cotanto necessarie per l'Istoria universale della Chiesa. Fatto in Roma questo dì 29. Gennaro 1728.

Giovanni Bougeti Priore *di S. Martino di Scey, Lettore di lingua Greca nell' Archiginnasio della Sapienza, e di lingua Ebraica nel Collegio di Propaganda Fide.*

APPROVAZIONE.

QUesto Terzo Tomo del Compendio dell' Istoria dell'Eresie avendo io attentamente letto d' ordine del Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, l' hò trovato ripieno di Sacra Erudizione, e non dissimile dagl' altri due volumi già stampati: onde lo giudico ugualmente degno della luce per pubblica utilità, e profitto. In fede &c. Dal Convento di S. Maria della Vittoria di Roma li 15. Novembre 1727.

Fr. Camillo della Purificazione Carmelitano Scalzo Lettore di Sag. Teologia.

IM

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Mag.

N. Baccarius Epiſc. Bojanen. Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Pal. Apoſt. Mag.

San-

S Ancta Eccleſia ſubtilius in ſua ſemper eruditione inſtruitur, dum Hæreticorum quæſtionibus impugnatur.

S. Greg. lib. 7. epiſt. 3.

SECOLO UNDECIMO.

CAPITOLO I.

Silvestro II. *Francese, creato Pontefice nel mese di Febraro 999., sue qualità, e calunnie oppostegli, e sua difesa. Eresie in Italia di Vilgardo, ed in Francia di Leutardo.*

E scostumatezze degl' Ecclesiastici del decimo Secolo, ed anche di molti dell' undecimo, potevano dar giusto timore dell' assorbimento della nave della Chiesa, se questa fosse stata di essi, e non di Dio: e la Fede non di Cristo, mà degl' uomini, i quali bensì possono rovinarsi, non però la Chiesa, contro cui (*a*) *Portæ inferi non prævalebunt*, cioè *Hæretici*; *Tirannni*; *Dæmones*, *peccata*, come interpreta S. (*b*) Tommaso. Quindi si avverò il detto di S. Agostino, che (*c*) *Deus melius judicavit de malis benefacere, quam nulla mala esse permittere*: poichè dal mal costume degl' Ecclesiastici nacquero tanti Canoni per riformarli, e Sinodi, e Decisioni per illuminare il Cristianesimo, e così rendergli la primiera perfezione.

Terminò il primo millesimo della Chiesa, e diede principio all' altro nel Pontificato, Silve-

(*a*) Matth. 16. (*b*) S. Th. in Comment. in c. 16. Matth. (*c*) S. Aug. in Enchiridio c. 26.

ſtro II., chiamato prima Giberto, Arciveſcovo di Rems, e poi di Ravenna. Fù Silveſtro eccellente (*a*) Aſtrologo, e Mattematico, e formò un'Orologio in Magdeburg con ſtupore di quell' età; onde il Sciſmatico Brennone (*b*) lo divulgò per Mago, e per le ſue magie aſſunto al Pontificato; e che ſempre aveva in ſua compagnia un Demonio, con cui ſi conſigliava, e che da queſto foſſe ſtato trucidato, mentre celebrava la Meſſa nella Chieſa di ſanta Croce di Gieruſalemme di Roma. Queſte calunnie ſcritte dal Brennone (*c*) (*cujus plura ſunt mendacia, quam verba.*) ſettanta anni doppo ſeguita la morte del Pontefice, benchè incautamente ſieno ſtate anche rapportate ne loro libri da (*d*) Sigiberto, da (*e*) Martin Polono, da (*f*) S. Antonino, (*g*) da Vincenzo Bellovacenſe, da (*h*) Uvernero Rolevvink, da (*i*) Guglielmo Malmesburienſe, e (*l*) dal Platina: tuttavia reſtano con poca fede: poichè il (*m*) Ditmaro Merſeburgenſe, (*n*) Elgaldo, (*o*) Glabero Rodulfo, Scrittori contemporanei à Silveſtro, ci hanno laſciati ottimi atteſtati della di lui prudenza, virtù, e bontà di vita; e Sergio IV. (*p*) lo commendò con l'Epitafio, che ora leggeſi nel di lui ſepolcro nel Laterano. Scriſſe Silveſtro II. una lettera à Seguino Arciveſcovo di Sens, aſſerendo, che ogni fedele

(*a*) Ditmarus lib. 6. (*b*) Apud Bar. an. 999. n. 3. & ſeq. (*c*) Bar. an. 1048. n. 1. (*d*) Sigib. in Chr. an. 998. (*e*) Mart. Pol. in Chron. (*f*) S. Ant. to. 2. in Chr. tit. 16. §. 18. (*g*) Vinc. Bell. lib. 24. c. 88. (*h*) Vuer. in faſciculo temporum. (*i*) Vuill. lib. 2. de geſt. Reg. Anglor. (*l*) Plat. in vita Silv. II. (*m*) Ditm. li. 6. (*n*) Helgeld. Floriac. Monacus in vita Roberti Regis. (*o*) Glab. Redul. li. 1. hiſt. (*p*) Bar. an. 1003. n. 3.

fedele errante in opera, deve corregersi con la fraterna ammonizione : e non emendandosi deve riputarsi (*a*) qual gentile, e publicano, e per tale si doverebbe anche tenere il Vescovo di Roma, se ammonito, non si emendasse, dal che dedusse il (*b*) Maimburg, che Silvestro confessò la superiorità de Concilj sopra il Papa, quantunque capo della Chiesa. Mà à ciò si risponde, che tal lettera fù scritta da Silvestro, quando ne pure (*c*) era Arcivescovo di Rems, non che Pontefice, e quando tale eziandio fosse stato, nell' Evangelio parlasi (*d*) non della correzione forense, giurisdizionale, e coattiva, mà della privata, e fraterna, con la quale l'istesso S. Pietro (*e*) fù ripreso da S. Paolo, e che i Sommi Pontefici (*f*) non sdegnano di ricevere, come precetto di Giesù Cristo. Meglio però risponde (*g*) il Bellarmino all' argomento del Maiburg, da lui pigliato dal Gersone, e dice, che siccome ogni Chiesa hà il suo capo, qual' è il Vescovo, à questo sono portati i peccatori : così poi se pecca il Vescovo, *non potest deferri ad Ecclesiam, nisi debeat deferri ad seipsum, cùm ipse sit caput ejusdem Ecclesiæ, sed ad Archiepiscopum, vel Patriarcham.* E questi peccando, *ad Romanam Ecclesiam, vel Generale Concilium, cui Summus Pontifex præsidet; & si Pontifex peccet, judicio Dei reservandus est* : poiche senza il Papa non trovasi *Ecclesia cum capite.*

(*a*) Matth. 18. (*b*) Maimb. stabilimento della Chiesa Rom. c. 19. (*c*) Bar. an. 1003. n. 3. (*d*) Ita Bataglin. par. 2. Conc. in Conc. Rom. an. 999 (*e*) Ad Galatas 2. (*f*) Vedi il fine del Pontif. di Gio. XX. (*g*) Bellar. de Conc. auctor. li. 2. c. 19.

In questo (*a*) Pontificato due furono gl'Eretici, che infettarono l'Italia, e la Francia, Vilgardo grammatico, e Leutardo. Il primo (*b*) insegnava in Ravenna molte cose contrarie alla Fede, e solo doversi credere à Virgilio, à Orazio, e à Giovenale, sotto le quali sembianze gli era apparso il Demonio per ingannarlo; onde fù condannato per Eretico da Pietro Vescovo di quella Città, ed i suoi discepoli, alcuni furono arsi, altri tagliati à pezzi; e quelli, che dalla Sardegna andarono à pervertire la Spagna, colà furono pur dispersi. Leutardo poi, uomo plebeio, addormitosi nella campagna, ed ingannato dal Demonio con la visione dell' api, che con li loro aculei il noiávano, paredogli gli entrassero per le segrete parti della natura, e gli uscissero dalla bocca, doppo svegliatosi fece divorzio con la moglie, ed entrato in Chiesa guastò la Croce, e l'Imagine del Salvadore, ed insinuava non doversi pagar le decime, accreditando i suoi detti, e fatti con malamente interpretare la Sacra Scrittura, e col dire, che ciò gli era stato rivelato da Dio: mà poi (*c*) quei Villani, da lui sedotti nella Francia, ridotti alla vera credenza dal dotto Vescovo Lebuino, Leutardo per disperazione si gettò in un pozzo.

CAP.

(*a*) An. 1000. (*b*) Glaber. lib. 2. hist. c. 12. (*c*) Idem ibidem.

CAPITOLO II.

Giovanni XVIII. *Romano, creato Pontefice li 7. Giugno* 1003.

Giovanni XIX. *Romano, creato Pontefice li* 20. *Novembre* 1003.

Sergio IV. *Romano, creato Pontefice li* 18. *Agosto* 1009.

Benedetto VIII. *Romano, creato Pontefice* 1013.

Visione spaventosa della di lui anima. Concilio di Pavia sopra la continenza de Preti. Successi de Manichei in Francia, ed in Spagna, loro abrugiamento, e morte. S. Simeone Anacoreta Armeno preso per Manicheo in Roma, suo pericolo, e miracolo.

ALli Pontefici Giovanni XVIII. e XIX., e Sergio IV. succeſſe Benedetto VIII. de Conti Tuſculani, che in Roma (*a*) coronò Imperadori, ſcacciò dall' Italia i Saracini, e celebre per la viſione, che doppo la di lui morte ebbe il Veſcovo di Capri, (*b*) eſſendogli apparſo Benedetto ſopra un nero cavallo correndo, e diſſegli, che avviſaſſe Giovanni XX. ſuo fra-

(*a*) Apud Bar. an. 1012. (*b*) S. Petr. Damian. in ep. ad Nicolaum II.

fratello, che faceſſe dell' elemoſine per liberarlo da i tormenti, ne quali ſi ritrovava, (*a*) *nam cætera, quæ pro me ſunt tradita nihil mihi penitus profuerunt, quia de rapinis; & injuſtitiis acquiſita ſunt*: & indi apparve ad un altro Servo di Dio (*b*) tutto glorioſo, per eſſer ſtato aggraziato del Paradiſo per le orazioni del S. Veſcovo Odilone. Qual fatto convince per maledico il Calviniſta Morneo, che chiama (*c*) *eſecrandò* queſto Pontefice, ſupponendolo falſamente collocato, eziandio dal Baronio, *ob ſua flagitia in imo Purgatorio*, ove lo credè il Baronio, mà non *in imo*, ed ove non và niun defonto, *ob ſua flagitia*, ſe non gli è ſtata condonata in vita la colpa, baſtando leggieri peccati per andarvi.

Gl'Eccleſiaſtici di queſta età, per il continuo pratticare con le concubine, dicendoſi, *uxorati*, con il loro mal' eſempio davano poi ſtimolo à i Laici ad ogni ſceleratezza; onde il Pontefice Benedetto con il ſuo zelo, volendo dar riparo à ſi ſregolato vivere, (*d*) intimò un Sinodo in Pavia, dove cinque Veſcovi di quella Provincia, e l'Arciveſcovo di Milano formarono ſette Canoni, quattro de quali ſono, (*d*) *Ne quis è Clero uxorem, aut concubinam admitteret; ne Epiſcopus cum aliqua fœmina habitet; ut filii Clericorum ex quacunque muliere quomodocumque ipſis conjuncta geniti, cum omnibus bonis per manus cuiuſcumque acquiſitis Eccleſiæ in perpetuum ſervi ſint; ut nullus Judex ipſos in libertatem aſſerat*

ſub

(*a*) S. Petr. Damian. in ep. ad Nicolaum II. (*b*) apud Surium 1. Junii tom. 1. (*c*) Apud Coquæum in antidoto contra Mornæum in myſterio iniquitatis oppoſit. 40. pag. m. 503. (*d*) Ditmarus li. 7. in principio.

ſub pœna anathematis. Ed in eſecuzione di queſti Canoni, il Papa (*a*) depoſe due Chierici in Roma, e due in Ravenna.

Trovavaſi eziandio in queſto Pontificato infetta dall' Ereſia Manichea, non ſolo l'Italia, mà la Spagna, e la Francia con tutte le Nazioni di Europa. Nell' Aquitania i Manichei, ſeducendo il popolo, negavano (*b*) *Baptiſmum, ſignum ſanctæ Crucis, Eccleſiam, Redemptorem ſæculi, honorem Sanctorum, conjugia legittima, eſum carnium.* Quindi in quelle parti marittime Iddio fece piovere il ſangue, (*b*) le di cui goccie cadute ſopra la carne degl'uomini, ò ſopra le pietre, non ſi potevano ſcancellare, come ſeguiva à quelle, che ſi vedevano ſopra de i legni; ed in Roma nel Venerdi Santo ſeguirono venti così gagliardi, e ſi ſpaventoſo terremoto, che (*b*) *omnes penè Romani mortui ſunt, tam Chriſtiani, quàm Judæi*; e ciò, perchè alcuni Ebrei nel Giovedi Santo crocifiſſero un' Imagine di Gieſù Criſto, conforme avevano fatto i loro antenati; onde il Pontefice Benedetto fatti decollare quei rei, i venti ſi quietarono.

Una (*c*) femina Italiana fù quella, che infettò di Manicheiſmo la Francia, facendoſi di lei ſeguaci Eriberto, e Liſoio, principali del Clero della Città Aurelianenſe, dove (*c*) inſegnavano eſſer favola tutto ciò, che ſi dice nel Teſtamento Nuovo, e Vecchio; che il Cielo, e la Terra erano ab eterno ſenza principio, che ogni opera di pietà, e di giuſtizia era ſuperflua, e che non vi era pena per i vietati piaceri; onde (*c*) il Rè Roberto Ca-

(*a*) Ditmarus li. 7. in principio. (*b*) In fragm. hiſt. franc. apud Bar. an. 1017. n. 5. (*c*) Glaber. li. 3. c. 8.

peto convocò molti Vescovi,ed Abbati ; e perchè Eriberto,e Lisoio non volero abjurare l'Eresia , gli fece abruciare con tutti li loro seguaci ; ed il simile ordinò si facesse à queiManichei,che ritrovò inToledo , ed in altre parti ; e se il Rè non fosse accorso presto con tal rimedio, (*a*) pratticato pure in Goslavia dall'Imperadore Enrico II.,che moltissimi ne fece sospendere , in poco tempo l'Eresia Manichea si sarebbe dilatata per tutto il Mondo.

In Roma erasi reso così esoso il nome di Manicheo , che venutovi S. Simeone Anacoreta alla visita de Luoghi Santi , un giorno orando in un'angolo della Chiesa Lateranense , mentre il Pontefice Benedetto teneva Sinodo di Vescovi , uno del Clero , che viddelo in abito di Armeno , e pallido, credendolo Manicheo,incitò il popolo ad ucciderlo , come incontenente sarebbe seguito, se il Papa non avesse commandato , che non si molestasse , mentre era nel Congresso un' Vescovo Armeno , il quale si esibì di rintracciare chi fosse il Pelegrino , e qual fede professasse ; onde avicinatosigli , l'interrogò,(*b*) *Quis es tu , & si Catholicæ Fidei cultum tenes* ? Il Santo allora rispose intonando il Simbolo Niceno , ed esso essere Simeone Anacoreta ; or' perchè egli era celebre in tutta l'Asia , e per il Mondo per la santità , e miracoli , il Vescovo se gli gittò à piedi ; ed indi il Papa si portò anch' esso per rendere giustizia al Santo ; ed in tanto quel Chierico essendo stato invaso dal Demonio in pena dell' affronto fatto à si venerabile Anacoreta , quando poi à lui si accostò , (*b*) *elevata super eum manu* , ne scacciò quei maligni spiriti.

CAP.

(*a*) Glaber. lib.3.c.8. (*b*) In vita Ss. Simeonis apud Bar. an.1016. n.5.

CAPITOLO III.

Giovanni XX. *Romano, creato Pontefice li 29. Aprile* 1024.

Pretenſione de Greci, che la loro Chieſa ſi ſi denominaſse univerſale. Inclinazione del Pontefice ad eſsa, ed oppoſizione di Guglielmo Abbate.

A Giovanni XX. fratello di Benedetto VIII., con la potenza di Gregorio Conte Tuſculano (*a*) ſuo Padre, aſſunto al Pontificato, inviorono Ambaſciadori (*b*) il Patriarca di Coſtantinopoli, e l'Imperadore Baſilio con molti, e prezioſi regali, affinche loro accordaſſe,(*b*) *Eccleſiam Conſtantinopolitanam in ſuo Orbe, ſicut Roma in Univerſo, univerſalem dici*: e benche queſto trattato con tutta ſecretezza manegiaſſero, tuttavia fù permiſſione di Dio, che ſi divulgaſſe; e perciò, ſe l'Abbate Guglielmo di S. Benigno di Dion in Francia Monaco Cluniacenſe non ſi foſſe oppoſto, ſcrivendo al Papa (*b*) con zelo, con ragioni, ed ammonendolo, fors' egli, allettato da i doni, ſarebbe condeſceſo alla ſupplica: onde i medeſimi inviati Greci tutti confuſi ſi partirono da Roma,

(*a*) Leo Oſtien. li. 2. c. 27. & 58. in fine. (*b*) Glaber. li. 4. c. 1.

CAPITOLO IV.

Benedetto IX. *Romano, creato Pontefice li 7. Novembre 1033.*

Massima Cattolica della realtà del Corpo di Giesù Cristo nel Santissimo Sacramento. Confutazione istorica di alcune opposizioni de Calviniſti. Berengario, sue Eresie, progressi, e condanne.

DOvendo ora noi descrivere l'Eresie di Berengario, primo (*a*) Maestro degl' Albigensi, de Flagellanti, di Carlostadio, Zuiglio, Ecolampadio, Bulingero, e de Calviniſti contro l'Augustissimo Sacramento dell' Altare, e d'uopo saperſi esſer stato sempre indubitato dogma nella Chiesa, che nel Santissimo Sacramento la sostanza del pane, e del vino si trasmuta, e si converte realmente nel Corpo, e Sangue di Giesù Cristo. Il primo, che impugnò tal verità (*b*) fù Giuda Iscariote, poi li Simoniani, Menandriani, ed altri, negando la realtà del Corpo di Cristo nel Sacramento, e chiamandolo fittizio, e ideale. Quest'objezione fù sempre detestata da SS. Padri, i quali per non discutere con ragioni quel Misterio, (*c*) *ne Ethnici non intelligentes derideant, aut Cathecumeni curioſiores facti*

(*a*) S. Antoninus part. 4. tit. 11. c. 7. §. 5. (*b*) S. Jo. Chryſ. hom. 46. in Joan. & S. Aug. in tract. 27. in Jo. 6. (*c*) S. Athan. in apol. 1. de fuga ſua.

facti ſcandelizentur, (*a*) parcamente ne ſcriſſero, atteſtando però in ogni età, che (*b*) *panis iſte non effigie, ſed natura mutatus omnipotentia Verbi factus eſt caro.* Nell' ottavo Secolo gl' Iconoclaſti (*c*) contrariarono queſta Cattolica maſſima (benchè ciò negaſi d'alcuni) mà ſubito dalli (*d*) Padri del ſecondo Concilio di Nicea furono ripreſi; onde tal beſtemmia per allora non più ſi udì, ſe non rinovata poi nel IX. Secolo da Giovanni Scoto Erigena, e nell' XI. d' alcuni Manichei, (condannati poſcia (*e*) nel Concilio d'Orleans,) e da (*f*) Leuterico Arciveſcovo di Sens, allorchè ardì in un Congreſſo di Prelati ricercare prove della realtà del Corpo di Gieſù Criſto: onde il Rè Roberto di Francia, che vi aſſiſteva, (*f*) con tal zelo lo riconvenne della ſua dubbiezza, ch'egli ſi quietò, anche per non perdere l'Arciveſcovado, conforme dal Rè fù minacciato. Quindi à poco à poco creſcendo l'Ereſia, ſotto Berengario fece quei progreſſi, che or' ora ſoggiungeremo.

Li Miniſtri Calviniſti di Vitry Albertino, Claudio, e Larrogue dicono: *la ſentenza contrò la realtà del Corpo di Criſto nel Sacramento eſſere antichiſſima nella Chieſa, e ſol contrariata dagl' Eccleſiaſtici del* IX. *e* X. *Secolo, i quali con la loro ignoranza ſtimarono di nobilitare la Fede con il miracolo della tranſuſtanziazione non inſinuata negl' Evangelj, e non approvata dà Padri, e*

(*a*) Vide Scheleſtrat. de diſciplina Arcani c. 7. art. 6. (*b*) S. Cypr. in Sermone de Cœna Domini, & SS. Hil. lib. 8. de Trinit.; Ambr. li. 4. de Sacram., & Augin Pſal 98. (*c*) Vedi il Pontif. di Adriano. (*d*) Nat. Alex. diſſert. 4. ſec. 8. (*d*) Conc. Nic. II. ſeſſ. 6. (*e*) Hiſt. Concil. Aurelian. to. 2. Spicilegii an. 1017. (*f*) Helgaldus in epitome vitæ Regis Roberti.

perciò si opposero à Berengario, il quale con lume singolare del Cielo sosteneva l'antico dogma, che l'Eucaristia fosse figura, e non Corpo di Giesù Cristo. Onde se per asserzione de i medesimi Eretici, la Chiesa per otto Secoli credè l'Eucaristia figura del Corpo di Cristo, e poi nel nono, e decimo Secolo ne affermò la realtà, dichino, quando, dove, e da chi nè fù stabilito il dogma: perchè, siccome per discutere cose di minore importanza si adunarono Sinodi, e tanto ne fù scritto da SS. Padri, e dagl' Annalisti, si dovrebbe saperne li motivi, leggerne li Canoni; e si sarebbero convocati per il Mondo tutto Concilj; tanto più, che quei Secoli furono abondanti, e di Santi, e di zelantissimi, e dotti Prelàri, e di accuratissimi Scrittori, i quali averebbero lasciata memoria alla posterità, come seguì tal mutazione di parere, dove niente si vede nelle Croniche di Odoardo, di Ermanno Contracto, di Mariano Scoto, di Dodechino Abbate, nell' Istorie Ecclesiastiche di Odoranno, di Epidanto Monaco, di Glabero Rodulfo, e della Chiesa di Rems, tutte contenenti i fatti dal 709. fino al 1200.; e nelle vite de Santi di quel' età. E per il contrario non si leggerebbero nel Prato Spirituale di Giovanni Moseo, scritto nel fine del sesto Secolo mille gloriosi successi della realtà del Corpo di Cristo nell' Eucaristia, da lui chiamata, (*a*) *Sacrum Corpus, & pretiosus Sanguis Magni Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi*. Or' come dunque i Calvinisti afferirono, che Berengario fosse ristauratore dell' antica, e non inventore della nuova opinione. Leggasi tutto il secondo libro del Bellarmino sopra l'Eucaristia, che si tro-

(*a*) In prato spirituali c. 48. 49.

troverà questa sempre venerata dal Cristianesimo, come vero Corpo di Giesù Cristo, con le prove delli SS. Padri in ogni Secolo; e si vedranno quanti Concilj furono poi fatti per condannare Berengario, allorche forse con le sue bestemmie contro la realtà del Corpo di Cristo nel Sacramento, di cui anche prima di Berengario trà alcuni Ecclesiastici, fù qualche dissenzione sopra questioni annesse allo stesso Sacramento; e perciò ne ritireremo in dietro il discorso per maggior' intelligenza.

I Scritti di S. Pascasio Radberto sopra la realtà del Corpo di Cristo nel Sacramento, furono unici in quella età ad essere ingiustamente contrariati. (*a*) Nacque Pascasio in Soissons, e fatto allevare dalla carità delle Monache di quella Città, perchè l'abandonorono i suoi Genitori. Cresciuto poi, fecesi Monaco dell' Abbadia di Corbiu, di dove indi (*b*) fatto Abbate, volle restar sempre Diacono per la sua grand' umiltà, riputandosi indegno di esser promosso al Sacerdozio; onde per il suo merito, virtù, è bontà, fù molto stimato in vita, ed in morte venerato (*c*) col culto di Santo. Compose egli dodici Commentarj sopra S. Matteo, una celebre lettera à Frudegardo; la vita di S. Adalardo, e dell' Abbate Vvalà, un Piccolo Volume *de Partu B. Mariæ Virginis*, falsamente (*d*) attribuito à S. Idelfonso Arcivescovo di Toledo in occasione di risposta al libro di Ratramno (*e*) *de Nativitate Christi*; la Relazione *de passione SS. Ruffini, & Valerii*, trè Libri in espozizione del

(*a*) Ex scriptis Paschasii pluribus in locis. (*b*) Ann. 844. (*c*) In martyr. Novelonis, & colitur Corbeiæ die 25. Aprilis. (*d*) Tom. 12. Spicilegis. (*e*) Vedi il Pontif. di Sergio II.

del Salmo quaranta quattro, e cinque *in Threnos Jeremiæ*, ed il libro *de Corpore, & Sanguine Christi*, ſopra cui ora cade il noſtro diſcorſo, ed è il medeſimo, che anche diceſi *de Sacramentis*, come prova il dotto Padre (*a*) Mabillone contro il Padre (*b*) Cellozio, che aſſeriſce ſcriveſſe Paſcaſio un libro *de Sacramentis*, quale non ritrovaſi. Contiene quello la ſpiegazione della vera tranſuſtanziazione del pane, e del vino in quel medeſimo Corpo, e Sangue di Gieſù Criſto, che nacque di Maria Vergine, in conformità delle dottrine de ſanti Padri Greci, e Latini, e dell' antico dogma Cattolico, creduto in tutti i Secoli. Dedicò queſto libro à Placido, famoſo Abbate della nuova Corbia in Saſſonia, che per iſtruzione de ſui Monaci ne aveva richieſto Paſcaſio, e fù riceuto da tutti gl'Eruditi, ed Eccleſiaſtici di quella età con molta ſtima, e niuno ne pur pensò di criticarlo. Ma perche queſto libro, come dato alla luce nel nono Secolo, è una forte teſtimonianza contro i Calviniſti, ed i Luterani, Job Gaſto di Agenau, uno di queſti, nel 1528. divulgò l'iſteſſo libro di Paſcaſio con laſciarne intieri Capitoli, e porvi nuove ſentenze per accreditare la loro Ereſia, conforme poſcia ſi riconobbe mutilo, ed accreſciuto, allorchè Niccolò Mamerano di Luxemburg, accortoſi della fraude, ſtampò quel libro tal quale fù compoſto da Paſcaſio, che viene anche diſpreggiato da i Calviniſti, come foſſe ſtato il primo trà Fedeli ad inſegnare la realtà del Corpo di Criſto nel Sacramento: nel qual dogma

(*a*) Mabill. in præf. 2. part. ſec. 4. Benedictini c. 1. §. 11. (*b*) Cellotius in notis ad Anonimum poſt hiſt. ſeu in appendice ad hiſt. Gotteſchalchi.

ma, dicono essi, ch' egli fù perciò molto contrariato dal Rabano, Amalario, Ratramno, Gio: Scoto Erigena, Raterio, ed Erigero; quali Autori per verità, alla riserva di Giovanni Scoto, mai lo negarono, e solamente dissentirono da Pascasio (*a*) *in modo loquendi, non circa substantiam dogmatis*: distinguendo eglino il Corpo naturale di Cristo, nato da Maria Vergine, dal Corpo sacramentale nel modo annotato dal (*b*) Lanfranco, e prima da (*c*) S. Fulberto Vescovo di Cartres, e da (*d*) Algero. Mà da Scoto apertamente si contradisse à Pascasio col suo libro, *de Corpore, & Sanguine Christi*, (che altri (*e*) falsamente applicano à Ratramno) negandovi, (*f*) *Quod Sacramenta Altaris verum Corpus, & verus Sanguis sint Domini, sed tantùm memoria veri Corporis, & Sanguinis ejus.* E perciò questo libro meritò di essere riprovato ne i Sinodi di (*g*) Vercelli, di Pavia, e di Roma, dove dalle mani istesse di Berengario primo Autore de Sacramentarj fù abbruciato: onde restiamo ammirati, come il Bellarmino (*h*) scrivesse, che lo Scoto solamente tocasse l'accennata questione, mà non l'oppugnasse: poichè non trovandosi il medesimo Volume, noi non dobbiamo tessere l'Istoria con conjetture, quando abbiamo testimonianze di Scrittori, e Sinodi contemporanei al Scoto, i (*i*) primi de quali ci attestano appunto la condanna, che ne

(*a*) Nat. Alex. dissert. 10. sæc. 9. & 10. §. 4. (*b*) Lanfr. cont. Bereng. c. 18. (*c*) S. Fulbert. ep. 2. (*d*) Herigerus li. 1. de Sacr. Corpor. & Sang. Dom. c. 17. (*e*) Vide nat. Alex. diss. 13. sec. 9. & 10. §. 1. de Ratramno. (*f*) Hincmar. in li. de prædest. c. 31. (*g*) Ascellinus ep. ad Berengarium. (*h*) Bellar. li. 3. de Euchar. c. 8. (*i*) Ascel. loc. cit.

ne fecero gl'altri; onde Berengario (*a*) si dolse con Lanfranco, e Ricardo, perchè appunto quel libro dello Scoto, come confacevole alla sua rea opinione fù condannato.

Cade ora à proposito il dubbio insorto frà alcuni, per i quali (*b*) il Vescovo Antisiodorense Eribaldo scrisse à Rabano Arcivescovo di Magonza, (*c*) *Vtrum Eucharistia postquam consumitur, & in secessum mittitur more aliorum ciborum, iterum redeat in naturam pristinam*: onde il Rabano avendo data (*c*) negativa risposta, questa fù censurata di errore stercorianisto da (*d*) Erigero, da (*e*) Guglielmo Malmesburgense, da (*f*) Tommasso Valdense, con altri riferiti, da (*g*) Natale Alessandro; mà poi tutti dottamente vengono riprovati dal P. (*h*) Mabillone, dimostrando, che Rabano mai asserì il Corpo di Cristo sacramentato essere costretto alla commune legge de cibi, anzi distingue (*i*) il Sacramento dalla di lui virtù, essendo l'uno sensibile, e l'altra invisibile, e perciò il sensibile, cioè gl'accidenti, e non l'invisibile, cioè il Corpo di Giesù Cristo, traboccare dal ventre per secesso; del qual parere fù l'antico Santo Monaco (*l*) Anastasio Sinaita, à torto anch' esso incolpato dell' istesso (*m*) errore stercorianistico;

(*a*) Berengar. ep. ad Lanfranc. & Richardum. (*b*) Hesigerus in li. de Corpore, & Sanguine Domini (*c*) Raban in ep. ad Heribald. c. 33. (*d*) Herig. loco cit. (*e*) Vuil. Malmes. in ep. ad Robertum fratrem. (*f*) Th. Valden. to. 1. doctrin. in præfat. & to. 2. c. 19. 52. 61. (*g*) Nat. Alex. dissert. 11. sec. 9. & 10. §. 2. (*h*) Mabill. in Præfat. part. 2. sec. IV. Benedictini. (*i*) Raban. li. 1. c. 31. de institutione Clericor. (*l*) S. Anast. in lib. cui tit. Viæ Dux. (*m*) Vide Petrum de Marca to. 1. li. 7. c. 2. de perp. Fide Cath. circa Euchar.

ſtico; nella qual taccia incorſe il Rabano per il molto comporre, e poco corregere: onde non bene ſi ſpiegò in quel punto, e nell' altro, (*a*) *Nullum Catechumenum quamvis in bonis operibus defunctum vitam æternam habere excepto martyrio, ubi tota Baptiſmi Sacramenta complentur*, queſta eſſendo ſentenza contraria alla dottrina delli Santi Agoſtino, Ambrogio, e (*b*) Bernardo. Del medeſimo errore ſtercorianiſto fù imputato Amalario, la di cui propoſizione *de Corpore Chriſti triformi, & tripartito*, (*c*) fù condannata nel Sinodo di Creſsì.

Riconoſciuta per tanto inſuſſiſtente in fatto l'opposizione de Calviniſti, e ſuſſiſtente il dogma Cattolico della realtà del Corpo di Criſto nel Sacramento, e lodevoli le dottrine de Scrittori del nono Secolo, ad eccettuazione di Giovanni Scoto, di cui fautore ſi fece Berengario, nato nella Città di Tours nel fine del decimo Secolo, ò nel principio dell' undecimo, e che ſtudiò in Cartes ſotto S. Fulberto, poi Veſcovo di quella Città, il quale nel morire commandò ſi ſcacciaſſe Berengario dalla ſua camera, (*d*) dicendo di veder preſſo di lui un demonio, che procuravagli ſeguaci per renderlo capo di una nuova Setta; indi ricevè egli una Catedra nelle Scuole di S. Martino di Tours, e nella di lui Chieſa la Carica di Camerlengo, e Teſoriere; poſcia fù chiamato in Angers da quel Veſcovo, ò Brunone, (*e*) ò Euſebio ſi chiamaſſe, e fù inalzato al poſto di Arcidiacono di quella Catedrale,

(*a*) Rabanus li. 4. de univerſo c. 10. (*b*) S. Bernard. ep. 70. ad Hugonem. (*c*) Nat. Alex. diſſert. 12. ſæc. IX. & X. (*d*) Vuill. Bibliotech. in li. 3. de geſtis Anglorum. (*e*) Vide du Pin in nova Bibl. ſæc. 11, c. 2.

drale, e quivi diede principio à predicare, e ſcrivere l'Ereſia ſacramentaria, difendendo Giovanni Scoto Erigena, che negò la realtà del Corpo di Criſto nell' Eucariſtia, ſcrivendo anche una lettera à Lanfranco Abbate Cadomenſe, e poi Arciveſcovo di Conturbery gia ſuo contraditore nella Dialettica, e nella Teologia, dal quale era ſtato ripigliato della ſua Ereſia, conchiudendo quella con grand' audacia, (*a*) *Si Hæreticum habes Ioannem,* (cioè lo Scoto) *cujus ſententias de Euchariſtia probamus, habendus tibi eſt Hæreticus Ambroſius, Hieronymus, Auguſtinus, ut de ceteris taceam.* Tanta fù la forza della lezione, (*b*) ch' egli fece del libro dello Scoto, dal che appariſce quanto ſia pericoloſo, il leggere Scritti Ereticali.

Trè furono gl' errori di Berengario, e perciò Autore (*c*) di altrettante formidabili Sette. Il primo fù, (*c*) *non eſſe in Euchariſtia verum Chriſti Corpus, ſed tantum ea ſignificari*; onde provenne quella de Sacramentarj; ed abjurato queſto, ſoſtenne poi l'altro, (*c*) *Eſſe quidem in Euchariſtia verum Chriſti Corpus, ſed una cum ſubſtantia panis*. Qual'Ereſia profeſſarono quelli della Confeſſione Auguſtana, ora detti i Confeſſioniſti; ed aſſerì, (*c*) *Parvulos non eſſe baptizandos, nec matrimonia colenda, cum omnes fœminæ omnibus maſculis ſint communes*. Ereſia iſteſſa degl' Anabatiſti. Tutta la cura però di Berengario, fù di ſpargere i primi errori; onde il Criſtianeſimo tutto

(*a*) Berengar. in ep ad Lanfrancum. (*b*) Chronic. Belgii fol. 119. & Chron. Floriacenſe an. 1044. (*c*) Bellarm. in præfat. in li. 6. de Controverſiis.

tutto, e con (*a*) scritti, e con Concilj si oppose alla sua rea dottrina, con la quale voleva toglierli la presenza sacramentale del suo Signore, che affettuosamente promisegli, e le diede. (*b*) *Vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi.* Ed Adelmanno Vescovo di Brescia, compassionando l'infelice Eresiarca, stato già suo Condiscepolo in Cartres, scrissegli una (*c*) lettera, piena di zelo, e di verità per farlo risorgere dalla sua caduta; e con maggior coraggio à lui si oppose il Cristianissimo Rè Enrico di Francia, il quale (*d*) *Regia tuba milites convocat, cum videlicet totius Regni Episcopos ad Concilium vocat*, per sradicare affatto quella diabolica zizania. Mà poi, se ne sospese l'esecuzione per le ragioni di Durando Vescovo di Liegi, espressegli in una (*e*) lettera (la quale dal (*f*) Natale si attribuisce à Teoduino, contro il parere del Baronio) dimostrandogli non poter ciò fare, se prima dal Pontefice non gli fosse stata communicata l'autorità di adunare il Concilio per condannare Berengario, con Brunone Vescovo Andegavense suo seguace, spettando alla sola Sede Romana l'anatematizzare i Vescovi; tuttavia quegl' Eretici restarono talmente intimoriti dal vedere così sdegnato il loro Rè, che per molti anni stettero in profondo silenzio.

Questa Eresia di Berengario ebbe il suo principio nel Pontificato di Benedetto IX., nipote di Benedetto

(*a*) Vide Auctores, qui contra Bereng. scripsere apud Nat. Alex. diss. 1. sec. 11. art. 5. (*b*) Matth. 28. (*c*) Extat to. 3. Biblioth. SS. Patrum. (*d*) Bar. an. 1035. n. 1. in fine. (*e*) Extat to. 3. Biblioth. SS. Patr. in fin. (*f*) Nat. Alex. diss. 1. sec. 11. art. 10.

nedetto VIII.,e Giovanni XX., inalzato à tal dignità (*a*) di anni dodici con forza, e con denari da Alberico ſuo Padre,e Conte Tuſculano. Mà come che queſto Pontefice,ò Papa, ò (*b*) Antipapa egli foſſe,(*c*) *non poſuit Deum adjutorem ſuum, ſed ſperavit in multitudine divitiarum ſuarum, & prævaluit in vanitate ſua*; doppo morto, orribilmente apparve (*d*) *juxta molendinum* ad un viandante,ſembrandogli (*d*) *monſtrum in aures aſelli,caudamque deſinere, cætera urſus erat*; e diſſegli Benedetto, *quia beſtialiter vixi, poſt finem vitæ heſtiæ præferre ſpeciem merui, & uſque ad diem judicii per ſulfurea loca, atque fætorem exhalantia, atque incendiis conflagrata rapior; poſt extremum verò judicium corpus meum ſimul, & animam irremediabilis cruciatus, & gehennalis barathri, me irrevocabilis olla deglutiet.* Sopra la qual viſione, il luogo dove ſeguì, e come,S.(*e*) Pier Damiano, che la riferiſce, fà molte ponderazioni.

CAP.

(*a*) Glaber. li. 4. c.4. (*b*) Vide Bar. an.1054. n. 56. (*c*) Pſal.51. (*d*) S.Petr. Damian. in ep. ad Fratres Eremi. (*e*) Idem ibidem, & Bar. loc. cit.

CAPITOLO V.

Gregorio VI. *Romano, creato Pontefice il primo Maggio* 1045.

Clemente II. *della Sassonia, creato Pontefice li* 21. *Decembre* 1046.

Costanza di Gregorio VI. *contro il risorgimento dell' Eresia de Simoniaci, e de Nicolaiti nell' Occidente. Stato deplorabile della Chiesa Romana. Canone di* Clemente II. *contro li Simoniaci, e due illustri fatti di Enrico II. Imperadore contro questi.*

LA così spessa intrusione de Papi, e la prepotenza de Laici nell' amministrazione delle Chiese, fù la cagione del risorgimento dell' Eresia de Simoniaci, e Nicolaiti: poichè si viddero allora (*a*) trè intrusi Papi, cioè Benedetto IX., che stava nel Laterano, Silvestro à S. Pietro, e Giovanni à S. Maria Maggiore, i quali, divise trà loro le rendite, menavano (*a*) *flagitiosam, & turpem vitam*, e concedendo ciascuno le grazie ò giuste, ò ingiuste, che fossero; onde non recar deve meraviglia, se l'Eresia di Berengario nella Francia, e nella Germania molto si avanzò nel Pontificato di Benedetto IX., e se i Simoniaci, e Nicolaiti con il loro mal' esempio si resero tanto baldanzosi, e temerarj sino ad armarsi contro Gregorio VI., (*b*) *adeoui penè interi-*

(*a*) Otto Frisingen. apud Bar. an. 044. n. 2. (*b*) Vvilhelm. Melmesburgensis. de gest. Reg. Angl. li. 2. c. 3.

terimerent, allor quando questo Pontefice gli scommunicò: e quindi egli (*a*) *milites, & equites adornauit*. Ed in tal guisa discacciò i malvaggi, ricuperò le usurpate Città, e Terre della Chiesa, e ridonò la sicurezza di praticare e per lo Stato Ecclesiastico, e per Roma, le di cui simonie, concubinati, e lusso diffusamente si descrivono da S. Pier Damiano, che visse in quell' età, nella sua (*b*) lettera apologetica al Cardinal Ildebrando.

Clemente II. legittimo successore di Gregorio, volendo provedere à si scandalosi disordini, convocò in Roma un Concilio, e vi formò quel Canone, (*c*) *Ut quicunque à Simoniaco consecratus esset in ipso ordinationis suæ tempore non ignorans simoniacum esse, cui se obtulerit promouendum, quadraginta tunc dierum pœnitentiam ageret, & sic in accepti ordinis officio ministraret*; e pure per estirpare le simonie dal Mondo, Enrico II., quando fù ritornato in Germania, colà (*d*) ne adunò un'altro di tutti li Vescovi del suo Imperio alla presenza anche del medesimo Clemente, che seco aveva condotto; e doppo aver' egli fatta un' invettiva contro i Simoniaci, fece fare il decreto, (*d*) che chi avesse dato, o ricevuto prezzo alcuno per le cose Ecclesiastiche, fosse spogliato di ogni onore, e scommunicato; e l'istesso Enrico comprovò con i fatti l'avversione, che si deve non solo alla simonia, mà ad ogni sua ombra. Da Enrico (*d*) fù graziato un Monaco di un'Abbadia, il quale antecedentemente aveagli donato un

(*a*) Vvillelm. Malmerburgensis de gest. Reg. Angl. li. 2. c 3. (*b*) Apud Bar. an. 1061. n. 36. & seq. (*c*) S. Petr. Damian. in li. qui inscribitur Gratissimus c. 35. (*d*) Glaber. li. 5. c. 5.

un ſpiritoſo deſtriere, e perciò dubitando di eſſer macchiato di ſimonia, chiamò quel Monaco, e diſſegli: (*a*) *Depone baculum regiminis paſtoralis, quem credis largitione mortalis hominis debere geſtari*; e poi Ceſare poſe quello nella deſtra di una ſtatua del Salvadore, e ſoggiunſe all' Abbate, (*a*) *vade, & ſuſcipe illum de manu omnipotentis Regis, nec ultra pro eo ſis debitor alicujus mortalis, ſed liberè utere eo*, e reſtituì il cavallo al ſoldato, à cui era ſtato rubbato dà un paſſagiere, non conſapevole però il Monaco del furto. Un Chierico (*b*) avendo donato ad Enrico nella puerile età una fiſtola di argento, con cui i fanciulli giocando ſi gettano l'acqua l'uno all' altro, egli molto la grādì, e promiſegli di dare un Veſcovado, quando, morto ſuo Padre, foſſe divenuto Imperadore, conforme poi eſeguì: mà non paſsò un meſe, che ammalatoſi Enrico, e ridottoſi all'eſtremo e doppo miracoloſamente riſanato, raccontò (*b*) *ſe dæmones infeſſos vidiſſe ſtæmmam in ſe per fiſtulam jaculantes adeo pertinacem, ut noſter ignis in comparatione illius jocus putetur, & nihil valere*; onde per ſentenza di un Concilio fece deporre quel Veſcovo, da lui promoſſo in ricompenſa della fiſtola. Ambedue eſempj di gran lume per chi foſſe macchiato di ſimil ſimoniaca peſte.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

CAP.

a) Glaber. li. 3. c. 5. (*b*) Vuillelm. Alesbur g. loc. cit. li. 2. c. 12.

CAPITOLO VI.

Damaſo II. *Bavaro, creato Pontefice li* 17. *Luglio* 1048.

Leone IX. *Tedeſco, creato Pontefice li* 11. *Febraro* 1049.

Sua ſantità, e convocazione del Concilio di Roma, e di Rems contro i Simoniaci, e Canoni ſtabiliti, e ſucceſſi ſeguiti, e ſuo decreto contro i Chierici incontinenti, detti Nicolaiti recenziori. Ereſia de Riordinanti. Differenza inſorta frà Greci, e Latini ſopra la Conſacrazione nell' Azimo. Michele Cerulario, e ſua arroganza, e lettera al Veſcovo di Trani, e riſpoſta del Papa. Niceta Pettorato, e ſua converſione. Diſputa del Cardinal Umberto col detto Pettorato. Legazione Pontificia in Oriente. Scommunica del Cerulario, e ſua morte, e calunnie dà lui oppoſte alla Chieſa Latina, e ſua difeſa. Condanna di Berengario ne i Concilj di Roma, e di Vercelli, e del libro di Giovanni Scoto l'Erigena. Sinodo di Parigi contro i Berengariani, e riſoluzioni preſe dal Rè Enrico di Francia contro loro.

IN

IN tempi sì calamitosi, ne' quali ogni cosa sacra veniva messa sossopra dall'empietà della Simonia, fù inalzato al Pontificato S. Leone IX., che ne meritò l'applauso (*a*) con Angeliche sinfonie, e che (*a*) recitava ogni giorno tutto il Salterio, cingeva cilizio, dormiva nella nuda terra, e mentre dimorò in Roma, (*b*) *tribus per hebdomadam diebus à Lateranensi Ecclesia usque ad sanctum Petrum, privato habitu, nudis pedibus nocte psallendo, & orando pergebat.* Egli (*c*) intimò in Roma un Concilio per supprimere i tanti disordini cagionati dalla Simonia, la quale universalmente ne pur per peccato si teneva, e parve allora miracolo, (*d*) che S. Adalberone Vescovo di Metz non fosse imbrattato di simil pece. Si definisce la Simonia, (*e*) *studiosa voluntas emendi, vel vendendi spirituale*: e si divide in trè generi, (*f*) *munus à manu, munus ab obsequio, munus à lingua.* E tanto (*g*) è Eresia simoniaca quella della mente, che quella dell' opere, cioè l'intrinseca, e l'estrinseca; ed ebbe il suo principio da Simon Mago, perchè volle (*h*) *emere Spiritum Sanctum, quia volebat vendere*; e fu egli il primo Autore (*i*) nel Testamento Nuovo, conforme Giezi fù (*l*) nel Vecchio.

(*a*) Vuibertus in vita S. Leonis apud Papebrochium mense Aprilis. (*b*) Leo Ostien. li. 2. c. 88. (*c*) Petrus Dam. ep. 16. c. 10. ad Henric. Episc. (*d*) In ejus vita apud Philip. Labbæum. (*e*) S. Th. 2. 2. q. 100. art. 1. (*f*) Petr. Dam. in ep. ad Cardinales Eccl. Later quam refert Bar. an. 1057 n. 10. (*g*) Idem li. 8 ep. 11. S. Greg. li. 9. ep. 112. ad Syagrium, & ep. 115. ad Brunichildem, S. Th. loc cit., S. Anselmus Luc. in li. adverf. Guibertum Antipapam, & Christ. Lupus in diss. 2. proemiali de simoniæ crimine pag. m. 114. to. 3. (*h*) S. Aug. tract. 10. in Joan. (*i*) Act. 8. (*l*) 4 Regum c. 5.

Mà se allora pochi furono i Seguaci di Simone, ed i Cattolici de' primi trè secoli restorono (*a*) illibati da quella, chiamata *munus à manu*, dovendosi per altro esser liberi *ab omni munere*, secondo l'interpretazione di (*b*) S. Gregorio, e di (*c*) S. Pier Damiano al detto d'Isaia, (*d*) *qui excutit manus suas ab omni munere*, s'invigorì poi la Simonia, quando l'Eresia di Arrio divise in fazzioni i Vescovi d'Oriente, e gl'Arriani, (*e*) *graves Episcopos relegarunt, & in illorum locum juvenes libidinosos, Ethnicos, nec Cathechismo quidem imbutos opum gratia velut emptores in foro ad Episcopatum submiserunt*; che fù d'uopo si decretassero contro li Simoniaci, (*f*) sospensioni, deposizioni, scommuniche, e confiscazioni di beni. E perchè mai si erano veduti tanti Ecclesiastici Simoniaci, quanti nel secolo decimo, e poi più nell' undecimo, S. Leone pensò tutti deporre dalle dignità; mà appunto per esser quelli in gran numero, e per la confusione, che (g) ne nasceva nelle Chiese, si contentò nel (*h*) Concilio, da lui adunato in Roma, di solamente rinovare il piacevole decreto, fatto dal suo Antecessore Clemente, (*i*) *& præcepit omnes Clericos ab Hæreticis venientes, in his quidem quos adepti sunt ordinibus recipi, ad altiores autem gradus prohibuit promoveri*; e depose alcuni Vescovi, (*l*) *quos prædicta Hæresis nævo suæ nequitiæ macula-*

(*a*) Christ. Lupus par.3. diss.2. c.5. (*b*) S.Greg. in Hom. 4. super Evang. (*c*) S. Petr. Dam. in ep. cit. ad Cardinales. (*d*) Isa.33. (*e*) S.Ath. in ep.ad Solitarios. (*f*) Vide cap.4. Conc. Toletan. 6. & Cod. Justinian. li.1. tit.3. c.34. (g) S. Petr. Dam. ep.16. ad Henricum Ep. c.30. (*h*) In Conc.Rom. an.1049. (*i*) S. Petr. Dam. ibid. c.27. (*l*) Vvibertus Archidiaconus in Vita Leon. IX. c.3.

laverat. E trà questi quello di Sutri: e (*a*) condannò gl' Incestuosi, i quali volevano, che ne matrimonj si osservassero le regole della Legge Civile, e non quelle dell' Evangelica, fondata nella Sacra Scrittura. Ed in occasione poi, che questo Santo Pontefice si portò à visitare la Chiesa di Thul in Francia, di cui era stato Vescovo, e ne ritenne anche il governo (*b*) sinche visse, convocò un Sinodo in Rems, celebre per la qualità de i concorrenti, e delle materie discusse in riforma della Chiesa Galicana, ove (*c*) obligò tutti à giurare, se erano, ò nò macchiati di Simonia; e benchè fossero molti quegl'Ecclesiastici Francesi, ed in una età così corrotta da quell'Eresia, solamente (*d*) li Vescovi di Langres, di Nevers, di Coutancè, e di Nantes si accusarono di essere ordinati simoniacamente: e stabilì molti Canoni contro li Nicolaiti, e la Simonia, confermati poi dal medesimo Leone nell'altro Concilio, da lui tenuto in Magonza.

Quindi dalla Simonia, divenuta obbrobriosa nel nome, e ne' fatti, derivò l'Eresia de' Riordinanti, che furono alcuni troppo Zelanti, i quali non solo condannavano i Vescovi Simoniaci, mà volevano, che gl'Ordinati da loro, di nuovo si riordinassero, come invalidamente ordinati: il che impugnò Clemente II., dispensatoriamente ammettendone l'esecuzione dell'Ordine, ed à quelli, che scientemente, e non simoniacamente si sottoposero al Simoniaco, impose la penitenza di quaranta giorni, dividendo li Simoniaci in ordinati simoniacamente da Simoniaci, ne Simoniaci

(*a*) Vvibert. loc. cit. (*b*) Aug. Oldoinus in addit. ad Ciac. in vit. Leon. IX. (*c*) Bail. tom. 2, Concil. an. 1049. (*d*) Vide Bar. an. 1049. n. 17.

ſimoniacamente da non Simoniaci, e nè non Simoniaci non ſimoniacamente, da Simonici ordinati, i quali anche ſi diſtinſero, (*a*) *Quismundus per ignorantiam, quandoque vitii conſcius permittit ſe à Simoniaco ordinari*, affinchè ciaſcuno riceveſſe differente pena, conforme fù ſtabilito dagl' antichi Padri (*b*) con li Caduti nell' Idolatria, che diviſero in varie Claſſi. Leone IX. da primo fù di diverſa opinione del ſuo Anteceſſore; mà poi (*c*) perſiſtè nel di lui ſentimento, e queſto con tal forza di ragioni ſi eſpreſſe da S. Pier Damiano ad Enrico Arciveſcovo di Ravenna in quel ſuo Libro *Gratiſſimo*, così intitolato, ò perchè fù molto gradito dagl' Eccleſiaſtici, ò perchè trattava di quelli gratuitamente ordinati da Simoniaci, che per l'avvenire (*d*) *nullus amplius ſit repertus, qui eidem fuerit patrocinatus errori.*

Due però ſono le opinioni ſopra queſte Riordinazioni; d'alcuni ſoſtenendoſi, che ſino all' età d'Innocenzo IV. ſi riordinaſſero gl' Ordinati da Simoniaci, e da altri aſſerendoſi, che mai ciò fù coſtumato nella Chieſa. Le prove, che ſi adducono da i primi, ſono, che Leone IX. meditando di rivocare il Decreto di Clemente II., con cui ſupponeva valide le Ordinazioni, fatte dalli Simoniaci, raccoglieſi, che i Papi non ammiſſero mai tal' Ordinazione con perentoria deciſione, come chiaramente appariſce dagli Scritti di S. Pier Damiano; anzi ritrovaſi à favore della loro aſſerzione il Canone aſſerito degl'Apoſtoli, (*e*) *Qui ab He-*

(*a*) Vide Chr. Lupum par. 3. de S. Leon. IX. Concilris in primo Conc. Rom. an. 1049. (*b*) Vedi il Tom. 1. pag. 75. (*c*) S. Petr. Dam. ep. 16. c. 30. (*d*) Bar. an. 1052. n. 8. (*e*) Can. 67.

Hæreticis ordinati ſunt, ut Clerici ſint, fieri nullo modo poteſt, comprovato coll'eſempio del Concilio Ecumenico Sardicenſe, il quale depoſe un tal Gregorio, (*a*) *illegitimè ordinatus ab Hæreticis*, e perciò *cenſuit quod ipſe nunquam fuit Epiſcopus*. E dal Concilio Coſtantinopolitano II. ſi decretò, che Maſſimo Filoſofo Cinico ordinato ſimoniacamente Veſcovo di Coſtantinopoli, (*b*) *non putetur Epiſcopus, neque hi, qui ab eo ſunt ordinati*. Innocenzo Primo (*c*) ſcriſſe ad Aleſſandrino Veſcovo di Antiochia, *ab Hæreticis ordinati non ſunt recipiendi cum ſuo ordine*. (*d*) Urbano II. riordinò Diamberto ordinato dal Simoniaco Uccilone; onde con queſti, ed altri molti eſempj concluſe S. Anſelmo di Lucca, che le Ordinazioni fatte da Simoniaci foſſero nulle, (*e*) *quia nihil Sacræ Ordinationis in hac promotione percipitur*, e li loro Sacrificj irriti; ſoggiungendo, che il ſolo Batteſimo conferito da Simoniaci, ò da altri Eretici, per l'eſtrema neceſſità di eſſo, foſſe valido, e rato (*f*) *verum de aliis Sacramentis erat ſumma concertatio*. Ed in vero ne Leone IX, ne Gregorio VII. definirono, ſe le Ordinazioni degl' Eretici foſſero valide, anzi ſempre ſi eſpreſſero (*g*) con parole ambigue, di modo che non comprendeſi, ſe dichiaraſſero le accennate Ordinazioni nulle, (*h*) *quoad ſubſtantiam, an quoad ſolam executionem*. E però (*i*) *Romana tunc Ecclé-*

(*a*) Apud S. Athan. apol. 2. (*b*) Can. 4. Concil. Conſtantin. I. (*c*) Innoc. I. ep. 18. c. ult. (*d*) Apud Gratian. q. 7. c. 24. in litteris Urban. II. ad Petr. Piſtor. (*e*) S. Anſelm. in libris adverſ. Guibertum Antipapam. (*f*) Lupus in Conc. Quintilinoburgo in fine to. 5. pag. m. 734. 735. (*g*) Lup. tom. 3. in I. Concil. Rom. S. Leonis IX. p. m. 484. (*h*) Idem in V. Conc. Rom. Greg. VII. to. 5. p. 1152. (*i*) Idem to. 5. de Conventu Berchacenſi p. m. 725.

cleſia permittebat unumquemque in ſuo ſenſu abundare. Li Riordinanti difendevano la loro ſentenza, dicendo, che i Simoniaci non potevano conferire lo Spirito Santo, ch'eſſi non avevano, poichè (*a*) *non eſt tibi pars in ſermone iſto*, diſſe S. Pietro à Simon Mago loro Autore, e perciò le loro Ordinazioni erano nulle, e reiterabili. Queſta diverſità di pareri durò ſino alla metà del decimo terzo Secolo, quando ſotto Innocenzo IV. da (*b*) S. Tommaſo ſi dilucidò ſimil'errore, che allora (*b*) *Petrus Lombardus, aliique Scholaſtici Doctores favebant*.

Tuttavia quanto ſinora ſi è rapportato, vien contrariato da graviſſimi Dottori, i quali non accordano l'accennata riordinazione, e dicono, che (*c*) tutti i ſuddetti Canoni, ed eſempj favorevoli agli Riordinanti intender ſi devono *quoad exercitium, non quoad ſubſtantiam Ordinis*, il di cui carattere eſſere come quello del Batteſimo, come ſcriſſe S. Agoſtino, (*d*) *utrumque Sacramentum eſt, & quadam conſecratione datur: illud cum baptizatur: iſtud cum ordinatur, ideo utrumque non licet iterare*. Qual indelebilità di carattere in quei Secoli, non eſſendoſi ben ſpiegata, ſi confuſe la ſoſtanza dell' ordine con l'eſercizio, e gl'Ordinati dagl' Eretici ſi diſſero non Ordinati, i quali poi non furono riordinati, mà ribenedetti con quel ſolenne rito, pratticato (*e*) *in reconciliatione Schiſmatici, vel Hæretici*: conforme con chiare ragioni ſi dilucidò poſcia dalli SS. (*f*) Bonaventu-

(*a*) Act. 8. (*b*) Lupus in diſſert. de peccator. remiſ. to 5. p. 1602. (*c*) Hos vide apud Gaſparum Juenin. diſſ. 8. q. 6. de effectibus ſacræ ordinationis per totam. (*d*) S. Aug. li. 2. contr. epiſt. Parmen. c. 13. (*e*) Bar. an. 769. n. 6. (*f*) S. Bonau. 6. p. brev. c. 6. de Sacram. iteratione.

tura, e (*a*) Tommaso, e da Eugenio IV. con (*b*) quel Decreto, *in Sacramento Ordinis, sicut, & in Baptismo, & in Confirmatione characterem imprimi, qui nec deleri potest, nec auferri.* Quale meglio indi fù dichiarato (*c*) dal Concilio di Trento contro Lutero, che asseriva l'Ordinazione un nudo Ufficio da potersi dare, e togliere, *si quis dixerit in tribus Sacramentis Baptismo scilicet, Confirmatione, & Ordine non imprimi Characterem in anima, hoc est signum quoddam spirituale, & indelebile, unde ea iterari non possint, Anathema sit.*

E perchè, ciò non ostante, il (*d*) Morino, e (*e*) l'Allierio non accordano, che l'Ordinazioni degl' Eretici siano valide, ed inreiterabili, noi rapporteremo anche la dottrina del (*f*) Sarnelli, il quale dice, Dio aver conceduta alla sua Chiesa facoltà di aggiungere à Sacramenti alcune condizioni, per cui difetto sieno nulli. E in effetto il Papa (*g*) introduce nuovi impedimenti dirimenti il matrimonio, e gli dispensa, non però così fà à quelli istituti da Dio immediatamente. Onde supposto, che si fossero pratticate le riordinazioni, allora le cagioni della nullità delle ordinazioni saranno stati impedimenti annullanti, i quali ora non sono tali, perchè dalla Chiesa tacitamente abrogati, ò vero ridotti à condizioni impedienti non la validità, mà l'esercizio di esse, conforme sarebbe stato l'in-

(*a*) D. Tho. 3. p. q.63. art.1. in corp. (*b*) Pro instructione Armenorum. (*c*) Conc.Trid. sess.7. can.9. de Sacrament. in genere. (*d*) Morinus de Sacr. Ordinationib. q.3. exercit.5. c.8. (*e*) Hallierus in tract. de Sacr. Ordinat., & electionib. (*f*) Pompeo Sernelli nelle sue Lettere Ecclesiastiche lett.28.to.1. (*g*) Sanchez de matrim. li.7.disp.1.

nosservanza degl' Interstizj, l'essere l'Ordinato Neofito, irregolare, e simili: e perciò quelli si riordinassero (*a*) *sub conditione*, giachè tal questione non era anche ben discussa, come (*b*) S. Gregorio ammisse la reiterazione di altri Sacramenti in casi di dubbiosa collazione. Noi però giudichiamo, che per la riordinazione (*c*) intendasi la ribenedizione, conferita agl' Ordinati illecitamente, mà non nullamente da Vescovi Simoniaci, avendo eglino ricevuto il Carattere, *quoad substantiam*, e solamente essendo sospesi *quoad exercitium*.

Li recenti Nicolaiti in tanto con le loro sozzure denigravano il candor della Chiesa, (*d*) *non habentem maculam, neque rugam*, perchè appunto i di lei Ministri erano quelli, che maggiormente stavano immersi nelle dissolutezze carnali. Onde affinchè queste venissero esterminate, S. Pier Damiano con un Libro intitolato *Gomorreo*, ne fece il raconto al S. Pontefice Leone, (*e*) il quale nell' accusarglene la ricevuta espresse il suo gradimento, e lodando il di lui zelo, detestava il vivere di tali Ecclesiastici, resisi più abominevoli degl' antichi Nicolaiti, perchè più illuminati dagli Scritti, e dall' esempio di tanti Dottori, e Santi: e perciò egli scacciò (*f*) *à Catholicorum Congregatione, & Ecclesiis* li Preti concubinarj, (nella qual scommunica poi da suoi Successiori si compresero anche i Diaconi, Suddiaconi, e Chierici;) (*g*) scommunicò Gregorio Vescovo di Vercelli con-

(*a*) Cabassutius notit. Concil. c.47. (*b*) S.Greg. li.12. quæst.37. (*c*) Vedi il to.2. pag.303. (*d*) Ad Ephes.5. (*e*) Leo IX. in ep. ad Petr.Dam.quam vide apud Bar. an.1049. n.11. (*f*) Lupus de Latini Cleri continent. c.7. (*g*) Herman. contractus in chron.

convinto di adulterio, e (*a*) formò un Decreto universale sopra la continenza de Chierici, i quali acciò meglio potessero conservarla col stare lontani dalle occasioni, (*b*) *constituit*, *ut fiant claustra juxta Ecclesias*, per ivi vivere trà loro in commune; e tali Decreti rinovò nel Sinodo di Pavia, giacchè molti Ecclesiastici della Lombardia erano Simoniaci, ed Incontinenti, e millantavano, (*c*) *non debere Ambrosianam Ecclesiam Romanis Legibus subjacere*. E ciò ebbe principio dall' antica divisione dell' Italia in due Diocesi, Urbicaria, sogetta al Papa, ed Italica al Vescovo di Milano, e per l'istessa ragione molti Sinodi si dissero di Roma, altri d'Italia, da' quali provennero diversi riti, che tuttavia la Chiesa di Milano ritiene differenti dalla Romana, alla di cui Sede S. Ambrogio medesimo si mostrò obedientissimo, mà altrettanto tenacissimo in conservarli: e perciò egli (*d*) si oppose à chi voleva introdurre nella sua Chiesa le Cerimonie Romane circa al Battesimo; onde da questa varietà di riti, quei Chierici anche pretendevano d'esser' esenti dal predetto Sinodo Romano.

Di poi S. Leone, portatosi nella Germania, (*e*) *Ecclesias, Cappellas, & Altaria in diversis locis absque numero consecravit*. Esempio da noi ora veduto rinovare dal Regnante Pontefice Benedetto XIII., il quale, non ostante le molte cure del Pontificato, è sempre indefesso, come lo fù d'Arcivescovo nell'agire simili Sacre funzioni; e per

(*a*) S. Petr. Dam. ad Cunibert. Epis. Taurin. li. 4. ep. 3. (*b*) Siffrid. Presbyt. Misnensis in Epit. histor. ann. 1049. (*c*) Apud Lupum par. 3. in Conc. Papiensi sub Leone IX. & S. Bernard. li. 1. ep. 12. (*d*) S. Ambr. li. 3. de Sacram. c. 1. (*e*) Trithem. in Chron.

rimprovero a quei Vescovi, che ò affatto le tralasciano, ò ben spesso le commettono ad altri, ed anche per pregio della nostr'Opera, qui noteremo sino al dì 2. Settembre 1727., in cui stà sotto il torchio il presente foglio, tutte le Consacrazioni di Vescovi, di Chiese, Altari, Pietre portatili per i medesimi, degl'Abbati, e Campane benedette, de Battezzati, Cresimati, e Ordinati a i Sacri Ordini da Sua Santità, distintamente dall' altre Consacrazioni, Benedizioni, e Ordinazioni fatte mentre N. S. era Arcivescovo di Benevento.

	D'Arcivescovo.	Da Papa.	in tutto.
Vescovi	16.	73.	89.
Chiese	356.	12.	368.
Altari	1463.	96.	1559.
Pietre	620.	1.	621.
Abbati	19.	9.	28.
Campane	646.	5.	651.
Battezzati	349.	44.	393.
Cresimati	93055.	476.	93531.
Preti	1768.	335.	2103.
Diaconi	1625.	297.	1922.
Suddiaconi	1668.	291.	1959.

In Magonza il S. Papa Leone adunò un Concilio di Vescovi, dove anatematizzò l'Eresia de i Simoniaci, e Nicolaiti, (*a*) *& nefanda Sacerdotum conjugia*; e l'Arcivescovo di Brema uno di quei Padri rinovò il bandimento de suoi Predecessori (*a*) contro le donne publiche, ed ivi il Vescovo di Spira Sibicone, essendosi sacrilegamente volsuto discolpare dall'opposto adulterio *examinatione, seù purgatione Sacrificii*, (*b*) se gli contorse una ganassa in pena del suo spergiuro. Quindi per intelligenza, che cosa

(*a*) Adam. Brem. li. 3. c. 31. (*b*) Vubertus in actis S. Leonis IX. li. 1. c. 3.

cosa sia questa maniera di giuramento, deve saperſi, che fù antico costume della Chiesa, che li rei si purgassero dalle accuse con la percezzione della Santissima Eucaristia, giacchè presumevasi, che niuno di quelli potesse essere così temerario di receverla senza il timore del divino castigo, come à molti seguì; e perciò un tal' atto era in gran venerazione, e timore. Li Vescovi, ingannati dagl' Arriani nel Concilio di Rimini, per purgarsi dalla macchia incorsa dell' Eresia, (a) *contestaban un Corpus Domini, & quidquid in Ecclesia sanctum est*. Eulalio per discolparsi di non aver trucidata la madre, (b) *accepta Eucharistia communicans abscessit*, avendolo prima avvertito il suo Vescovo *erit Deus inspector tuæ conscientiæ*. (c) Lotario Rè della Lorena però con tutto il suo Esercito, perchè osò di prendere la Santissima Eucaristia dalle mani di Papa Adriano II., quando egli era reo, e non innocente, come giurò, dell'adulterio con Vvaldrada. Federico Arcivescovo di Magonza sospetto di lesa Maestà presso l'Imperadore Ottone Primo, (c) *publica se examinatione, perceptione Corporis, & Sanguinis Domini coram populo in Ecclesia purgavit*. E l'istesso (d) fece Abramo Vescovo di Frisinghen calunniato d'indegno amore con Giuditta Ducheſſa della Baviera; onde leggesi nel Sinodo di Vvormazia sotto Adriano II, (e) *si Episcopo, aut Presbytero causa criminalis, hoc est homicidium,*

(a) S. Hier. adverſ. Lucifer. c. 7: (b) Greg. Tur. li. 10, c. 8. (c) Rhegino, Mar. Scotus, Sigeber. in chron. an. 869. (d) Dit. Merseburg. li. 2. (e) Synod. Vuormat. sub Hadr. II. c. 10.

adulterium, furtum, & maleficium imputatum fuerit, in singulis Missam celebrare, & secretum publicè dicere, & communicare debet, & de singulis sibi imputatis innocentem reddere. E consimile fù la Legge del Rè Canuto d'Inghilterra, *Missam celebret, ac Sancta Communione se purget*, ò vero (*a*) *vadat ad judicium*: poichè era colà in costume di dare al reo un certo pane, (*b*) *execratione devotum*; ò (*b*) *conjuratum*; quale si credeva (*b*) *non posse quemquam mali conscium deglutire.* (*c*) Gerfredo Monaco, e Diacono del Monastero Floriacense incolpato di aver avvelenato Algario Vescovo Augustodunense, giustificò la sua innocenza con la percezzione dell'Eucaristia, la quale avendo un Chierico ardito di sumere, quando era colpevole di un misfatto, (*d*) *protinus per medium umbilici egredi visa est pars candidissima, quam sumpserat*; e però egli *confitens quod prius negaverat, dignè pœnituit.* Ora però tralasciato simil rito, si prattica dalla Chiesa la Scommunica *in subsidium juris, & probationum.*

La Chiesa Greca di Costantinopoli smembrata dalla Latina per lo Scisma di Fozio, e con questa riunitasi (*e*) nel Pontificato di Giovanni XIX., nuovamente ritornò alla disunione per l'Eresia di Michele Cerulario sotto l'Impero di Costantino Monomaco, inalzato (*f*) al Patriarcato di Costantinopoli dal Monastero, ove trovavasi racchiuso (*g*) per la congiura fatta contro l'Imperadore Michele

(*a*) Apud Joan. Bromptonum c. 3. (*b*) Gugliem. Somnerus in Glossario. (*c*) Jacob. Sirmundus in tertia parte Gallicarum Synodorum fol. 532. (*d*) Glaber. li. 5. c. 1. (*e*) Ann. 1009. (*f*) Ann. 1043. (*g*) Cedr. an. 1035.

Michele Paflagonio, come ch'egli trovavaſi pieno di albagia, e per aver di freſco veduto, che il Pontefice non aveva volſuto accordare ad Aleſſio ſuo Anteceſſore il Titolo di Patriarca Univerſale, diede principio à calunniare come Eretica la Chieſa Romana, perche i Latini (*a*) mangiavano il ſuffogato, cuſtodivano il Sabbato, e nella Quadrageſima non cantavano l'Alleluja, (*b*) e conſacravano in Azimo, che egli, diceva (*a*) *Neque ſal, neque fermentum habens, lutum eſt aridum*: e perciò la conſecrazione doveva farſi nel fermentato, (*a*) malamente interpretando il detto di Gieſù Criſto a ſuoi Diſcepoli: *Vos eſtis ſal terræ, & quoniam ſimile eſt regnum Cœlorum fermento, quod accipiens mulier abſcondit, in farinæ ſatis tribus, uſque dum fermentatur totum. Mulierem Sanctam Eccleſiam vocat, ſatis vero tribus modiis repletis, Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum, quorum nequaquam lutulentæ azimæ ſunt Participes.* Con le quali impoſture il Cerulario riempì una lettera, intitolandola: *Michael Univerſalis Patriarca novæ Romæ*: e ſcritta anche à nome di Leone Arciveſcovo di Acridia Metropoli della Bulgaria: ed affinchè foſſe publicata per tutto l'Occidente, la direſſe à Giovanni Veſcovo di Trani in Puglia, dove al di lei arrivo ritrovandoſi il Cardinal Umberto, egli la traslatò dal greco in latino, e poi la portò al Pontefice Leone, il quale ſubito riſpoſe al Cerulario, (*c*) rinfacciandogli la leggerezza della Chieſa Coſtantinopolitana coll'arrogarſi il Titolo di Univerſale Patriarca, ſolamente dovuto alla Romana, per la

(*a*) In ep. Michaelis Cerularii apud Bar. an. 1053. n. 23.
(*b*) De Azimo vide Lupum tom. 3. c. 11. in diſſer. de S. Leon. IX. actis. (*c*) Ep. 1. S. Leonis IX.

la di lei ſuprema autorità, e fermezza, ed offerendogli la pace, ricordavagli l'unità della Chieſa; e nel propoſito dell'Azimo, (*a*) gli dimoſtrava eſſere ſtato ſempre coſtume de' Latini il conſecrare nell'Azimo, avendo Gieſù Criſto celebrata la Cena nel primo giorno degl'Azimi, in cui per diſpoſizione del Cap. XII. dell'Exodo nelle Caſe degl'Ebrei nè pur potevaſi ritenere, non che mangiare il pane fermentato; Onde con tutta probabilità ſi può credere, che Noſtro Signore conſecraſſe nell'Azimo, conforme ſi è poi praticato in Occidente da i primi Secoli della Chieſa per tradizione emanata a' Romani da S. Pietro, che fù preſente alla Cena, e che meritò la riſpoſta da Criſto, (*b*) *Caro, & Sanguis non revelavit tibi, ſed Pater meus, qui in Cœlis eſt*. E ſe alcuna volta (*c*) da i Latini ſi conſacrò in fermentato, ciò fù per breve tempo, (*d*) *& ad extinguendam Hæreſim Ebionitarum, qui dixerunt neceſſarium erat Chriſtianos judaizare, ſed illa extincta rediit Eccleſia Occidentalis ad primam conſuetudinem*. Dal che ſi deduce, che la Chieſa Romana non giudicò mai invalida la conſecrazione del fermentato, ma (*e*) punilla ne' ſuoi Sacerdoti, come illecita, particolarmente doppo il Decreto di Eugenio IV., *ut quilibet Sacerdos Euchariſtiam in pane ſivè fermentato, ſivè Azimo conficiat juxta conſuetudinem Eccleſiæ ſuæ*. E la conſuetudine (*f*) de' Greci era di conſecrare nel fermentato, ſen-

(*a*) S. Leo ep. 6. ad Cerularium. (*b*) S. Tho., S. Bonavent., Alex. Alenſis, Scotus, Durand., & alii. (*c*) Scotus 4. d. 11. q. 6. in fin. (*d*) Sambertus ad q. 74. art. 5. Quod etiam conſtat ex cap. finali extra de celebrat. Miſſar. (*e*) Vide Nat. Alex. Sæc. 11. diſſ. 11. art. 4. (*f*) Leonis IX. ep. 7.

senza però ridarguire di errore i Latini, se consecravano in Azimo.

S. Leone, oltre l'accennata lettera à Michele Cerulario, ne inviò (a) un'altra all'Imperador Monomaco per il Cardinale Umberto, e l'Arcidiacono, e Cancelliere della Chiesa Romana, e Pietro Arcivescovo di Amalfi, celebre per il prodigio successogli, quando fù tentato dal maligno Spirito nell'atto del Sacrificio, sopra la realtà del Corpo, e Sangue di Giesù Cristo, che (b) *Perfecta caro inter ejus manus apparuit*: i quali egli mandò (c) à Costantinopoli per suoi (d) Legati all'Imperadore, ed al Cerulario, affinchè anche con la viva voce potessero certificare Cesare della novità, che promoveva quel Patriarca, con commissione di scommunicare questo, quando persistesse nel suo errore, con cui voleva togliere a' Latini il più prezioso Tesoro, qual'è la Santissima Eucaristia. Li Legari giunti colà, furono ricevuti con grand'onore da Cesare, ed alla loro presenza (e) il Monaco Niceta Pettorato, che ad istigazione del Cerulario aveva scritto *de Azimo*, *de Sabbato*, & *de Nuptiis Sacerdotum*, contro la Sede Apostolica, e la Chiesa Latina, si ritrattò, e furono abrugiati quei Libri, e poi li Legati publicorono, che (e) *Quicumque fidei Sanctæ Romanæ*, & *Apostolicæ Sedis*, *ejusque Sacrificio pertinaciter contradixerit*, *sit Anathema*. Qual Scommunica fù la prima, che essi vibrarono contro le massime del Cerulario, nelle quali stando egli ostinato, e sfuggendo l'abboccamento con loro, e sparlandone, eglino si portarono processionalmente

(a) S. Petr. Dam. in ep. ad Desider. Abb. Cassin. apud Bar. an. 1059. n. 22. (b) Ann. 1054. (c) Leo Ostien. li. 2. c. 89. (d) Humbertus apud Bar. an. 1054 n. 18.

nalmente nel Tempio di S. Sofia, e doppo di aver cantata la Meſſa, laſciarono nell'Altare à viſta del Popolo la carta della Scommunica contro il Cerulario, e ſuoi fautori, i quali oltre il negare il Sacrificio nell'Azimo, (*a*) *ſicut Simoniaci donum Dei vendunt; ſicut Valeſii hoſpites ſuos caſtrant, & non ſolum ad Clericatum, ſed inſuper ad Epiſcopatum promovent; ſicut Arriani rebaptizant in nomine Sanctæ Trinitatis baptizatos, & maximè Latinos; ſicut Donatiſtæ affirmant excepta Græcorum Eccleſia, Eccleſiam Chriſti, & verum Sacrificium, atque baptiſmum ex toto Mundo periiſſe; ſicut Nicolaitæ carnales nuptias concedunt, & defendunt Sacri Altaris Miniſtris; ſicut Severiani maledictam dicunt legem Moyſi; ſicut Pneumatomachi, vel Theomachi abſciderunt à Symbolo Spiritus Sancti proceſſionem à Filio; ſicut Manichei inter alia, quodlibet fermentatum fatentur animatum eſſe; ſicut Nazareni carnalem Iudeorum munditiam adeo ſervant, ut parvulos morientes ante octavum à nativitate diem baptizari contradicant, & mulieres in menſtruo, vel partu periclitantes communione, vel ſi Paganæ fuerint baptizari prohibeant, & capillos capitis, ac barbas nutrientes, eos qui comas tondent, & ſecundum inſtitutionem Romanæ Eccleſiæ barbas radunt, in communione non recipiant*. L'iſteſſa Ereſia: *Fermentaceorum à Michaele Cerulario, & Leone Acridano aſſerta*, (*b*) fù pure condannata nel Sinodo celebrato in queſt'anno in Roma.

Il

(*a*) Mich. Cerul. in ep. ad Petr. Antioch. apud Bar. an. 1054. n. 33. (*b*) Nat. Alex. Sæc. XI. c. I. art. 6. in Leone IX.

Il Cerulario pertanto al tuono della Scommunica fulminatagli dalli Legati, raſe da i Sacri diptici il nome del Pontefice Leone, e ſcriſſe à Pietro Patriarca Anthiocheno una (*a*) lettera piena di calunnie contro la Chieſa Romana, acciocche aveſſe orrore di più communicare con queſta, e l'iſteſſo fece con gl'altri Patriarchi d'Oriente. Ma eſſendo quelle evidenti menzogne, ed inezzie, come l'iſteſſo Anthiocheno (*b*) gli dimoſtrò nel reſcrivergli: entrà l'altre querele il Cerulario diceva, che i Veſcovi Latini *ad bellum exeuntes manus ſuas ſanguine coinquinant, & in conſpectu ſuo animas occidunt, & occiduntur*. Ed à ciò criticare gli diè forſe impulſo la guerra, che il Pontefice S. Leone (*c*) moſſe à i Normanni uſurpatori de' beni della Chieſa nel Regno di Napoli, il che appunto allora non fù approvato da (*d*) S. Pier Damiano, contro (*e*) la commune opinione de' Dottori, e Teologi, e preciſamente di S. Bernardo, e delli Pontefici Gregorio IX., e Benedetto VIII., i quali tutti (*f*) accordano alli Succeſſori di S. Pietro le due ſpade, Spirituale, e Materiale, la prima per adoprarla da ſe medeſimo, l'altra per l'altrui mano in difeſa del Patrimonio della Chieſa, ò per ritorglielo dall' uſurpatori; e perciò (*g*) vien reputato Eretico, chi gle le contraſta, conforme (*f*) fù notato Tertulliano, e doppo lui Giuliano Apoſtata, che nega-

(*a*) Mich. Cerul. in ep. ad Petr. Antioch. apud Bar. an. 1054. n. 33. (*b*) Apud Bar. an. 1054. n. 41. (*c*) Leo Oſtienſis li. 2. c. 88. (*d*) S. Petr. Dam. in ep. ad Firminum Epiſc. apud Bar. an. 1053. n. 13. (*e*) Hic vide Librum, cui Tit. Propugnaculum Catholicum de jure belli Rom. Pontificis adverſ. Eccleſ. jura violantes. Auct. P. Fr. Joan. de Carthagena Ord. Minor. Obſer. (*f*) Bar. an. 1053. n. 17. (*g*) Ibid. n. 14.

garono al Criſtiano la Milizia. Indi Michele Cerulario, depoſto dal Trono, morì nel Proconeſo, dove fù relegato da Ceſare; laſciando per ſua cagione in ſciſma la Chieſa Greca con la Latina ſino al Concilio II. di Lione, dove ne ſeguì la riunione.

Ma ſe dal Cerulario ſi laſciarono pochi (*a*) ſeguaci della di lui Ereſia, con cui egli negava nell' Azimo la conſacrazione, riſorſe Berengario con la ſua, con la quale negava la realtà del Corpo di Criſto, e nell'Azimo, e nel fermentato, doppo di eſſer ſtato cheto per molto tempo, atterrito dal riſentimento fatto contro di lui (*b*) dal Rè Enrico di Francia, e perciò andava ſegretamente ſpargendo molte lettere per la Germania, Francia, ed Italia per acquiſtarſi ſeguaci; ma quella, che egli direſſe à Lanfranco con molte beſtemmie contro la Santiſſima Eucariſtia, fu fatta pervenire alle mani del Papa, il quale ſubitamente (*c*) convocò in Roma un Sinodo, ed anatematizzò l'Eretico Berengario, che nel ricevere la nuova di tal condanna nella Normandia, dove ſtava ſovvertendo Popoli, e Principi, con arroganza riſpoſe, (*d*) *Sanctam Eccleſiam Romanam, eſſe Eccleſiam malignantium, Concilium vanitatis, ſedem Sathanæ*, e chiamò S. Leone *non* (*e*) *Pontificem, ſed Pulpificem*, perche, *pulpam, ideſt carnem in Euchariſtia eſſe definierit*; e ſi eſibì (*f*) di difendere la ſua Ereſia nel Concilio di Vercelli, a cui preſiedè l'iſteſſo Pontefice; ma perchè Berengario non volle intervenirvi, (*f*) fù dal Papa di nuovo condanna-

(*a*) Vide Nat. Alex. ſæc. 11. c. 4. art 3. (*b*) Vedi il to. 3. pag. 11. (*c*) Lanfranc. de Euch. contr. Berengar. (*d*) Idem in lib. de Corp., & Sang. Chriſti contr. Bereng. (*e*) Guitmundus in vita Berengarii (*f*) Durandus Troarnenſis in lib. de Corp., & Sang. Chriſti par. 9.

nato con il Libro di Gio: Scoto *de Eucharistia* da lui molto lodato, (*a*) *& ab hac sententia nunquam discessit Sanctus Leo in omnibus Conciliis*, ò adunati avanti di lui, ò avanti li suoi Legati in diverse Provincie. (*b*) E l'istessa condanna vibrarono li Vescovi del Sinodo di Parigi contro Berengario, e suoi Seguaci, l'uno, e gl'altri dal Rè Enrico di Francia si commandò, ò che abiurassero l'Eresia, ò che (*b*) *mortis pœnas luituri caperentur*. Con la qual pena siccome Enrico purgò la Francia dalli Berengariani, (*c*) così Luigi XIV. la purgò dagl'Ugonotti.

CA-

(*a*) Idem in lib. de Corp., & Sang. Christi contr. Berengar. (*b*) Durandus Troarnensis in lib. de Corp., & Sang. Christi par. 9. (*c*) Vedi il Pontif. d'Innoc. XI.

CAPITOLO VII.

Vittore II. *Bavaro, creato Pontefice li 13. Aprile 1055.*

Suo avvelenamento, e prodigiosa salvazione, Concilio di Firenze, e di Tours contro Berengario, e sua simulata ritrattazione. Concilio di Lione contro li Simoniaci, e miracolo ivi seguito.

IL Pontefice Vittore II. desideroso di ridurre la Chiesa alla vera disciplina, perche volle costantemente esigere l'osservanza de' Decreti di S. Leone contro i Simoniaci, ed i Nicolaiti, a tal segno incorse nella loro malevolenza, che un Suddiacono (*a*) gli preparò il veleno nel Calice, quale divenne poi così pesante, che il Papa non lo potè alzare per sumere il Sangue Consacrato, e dal Demonio, con l'invadere quel Suddiacono, fù scoperto il tradimento. Questo Pontefice nel passare per Firenze coll'Imperadore Enrico, mentre s'incaminavano per la Germania, vi celebrò un Concilio, (*b*) e condannò l'Eresiarca Berengario, ed in quello indi tenuto in Tolosa ampliò quel Decreto di S. Leone, toccante solamente i Sacerdoti concubinarj, contro tutti gl'Ordini di Ecclesiastici con la pena, che (*c*) *Officio priventur, & à propriis Episcopis excommunicentur*: e per supprime-

re

(*a*) Lambertus Schasnaburg. in Chronolog. Historica ad ann. 1055. (*b*) Lanfr. in lib. de Corp., & Sang. Christi c. 4. (*c*) Bar. an. 1056. n. 13.

re la Simonia nella Francia, ſpedì colà per ſuo Legato il Cardinal Ildebrando, poſcia Gregorio VII., da cui ſi obligò Berengario a portarſi nel Sinodo da lui adunato in Tours, dove l'Ereſiarca per sfuggire la condanna (*a*) moſtrò di reſtar convinto da Lanfranco, (*b*) ed abiurò i ſuoi errori; ma poi tornò alla ſua primiera Ereſia contro la Santiſſima Eucariſtia, partito che fu l'Apoſtolico Legato, il quale operò anche molto in quelle parti (*c*) contro li Simoniaci, e Nicolaiti, che degl'uni, e gl'altri quantità ve n'era; e nel Sinodo convocato in Lione, eſſendo ſtato accuſato un certo Arciveſcovo, queſto acquietò con denari tutti i ſuoi accuſatori, di modo che non eſſendovi chi più lo riconveniſſe, Ildebrando gli fece in publico recitare il *Gloria Patri* per teſtimonianza della ſua innocenza. Mai però potè egli proferire lo Spirito Santo: onde l'Arciveſcovo (*c*) *videns ſe per divinum judicium omninò confuſum*, ſi gittò alli piedi del Legato, *& confeſſus eſt proprio ore ſe Simoniacum eſſe*, e doppo che fu depoſto dal Sacerdozio, e dall'Arciveſcovado, liberamente nominò le trè Santiſſime Perſone. Qual fatto riempì di tale orrore i Simoniaci, che quaranta cinque Veſcovi ſpontaneamente rinunciarono le loro Chieſe, confeſſando *ſe Simoniacos eſſe*.

CA-

(*a*) Ordericus Vitalis lib. 4. Hiſt. Eccleſiaſt. (*b*) Lanfr. in lib. de Corp., & Sang. Chriſti c. 4. (*c*) De geſt. Rom. Pont. apud Bar. an. 1055. num. 16., & S. Petr. Dam. opuſc. 19. c. 6.

CAPITOLO VIII.

Stefano X. *Loreneſe, creato Pontefice li 2. Agoſto 1057.*

Suoi Decreti contro gl'Eccleſiaſtici Fornicarj, e morte ſpaventoſa di un Prete refrattario.

QUanto foſſe il zelo di S. Stefano X. in eſtirpare l'incontinenza dagl'Eccleſiaſtici, ci lo dimoſtrano i Concilj da lui a tal effetto (*a*) in poco tempo convocati, ed il ſuo Decreto, che tutti i Chierici incontinenti di Roma (*b*) *de conventu Clericorum, Choro Eccleſiæ, & de Sacrario ad tempus exirent, quamquam relictis fœminis, per pœnitentiæ ſe lamenta corrigerent, quia inobedientes fuèrant Papæ Leoni*. Qual Decreto diede poi motivo a Criſtiano Lupo (*c*) di ſcrivere, che Stefano fu il primo ad *extendere Leonis Decretum ad omnes Clericos*, e non avvertì, che Vittore II. l'aveva già ampliato nell'accennato (*d*) Sinodo di Toloſa: Onde ſtarà bene il dire, che Stefano l'eſtendeſſe per i Chierici di Roma, e Vittore per tutte le Chieſe d'Italia, dove pure S. Pier Damiano, emulando il zelo di queſti Pontefici, molto ſi adoperò (*b*) con i ſuoi ſcritti, affinchè ſi oſſervaſſero i Canoni contro gl'Eccleſiaſtici incontinenti, a' quali (*b*) *ut ter-*

(*a*) Leo Oſtien. lib. 1. c. 8. in fin. (*b*) S. Petr. Dam. ad Cunibert. Taurin. lib. 4. ep. 3. (*c*) Chriſt. Lupus de Leon. IX. actis in Conc. Rom. primo in fine. (*d*) Vedi il pontif. di Vittore II.

terror accreſceret, & caſtitatis gloria germinantius pullularet, (*a*) racconta l'improviſa morte fatta in Roma da un Sacerdote Fornicario, a cui egli fece dare ſepoltura *pœnès Eccleſiam, quia Presbyter fuerat*, ma che *nullum ei vel hymnum, vel Pſalmodiæ officium tenderent, ut mortuus (juxta Prophetam) ſepulturam poſſideat aſini, qui dum viveret humana contempſit lege conſtringi*. Quindi il medeſimo Santo per la ſua dottrina, e bontà fu da Stefano promoſſo al Cardinalato, e Veſcovado di Oſtia; e perche queſto Pontefice non volle mai accettare la ſua rinuncia, venne ſpeſſo da lui per ſcherzo (*b*) chiamato ſuo perſecutore.

CA-

(*a*) S. Petr. Dam. ad Cunibert. Taurin. lib. 4. ep. 3.
(*b*) S. Petr. Dam. in opuſc. 19. ad Nicolaum II. de abdicatione Epiſcopatus.

CAPITOLO IX.

Niccolò II. *Savojardo, creato Pontefice li 2. Gennaro* **1059.**

Aduna un Concilio in Roma, e decreta contro li Nicolaiti, Simoniaci, e Berengario. Ritrattazione di questo; Nuove Eresie, e Calunnie contro i Scritti di S. Ilario. Operazioni di S. Pier Damiano intorno all'Eresie de' Nicolaiti, e de' Simoniaci nella Chiesa di Milano.

PIù trovavasi questa età corrotta ne' costumi, tanto più Iddio dava zelanti Pontefici al governo della sua Chiesa, infettata (*a*) coll' incontinenza, non solo degl'Ecclesiastici, ma degl'istessi Vescovi, i quali per ordine di Niccolò II. furono secretamente ammoniti dal Cardinal S. Pier Damiano a ravvedersi per non dar maggior animo a gl'altri del Clero, e scandalo a i Laici. Ma dal Santo rinvenuto universale il male, si scrisse una (*b*) lettera al Papa, descrivendogli la malvagità de' Nicolaiti, che sono quei Chierici, (*c*) *qui contra castitatis Ecclesiasticæ regulam, fœminis admiscentur*: e perciò era necessario di publicamente condannarli in un Sinodo, mentre era già publica la loro mala vita; indi ripigliò Cuniberto Vescovo di Torino di sacrilega condiscendenza verso

(*a*) S. Ivo Carnutense ep. 200. 218. 277. (*b*) S. Petr. Dam. in Libell. ad Niccol. I., qui est ep. 6. lib. 1. (*c*) Idem in lib. inscript. Actus Mediolan.

ſo tali Eccleſiaſtici, che (*a*) *velut jure matrimonii confederabantur uxoribus*, ſoggiungendogli (*a*) *in Epiſcopo inutilis eſt caſtitas, quæ ſe ſic exhibet ſterilem, ut aliam non pariat caſtitatem*. Ed a tal ſegno erano arrivate l'enormità de' Nicolaiti, che in Francia (*b*) un Prete, morta gli la concubina, preſe l'altra con pompa di convito, come ſe foſſe paſſato alle ſeconde nozze; ma poi nell'atto della conſumazione, (*b*) *uno eodemque momento, & ſemen fudit, & animam exhalavit*; E difendevano, (*c*) *Sacri Altaris Miniſtros jure poſſe mulieribus permiſceri*: adducendo a loro favore, che il Canone Gangrenſe, (*d*) *aveva condannati coloro, che diſpreggiavano la Meſſa del Sacerdote coniugato*; (*e*) volergli ridurre alla diſperazione con richiedergli una caſtità angelica dentro un corpo di fango, e il pretendere di riformare (*f*) il Mondo già debole, e vecchio ſotto la rigidezza di una ſevera continenza, ed il difficoltare (*g*) il vivere ſenza la ſervitù, e compagnia della Donna. Quali objezioni niente rimoſſero dal ſuo ſanto zelo il Pontefice; poichè quel Canone (*h*) fù formato da' Greci contro i Greci, a' quali è lecito il Sacerdozio, ed il matrimonio inſieme: e li Sacerdoti Conjugati (*i*) ſono quelli congiunti in matrimonio avanti la loro Sacra ordinazione, ed eſſere aſſai facile il viver caſto a chi fà dal canto ſuo quanto può, e per ciò, chi non può, ricorre a Dio; anzi convo-

(*a*) Petr. Dam. ad Chunibertum li. 4. ep. 3. (*b*) Idem li 7. ep. 17. (*c*) Idem lib. 5. c. 15. (*d*) Conc. Gangr. an. 330. citat. à Lupo in diſſ. 1. c. 6. de Latini Cleri continentia (*e*) Apud S. Petr. Dam. lib. 1. ep. 6. (*f*) Lambertus Schaſnaburgenſis ann. 1074. (*g*) Apud S. Petr. Dam. li. 1. ep. 10. (*h*) Lupus loc. cit. (*i*) S. Petr. Dam. lib. 5. c. 13.

cò egli in Roma nel Laterano (*a*) un Concilio, che per essere stato composto di cento tredici Vescovi, ed altri Ecclesiastici fù chiamato (*b*) Generale, ove fulminò la sospensione a i Suddiaconi, Diaconi, e Sacerdoti Concubinarj d'Italia, e che (*c*) *nullus Missam audiat Presbyteri, quem scit concubinam indubitanter habere*. acciò che (*d*) *Sacerdotes, qui pro amore Dei, & officii dignitate non corriguntur, verecundia seculi, & abjurgatione populi resipiscant*. Qual Decreto venne poi esteso per tutto il Mondo (*e*) da Gregorio VII. Vi stabilì eziandio Niccolò, che li Simoniaci Ordinanti, ed Ordinati (*f*) *absque misericordia deponendos, juxta Canonum Sanctiones, & Decreta SS. Patrum*, e che nè pure si ascoltassero le Messe de' Preti Simoniaci, e solo gl'ordinati gratis da' Simoniaci, esercitassero l'Ordine (*f*) *non tam censura justitiæ, quam intuitu misericordiæ*, purchè ciò non passasse in esempio; e (*g*) fù deposto Aldredo Vescovo Eboracense per essere Simoniaco.

Nel medesimo Concilio dal Papa si condannò anche Berengario, che doppo di aver abiurata la sua Eresia (*h*) nel Sinodo di Tours, publicamente negava (*i*) *Christum ingressum ad Discipulos januis clausis*, la realtà del di lui Corpo nel SS. Sacramento, prevertendo a suo favore il Sacro Testo, le Sentenze de' SS. Padri, e particolarmente quelle di S. Ilario intorno all'umanità di Giesù Cristo, espres-

(*a*) Ann. 1059. (*b*) Alex. III. dist. 32. c. præter hoc, & eadem dist. c. nullus (*c*) Guitmundus in vita Berengarii (*d*) Lupus loc. cit. c. 7. (*e*) Bertholdus Constantiensis in Chronico ann. 1061. (*f*) Apud Petr. Dam. opusc. 30. c. 1., & Gratian. c. comperimus 1. q. 1., & 1. q. 1 c. de cætero. (*g*) Villel. Malmes. de gestis Pont. Angl. li. 3. (*h*) Vedi il Pontif. di Vittore II. (*i*) Conradus Monachus apud Surium die 22. April. to. 2.

eſpreſſe ne' Libri *de Fide*, *& Trinitate*: facendo così complice de' ſuoi errori queſto Santo, le di cui opere ſono ſtate lodate dal Pontefice Gelaſio, da S. Agoſtino, da S. Girolamo, e da molti altri Scrittori, conforme diſtintamente ſi riconoſce anche dalla (*a*) lettera di Lanfranco Veſcovo di Conturbery, ſcritta in difeſa degl'accennati Libri di S. Ilario contro le calunnie di quell'Eretico, il quale quando poi ſi vidde (*b*) convinto di Eresia nello ſteſſo Concilio da Lanfranco, e da Alberico Monaco Caſſinenſe, e condannato dal Pontefice, che l'aveva fatto citare ad intervenirvi, di nuovo (*c*) abiurò li ſuoi errori, ed (*c*) abrugiò molti perverſi Libri, trà quali quello di Gio: Scoto Erigena ſuo Maeſtro, e (*d*) leſſe, e (*d*) ſottoſcriſſe la profeſſione di Fede, che fù compoſta per ordine del Papa dal Cardinal Umberto, di cui indi Niccolò (*c*) traſmiſe copie per l'Italia, Francia, e Germania, acciò rendeſſero grazie a Dio della ritrattazione di Berengario. Ma queſto ritornato poſcia in Francia nella minorità del Rè Filippo I., di bel nuovo ſi diè (*c*) a ſpargere la ſua Eresia, divulgando anche un libro contro il Sinodo Romano, il Cardinal Umberto, e la Cattolica verità. Onde contro le ſue ree maſſime ſcriſſero Lanfranco il Libro *de Corpore*, *& Sanguine Domini*, ed Alberico Monaco *de Corpore Chriſti*.

Dal condannarſi nell'accennata Confeſſione di Fede, fatta da Berengario, chi aſſeriva il Corpo di Criſto *non poſſe ſenſualiter*, *niſi in ſolo Sacra-*

(*a*) Apud Bar. an. 1088. n. 21. (*b*) Guitmundus in vita Berengarii. (*c*) Lanfranc. in li. de Corpore, & Sang. Domini c. 1. (*d*) Idem loc. cit. c. 2., & Algerus li. 1. c. 19., & Gratian. in Can. ego Berengarius de Conſecr. diſt. 2.

mento manibus Sacerdotum tractari, vel frangi, aut dentibus fidelium atteri, si suscitarono varie questioni tra Cattolici, volendo alcuni, che la frazione, e contrazione dell'Ostia consecrata avveniva solamente sopra le specie Sacramentali; ed altri sopra l'istesso Corpo di Cristo, del qual parere fù (*a*) l'Abbate Abbaudo, e Gualterio Abbate del Monastero di S. Vittore di Parigi, dove conservasi il suo (*b*) Libro manuscritto, negando ambedue potersi dare frazione negl'accidenti, perche non gl'ammettono nel Sacramento, contro il sentimento de' SS. Padri, e della Chiesa, che canta da quattrocento, e più anni nell'Inno composto da S. Tommaso, *nulla rei fit scissura, signi tantum fit fractura*.

Il Pontefice Niccolò non solo pensò à formar Decreti contro Berengario, i Nicolaiti, e Simoniaci, ma eziandio d'ambedue questi supprimere nella Chiesa di Milano, dove (*c*) *erat inter Clerum, & Populum propter duas hæreses, Simoniacam videlicet, & Nicolaitarum satis turbulenta seditio*, che appena (*c*) uno in quella vasta Diocesi ritrovavasi ordinato senza prezzo, il quale, come di cosa venale, (*c*) era stabilito distinto per tutti i Sacri Ordini contro il Jus Divino, ed Ecclesiastico, con tal rigore, che Urbano II. nel suo Sinodo di Piacenza, deliberò, che niun Vescovo, o nelle Ordinazioni, o Consecrazioni, (*d*) *Cappas, Tapetia, bacinos, & manutergia requirat, vel suscipiat*.

(*a*) Apud Mabillon. in to.3. Veterum Analectorum. (*b*) Citat. à Nat. Alex. diss.1. sæc.11. art 13. (*c*) S. Petr. Dam. in opusc.5. qui inscribitur Actus Mediolanen. (*d*) Apud Lupum part.3. diss. proem.2. de Simoniæ crimine c.9.

piat. Ed (*a*) Innocenzo III., e Papa (*a*) Paſcale proibirono, *paſtellum*, *nec paſtum antea*, *nec poſtea*, nè pure a titolo di conſuetudine; E ſiccome li Veſcovi Greci per la Tonſura eſigevano (*b*) una moneta d'oro, che dicevaſi ſcudo Coronario, così li Laici per la medeſima ricevevano le forbici, e lo ſciugatore, l'uno, e l'altro vietati poi da i Cardinali Giovanni, e Benedetto nel ſecondo Sinodo di Poitiers ſotto Gregorio VII. Quali obblazioni, benchè ſpontanee, ed allora non foſſero riprovate, anzi da (*c*) S. Gregorio Magno tollerate, tuttavia dal Concilio Lateranenſe IV., e dal (*d*) Tridentino furono tutte vietate *quovis prætextu*. Quindi il Cardinal S. Pier Damiano, ed Anſelmo Veſcovo di Lucca, poi Aleſſandro II., deſtinati dal Papa per riformare quella Chieſa Ambroſiana, quando colà ſi portarono, e viddero tanto male, dimoſtrarono con tal'inſinuazione all'Arciveſcovo, ed al Clero l'enormità del peccato, che (*e*) gl'obbligarono a ritrattare l'errore, e farne pubblica penitenza, con giuramento di non più ricadervi, così promettendo l'Arciveſcovo, e tutto il Clero, anche con una proteſta da loro ſottoſcritta. Ma poi l'Arciveſcovo tornò alla caduta con quel ſcandalo, che ſoggiungeremo.

(*a*) Innoc. III. ep. 204., & Paſcalis apud Grat. I. qu. 3. c. 7. ſi quis. (*b*) Lupus loc. cit. (*c*) S. Gregor. Magn. lib. 3. ep. 24. (*d*) Trid. ſeſſ. 21. c. 1. (*e*) S. Petr. Dam. in Actibus Mediolanen.

CAPITOLO X.

Aleſſandro II. *Milaneſe, creato Pontefice il* 1. *Ottobre* 1061.

Aduna Concilj in Roma, e Decreta contro i Simoniaci, e Nicolaiti, e depone alcuni Veſcovi Simoniaci. Affari di queſti nelle Chieſe di Milano, e Firenze. Martirio di S. Arialdo, e miracoloſo ſucceſſo di Pietro Igneo Aldobrandini. Nuova Ereſia de' Simoniaci, che aſſerivano lecito il comprare Veſcovadi, ed Abbadie da' Principi Laici. Loro ragioni rigettate, e Decreti contro. Ereſia degl'Inceſtuoſi, e differenza fra i gradi di parentela Civili, e Canonici. Riſtaurazione della vita Commune fra Chierici.

APpena S.Pier Damiano era partito da Milano, che quell'Arcivescovo Guido prevaricò con molti del Clero, e Veſcovi di quella Provincia, alcuni de' quali unitiſi (*a*) poi in Baſilea annullarono temerariamente le Pontificie riſoluzioni, attinenti alla continenza de' Preti, e ſtabilirono, che per l'avvenire il Papa doveſſe eſſere Lombardo, forſe perche compaſſionaſſe la

(*a*) Apud Labbè to.9. an.1061.

la loro fragilità. Ma gli riuſcì vana queſta ſperanza; poiche Aleſſandro II., benchè di quella Nazione, fù zelante perſecutore al par de' Suoi Predeceſſori contro i Simoniaci, e Nicolaiti. S. Arialdo, Nazario, ed Erlembaldo, i primi due Chierici, l'altro Duca di Milano ſi portarono a Roma a ragguagliarne minutamente il Papa del nuovo pervertimento di quella Chieſa, e della perſecuzione intrapreſa dall'Arciveſcovo contro chi ſi opponeva alla Simonia, ed all'incontinenza; onde il Pontefice gli rimandò colà, conſegnando ad Erlembaldo un ſtendardo, (a) *ut quoties hæreticorum veſania ultra modum inſaniret, illud in manu tenens, eos reprimeret*, animandoli a reſiſtere, (a) *uſque ad proprii ſanguinis effuſionem*: conforme coſtantemente oſſervarono; mentre (a) S. Arialdo per ordine dell'Arciveſcovo traſportato in un deſerto di là dal Lago Maggiore per dargli ſtentatamente la morte, queſta gli fù anticipata da due Chierici, mandati dalli Nipoti del Veſcovo, col tagliarli le orecchie, il naſo, le labra, la deſtra, li genitali, ed eſtraendogli gl'occhi, e la lingua. E pure per mano de i Simoniaci, e Nicolaiti (a) fù trucidato Erlembaldo.

Ritrovandoſi pertanto sì fortemente impegnata la Chieſa di Milano in ſoſtenere quell'Ereſie, il Pontefice, affinchè il male non arrivaſſe all'eſtremo, mandò colà li Cardinali Mainardo, e Giovanni, li quali in vero molto ſi adoprarono con le minaccie, e con le ammonizioni, di modo che quegl' Eccleſiaſtici alquanto ſi rimeſſero dalla loro oſtinazione; onde li Cardinali anche ſperarono, che di nuovo averebbero abiurata l'Ereſia per l'iſtruzioni,

(a) Syrus Presbyter. in vita S. Arialdi.

e (*a*) regole, che nel partire gli lasciarono, le quali erano un compendio delli Decreti formati da' Pontefici contro i Simoniaci, e Nicolaiti. Diverso però fù l'esito, poichè molti malcontenti Chierici introdussero in quel Vescovado di Milano il Scismatico, e Simoniaco (*b*) Godefredo, il quale più che mai seguì la profanazione di quella Chiesa.

Anche in Firenze era asceso a quella Sede un tal Pietro a forza di Simonia. Onde correndo allora l'opinione probabile, che il Vescovo Simoniaco, e Simoniacamente ordinato nullamente fosse Vescovo, li Monaci di Valombrosa (*c*) sollevarono la Plebe, acciocchè lo reputassero come Scommunicato; ma perche altri lo difendevano, gl'istessi Monaci, per provare la loro asserzione, fecero due gran cataste di legne, e di carboni accesi, per dove se uno di loro passava illeso, autenticasse la Simonia del Vescovo, conforme ben la provò Pietro Aldobrandini col passeggiare sopra di quel fuoco senza ricevere alcun nocumento, così commandato da S. Gio: Gualberto suo Superiore, e Parente; perciò gli restò il nome di Pietro (*d*) Igneo, e meritò poscia di esser (*e*) promosso al Cardinalato da Gregorio VII., e da lui anche spedito per suo Legato nell'Italia, Germania, e Francia contro i Simoniaci. Cardinale molto stimato da Vittore III. il quale di lui racconta, che doppo uscito da quelle fiamme, accortosi di avervi lasciato il suo fazzoletto, di nuovo ritornò a passeggiarle per riprender-

(*a*) Extant inter ep. 6. & 7. Alex. II. penès Labbè to. 9. (*b*) Greg. VII. li. 1. ep. 15. ad Longobardos. (*c*) Hæc omnia in ep. Florentinorum ad Alex. II., quam refert Bar. ann. 1063. num. 43. (*d*) Ciacc. in vit. Card. sub Greg. VII. num. 3. (*e*) Abbas Vvesp ergensis in Chron. an. 1088.

derlo. Pertanto Clemente VIII., come dell'iſteſſa Caſa di Pietro Igneo, ne fece dipingere l'Imagine nella Sala Clementina del Vaticano in memoria di sì miracoloſo avvenimento. Qual purgazione, o di oglio, o di ferro, (*a*) o di acqua bollente, quando coſtumata, ſi deve applicare più ad impulſo Divino, che a lecita permiſſione; ſi perche la ragione ci nega il tentare Dio a far miracoli, come ancora ci vien proibita (*b*) da S. Gregorio Magno, e da quel Decreto, che da (*c*) Graziano ſi attribuiſce a Stefano V., e dal (*d*) Baronio a Stefano VI., e più modernamente vietata (*e*) da Innocenzo VIII.

Non reſoſi alla forza del prodigio il Simoniaco Veſcovo, quei Monaci l'accuſarono al Papa, il quale convocato in Roma un Sinodo di cento, e più Veſcovi, rinovò i Decreti contro li Simoniaci, fulminati già da Leone IX., e da Niccolò II., e ſtabilì, (*f*) che i Preti faceſſero vita comunune, e che niuno di loro teneſſe due Chieſe, e non ſi ſentiſſe la loro Meſſa, quando foſſero Concubinarj, e ſi ſoſpendeſſero con li Diaconi, e Suddiaconi incontinenti; e depoſe anche il ſudetto Pietro dal Veſcovado, di cui poi gli accordò l'eſercizio, (*g*) doppo aver fatta l'impoſta penitenza; e ciò perche *temporis nimia neceſſitas* (ſcriſſe il medeſimo Pontefice nella ſua Coſtituzione diretta a tutti li Veſcovi, Clero, e Popolo Cattolico) *permittendo à nobis extorſit*. Ed indi (*h*) ſoſpeſe altri Veſcovi Simoniaci, e citò a comparire in Roma l'iſteſſo Im-

(*a*) Vedi il Pontif. di Pelag. II. tom. 2. pag. 69. (*b*) Apud Grat. Cauſa ſecunda qu. 5. can. 7. in fine. (*c*) Cauſa ſecunda qu. 5. c. 18. (*d*) Bar. ann. 890. n. 7. (*e*) Vedi il ſuo Pontif. nel fine. (*f*) Apud Bar. ann. 1063. n. 3 1. (*g*) Ex actis S. Joan. Gualberti. (*h*) Bar. ann. 1070. n. 1. ann. 1071. n. 1. ann. 1072. n. 10.

peradore Enrico III. (a) *ad ſatisfaciendum pro Simoniaca hæreſi.*

Condannata da pertutto la Simonia, da queſta diramarono Ereſia nuova (b) Tudetchino di nazione barbaro, e Giovanni Veneziano, ambedue Cappellani di Goffredo Duca di Lorena, aſſerendo lecito il comprare Veſcovadi, ed Abbadie da Principi Laici, ed anche dalli Veſcovi per qnello riguarda il poſſeſſo de' Campi, la riſcoſſione delle decime, e la percezione de frutti, malamente diſtinguendo il *Ius miniſtrandi in Eccleſia*, e il *Ius fructus percipiendi in Eccleſia*; poichè *donum Dei eſt res ipſa Eccleſiæ oblata*, e ſono due coſe in una, ed indiviſibili, e non ſi può vender l'una ſenza l'altra, conforme dottamente con varie ragioni, e dottrine prova S. Pier Damiano nella ſua lettera di relazione, e confutazione di tal dogma, ſcritta ad Aleſſandro II., che perciò con una (c) Decretale diretta alli Luccheſi, de quali già fu Veſcovo, proibì non ſolo il comprare i Veſcovadi, e le Abbadie, ma niun Beneficio Eccleſiaſtico in qualunque maniera. Decreto confermato poſcia dalli Pontefici (d) Gregorio VII., (e) Urbano II., (f) Paſchale, e (g) Aleſſandro VII.

Quindi ſiccome li Simoniaci avevano poſto in campo le ſudette ragioni per far credere lecito il trafico delle rendite Eccleſiaſtiche, così li Nicolaiti per dar qualche ſcuſa alla loro incontinenza (h) van-

(a) Abbas Uſperg. lib. 6. c. 34. (b) S. Petr. Dam. in ep. ad Alex. II. (c) Apud Grat. q. 3. c. 9. ex multis. (d) S. Greg. VII. lib. 5. ep. 18. (e) In Placentina, Amalphitana, & Claramontana Synodo. (f) Apud Grat. 1. qu. 3. c. 7. & 8. (g) In propoſ. 22. damnat. 14. Septembris 1665. (h) S. Petr. Dam. in ep. ad Cunibertum Taurinenſem Epiſcopum.

vantavano, che il Concilio di Triburia concedeva agl'Ecclesiastici la facoltà di congiungersi in matrimonio, inerendo al detto dell'Apostolo (a) *propter fornicationem unusquisque suam Vxorem habeat, & unaqueque Virum suum*. S. Pier Damiano, che sentì tali enormità d'alcuni Chierici di Lodi Concubinarj, ed ammogliati, rispose, che non accordava quel Concilio (b) *si Decretis Romanorum Pontificum non concordat*. Ed in vero mai parla del Concubinato de' Preti, ma solamente dice, (c) *che fossero privi della Communione quelli, che si accoppiassero alle Sacre Vergini*, soggiungendo egli, che se all'addotto testo di S. Paolo si dovesse dare simile interpretazione, non vi sarebbe più celibato negl'Uomini, e nelle Donne, quando uno, e l'altro in tutti i Secoli si è osservato (d) dalla Chiesa. Quali sentimenti del Santo furono corroborati dal Pontefice col Decreto (e) *si quis Episcopus, Presbyter, aut Diaconus fœminam acceperit, vel acceptam retinuerit proprio gradu decidat*, che mandò al Rè della Dalmazia per freno di quel Clero.

Dal mal'esempio dell'incontinenza degl'Ecclesiastici si animarono i Jurisconsulti ad insegnare nuova Eresia, pur figlia della lussuria, detta degl' Incestuosi, sostenendo eglino, che il Matrimonio doveva contrarsi colle regole civili dell'Imperador Giustiniano, e non con quelle canoniche, le quali proibivano le nozze tra congiunti di sangue, per antica tradizione, osservata prima (f) dagl' Ebrei, poi dall'istesso S. Paolo, (g) che scomunicò

(a) 1. ad Corinth. 7. (b) S. Petr. Dam. in ep. ad Cunibertum Turinensem Episc. (c) Apud Labbè to. 9. ann. 895. (d) Vedi il Pontif. di Greg. Mag. pag. 87. (e) D. 86. c. Si quis amodo. (f) Levit. c. 18. (g) 1. Corinth. 5.

nicò un'Inceſtuoſo, e ſuſſeguentemente ſtabilita (*a*) da molti Concilj, col vietare il Matrimonio (*b*) ſino al ſettimo grado di parentela, e poi ridotto al quarto (*c*) *incluſivè*: contandoſi i gradi da (*d*) una ſola parte dell'albero, eſcluſo lo ſtipite, dal che ſi deduce li Fratelli eſſere in primo, li Figlioli in ſecondo, li Nepoti in terzo, e gl'altri in quarto, e quinto; per il contrario gl'Inceſtuoſi pretendevano, che ſi numeraſſero i gradi di conſanguinità, come nelle ſucceſſioni legali, in cui ſi contano le perſone dall'una, e l'altra parte dell' Albero, di modo che un grado Canonico ne fà due Civili, venendo ad eſſere li Fratelli tra loro in ſecondo grado, li Figliuoli in quarto, li Nepoti in ſeſto. E perche gl'Inceſtuoſi non ſi vollero rendere per vinti, nè alle forti ragioni, e dottrine di S. Pier Damiano, che in difeſa del precetto Eccleſiaſtico ſcriſſe varie (*d*) lettere, ed il libro *de Parentelæ gradibus*, nè alla Scommunica minacciatagli (*e*) d'Aleſſandro II. in un (*f*) Concilio di Roma, finalmente furono dallo ſteſſo Pontefice (*g*) anatematizzati come Eretici in un'altro Sinodo, pure adunato in Roma; tuttavia la sfrenatezza di queſti Eretici niente curando le cenſure, non ſi vidde (*g*) *ex tot millibus hominum, ſaltem unum ab infauſti fœderis abominatione divulſum*. E ſe pure talvolta qualche Inceſtuoſo ricorreva alla Chieſa per il

(*a*) Vide Labbè de Conciliis, & præcipuè Conc. Ancyranum can. 24. an. 314. (*b*) S. Aug. lib. 15. de Civit. Dei c. 16., & cap. Nulli de Conſanguinitate 35. p. 2. & 3. (*c*) Cap. Non debet de conſanguinit., & affinit. (*d*) S. Petr. Dam. in ep. ad Epiſc. Cæſenaten., & Archid. Raven. (*e*) Apud Grat. 35. qu. 4. cap. Ad Sedem Apoſtolicam. (*f*) Ann. 1065. (*g*) S. Petr. Damian. in apolog. de contemptu Sæculi, quod eſt opuſc. 12. c. 19.

il diſcioglimento del Matrimonio, da ciò ſi animarono altri, benche legittimamente congiunti, (*a*) ad inventare parentele per laſciare la Moglie di poco loro genio, e congiungerſi con una più deſiderata. Iddio però con l'improviſa morte data ad uno ammogliatoſi con la parente anche con diſprezzo delle ſcommuniche, fece conoſcere quanto diſgradiſſe gl'inceſtuoſi Matrimonj, permettendo, (*a*) che nè pure i Cani mangiaſſero il pane gettatogli da quella menſa nuzziale.

Il rimedio però più proprio per frenare il Clero incontinente, e ſregolato, fù il Decreto di S. Aleſſandro II., fatto nell'accennato Concilio Romano, con cui obliga gl'Eccleſiaſtici, *ut juxta Eccleſiæ ſimul manducent, & dormiant, & quidquid ab Eccleſia eis venit, communiter habeant*, i quali per tradizione de' SS. Apoſtoli ſin al loro tempo (*b*) *erant unanimiter omnes in Porticu Salomonis*. E S. Lino, Pontefice doppo S. Pietro, (*c*) introduſſe la vita commune nella Metropoli Veſonzionenſe: e da S. Urbano Papa ſi atteſta, che praticavaſi (*d*) in tutte le Chieſe Catedrali della Germania *ex Apoſtolica traditione*; una delle quali fù fondata dal Gran Coſtantino, ed ivi (*e*) *Clerici in commune viventes, proceſſu temporis Canonici Regulares nuncupati ſunt*. S. Agoſtino (*f*) l'iſtituì frà ſuoi Canonici ſecondo le Regole de' SS. Apoſtoli. La Chieſa di Arras chiamavaſi (*g*) *Monaſterium Canonicorum*. Pipino, ed il ſuo Figliuolo Car-

(*a*) S. Petr. Damian. in apolog. de contemptu Sæculi, quod eſt opuſc. 12. c. 19. (*b*) Act. 5. (*c*) Chiflet. lib. 1. cap. 5. (*d*) Lupus de Latini Cleri continentia diſſ. 1. proem. cap. 9. (*e*) Chron. Auguſtenſe lib. 1. c. 8. (*f*) Poſſid. in vita S. Aug. c. 5. (g) Ex epiſt. S. Vindiciani Epiſc. ad Ioan. V.

Carlo Magno per tutto l'Occidente (*a*) dilatarono sì lodevole Istituto, che a poco a poco andato in disuso, pervertirono gl'Ecclesiastici, (*b*) *& una cum Mulieribus sæculariter degebant*. Onde S. Romualdo a molti di loro (*c*) *Præpositis obedire, & communiter in Congregatione vivere docuit*; alla qual vita S. Pier Damiano (*d*) ridusse gl'incorrigibili Chierici di Fano, e di Velletri, ed indi insinuò, che quelli di Milano (*d*) *juxta Ecclesias si fieri possit, habitare, cogantur*; E procurò, (*e*) che Leone IX. stabilisse con Decreto, *fiant Claustra juxta Ecclesias ad disciplinam servandam*, e che Niccolò II. lo confermasse. Doppo la Chiesa Lateranense di Roma, (*f*) quella di Lucca fù la prima in Italia a ricevere la vita commune con le Regole di S. Agostino; ed indi (*g*) *multa magna ubique terrarum fundata sunt Monasteria*, dove Canonici, Preti, e Chierici Regolari sotto diverse Costituzioni propagarono il medesimo Istituto.

(*a*) Apud Lucam Holstenium in Rom. Syn. sub Eug. II. c. 7. & 10. (*b*) Io. Monachus in vita S. Petr. Dam. c. 15. (*c*) S. Petr. Damian. in vita S. Romualdi c. 35. (*d*) Idem. li. 3. ep. 10. li. 5. & ep. 9. (*e*) Siffridus Presbyter in historiali Epitome an. 1049. (*f*) Apud ep. 1. Anastasii IV. in Bullario Rom. (*g*) Magnum Belgii Chronicon. fol. 3047.

CAPITOLO XI.

Gregorio VII. *di Saona, creato Pontefice li 25. Aprile 1073.*

Ricorre a' Principi Secolari per la Riformazione degl'Ecclesiastici. Decreta contro i Preti Uxorati, i quali perciò si risentono. Depone Vescovi Simoniaci. Condanna alcune Eresie degl'Armenii. Abolisce l'Investiture Laicali. Scommunica, e depone Enrico III., perche non obedisce; e sua illibata credenza sopra la realtà del Corpo di Cristo nell' Eucaristia, impugnatagli da i Scismatici. Nuova abiura, e morte di Berengario. Eresie degl'Enriciani, e Vvencelliani.

MEntre la Chiesa trovavasi abbattuta da publiche Simonie, e da esecrande lascivie, fù assunto al Pontificato contro sua voglia il Cardinal Ildebrando col nome di Gregorio VII., che meritò (*a*) nel giorno dell'elezione gli scendesse dal Cielo sopra delle spalle una Colomba, e gli Elogj (*b*) *Vir multæ doctrinæ, magnæ Pietatis, Prudentiæ, Iusti-*

(*a*) Paul. Bernriedensis in Vita Greg. VII. (*b*) Trith. Abbas lib. 4. de Viris illustrib. Ord. S. Benedict. cap. 11.

ſtitiæ, Conſtantiæ, & Religionis, ſanctiſſimi, ac prudentiſſimi Conſilii. Ma altrettanto deteſtato dagl'Eretici, perche egli fù acerrimo (*a*) *Eccleſiaſticæ libertatis Propugnator*; (*b*) chiamandolo anche in vece di Ildebrando, *Hellebrand*, che in tedeſco ſignifica tizzone d'Inferno, ed (*c*) aſſomigliandolo al Gogh Principe di Magoh figurato nell' Apocaliſſe per l'Anticriſto. Scriſſe il nuovo Papa (*d*) a diverſi Principi dell'Europa, acciò puniſſero i Simoniaci, ed i Nicolaiti, che poco conto facevano delle cenſure, ed invigilaſſero all'emendazione de' Veſcovi; e (*e*) convocò in Roma un Sinodo di cinquanta Prelati, e molti Eccleſiaſtici, (*e*) condannando gl'uni, e gl'altri; e l'iſteſſo Decreto rinovò in (*f*) altro Sinodo, facendolo pubblicare per le Chieſe d'Italia, Francia, e Germania, dove da quel Clero nel ſentire, che (*e*) *Presbyteri uxores non habeant; habentes, aut dimittant, aut deponantur*, (*g*) ſi tacciò queſto Pontefice per Eretico, quaſi ch'Egli aveſſe proibito à tutti il Matrimonio, e non ſolamente agl'Eccleſiaſtici; ond' eſſi ſoggiungevano, che (*g*) *dum conſuetum curſum naturæ negaret fornicationi, & immunditiei fræna laxaret, malle ſe Sacerdotium quam conjugium deſerere*. Niente però Gregorio sbigottitoſi dalle loro minaccie, ſeguì (*g*) ad inculcare alli Veſcovi l'eſecuzione del ſuo Canone, del quale appunto, (*g*) perche l'Arciveſcovo di Magonza volle l'oſſervanza dal ſuo Clero, queſto l'averebbe

(*a*) Martirol. Rom. die 25. Maii. (*b*) Centur. Magd. cent. 11. c. 10. (*c*) Theod. Bibliander. in Chron. (*d*) Greg. ep. 45. (*e*) Marian. Scotus ann. 1074. Lambert. eod. anno, & Greg. VII. in ep. ad Ottonem Conſtantienſem. (*f*) Ann. 1080. (*g*) Lambert. in Chron. ann. 1074.

be fatto in pezzi, s'egli non gli diceva di farlo rivocare dal Papa. Ma S. Gregorio persistè non solo ne' Decreti già fatti, e gli rinovò in Roma (*a*) in altro Sinodo, proibendo ancora a' Fedeli l'assistere alle Messe, ed agl'ufficj de' Preti, Diaconi, e Suddiaconi Nicolaiti, e Simoniaci, ma ne richiese l'esecuzione (*b*) da S. Annone Arcivescovo di Colonia, (*b*) e da Ottone Vescovo di Costanza. Molte opposizioni però incontrarono gl'istessi Canoni da i Chierici Uxorati, e Sigiberto per discreditarli, come parziale dell'Imperadore Enrico, inimicissimo del Pontefice, promulgò, che con scandalo alcuni Cristiani dispreggiavano di prendere i Sacramenti dalle mani de' Preti Uxorati, e che (*c*) *sæpe pedibus conculcaverunt* la Santissima Eucaristia da loro consacrata, (*c*) *& Sanguinem Domini voluntariè effuderunt*; e ciò forse scrisse, perche (*d*) Mariano Scoto aveva supposto, che S. Gregorio avesse dichiarato nullo il Sacramento, che conferivasi da' medesimi Sacerdoti Uxorati, il che è falsissimo; poiche il Papa non pensò di derogare a i Sacramenti, i quali sono sempre dell'istessa virtù, ed efficacia, o si trattino da' Sacerdoti buoni, o mali, secondo le dottrine (*e*) di S. Agostino, e di (*f*) S. Tommaso, e (*g*) del Concilio di Trento; Ma solamente perche, (*h*) *non convenit, ut ibi reverenter adstetur, ubi pertinaciter impudenti libidine fœtentes, Dei, & Sanctorum prohibitionem contemnendo Sacris Altaribus deserviant, & hominum detestatione re-*

(*a*) Ann. 1075. (*b*) S. Greg. lib. 2. ep. 67., & ep. ad Ottonem Constantien. (*c*) Sigib. in Chron. ann. 1074. (*d*) Marian. Scotus in Chron. ann. 1075. (*e*) Can. si inter, de Consecr. dist. 4. (*f*) D. Th. 4. p. q. 64. art. 5. in corp. (*g*) Sess. 7. Can. 11. (*h*) S. Ansel. ep. 8.

repulsi sacra contaminare desistant, ci attesta S. Anselmo, che visse in quell'età.

Tale fù l'ostinazione de' Preti Uxorati, che abandonarono più tosto (*a*) l'Altare, che le mogli, (*b*) malamente interpretando la permissione data loro da Pelagio II., e Gregorio Magno a i Suddiaconi di Sicilia, *abstinere ab Vxoribus, aut à Ministerio cessare*. Caso invero differente da Preti Uxorati, mentre i Matrimonj de' Suddiaconi in quel tempo erano legittimi; onde senza il loro assenso non gli si poteva togliere la Moglie, e li loro, come sacrileghi, anche contro lor voglia si dovea proibirgli le Concubine. Il Pontefice però col suo invitto, e santo zelo nulla curando le opposizioni a' suoi Decreti de' Nicolaiti, e Simoniaci, per estirpare queste Sette dal Cattolichismo: (*c*) deposè cinque Vescovi Simoniaci della famiglia de Rè de' Romani; (*d*) scommunicò Godefredo Successore dell'Empio Guido nella Chiesa di Milano, e nella Simonia; fulminò censure; interdisse Chiese; inibì Vescovi; e spedì da pertutto Legati per l'osservanza del Celibato. Per l'istesso fine scrisse (*e*) al Patriarca d'Aquilea, (*f*) all'Arcivescovo di Colonia, (*g*) al Vescovo d'Alberstat, di Magdeburg, ed al Conte di Fiandra. Onde da molti Vescovi, unitisi in Quidlimburg, (*h*) *Presbyteris, Diaconibus, Subdiaconibus perpetua indicta fuit continentia*. E perche l'Arcivescovo di Magonza d'ordine del Papa notificò a' suoi Diocesani

(*a*) S. Petr. Damian. in ep. ad Cunibert. Taurinen. (*b*) Vide Christ. Lupum diss. 1. proemial. de Latini Cleri continentia c. 8. (*c*) S. Greg. VII. post ep. 52. (*d*) Idem lib. 1. epist 15. (*e*) Idem epist. 67. (*f*) Idem ep. 66. (*g*) Idem ep. 68. (*h*) Ann. 1085. Can. 3. Conc. Quidlimb.

ſani tal Decreto, quei Eccleſiaſtici Nicolaiti di nuovo tumultuarono, e gli minacciarono la morte. Quindi Egli vedendo, che il tutto era vano à cuori così perverſi, ſoprasedè à ricercarne l'oſſervanza, (a) *& Romano Pontifici relinquendum.* E perciò il Pontefice S. Gregorio riſpoſe alli Veſcovi di Paſſavia, e d'Irgauz, deſtinati eſecutori de ſuoi decreti per la Germania, e che gl'avevano partecipato l'oſtinazione di quei Eccleſiaſtici, giacchè (b) *pauciſſimi ſunt, qui fidelibus Chriſtianis officia Religionis perſolvunt pro tempore rigorem Canonicum temperando debetis ſufferre.* E tanto giovò queſto ſavio provedimento, che poſcia in un Sinodo di Magonza, non ſolo ſi vietarono le Concubine à Sacerdoti, mà che, ne pure (c) *Matrem, Amitam, & Sororem in eadem domo retineant, quia inſtigante diabolo, & in illis ſcelus perpetratum reperitur, aut etiam in peaiſſequis earum*, ad imitazione di S. Agoſtino, che (d) non volle coabitare con la Sorella, per non trattare con le donne, che la ſervivano, e viſitavano.

Vedutiſi convinti dalle ragioni, e dai decreti i Preti Uxorati, queſti, per dar ſcuſa alle loro incontinenze, calunniarono il Pontefice S. Gregorio, ch' Egli (e) *die, ac nocte Comitiſſæ Mathildis volutaretur amplexibus, & illa furtivis Papæ amoribus præoccupata poſt amiſſum Conjugem ultra ſecundas contrahere nuptias detrectaret.* E ciò, giacchè S. Gregorio in vero teneva ſtretta amicizia con la medeſima Conteſſa piiſſima Dama, e be-

(a) Lambertus ann. 1085. (b) Lib. 9. ep. 3. (c) Habetur cap. Inhibendum eſt extr. de cohabitat. Cleric. & Mulier. (d) S. Greg. li. 7. ep. 39. (e) Lambertus in Chron. ann. 1077.

e benemerita del Pontificato, per averlo difeso (*a*) contro i Scismatici, e poi arricchito di tutti quei Stati, che ora possiede di là dal Tevere nella Liguria, e nella Toscana. Calunnie, che, come evidentemente false, non ardì scrivere il Pseudo Cardinale Bennone nella Vita dello stesso Pontefice, benchè suo inimicissimo: essendo ben nota (*b*) la Santità di questo Papa per le sue assidue orazioni, miracoli, zelo per la Chiesa di Dio, e per li buoni documenti, che dava à Matilde, esortandola (*c*) à proseguire l'intrapreso santo istituto di vivere, in cui per sempre più avantagiarsi, gli ricordava il communicarsi spesso, ed aver particolar divozione alla Vergine Santissima, la quale (*c*) *quanto altior, & melior, ac sanctior est omni matre, tanto clementior, & dulcior circa conversos peccatores, & peccatrices*; e pose la di lei anima sotto la direzione di S. Anselmo Vescovo di Lucca, nominato secondo, per distinzione dell'altro dell'istesso nome, poscia Alessandro II.

Nell'Armenia un'Eretico insegnando, che (*d*) non si doveva mescolare nel Sacrificio l'acqua col vino; che si facesse il Sacramento della Cresima co'l butiro, e non co'l ballamo; che si venerasse l'Eretico Dioscoro; e si aggiungesse al Sacro Trisagio all'uso degl'Eretici la Croce, quel Patriarca lo scommunicò, ed esiliò da quel Regno, e di tali Eresie informò il Pontefice, dal quale, nel (*e*) rispondergli, si lodò, perchè consecrava in Azimo, e s'inculcò il disingannare quei Popoli, quando fossero stati già infetti da quel'Eretico, anche da

(*a*) Domnizo in vita Mathildis, quam carmine edidit, & Leo Ostiens. li.3. c.48. (*b*) Lambert. loc.cit. (*c*) Greg.VII. li.1. ep.47. (*d*) Apud Bar. an.1074. n.35. (*e*) Greg. li.8. ep.1.

da lui (*a*) condannato, facendogli insieme vedere, che mai niun Pontefice era caduto in Eresia, ne vi caderà; ed affinche si levasse l'opinione contraria all'innocenza di Papa Liberio, Gregorio lo canonizzò per Santo, e perciò degno di venerazione, e si mostrò sempre (*b*) desideroso di riunire la Chiesa Greca con la Romana; per il qual fine (*c*) stabilì eziandio di trasferirsi in Oriente, ricomposti, che fossero gl'affari d'Occidente. Questo Santo Pontefice, quanto era pieno d'equità anche nel rigore, insinuò ad Ugone Diense suo Legato in Inghilterra, perche non aveva ricevuto alcuni Vescovi à penitenza, che (*d*) *multò melius lenitatis dulcedine, ac rationis ostensione, quam auctoritate, vel rigore Justitiæ Deo lucrari, & ad perpetuum B. Petri amorem posse provocari*; altrettanto era osservantissimo de Sacri Canoni, à quali, benchè potesse derogare, tuttavia non volle farlo, dicendo (*e*) *ne quicquam à nobis contrarium Sanctis Patribus in exemplum, & auctoritatem relinquatur*; come appunto rispose al Rè Sancio d' Aragona, che desiderava avess'Egli promosso ad un Vescovado un certo Chierico illegittimo.

Berengario essendo ritornato alli suoi errori, S.Gregorio (*f*) intimò un Sinodo in Roma, dove l'Eresiarca comparso, fù convinto dalle forti ragioni (*f*) di S.Vvolfermo, e di S. Brunone poi Vescovo di Segni: onde l'Eretico (*g*) abjurò di nuovo

(*a*) S. Greg. li.7. ep.26. (*b*) Idem li.1. ep.18. ad Michael.Imper. (*c*) Idem li.2. ep.10. ad Henr. Reg. Romanor. (*d*) Idem li.9. ep.15. (*e*) Idem li.2 ep. 50. (*f*) Anonimus Crifftetianus in opusc. de Berengarii damnatione multiplici (*g*) Apud S.Greg.VII. li.6. ep.17.

vo l'Eresia, confessando, che nell'Ostia consacrata era il vero, e real Corpo di Giesù Cristo, promettendo di non più disputare sopra questa verità, se non per ridurre alla vera credenza i sedotti da lui, quali tutti non potendo convertire, temè poi in età nonagenaria nel morire di non salvarsi, conforme di lui scrisse il Malmesburgense (*a*) *pessimum est alios exemplo, vel verbo à bono infirmare, quia fortassis peccatum te gravabit alienum, cum deletum fuerit tuum*. Il Scismatico Cardinale Bennone calunniò per eretico questo Santo Pontefice, inventando, che dubitasse della realtà del Corpo di Cristo nell'Eucaristia, e che, per vederne dal Cielo qualche miracolo, intimasse un digiuno di trè giorni: e perchè non seguì alcun prodigio, restasse poi nella sua dubietà. Quanto mentisca lo Scismatico, basta il leggere (*b*) la lettera dello stesso S. Gregorio, scritta alla Contessa Matilde, esortandola à spesso prendere la Santissima Eucaristia vero Corpo, e Sangue di Giesù Cristo, con tal profondità di ragioni, che resta convinto ogni Eretico Sacramentario, senza riflettere, quanto il Bennone fosse inimicissimo del Pontefice S. Gregorio.

Non terminarono però quì le agitazioni di questo Santo Pontefice, mà più che mai gli convenne fatigare con il suo santo zelo per reprimere lo Scisma d'Enrico Terzo Imperadore de Romani, e Rè della Germania, da cui nacquero l'Eresie, degl'Enriciàni, e Vvencelliani, le quali come che daranno spesso occasione di scrivere, così è necessario accennarne prima l'origine. Per trè Secoli, e

mezzo

(*a*) Vvillel. Malmes. de reb. Anglicis li. 3. (*b*) Greg. li. 1. ep. 47.

mezzo si crearono li Vescovi senza simonia, e prepotenza Laicale, osservandosi quel Canone de Santi Apostoli, ò di altri à loro prossimi, (*a*) *Si quis Sæcularibus Potestatibus usus, Ecclesiam per ipsos obtineat, deponatur, & segregentur omnes, qui illis communicant*. E perciò (*b*) il Gran Costantino sollecitò talvolta i Vescovi per l'elezione di qualche Vescovado vacante, senza nominar mai il Sogetto. Il primo de Laici, che si usurpasse l'autorità di crear Vescovi fù l'Imperador Costanzo, obligando li Popoli (*c*) *ipsos se pro Episcopo accepturos, quos Imperator mitteret, & quos assecla Militum nominarent in Episcopos*. Valentiniano però (*d*) non volle nominare il Successore ad Auxenzio, benchè richiesto dal Clero di Milano; il che poscia (*e*) non si ricusò da Teodosio il Grande, prescegliendo Nettario al Vescovado di Costantinopoli. Indi Arcadio elesse S. Gio: Crisostomo, e Teodosio II. Nestorio, dissimulandosi dalla Chiesa questa usurpazione in persona degl' Imperadori, ò Rè, giacchè questi avevano smembrato dà loro Regj Patrimonj la maggior parte delle rendite de Vescovadi, Abbadie, e beneficj, ed avevano edificate, e dotate le Chiese. Quindi avvenne, che da i medesimi si pretese non si consecrassero gl'Eletti dal Clero, se prima da loro (*f*) non si dava l'investitura, consegnandoli il Pastorale, e l'anello, che è il distintivo del Vescovado; onde la Chiesa, abborrendo tali investiture, nel IX. se-

(*a*) Can. 31. (*b*) Photius in Bibl. li. 256. (*c*) S. Ath. in ep. ad Solitarios (*d*) Theodoretus in hist. li. 4. c. 6. (*e*) Sozon. li. 7. c. 8. (*f*) Vide Bar. an. 1111. n. 18. 23. & an. 1112. n. 8. & Vvillel. Tyrius Archiep. in hist. li. 1. c. 13.

IX. Secolo (*a*) formò due Canoni per levar via simile abuſo, quantunque poſcia ne ſoffriſſe l'inoſſervanza, fin tanto che l'uſo paſsò (*b*) in Ereſia col mercanteggiare i Veſcovadi, ſtabilendo prezzi per ottenerne l'Inveſtiture, e che queſte non vennero difeſe come (*c*) *de Jure* lecite à i Laici, ſenza più riflettere, che la Chieſa, ed il Sacerdozio devono eſſere liberi dal Foro Laicale.

Quando S. Gregorio fù aſſunto al Pontificato, ne l'accennata forma i Principi inveſtivano i Veſcovadi, ed altre Cariche Eccleſiaſtiche; e l'Imperadore Enrico con tal ſcandalo per la Germania gli provedeva con prezzo, che alcuni di quei Zelanti Cattolici (*d*) ſpedirono Meſſi al Papa per averne rimedio. Onde il Santo pensò d'abolire tal' inveſtiture, quantunque prevedeſſe la forte oppoſizione, che da quelli à Lui ſi farebbe, vedendoſi privati d' un dritto inſieme lucroſo, ed uſurpatoſi per lungo tempo; Ed all'iſteſſo Enrico, ch'era oſtinatiſſimo nel continuare ſi ſacrileghe mercanzie, mandò replicate (*e*) Legazioni per ammonirlo; mà niente giovando l'inſinuazioni, e correzioni, lo fè poi citare à portarſi in Roma per diſcolparſi, altrimenti (*f*) *anathemate eſſe abſcindendum*. Al tuono della Scommunica, intimata dal Papà ad Enrico, queſto convocò in Germania un Conciliabolo (*g*) di Prelati Tedeſchi, alla preſenza anche del Cardinal' Ugo, detto il Bianco, inimiciſſimo

(*a*) Can. 12. & 22. Synod Oecum 8. (*b*) Vide Labbè to. 10. in Conc. Anſe. ann. 1112. & Bar. ann. 1111. n. 42. (*c*) Vide Chriſt. Lupum tom. 5. in 5. Conc. Rom. Greg. VII. (*d*) Marian. Scotus in Chron. an. 1075. (*e*) Ex ep. Greg. VII. li. 1. ep. 9. 11. 29. (*f*) Lambertus Schaſnaburgenſis in an. 1076. (*g*) Paulus Bentiedenſis in vita S. Greg. VII.

simo del Pontefice per esser stato da lui privato della Dignità Cardinalizia, e trè volte scommunicato, e fece dichiarare S. Gregorio decaduto dal Pontificato, non ostante l'oppositioni, che ivi si facessero dalli Vescovi Adelberto d'Vvirtzbourgh, ed Erimanno di Metz. Oltre di ciò, per divulgare in Roma sì empia dichiarazione, v'inviò un Chierico Parmegiano, il quale avendo ardito (a) di publicamente gridare nel Laterano, mentre il Papa vi assisteva ad un Sinodo, ed allora appunto voleva incominciare la consueta Omelia, (a) *Hic non est Papa, sed Lupus esse dignoscitur rapax*, sarebbe stato fatto in pezzi dal Preferto, dalli Soldati, Cavalieri, e Corteggiani, che subito con spade sfoderate accorsero per vendicare l'affronto fatto alla Maestà Pontificia, (a) *nisi pius Pater se super eum projecisset, omnibus de ejus morte clamantibus*. Doppo d'aver liberato quel temerario Chierico dalla morte, il Papa adunò un Concilio di moltissimi Vescovi, dove (a) scommunicò Enrico, (a) e lo privò del Regno, e dell'Imperio, assolvendo chiunque gl'avesse giurata fedeltà: e nella scommunica incluse anche l'Arcivescovo di Magonza con altri Prelati fautori d'Enrico, publicando poi e la condanna, e la deposizione con una sua (b) lettera a tutto il Cristianesimo, e ventisette Sentenze co'l titolo di (c) *Dictatus Papæ*, formate delli Privilegj del Romano Pontefice sopra tutti li Rè, ed Imperadori, mai per l'addietro contrastatigli, ed allora spiegati, per reprimere l'arroganza degl'Adulatori d'Enrico, che ardivano impugnare l'autorità della Sede Apostolica, dicendo,

(a) Paulus Bernriedensis in vita S. Greg. VII. (b) Greg. VII. li. 3. ep. 6. (c) Extat. post epist. 55. lib. 2.

do, il Papa (*a*) non poter ſcommunicare, e deporre li Principi, ed Imperadori, i quali eleggono Veſcovi, e Pontefici: ed indi (*b*) Natale Aleſſandro, ed il Du-Pin, aderendo à queſta falſa opinione, aſſerirono, che S. Gregorio foſſe il primo ad arrogarſi tal'autorità, la quale, ben ſcriſſe il medeſimo Santo Papa, nacque con il Pontificato, quando Giesù Criſto diſſe à S. Pietro *quodcumque ligaveris ſuper terram erit ligatum & in Cœlis, & quodcumque ſolveris ſuper terram, erit ſolutum, & in Cœlis*: poichè tal'autorità ſi conferì da Criſto ſolamente al ſuo Vicario, à cui anche ſi diſſe, *& paſce Oves meas*, tra le quali non ſi eccettuò alcun Principe, ſe pure queſti non ricuſaſſero d'eſſere (*c*) *de Ovibus, quas Filius Dei B. Petro commiſit*. Quindi con ragione li Papi, armati di podeſtà (*d*) ſecolare, e ſpirituale, ſe la neceſſità hà richieſto, hanno depoſto Rè, ed Imperadori, i quali quando vengono ſcommunicati (*e*) *propter apoſtaſiam à fide, ipſo facto ejus Subditi ſunt abſoluti à dominio ejus, & juramento fidelitatis*. Sicche dall'eſperienza, e da quanto ſcriſſe Criſtiano Lupo in comprova del Dittato Gregoriano, reſtano ſmentiti il Natale, e Gio: Launoyo, che ſi avanzarono ad aſſerire il medeſimo Dittato di niun valore, (*f*) ed apposto à Gregorio VII., mentre noi in tutti i tempi leggiamo fatti, che maggiormente provano tutto ciò fù in quello dichiarato.

Dallo ſciſma d'Enrico nacque l'Eresia degl' Enriciani, e da queſta quella de Vvencelliani da Vven-

(*a*) Vide Bar. an.1081. num.3. (*b*) Natal. Alex. ſæc.11. diſſ.2. art.9. & Elias Du-Pin in Bibliot. ſæc.11. c.15. (*c*) S. Gregor.VII. lib.8. ep.21. (*d*) S. Th. in 2. ſent. diſt.44. quæſt.2. art.4. (*e*) S.Th.2.2. quæſt.12. art.2. (*f*) Nat. Alex. ſæc.11. diſſert.3. art. unic.

Vvencellione Chierico d'Arbestat, il quale per sostenere, che (a) l'Uomo spogliato de' proprj beni può operare à suo piacere, senza esser più soggetto à leggi umane, e divine: e perciò Enrico, come privato del Regno, (b) à torto era stato scommunicato: onde in premio fù dallo stesso Enrico fatto Arcivescovo di Magonza. Ma poi ambedue quest'Eresie con gl'Autori, e Seguaci furono condannate (b) dal Concilio di Quintilimburgh. Quindi (c) Natale Alessandro dall'accordare la condanna degl'Enriciani, ed altrove chiamando (d) fittizia la loro Eresia, pare che volesse sostenere i sentimenti (e) di S. Ivone Carnotense, poco favorevoli alle censure circa l'Investiture, quali egli poscia (f) ritrattò, quando venne ripigliato dal S. Pontefice, il quale vedendo sempre più crescere l'opposizioni degli Scismatici Eretici alli suoi Decreti in abolizione dell'Investiture laicali, fece rinovarli in un Sinodo di molti Vescovi adunato in Francia sotto la protezione d'Ugone Vescovo di Diè, come suo Legato: ed indi in Roma (g) nel Quinto degl'Undici Sinodi, tenutivi, replicò la scommunica contro i trasgressori, restandovi compreso tanto (h) *qui à Laico investituram Ecclesiæ acciperet, quam qui daret*. Canoni in tutto concordi à quelli delli Generali Concilj primo, settimo, ed ottavo, mà per molti anni (i) *damnabilis hæc consuetudo inolevit, & in usum conversa est*. Ed appunto per sradicare affatto sì mal'abuso, molti travagli costarono à Grego-

D 2 rio

(a) Abbas Vrspergensis in Chron. (b) Bar. an. 1085. n. 1. (c) Nat. Alex. sæc. 11. c. 1. hist. Eccl. art. 11. n 25. (d) Idem sæc. 11. diss. 4. art. 12. in titulo (e) S. Ivo Carn. epist. 50. ad Hugonem Lugdunens. (f) Idem ep. 67. & 236. (g) Apud Bar. an. 1078. num. 26. (h) Leo Ost. li. 3. c. 41. (i) C. si quis 16. q. 7.

rio VII., mentre Enrico, e li suoi Fautori da per-tutto dilaceravano li suoi santi costumi, e tuctavia aumentavano lo scisma. Ond'Egli raccomandavasi con fervorose orazioni à Dio, e dell'istesso prega-va gl'Amici. Mà come la causa era della Chiesa Cattolica, Iddio esaudì le sue preghiere, permet-tendo, che siccome Enrico era stato abandonato dalla sua Onnipotenza, così si vedesse derelitto da Ridolfo Duca di Svevia, da Vvelfone di Baviera, da Bertoldo di Carinthia, dalli Vescovi Adelberto di Vvirtzbourg, ed Adelberto di Vormazia, dall' Arcivescovo di Magonza con molt'altri Prelati, i quali per non provare i fulmini dell'ira Divina, come accadde à molti, soffrendo terribil morte, renunciarono l'Ecclesiastiche Investiture, perche il-lecite, e proibite da Sacri Canoni, (a) e stabiliro-no di far un Congresso di tutti i buoni Cattolici della Germania nella Città di Triburia, per dar fine all'inquietudini, che da tant'anni si davano alla Chiesa dagl'Eretici, e da i Scismatici. Per-tanto adunatosi quello nell'Ottobre, presenti an-cora (a) Sigeardo Patriarca d'Aquileja, ed Alth-manno Vescovo di Padova, come Legati del Papa, rigettati gl'Ambasciadori d'Enrico, il quale ezian-dio, se non si ritirava in Oppenheim, sarebbe stato attaccato da' Cattolici, ed averebbero (a) creato un'altro Rè della Germania, se i Suevi, e Sassoni non avessero desiderato qualche aggiusta-mento con Enrico, à cui perciò gli furono spediti alcuni Messi, notificandogli, (a) che nel principio di Febraro si portasse egli in Augusta per dire le sue discolpe al Papa, che vi sarebbe stato, ed attende-re la conferma, ò assoluzione della scommunica;

E non

(a) Lambert. in Chron. an. 1076. & 1077.

E non comparendo irremissibilmente restasse deposto, e scommunicato: ed intanto s'allontanasse da tutti gli scommunicati, mai entrasse in Chiesa, non disponesse di publici affari, ne vestisse da Rè, ma da penitente, e restituisse al suo Vescovo la Città di Vormazia. Enrico (a) non solamente accettò questi duri progetti, mà, impaziente dell'assoluzione, andò di mezzo inverno ad incontrare il Pontefice in Canossa nella Lombardia, dove anche molti Prelati, e Laici della sua Corte, (a) *nudis pedibus, & laneis ad carnem induti* s'erano portati per essere assoluti, niente curando la compagnia del loro Rè, che per permissione di Dio nel viaggio si ritrovò solo (a) *præter unum nec genere, nec opibus conspicuum*, ed in grandi angustie, mancandogli denaro, e nè pure rinvenendolo in prestito. Gregorio però alla Contessa Matilde, Padrona di quella Città, che pregavalo per Enrico, rispose, (a) *si veraciter eum facti pœniteret, coronam, & cætera Regni insignia nostræ potestati dedat, & se Regio nomine, & honore deinceps indignum profiteatur*. Venne dunque Enrico, (a) *ut jussum fuerat*, spogliato di Paludamenti Reali, à piedi nudi, inerme, e solo, e per trè giorni fù obligato ritornare all'abitazione Pontificia avanti, che il Santo Papa l'accoglieſſe, e l'assolvesse, mà con condizione di portarsi ad un Concilio Generale, dove, e quando avesse commandato Sua Santità, (a) *& ad ejus sententiam, vel retineret Regnum, si objecta purgasset, vel æquo animo amitteret, si probatis criminibus*; e sintanto che (a) *causa ejus legitimè discussa terminaretur*, si trattasse da privato, e non s'ingerisse in alcun publico

(a) Lambert. in Chron. an. 1076. & 1077.

affare. Gregorio, mentre cantava la Messa, chiamò Enrico, che avevalo calunniato di Simonia, e d'altri delitti, e presente il Popolo disse, (a) *Ecce Corpus Dominicum, quod sumpturus ero, in experimentum mihi hodie fiat innocentiæ meæ, ut omnipotens Deus suo me hodie judicio, vel absolvat objecti criminis suspicione, si innocens sum, vel subitanea interimat morte, si reus*; e consumò parte dell'Hostia, esibendo l'altra ad Enrico, affinchè comprovasse con la funzione, non esser' Egli stato l'impostore, mà i suoi fautori; mà scusossi per allora, intenzionando di far' in altro tempo tal purgazione di Sacrificio; ed indi il Papa (a) *Regem ad prandium vocavit*. Questo fatto di Gregorio VII. dimostra chiaramente la suprema autorità Pontificia nella deposizione d'Enrico, e smentisce chiunque ardì interpretarlo, e scusarlo co'i dire, (b) che quel Rè fù di poco spirito, ed in una età assai idiota, benchè communemente la condotta del medesimo Pontefice fosse riprovata come rigorosa: anzi tanto più apparisce la di lui somma Podestà in volere ad ogni costo l'osservanza de' Sacri Canoni, in un tempo, che il chiuder gl'occhi, andava sempre più crescendo il loro avvilimento.

Mà come ch'era Enrico di pessimi costumi, ed imbevuto sin dalla fanciullezza d'ereticali massime, ben tosto (c) ritornò allo scisma, violando tutte le condizioni giurate d'osservare: e quelli Vescovi, che non acconsentivano alle sue ree ordinazioni, (c) esiliò, altri carcerò, abruciando Chiese, ed occidendo (c) *multa hominum millia*. I Principi della Germania zelanti esecutori de' De-

(a) Lambert. in Chron. an. 1076. & 1077. (b) Nat. Alex. & Du-Pin loc. cit. (c) Lambert. loc. cit.

Decreti Pontificj, ed insofferenti di vedere tanta barbarie, e sì poca fede in Enrico, adunatisi in Forkeim, elessero per loro Rè Ridolfo Duca della Svevia, con patto, *ut* (a) *Episcopatus non pro pretio, nec amicitia daret, sed unicuique Ecclesiæ de suis electionem permitteret*. Allora Gregorio all'avviso della recidiva d'Enrico convocò in Roma un Sinodo, dove rinovò li Canoni contro l'Investiture, proibendo sotto pena di scommunica tanto agl'Imperadori, che Rè, Duchi, Marchesi, e Conti, ed altri Laici, se l'avessero date di Vescovadi, Abbazie, ò altre dignità Ecclesiastiche; (b) *Et si quis de manu alicujus Laicæ Personæ susceperit nullatenus inter Episcopos habeatur*. Di più il Papa scommunicò Enrico con li suoi seguaci, lo deposse dal Regno, assolvè dal giuramento di fedeltà i Sudditi, e confermò l'elezzione fatta del Rè Ridolfo.

Al nuovo colpo di scommunica prorupe Enrico in indegne (c) ingiurie contro il Pontefice, poi fecelo (c) scommunicare da' suoi Vescovi Scismatici nel Sinodo, da lui convocato in Utrecht; ed indi in altro simil Concilibolo in Brescia sollevò al Pontificato Guiberto Vescovo di Ravenna, co'l nome di Clemente III. Scismatico, (d) ed Eretico Novaziano, da cui in Roma fecesi (c) coronare Imperadore, doppo che assediato il Pontefice Gregorio nel Castel S. Angelo, questi ne fù estratto dal valor del Duca Roberto di Sicilia; onde l'istesso Gregorio ricovratosi in Salerno, qui-

(a) Paul. Bernriedensis in vita S. Greg. VII. (b) Conc. Rom. VII. sub Greg. VII. ann. 1080. (c) [illegible] Viacensis in Chron. Virdunensi an. 1080. (d) S. Ansel. Lucensis lib. 1. contr. Guibertum. (e) Hugo Flaviacens. loc. cit. an. 1085.

vi (e) *obiit Martyr, & Confessor*, sempre costante nella resoluzione d'aver scommunicato Enrico. Memoria, che riconviene Sigiberto, (a) il quale scrisse, che il Pontefice nel morire si fosse pentito del suo rigore usato con Enrico, e l'assolvesse.

Le Principali Accademie d'Europa, riprovando il sacrilego attentato d'Enrico contro il Papa, concluſero, che (b) *Pontificem Romanum à nemine judicandum, ob idque neque excommunicari ab aliquo posse, & excommunicatos esse qui talia præsumpsissent*, conforme per tali, ed Eretici della Setta degl'Enriciani, e Vvencelliani furono dichiarati dal Sinodo di Quintilimburgh, e dall'istesso (c) S. Gregorio, volendo, che nè pur morti, per essi si pregasse.

CA-

(a) Sig. in Chron. an. 1085. (b) Vvillelmus Bibliot. in vita Greg. VII. (c) S. Greg. VII. li. 4. ep. 16.

CAPITOLO XII.

Vittore III. *di Benevento, creato Pontefice nell'anno* 1086., *fua Santità, e coſtanza nell'eſſer perſeguitato da Enrico, e calunniato da Sciſmatici; ſuoi Decreti contro l'Inveſtiture.*

VIttore III. nella giovinezza, rigettate le nozze, deſtinategli dai ſuoi nobili Genitori, ſi ritirò tra i Monaci, de' quali poi fù Abbate in Monte Caſino, indi Legato Pontificio in Coſtantinopoli, e poſcia Cardinale, creato da Niccolò II., e fù degno Succeſſore di Gregorio VII. ſi (*a*) *ſanctitate vitæ, & miraculorum*, come nella coſtanza, che nulla temendo le contradizioni degli Sciſmatici, e d'Enrico, adunò (*b*) in Benevento Sua Patria un Concilio, confermandovi il Canone dell'Antecellore contro l'Inveſtiture, (*c*) *ſi quis deinceps Epiſcopatum, vel Abbatiam de manu alicujus laicæ perſonæ ſuſceperit, nullatenus Epiſcopus, vel Abbas habeatur*; e decretò, che *pœnitentia, & communio à nemine, niſi à Catholico ſuſcipiatur*. Egli ſcacciò ancora dall'Italia i Saracini, ſcommunicò l'Antipapa Clemente, e condannò i Chierici ſimoniaci di Germania. Quindi per opera de' medeſimi Sciſmatici, e per (*d*) inſidie d'Enrico morì avelenato nel Calice conſacrato. Queſta

(*a*) Martirol. Benedict. 16. Septemb. (*b*) An. 1087. (*c*) Leo Oſten. in Chron. Caſſin. li. 3. c. 71. (*d*) Trithem. li. 1. de viris illuſtr. Ord. S. Benedicti.

inopinata morte del Papa diede occasione ad (*a*) Ugone Flaviacense di lacerarlo nella buona fama, tanto più, che innocentemente era stato ingannato dall'altro (*b*) Ugone Lugdunense acerrimo inimico, e calunniatore del Santo Pontefice, che l'aveva scommunicato, perch'erasi segregato dalla communione della Chiesa: e perciò (*c*) *vere est habendus hæreticus*.

CAP.

(*a*) Hugo Lugdun. in epist. ad Comitissam Mathildem. (*b*) Hugo Flaviacensis in Chron. ann. 1085. (*c*) Leo Ostien. loc. cit.

CAPITOLO XIII.

Urbano II. *Francese, creato Pontefice li 13. Marzo* 1088., *scommunica l'Imperadore Enrico, ed il Rè Filippo di Francia. Suoi Concilj, e Canoni contro le Investiture, li Simoniaci, Nicolaiti, Concubinarj, Berengariani, e l'irregolarità de' Bastardi. Notizie dell'uso del calice. Sua Decretale in spiegazione d'importanti dubj. Eresia di Roscellino.*

APpena Urbano II. fù assunto al Pontificato, che spedì (*a*) in Germania Gebeardo Vescovo di Costanza per nuovamente scommunicare l'Imperadore Enrico, non solo per esser' ostinato ne' suoi errori, ma perche sempre più facevasi conoscere di brutali costumi; non essendosi vergognato di tenere (*b*) *Soroem manibus suis depressam, donec alius ex ipsius iussu coactus, cum ea concubuit*, e di ordinare, che l'Augusta Prassede sua Moglie (*c*) *a pleriſque violata, immò a proprio filio, quod renuens, a Patre spurius declaratus est*. Si scommunicò ancora dal S. Pontefice (*d*) il Rè Filippo di Francia avendo ripudiata la Consorte per congiungersi con Bertrada sua Cognata; del qual'eccesso pentitosi (*e*) poi il Rè, dalla Santità Sua venne assoluto.

(*a*) Bertholdus in Chron. an. 1089. (*b*) Brun. Hist. belli Saxonici. (*c*) Dodechinus in app. ad Chron. Marian. Scoti. (*d*) Berthold. in Chr. ann. 1094. (*e*) An. 1096.

Indi per riformare il Cristianesimo, allora infetto da diversi Eretici, e Scismatici, si convocarono da Urbano molti Concilj. In quello adunato in Melfi fù decretato contro (*a*) l'Investiture, e (*b*) le Simonie; e contro li Nicolaiti si formarono li seguenti Canoni: (*c*) *ut à tempore Subdiaconatus nulli liceat carnale commercium exercere*: (*d*) *Nemo ad Sacrum Ordinem permittatur accedere, nisi aut virgo, aut probatæ sit castitatis, & qui usque ad Subdiaconatum unicam, & virginem Vxorem habuerit*; e nel Canone XIV. *Presbyterorum filios à Sacri Altaris ministerio removendos decernimus, nisi aut in Cœnobiis, aut in Canonicis religiosè probati, conversati fuerint*. E perche (*e*) in Tours vendevansi li Canonicati, e le prebende, il Papa mandò colà un suo Diploma per giurarne l'osservanza avanti d'esser ammesso al Canonicato. Consimili Decreti furono stabiliti nel Concilio di Roma, di Costanza, e di Piacenza, in cui il Pontefice con l'intervento di molti Vescovi, (*f*) di quattro mila Chierici, e più di trenta mila Laici anatematizzò li Concubinarj, li Nicolaiti, li Berengariani, li Simoniaci, e l'Antipapa Guiberto con gli Scismatici suoi fautori; e moderando il passato rigore, dichiarò buone l'Ordinazioni fatte (*g*) *à Simoniacis non simoniacè*. Questi Canoni pure si confermarono, e rinovarono da Urbano II. nel Concilio di Clermont in Francia con altri contro (*h*) l'Investiture, (*i*) l'irregolarità de' Bastardi, (*l*) li Nicolaiti, e (*m*) li Berengariani, i quali contendendo, che s'intendesse perfet-

(*a*) Can. 8. (*b*) Can. 1. (*c*) Can. 2. (*d*) Can. 3. (*e*) Bar. ann. 1096. n. 6. (*f*) Berthold. in Chron. (*g*) Cap. 3. Synod. Placent. (*h*) Can. 15. 16. 17. (*i*) Can. 11. 25. (*l*) Can. 9. 10. (*m*) Vide Bar. an. 1095. n. 25.

fettamente adempita la figurazione del Corpo, e del Sangue di Giesù Cristo col riceversi una sola specie: benchè questa proposizione sia vera, il Papa decretò: (a) *Ne quis communicet de Altari, nisi corpus separatim, & sanguinem sumat, nisi per necessitatem*, appunto (b) per contraporsi al costume di tali Eretici, e per togliere l'abuso in alcune Chiese, dove (c) si porgeva a' Fedeli il Corpo del Signore intinto nel Sangue consacrato. Qual Canone molto prova contro i moderni Novatori, riconoscendovisi, che l'uso del Calice non era pratticato *ab antiquo* nella Chiesa come precetto Divino; e perciò anche (d) Pascale II. ordinò, che per l'avvenire non si somministrassero unitamente il Corpo, ed il Sangue, fuorchè à i fanciulli, ed infermi, *qui panem absorbere non possunt*.

Celebre è un'Epistola (e) decretale d'Urbano responsiva à Lucio Prepostо di S. Juvenzio di Pavia, che richiesselo a sciogliergli alcune difficoltà concernenti la Simonia, e gl'Ordini, e li Sacramenti dati da rei Ministri. In quanto al primo punto, scrive il Pontefice, che contrae la Simonia tanto *qui rem Ecclesiæ vendit, vel emit*; e che intorno l'altro quesito, *si schismate, vel hæresi ab Ecclesia non separantur, eorundem Ordinationes, & reliqua Sacramenta Sancta, & veneranda esse*, poichè *baptizet Servus bonus, sive Servus malus, Christus baptizat*; soggiungendo, *attamen Decessores nostri Nicolaus, & Gregorius à Missis Sacerdotum* (cioè publici Concubinarj) *fideles abstinere decreverunt*, non perche il Sacramento non sia vero *quoad formam, & effectum, sed quia dum*

(a) Vide Bar. an. 1095. num. 25. (b) Ibid. n. 27. (c) Ivo Carnoten. in tract. de Divin. Officiis; (d) Pasc. II. ep. 32. (e) Apud Bar. an. 1059. n. 28.

dum se à populo contemptos viderint, rubore verecundiæ facilius ad pœnitentiam provocentur. Conchiudendo finalmente il Papa la sua lettera à Lucio, che *hominibus obedire debere in his, quæ contra Fidem, & Religionem non sunt &c.: si malum est, quod præcipit Imperator, respondè, obedire oportet Deo magis, quam hominibus*, avendogli fatta egli simil proposta.

Frattanto in Francia, dove serviva in ufficio di Chierico non sò qual Chiesa, si suscitò Roscellino con le sue Eresie, dicendo contro la Santissima Trinità,(a) *Si in Deo tres Personæ una tantum res, & non sunt tres res, unaquæque per se separatim, sicut tres Angeli, aut tres Animæ, ita tamen ut potentia, & voluntate omnino sit idem, ergo Pater cum Spiritu Sancto, cum Filio est incarnatus.* E benchè se gli fosse potuto rispondere, che il Figlio aveva assunto la natura umana *in unitate Personæ, & non naturæ*, tuttavia S. Anselmo Cantuariense volle dargli questa risposta, più adequata all'ignoranza di Roscellino. (a) *Nullus Christianus debet disputare, quod Catholica Ecclesia corde credit, & ore confitetur: Si potest intelligere, Deo gratias agat: si non potest intelligere, non immittat cornua ad ventilandum, sed submittat caput ad venerandum.* Contro le bestemmie del quale principiò allora il Santo un'Epistola Dogmatica, che tralasciò nel risapere l'abjura, da lui fatta nel Sinodo di Rems, e che poi proseguì, cresciuta in quel nobil Libro *De Incarnatione Verbi*, quando Roscellino fù recidivo negl' istessi errori: e perciò (b) Autore di Pietro Abai-

lar-

(a) S. Anselm. Cantuar. in præf. lib. de Incarnat. Verb.
(b) Nat. Alex. sæc. 12. c. 4. art. 4.

lardo, e de' Nominali, e Seguace de' Patropassiani.

Questo Pontefice introdusse l'Officio della Beata Vergine con le sue Antifone, publicò la Crociata per ricuperare Terra Santa, ed avanti di morire ebbe il piacere di sentire acquistata Gierusalemme da Gottifredo Buglione.

SECOLO DUODECIMO

CAPITOLO I.

Paſcale II. *di Bieda, creato Pontefice li 13. Agoſto 1099., conferma li Canoni contro l'Inveſtiture, ſua carcerazione, e privilegio à favore dell'Inveſtiture Laicali, che poi ritratta. Morte d'Enrico III., a cui ſuccede il Figliuolo. Decreti contro li Nicolaiti, e morte orrenda d'un Prete Concubinario. Diſpute tra Greci, e Latini ſopra la Proceſſione dello Spirito Santo. Ereſie di Baſilio autore de' Bongimili, e ſua morte nel fuoco.*

QUantunque il Pontefice Paſcale prevedeſſe di maggiormente inaſprire l'Imperador' Enrico, e la ſua numeroſa fazzione d'Eretici, e Sciſmatici con nuove ſcommuniche, e condanne, tuttavia, perche ſempre più creſceva la loro oſtinazione, le volle (*a*) rinovare nel Concilio Lateranenſe contro l'uno, e gl'altri, reſtati intanto privi del loro Antipapa Clemente, tolto di vita dal giuſto Iddio. Qual morte doveva rendere la quiete alla Chieſa, ſe il perverſo Enrico non aveſſe proſeguito lo ſciſma in altri trè Antipapi, cioè Alberto, Teo-

(*a*) Abbas Vſpergenſ. ann. 1102.

Teodorico, e Silveſtro. Ma poi anche Enrico preſto pagò il fio delle ſue enormità, prima privato de' Regni dal Figlio, e poſcia improviſamente morto, e ſepolto in luogo (*a*) non ſacro, come ſcomunicato. Suo Succeſſore nell'Imperio fà il di lui Figliuolo Enrico IV., che nel principio ſi dimoſtrò con Paſcale di diſapprovare l'oſtinata condotta del Padre, forſe perche riſeppe, che eziandio queſto Pontefice con gran coſtanza aveva condannate l'Inveſtiture nei Sinodi (*b*) di Guaſtalla, (*c*) di Benevento, e (*d*) di Roma, e poi ne divenne acerrimo difenſore.

Morto anche in Inghilterra il Rè Guglielmo, ed a lui ſucceſſo Enrico I. ſuo Figliuolo, queſto per non incorrere nelle cenſure fulminate da Urbano II. contro il Rè Padre, ed alcuni Veſcovi Ingleſi, come inobedienti alli Decreti, emanati contro le dette Inveſtiture, mandò lettere al Papa, pregandolo a moderare in qualche parte l'accennate ordinazioni: e nel medeſimo tenore fece ancora ſcrivere (*e*) da S. Anſelmo Veſcovo Cantuarienſe. E perche Sua Santità per (*f*) riſpoſta traſmiſe il tranſunto de i Canoni ſtabiliti da ſuoi Predeceſſori contro l'Inveſtiture, e con la dichiarazione, che ne voleva l'eſecuzione, molto ſi alterò il Rè con S. Anſelmo, e gl'intimò, o che allora conſecraſſe quei Veſcovi, ch'eſſo aveſſe eletto, o ſe ne partiſſe dal Regno, conforme il Santo averebbe più toſto fatto, che contravenire a' Canoni sì giuſti, e formati alla ſua preſenza; ſe indi il Rè non ſi foſſe perſuaſo di poter rimovere l'intrepidezza del Papa col ſpedirgli di bel nuovo trè Veſcovi con premuroſe let-

(*a*) Vvſperg. an. 1106. (*b*) An. 1106. (*c*) An. 1108. (*d*) Ann. 1110. (*e*) S. Anſel. li. 4. ep. 8. (*f*) Apud Eadmerum in li. 3. hiſt. Novorum.

lettere, accompagnate con altre dello ſteſſo Santo, che unitamente mandò due Monaci. Ma il Papa nè dando orecchio alle ſuppliche, nè (*a*) atterrendoſi alle minaccie, che gli venivano fatte per parte d'Enrico, replicò, che mai averebbe rivocato li Decreti ſopra l'Inveſtiture. Enrico però fraudolentemente occultò la lettera del Papa, e fece divulgare da quei trè Veſcovi ſuoi Ambaſciadori aver loro detto il Pontefice, che poteva il Rè a ſuo piacere diſporre de' Veſcovadi, ed Abbazie. Onde S. Anſelmo, che ricevuto aveva la riſpoſta del Papa contraria a ſimili jattanze, virilmente reſiſtè; e per meglio diſcifrare le menzogne di quei trè Veſcovi, Egli ſteſſo s'inviò verſo Roma, e per il viaggio ricevè altra lettera del Papa, con cui ſi maravigliava della temerità di quei Veſcovi, che ardirono d'aſſerire (*a*) *quæ nec diximus, nec cogitavimus*, e perciò *à noſtra ſocietate excludimus, donec Romanæ Eccleſiæ ſatisfaciant. Quicunque verò intra prædictas inducias inveſtituram, ſeu conſecrationem acceperunt, à conſortio Fratrum, & Ordinatores, & Ordinatos alienos habemus: nec eis ad excuſationem deceptio ſufficit*: così il Pontefice. Intanto vedutoſi Enrico ſcoperto nelle ſue machine, eſiliò S. Anſelmo, confiſcogli l'entrate, creò Veſcovi, e deputò Abbati. Ma indi l'iſteſſo Rè vinto dalla ſindereſi, che di continuo riconvenivalo di misfatti così eſecrandi, riposè (*a*) S. Anſelmo nella ſua Sede Arciveſcovale, rimborſollo delle rendite percette, e permiſe, che in Londra ſi adunaſſe un Concilio, e che da quei Padri, preſente Egli medeſimo, ed il Santo, ſi ſtabiliſſe, (*b*) *ut ab eo tempore in reliquum nun-*

(*a*) Apud Eadmerum in li. 3. hiſt. Novorum. (*b*) Rogerius in annal. an. 1108.

nunquam per donationem baculi Paſtoralis, vel Annuli quiſquam de Epiſcopatu, & Abbatia per Regem, aut quamlibet Laicam manum in Anglia inveſtiretur.

La gran coſtanza del Pontefice Paſcale, dimoſtrata in tanti Concilj contro l'Inveſtiture, e l'eſempio del Rè d'Inghilterra, invece d'eſſere ſtimolo all'Imperadore Enrico di ancor eſſo rimettersi a ciò, che da' Sacri Canoni veniva preſcritto intorno l'Inveſtiture, furono più toſto motivo, ch'Egli penſaſſe al modo d'ingannare il Papa per ottenere il ſuo intento. Mal volontieri ſoffrendo Enrico la proibizione dell'Inveſtiture, con la proteſta di volerſi portare in Roma, per farſi incoronare Imperadore dal Pontefice, (*a*) aſſoldò un numeroſo Eſercito, ed alla teſta di queſto ſi conduſſe in Italia, e per mezzo de' ſuoi Ambaſciadori (*a*) fece concordare col Papa, che nel giorno della ſua coronazione cederebbe a tutto ciò, ch'era Jus Eccleſiaſtico nell'elezione de' Veſcovi; e Sua Santità cedeſſe a ciò, ch'era Jus Regio appartenente alle Regalie. Stabilito queſto trattato, (*a*) e giuratane l'oſſervanza d'ambe le parti, Enrico venne (*b*) a Roma, dove alla Porta fù ricevuto dal Clero: e nelle Scalinate della Chieſa di S. Pietro da Veſcovi, da Cardinali, e dal Pontefice, i di cui piedi doppo aver baciati l'Imperadore, fù ammeſſo al bacio della bocca, fronte, ed occhj, (*a*) *& dexteram Pontificis tenens* entrò nella Chieſa, ove inginocchione recitò la Confeſſione di Fede, e dal Pontefice fù acclamato Imperadore. Ma poi richieſto dal Papa a confermare quanto era ſtato concordato ſopra l'Inveſtiture, e Regalie, riſpoſe Enrico

(*a*) Petr. Diac. in Chron. Caſſinen. li. 4. c. 37. 39. & 40.
(*b*) Ann. 1111.

co, (a) *Anteceſſorum ſuorum dignitates, & jura ſimul ac Imperii coronam à Romano Pontifice armata manu poſtulaturus*. Onde il Papa, vedendoſi ingannato, e mancare di fede nel concordato, ricusò di coronarlo; ed Egli con le guardie fece (b) riſtringerlo ſino alla notte avanti la Confeſſione di S. Pietro, e di lì fecelo rinſerrare con alcuni Cardinali in una piccola Caſa, vicino alla medeſima Chieſa; ed in tanto ordinò alli ſuoi Soldati, che metteſſero a ſacco la Città, ed a taglio il Popolo Romano, il quale, quando riſeppe, che il Pontefice era carcerato, uccise tutti li Tedeſchi, che (c) ritrovavanſi in Roma; ò per divozione, ò per negozj, e molti dell'Eſercito dell'Imperadore, che da quelli fù gittato da Cavallo, e ferito nella faccia. Molte furono le zuffe trà Romani, ed Imperiali, (c) *& varia fortuna utrinque fuit*: di modo che (c) *ipſeque Tiberis cæſorum cruore tingeretur*. Frà tanto Ceſare, faceva di continuo inſinuare al Papa a contentarſi d'accordargli l'Inveſtiture, ma Sua Santità riſpondendo (c) *vitam ponere, quam jura Eccleſiæ violari malebat*. Egli maggiormente inaſprendoſi, ordinava, che gl'Eccleſiaſtici, ed i Romani veniſſero ſtrapazzati. Quindi il Papa ſentendo, che le Chieſe erano pollute, le calamità de' prigioni, privi de' Figliuoli, delle Moglie, e delle Caſe, la deſolazione della Chieſa Romana, reſtata con pochi Cardinali, e lo ſciſma, che ſopraſtava, (c) *victus tandem lacrimis Filiorum: en cogor, inquit, pro Eccleſiæ pace, & liberatione id perpeti, quod ne paterer, vitam quoque cum ſanguine profundere paratus eram*, cón-

(a) Petr. Diac. in Chron. Caſſinen. li. 4. c. 37. 39. & 40.
(b) Bar. an. 1111. n. 9. (c) Petr. Diac. ibid. c. 41.

condeſcese alle voglie dell'Imperadore, accordandogli l'Inveſtiture de' Veſcovadi con ſottoſcriverne (*a*) il Privilegio, d'altri detto (*a*) *Pravilegium*, che diè la pace a Roma, e la guerra al Criſtianeſimo, ſollevatoſi contro la puſillanimità del Pontefice, particolarmente riconvenuto da (*b*) Conrado Arciveſcovo di Saltzburgh, (*c*) dalli Cardinali più zelanti, e da (*d*) S. Brunone Abbate di Monte-Caſſino.

Nè il Pontefice Paſcale difendeva ciò, che fatto aveva, anzi poco doppo ſcriſſe (*e*) lettere per ogni Regione del Mondo, dichiarando nullo quel Privilegio, eſtorto per violenza, e da lui allora fatto per ſalvare la vita di tanti innocenti Eccleſiaſtici; ed indi adunato un Concilio nel Laterano con concorſo di molti Veſcovi, ed Eccleſiaſtici, ivi (*f*) publicamente lo dichiarò irrito, e nullo, e poſcia in altro Sinodo, convocato pure nel Laterano, diſs'Egli dell'iſteſſo Privilegio, (*g*) *condemno ſub perpetuo anathemate*. Ed allora fù, che Brunone Veſcovo di Segni eſclamò, ringraziamo Iddio, che abbiamo ſentito il Papa (*g*) *proprio ore damnantem illud Privilegium, quod pravitatem, & hæreſim continebat*: e fù ſoggiunto da non sò chi altro, dunque (*g*) *qui illud fecit, hæreticus fuit*? al che replicò Giovanni Veſcovo di Gaeta, (*g*) *ſcriptum, quod fecit Dominus Papa, malum quidem fuit, ſed hæreſis non fuit: immò*, ſi ſoggiunſe da un Veſcovo, (*g*) *nec malum dici debet, quia ſi liberare Populum Dei bonum eſt, quod*

(*a*) Apud Bar. an. 1111. num. 23. (*b*) Otto Friſing. li. 7. c. 24. (*c*) Bar. ibid. num. 25. (*d*) Idem n. 30. (*e*) Apud Bar. an. 1112. n. 2. (*f*) Apud Guglielm. Malmesburg. lib. 5. de geſt. Reg. Anglor. (*g*) Abb. Vrspergen. in Chron.

quod Papa fecit, bonum fuit. E sopra questo conchiude il Baronio,(a) *non est hæresis ipsas investituras dispensando concedere, sed asserere, atque defendere, de jure esse, & debere fieri per Laicos investituras, id hæresis est*: il che non fece Pascale, il quale errò (b) *errore conversationis, non prædicationis*.

Mentre dunque si agitava in Roma contro l'Investiture, furono di bel nuovo condannati con altri Canoni li Nicolaiti in molte Chiese del Cristianesimo. In Inghilterra (c) *Statutum est, ut Presbyteri, Diaconi, Subdiaconi castè vivant, & fœminas in domibus suis non habeant*, con altri consimili riferiti (d) dal Malmesburgense, e stabiliti anche in Francia nel Sinodo di (e) Poictiers, nelle di cui vicinanze Iddio così approvando la santità di tali Decreti, diede la morte (f) ad un Prete publico concubinario, che doppo d'essersi la notte divertito in lascivie, non s'immorridiva di celebrare poi la mattina la Santa Messa. Morì questo disgraziato impenitente, gridando agl'astanti, che non più orassero per lui, mentre quattro Diavoli lo gettavano allora in un gran caldajo d'oglio bollente, una di cui goccia, per autenticare il fatto cascatagli sopra d'una mano, gli passò carne, ossa, e nervi.

In congiuntura, che aveva Pascale II. mandato (g) in Oriente per suo Legato all'Imperadore Alessio Comneno il Crysolano Arcivescovo di Milano ben instruito nelle lettere greche, quei Vescovi Greci suscitarono la questione della procedenza del-

(a) An. 1112. num. 18. (b) Tertull. de præscript. c. 23. (c) Rogerius in annal. ann. 1108. (d) Ann. 1102. (e) Bar ann. 1103. n. 22. (f) Petr. Abb. Cluniacen. l. 1. Mirac. c. 25. (g) An. 1116.

dello Spirito Santo, come fatto avevano in tempo d'Urbano II. nel Concilio (*a*) di Bari, e dove reſtarono conviati da i Padri Latini, e da S. Anſelmo, deputatovi dal Papa a ſoſtenere la diſputa, ch'Egli poi con una (*b*) dotta lettera deſcriſſe, provando la procedenza dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, non con gl'atteſtati de' Santi Padri Latini, e Greci, ma con i paſſi della Sacra Scrittura. Fù pertanto fatto un lungo congreſſo avanti l'Imperadore medeſimo, in cui il Cryſolano ſi fè molto valere con le convincenti ragioni, ed argomenti, che adduſſe contro li Greci, e che poi compilò (*c*) in un'Opuſcolo, diretto all'iſteſſo Aleſſio, con applauſo di tutto il Cattolichiſmo, benchè gli veniſſe ſcritto contro (*d*) dalli Sciſmatici Gio: Monaco, Niccolò Methone, Euſtrazio Niceno, e Bleimmide detto il Savio.

Nè l'Imperadore Aleſſio potè dar maggior atteſtato della ſua retta credenza, allor quando (*e*) fece abruciare vivo in mezzo del Teatro Equeſtre di Coſtantinopoli l'Ereſiarca Baſilio, che ſi era (*f*) colà portato per infettare co' ſuoi falſi dogmi quella Metropoli, come fatto aveva in gran parte dell' Aſia, ed Europa. Fù Baſilio Medico di profeſſione, e perche non vi riuſciva di molto grido, ſi diede allo ſtudio della Sacra Scrittura, e degl'Annali della Chieſa, e dall'una, e dagl'altri deduſſe ſtrane conſeguenze, (*g*) e l'Ereſie de' Manichei; onde credendoſi di renderſi inſigne, publicamente predicavale. Negava Egli la Trinità, rigettava li Libri

(*a*) Ann. 1097. (*b*) In ep. cui tit. de proceſs. S. Sanct. cont. Græc. (*c*) Apud Bar. an. 1116. num. 8. (*d*) Ibid. num. 15. (*e*) Hæc omnia apud Zonar, & Bar. an. 1118. num. 28. (*f*) Ann. 1116. (*g*) Euthymius in Panoplia tit. 23.

bri di Moisè, ricevendone solamente fette della Sacra Scrittura, asseriva Dio di forma umana, il Mondo creato dagl'Angioli cattivi, incarnato l'Arcangelo Michele, e non il Figlio di Dio; riprovava il culto dell'Imagini, e della Croce, che diceva, dalli Demonj temersi per nostro inganno, acciocchè noi la veneraſſimo: asseriva il nostro Batteſimo essere l'istesso di quello di S. Gio: Battista, che prometteva la grazia, ma non la conferiva, dove che il suo la conferiva: che l'Orazione Domenicale era la buona, e vera Eucaristia, e tutte l'altre infruttuose, e perciò disprogiava il Sacrificio della Messa: affermava, che tutti li Bongimili (così detti li suoi Seguaci, che dall'idioma bulgaro nel nostro, vuol dire *diletti di Dio*) concepivano il Verbo Divino, e che lo partorivano, come lo partorì la Vergine Maria; e non esservi altra resurezzione, che la penitenza, e la vita Evangelica. Dalle ceneri poi di questo ridicolo Eretiarca ebbero la loro origine (*a*) gl'Albigensi, come a suo luogo diraſſi.

CA-

(*a*) Vedi il Pont. di Alef. III. tom. 3.

CAPITOLO II.

Gelasio II. *di Gaeta, creato Pontefice li 25. Gennaro* 1118., *scommunica l'Imperadore Enrico, si porta in Francia, e vi more. Eresie di Pietro Bruys, e de Petrobusiani.*

IL Cardinal Baronio riferisce l'Eresie di Pietro Bruys nell'anno 1126., ma perche quelle furono condannate nel (*a*) Concilio Tolosano, tenuto sotto Calisto nell'1119., pare più proprio il farne menzione almeno un'anno antecedente alla condanna. Il sudetto Pietro, da Monaco divenuto Apostata, si diè a divulgare le sue Eresie nella Provincia d'Arles, dove nel giorno (*b*) del Venerdì Santo nella piazza di S. Egidio abruciò una gran catasta di Sacre Reliquie, e di Croci, ed a quelle fiamme fece cuocere della carne, che dispensò a' suoi Seguaci; ma sorpreso in sì sacrilego attentato dalle milizie dell'Arcivescovo d'Arles, fù l'Eresiarca (*c*) fatto ardere in quell'istesso fuoco, da lui acceso. Il Venerabile (*b*) Pietro Abbate Cluniacense, che scrisse allora contro le sue Eresie, riduce queste a cinque Capitoli. I. *Negat* (dic'egli) *parvulos infra intelligibilem ætatem constitutos Christi baptismate posse salvari.* II. *Dicit Templorum, vel Ecclesiarum fabricam fieri non debere, factas subrui oportere.* III. *Cruces confringi præcipit, & succendi.* IV. *Non solum ve-*

(*a*) Can. 3. ann. 1119. (*b*) Petrus Cluniac. li. 1. ep. 1. 20. (*c*) Ann. 1138. circiter.

veritatem Corporis, & Sanguinis Domini quotidie, & continuè per Sacramentum in Ecclesia oblatum negat, sed omninò illud nihil esse, neque Deo offerri debere. V. Sacrificia, orationes, eleemosynas, & reliqua bona pro Defunctis Fidelibus facta deridet, nec ea aliquem mortuorum, vel in modico posse juvare affirmat. I Petrobuissiani suoi Seguaci composero anche un libro in francese, (*a*) intitolato *De Anti-Christo*, in cui asserivano, *Christianum ex mandato teneri se ab Anti-Christo separare*, portando in prova sentenze del Testamento Vecchio, e Nuovo, da loro malamente spiegate. Inoltre vi si legge, *Opera Anti-Christi sunt Sacramenta, speciatim Sacramentum Eucharistiæ, quod adorat velut Deum, & Christum. Manducatio Panis Sacramentalis est manducatio Corporis Christi in figura*: e benche quest' Eretici restassero allora alquanto smarriti per l'orrenda morte del loro Capo, di lì a venti anni si rinvigorirono nel Pontificato d'Eugenio III.

Tuttavia l'affare dell'Investiture travagliando la Chiesa, il Pontefice Gelasio (*b*) scomunicò l'Imperadore Enrico, accerrimo difensore di quelle, in un Sinodo tenuto (*c*) in Capua, e fè publicare la condanna per tutta la Germania da Conone Vescovo di Palestrina, suo Legato colà per assistere a i Sinodi di Colonia al Reno, e di Frislat in Assia. Indi il Papa morì in Francia, dove (*d*) si era portato per implorare ajuto dal Rè Ludovico il Grosso contro il contumace Enrico.

CA-

(*a*) Paul. Perrinus in hist. Vvand. lib. 3. (*b*) Abb. Vspergensis ann. 1118. (*c*) Ann. 1118. (*d*) Sugerius Abbas in vita Ludovici Grossi.

CAPITOLO III.

Caliſto II. ***Franceſe, creato Pontefice il primo Febrajo 1119. Suoi Sinodi di Toloſa, e di Rems; nel primo condanna li Simoniaci, e Petrobuiſſiani, nell'altro proibiſce l'Inveſtiture, e ſcommunica Enrico, contro cui bandiſce la guerra, ed egli poi ſi ravvede. Concilio Lateranenſe I., Ecumenico IX., ed aggiuſtamento quivi ſeguito dell'Inveſtiture.***

CAliſto II. (*a*) dall'Arciveſcovado di Vienna fù inalzato al Pontificato nel Monaſtero di Clugny in Francia, dov'era morto il ſuo Anteceſſore, ed avanti di portarſi in Roma (*b*) tenne un Sinodo in Toloſa, in cui condannò la Simonia, e gl'Eretici (*a*) Petrobuiſſiani, e convocò un Concilio nella Chieſa di S. Maria Metropolitana di Rems, preſiedendovi egli medeſimo, ed aſſiſtendovi il Rè Luigi VI. di Francia, tredici Arciveſcovi, più di 200. Veſcovi, molti Abbati, che frà tutti formarono il numero di 426. Eccleſiaſtici, per terminare una volta l'affare dell'Inveſtiture, che in cinque Pontificati aveva tenuto inquietata tutta la Chieſa con gran ſcandolo de' buoni Cattolici. Prima della convocazione di queſto Concilio aveva mandato

(*a*) Martirol. Gallican. Andreæ du Saullay die 13. Decembris. (*b*) Ann. 1119. apud Labbè tom. 10. Concil.

il Papa all'Imperadore Enrico due ſuoi Legati, cioè (*a*) Guglielmo de Campellis Veſcovo Catalaunenſe, e Ponzio Abbate Cluniacenſe a fine di diſporlo alla riconciliazione con la Chieſa con laſciare la protezione dell'Inveſtiture; ed Enrico, per fraſtornare la nuova condanna, che ſi prevedeva da sì riguardevole Conſeſſo, (*b*) promiſe a i Legati d'intervenire al Concilio, e (*c*) ſtipolò la rinuncia all'Inveſtiture. Ma poi quando da lui ritornarono i medeſimi Legati Pontificj, per avere la ratifica dell'accordato, a fine di publicarla nel Concilio, non ſolo gli mancò di parola, ma procurò di far carcerare il Papa in Mouſon, Città lontana da Rems ſeſſanta miglia, dove Sua Santità s'era portata doppo l'apertura del Concilio, appunto per ricevere con maggior pompa l'iſteſſa ratificazione, e nelle di cui vicinanze l'Imperadore campeggiava con trenta mila Soldati: onde tornato il Pontefice in Rems, e con ſomma clemenza (*d*) di bel nuovo fattolo, ma invano, ammonire, con approvazione di tutti quei Padri (*d*) ſcommunicò l'Imperadore Enrico, (*d*) condannò i Sciſmatici, li Simoniaci, gl'uſurpatori de' Beni Eccleſiaſtici, la Succeſſione ereditaria nei Beneficj, l'Inveſtiture Laicali nei medeſimi, e l'incontinenza de' Chierici.

Terminato con queſti Canoni il Concilio, Caliſto ſi partì per Roma, d'onde ſpedì in Germania, ed in Saſſonia come ſuo Legato Adalberto Arciveſcovo di Magonza, acciò colà eccitaſſe il Popolo divoto di S. Pietro ad armarſi contro Ceſare, reo d'Ere-

(*a*) S. Bern. ep. 3. & Chron. Mauriniacenſe. (*b*) Abbas Vrſperg. in ann. 1119. (*c*) Apud Heſſonem in corpore. (*d*) Rogerius de Hoveden. part. I. Annal. Anglicanorum.

d'Ereſia, di Scommunica, e di Spergiuro: onde in breve ſi viddero (*a*) arrolate molte di quelle popolazioni con i loro Principi per difendere, e ſoſtenere l'autorità Pontificia; dal che chiaramente apparisce, come Dio concorra nella pena temporale di quell'Eretici, che diſprezzano la ſpirituale. Pertanto Enrico atterritoſi da sì fatta congiura, ed inſieme commoſſo dalla coſcienza, ſubitamente (*a*) mandò a Roma il Veſcovo di Spira, e l'Abbate Fuldenſe, acciò eſponeſſero al Papa d'eſſer'egli pronto a cedere l'Inveſtiture delle Chieſe. Qual nuova fù con ſommo piacere ſentita da Caliſto, che poi, per concluderne l'effettuazione rinviò ad Enrico gl'iſteſſi ſuoi Ambaſciadori con il Cardinal Lamberto Oſtienſe, e due altri Cardinali, i quali con carattere di ſuoi Legati, aſſolveſſero Ceſare dalle cenſure, e ſottoſcrilſero ſeco la concordia, la quale fù, che l'Imperadore (*a*) rinunciava a tutte l'Inveſtiture Eccleſiaſtiche, averebbe permeſſo liberamente l'elezioni, e conſacrazioni de' Veſcovi, e reſtituito tutti i beni tolti alle Chieſe da lui, e da ſuo Padre; e dall'altra parte il Papa accordava ad Enrico l'aſſiſtere, però ſenza ſimonia, e violenza all'elezioni de' Veſcovi, ed Abbati del Regno Tedeſco.

E perche publico era ſtato lo ſcandolo, e la diſcordia di Ceſare con la Chieſa, il Pontefice Caliſto, acciò anche foſſe publico il di lui ravvedimento, convocò in Roma il Concilio Ecumenico IX., adunato con la preſenza (*b*) di 997. Padri (*c*) nella Baſilica Lateranenſe, già Palazzo di Plauto,

(*a*) Abbas Urſpergenſ. in Chron. an. 1121., & Vvillel. Malmesbur. in Chron. ibid. (*b*) Pandulphus in Vita Caliſt. II. (*c*) Alii dicunt an. 1122. ut Baron., alii 1123. ut Natal. Alexand.

(*a*) ſtato ucciſo come complice nella congiura contro Nerone, e quello confiſcato, e poſcia donato a Papa Melchiade da Coſtantino, che v'edificò quel Tempio, ch'è *Mater, & Caput omnium Eccleſiarum*. In eſſo Concilio furono lette l'accennate concordie, ratificate dagl'Inviati Ceſarei, e furono rinuovate le ſcommuniche contro (*b*) li Nicolaiti, e (*c*) Simoniaci, con altre ordinazioni per il buon regolamento della Chieſa, la quale, doppo tant'anni, e tante agitazioni, prigionie, e patimenti, riacquiſtò la primiera tranquillità. Quindi ſempre più riconoſceſi, che (*d*) *Portæ Inferi, quæ ſunt hæreſes, & Hereſiarchæ non prævalebunt adverſus eam*.

CA-

(*a*) S. Hier. ep. 30. ad Oceanum. (*b*) Cap. 3. (*c*) Can. 1. (*d*) Matth. 16., & S. Epiph. in Ancor.

CAPITOLO IV.

Onorio II. *Bologneſe, creato Pontefice li* 28. *Decembre* 1124.; *Decreta contro i Nicolaiti. Ereſie del Tanchelino, di Pietro Abailardo, e d'Arnaldo di Breſcia ſuo Diſcepolo. Setta de' Politici, overo degl'Arnaldiſti.*

NEll'Inghilterra, e nella Francia vagando l'Ereſia de i Nicolaiti con ſcandaloſa impurità ne' Chierici, fù condannata nel Sinodo (*a*) Vintonienſe, e (*b*) Nannetenſe da i Legati del Pontefice Onorio II. Ed in vero tant'era colà la diſſolutezza, che in Anverſa, benchè Città popolatiſſima, (*c*) era un ſolo Sacerdote, e queſto Paroco, e riteneva appreſſo di sè in uſo di moglie la propria Nipote. Onde fù facil coſa a Tanchelino Ereſiarca d'ignota origine, e Patria, di pervertire i popoli di quella nelle ſue laide Ereſie. Predicava egli, (*c*) che tutti ſi potevano giuſtificare con la ſola fede, e che (*c*) *Miniſterium Epiſcoporum, & Sacerdotum nihil eſſe*, e la SS. Eucariſtia non era neceſſaria, perche non dava ajuto all'Anima: E di più, (*c*) *cum filias in Matrum præſentia, ſponſaſque maritis videntibus corrumperet, opus ſpirituale id eſſe aſſerebat.* E tal fù la forza del ſuo dire, che in breve tutti gl'Anverſani lo ſeguirono, (*c*) *& lotiones ejus bibebant, & reliquiarum loco aſportantes recondebant*, e ſin trè mila Soldati ſtavano per ſua guardia. Andava Tanchelino per la Città ſopra un nobil Carro con veſti, e fettuccie ricche d'oro con li

(*a*) Bar. ann. 1127. n. 19. (*b*) Hildebertus in ep. ad Honor. II. (*c*) Hugo apud Surium die 6. Junii.

capelli diviſi in treccie con sì fatta portatura, che obligava tutti ad amarlo, e temerlo. E talmente ſi radicarono in quelle genti i ſuoi errori, che doppo morto, in vano faticarono i circonvicini Veſcovi, e S. Norberto con i ſuoi Monaci Premonſtratenſi per ſuellerli.

Pure in Francia ſparſe le ſue eſecrabili Ereſie Pietro Abailardo, ma perche in queſta età due furono gl'Abailardi, ambedue con l'iſteſſo nome; uno però Eretico, l'altro Mago, prima ſcriveremo del ſecondo, il quale fù anche chiamato Pietro Baliardo, ò Barliario, di Patria Salernitano, che dalla ſua gioventù ſino agl'anni 94. (*a*) eſercitò la Negromanzia con avenimenti ſtupendi, e perciò incredibili, ſe non foſſero ſtati per opera diabolica. Poi ravveduto de i ſuoi errori, ne meritò il perdono (*a*) *ante Crucifixum genuflexus orans tribus diebus, & noctibus, profuſis lacrymis, Ieſus caput inclinavit, & Petrus emiſit ſpiritum.*

Ora tornando all'Abailardo Eretico, queſto nacque vicino a Nantes in Francia, dov'egli divulgò le ſue Ereſie, dicendo, (*b*) che la Fede non ſi poteva ricevere ſenza il lume di ragione, che Dio non era autore d'ogni bene, che nelle proprietà divine non foſſe uguaglianza trà le Perſone, eſſendo proprio ſolo del Padre la potenza, del Figliuolo la ſapienza, e dello Spirito Santo la bontà; che Criſto non ſi foſſe incarnato per redimerci, ma per iſtruirci, e dimoſtrare l'inefabile ſua carità; che li Beati non vedono l'eſſenza di Dio, ma una certa chiarezza d'eſſa, nella qua-

le

(*a*) Sarnelli to.2. delle ſue Lettere. (*b*) Vide Nat. Alex. Sæc.XII. diſſ.7. art.5., & ſeq. S.Bern. ep.190., Ott. Friſing. lib.1. de geſt. Frideric. c.47., & Anonym. in diſput. adverſ. Abailard., Petr. Cluniac. lib.5. ep.

le visione consiste la loro beatitudine; che Dio, gl'Angioli, e gl'Uomini fossero privi del libero arbitrio; che non siamo obligati a credere quelle cose, che eccedono i limiti del nostro intelletto, con molt'altre Eresie, e bestemmie: ond'ebbe a dire S. Bernardo, che fù il suo Antagonista, (a) *cum de Trinitate loquitur, sapit Arium, cum de gratia, sapit Pelagium, cum de Persona Christi, sapit Nestorium.* Ed il medesimo Santo trasmise il catalogo di tutte queste à Roma (b) al Sacro Collegio de' Cardinali, acciò le rappresentassero a Sua Santità per ponervi il dovuto provedimento; e intanto l'Abailardo con le sue Eresie (c) fù condannato nel Sinodo di Soissón, in cui poi l'Eretico (c) recitò il Simbolo Atanasiano, e consegnò alle fiamme il suo Libro *de Trinitate*.

Il primo Discepolo dell'Abailardo fù Arnaldo di Brescia in congiuntura d'essersi portato ad apprendere le scienze nell'Università della Francia, e poscia ritornato alla sua Patria, e preso l'abito Monastico promulgava gl'errori del Maestro, asserendo di più, che (d) *nec Clericos proprietatem, nec Episcopos regalia, nec Monachos possessiones habentes aliqua ratione posse salvari: cunctaque hæc Principis esse, ab ejusque beneficientia in usum tantum Laicorum cedere oportere.* E perciò egli malamente vestiva, (e) *neque manducans, neque bibens*, e con il suo bel modo di dire si guadagnò l'animo dei Laici, e si formò la setta dei Politici, e degl'Arnaldisti, che per lungo tempo inquietarono i Preti, e gl'istessi Pontefici, co ne si anderà descrivendo nei seguenti Capitoli.

(a) S. Bern. ep. 196. (b) Idem ep. 187. (c) Idem ep. 193. (d) Otto Frising. de reb. gest. Frider. Imp. li. 2. c. 20. (e) S. Bern. ep. 195. ad Ep. Constantien.

CAPITOLO V.

Innocenzo II. *Romano, creato Pontefice li* 14. *Febraro* 1130. *Concilio generale Lateranenſe II., in cui ſono condannati i Simoniaci, Nicolaiti, l'Inveſtiture Laicali, i Sacramentarj, Petrobuſſiani, Arnaldo, e gl'Arnaldiſti: e rivoluzioni di queſti in Roma. Condanna di Pietro Abailardo, ſuo ravvedimento, e ſanta morte.*

INnocenzo II. per ſfuggire le violenze degl' aderenti dello Sciſmatico Anacleto II. della famiglia de Pier Leoni, il quale ſi diportava da vero Lupo, ſpogliando le Chieſe, ed oltraggiando i Chierici, ſi portò in Francia, (*a*) accoltovi con molta ſtima da Ludovico VI., indi nella Germania con altrettanta (*b*) amorevolezza ricevuto dal (*c*) Religioſiſſimo Imperadore Lottario II., il quale è vero, che in tal congiuntura (*d*) eſpoſe a Sua Santità il pregiudizio, che riceveva l'Imperiale Camera dalla proibizione dell'Inveſtiture, ma non per queſto il Papa gli le permiſe, come ſi ſuppone da (*e*) Pietro Diacono, mentre ſe ciò foſſe ſtato, S. Bernardo ne averebbe (*f*) la-

(*a*) Bar. ann. 1130. n. 59. (*b*) Bar. ann. 1131. c. 7. (*c*) Sigibert., & Abbas Vſperg. in Loth. II., & Petr. Diac. lib. 4. c. 125. (*d*) Otto Friſing. lib. 7. c. 18. (*e*) In ſua Chronic. Caſſinen. (*f*) Arnold. Bonavallis in vita S. Bern.

laſciata qualche memoria, come accerrimo difenſore in quella età dei dritti della S. Sede. Poſcia il Pontefice aſſiſtito dall'armi di Lottario ritornò in Roma, ove (*a*) l'incoronò Imperadore, e (*b*) convocò il Concilio X. Gènerale, e Lateranenſe II. con l'intervento (*c*) di mille Veſcovi; ed in eſſo furono condannate tutte le Ordinazioni, e Atti fatti dagl'Antipapi Sciſmatici, li Simoniaci, i Nicolaiti, l'Inveſtiture Laicali, li Sacramentarj, Petrobuiſſiani, ed Arnaldiſti, che riprovavano il Sacerdozio, e i Riti Eccleſiaſtici; e fù ſcommunicato chiunque aveſſe percoſſo alcun Chierico, riſervandone l'aſſoluzione al ſolo Sommo Pontefice; ed ancora fù condannato Arnaldo da Breſcia, che con le ſue Ereſie eccitava in Roma la Plebe (*d*) a conſtituirſi nuovo Senato, che ſenza dipendenza del Papa amminiſtraſſe il Principato: ond' egli ſe (*e*) ne fuggì nell'Alemagna, dove pure ſeminò i ſuoi errori.

Terminato queſto gran Concilio, e lo ſciſma, il Pontefice Innocenzo II. in rendimento di grazie a Dio, ed alla Santiſſima ſua Madre (*f*) gittò a terra la Baſilica di S. Maria in Traſtevere, che già pericolava, e la rifece da' fondamenti, ornando la Tribuna di Muſaici, con quell'ampiezza, e maeſtà, che oggi dì ſi vede.

Frà tanto l'Abailardo, doppo la condanna avuta (*g*) nel Sinodo di Soiſſon, tuttavia andava divulgando le ſue Ereſie: onde fù chiamato (*h*) da molti Veſcovi della Francia, adunati conciliar-

(*a*) Ann. 1133. (*b*) Ann. 1139. (*c*) Otto Friſing. li. 7. c. 18. (*d*) Idem de geſt. Frid. imper. li. 2 c. 20. (*e*) S. Bern. ep. 196. (*f*) Bar. an. 1139. n. 21. (*g*) Vedi il Pont. di Onor. II. p. 105. (*h*) Gaufridus Clarevallenſ. Abb. in vita S. Bern. li. 3. c. 5. & S. Bern. ep. 189.

mente in Sens; per quivi dire le sue discolpe alla presenza ancora del Rè Ludovico VII., e di S. Bernardo, che colà si era portato per confutarle. Ma egli (*a*) *nec volens resistere sapientiæ, & spiritui, qui loquebatur, ut tempus redimeret, Sedem Apostolicam appellavit*: e perciò il Concilio (*a*) *dimisit hominem, multavit abominationem, dogmata prava condemnans*: e di tutto il seguito fù data relazione esatta al Papa (*b*) con lettera scritta per ordine degl'altri Padri dalli Vescovi Remense, Suessonense, Catalaunense, ed Atrebatense, accompagnata con altre trè lettere (*c*) di S. Bernardo, una per Sua Santità, l'altra per il Sacro Collegio de' Cardinali, e una per il Cardinale Juone. Quindi il Pontefice Innocenzo ricevuta che ebbe le accennate lettere, (*d*) condannò l'Opere, le Sentenze, e l'Autore, imponendogli perpetuo silenzio, come publico Eretico.

Mentre dunque Pietro Abailardo passava da Chrignì per incaminarsi verso Roma, per dare esecuzione alla sua appellazione, fù ivi ritenuto dal Venerabile Abbate Pietro Cluniacense, le di cui esortazioni tanto seco prevalsero, che l'Abailardo ben conobbe le fallacie della sua Eresia, e si dispose a farsi Religioso. Onde l'Abbate (*e*) ne scrisse al Papa, che gl'accordò (*f*) la communione con la Chiesa, e l'abito Monacale, purchè si abrugiassero tutti i di lui Libri Ereticali. Per tanto l'Abailardo fattosi monaco, molto pianse i suoi falli, e per rendere publico il suo ravvedimento, com-

(*a*) Gaufridus Clarevallens. Abb. in vita S. Bern. lib. 3. c. 5. & S. Bern. epist. 189. (*b*) Apud Otton. Frising. de gest. Frider. li. 1. c. 48. (*c*) S. Bern. ep. 187. 189. 193. (*d*) Idem ep. 194 (*e*) Lib. 1. ep. 3. (*f*) Bar. ann. 1140. n. 10.

come publico era ſtato il ſuo peccato, fece (*a*) due Confeſſioni di Fede, una diretta alla ſua Moglie Aloiſia, da gran tempo ritiratasi in un Monaſtero, di cui allora era Abbadeſſa, l'altra a tutti li Fedeli. Molto più però comprovò la ſua retta fede con la Santa vita, che con ſomma edificazione di tutti gl'altri Monaci praticò ſino alla morte; e perciò ſi meritò gl'elogj dell'iſteſſo (*b*) Venerabile Pietro, benchè da' malevoli venga biaſimato. Certa coſa ſi è, ch'egli non fù Eretico oſtinato, mentre ſi ritrattò nel Sinodo di Soiſſon, ed accuſato nel Senonenſe, ſi appellò alla Sede Romana, e ſentita la ſua condanna emanata da queſta, (*c*) ſi pentì, e morì ſantamente.

Dall'Arnaldo però non fù imitato il ſuo Maeſtro Abailardo nella ritrattazione, e nella penitenza, anzi proſeguì a ſpargere i ſemi della ſua Eresia in varj luoghi con grand'avanzamento, aſſai piacendo a i Laici l'appropriarſi i Benèficj, ed il commando degl'Ecclesiaſtici, di modo che in Roma, unitasi la Plebe, e la Nobiltà, (*d*) conſtituirono Senatori per il governo in faccia del Regnante Pontefice con infauſti ſucceſſi.

CA-

(*a*) Apud Bernin. to. 1. p. 198. (*b*) Li. 5. ep. 20. (*c*) Otto Friſing. li. 1. de geſt. Frid. c. 49. (*d*) Idem li. 7. c. 27.

no il Campidoglio, difeso dalle Milizie del Pontefice Lucio, il quale (*a*) *quotidianis cruciatibus, ac tædio vitæ affectus, infra anni spatium Pontificatus sui diem obiit*, scrisse in quell'età Ottone Frisingense, a cui perciò deve prestarsi maggior credenza, che (*b*) a chi l'asserì morto per un colpo di sasso, avuto in testa in quel conflitto.

Nel tempo istesso, che dai predetti Arnaldisti si machinava in Roma d'avilire gl'Ecclesiastici, e levargli le proprie entrate, il Duca Alfonso di Portogallo fece tributario il suo Ducato al Pontefice, il quale è (*c*) *Sacerdos magnus, Princeps Episcoporum, hæres Apostolorum, Primatu Abel, Gubernatu Noè, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchisedech, Dignitate Aaron, Autoritate Moises, Iudicatu Samuel, Potestate Petrus, Vnctione Christus*. E non sapevano quegl'Arnaldisti Romani, che maggior Principe trovar non potevano, e che tutto il lusso, e le grandezze Roma ricevè da i Papi, come ben si riconobbe nel Secolo XIV., allorchè per soli settant'anni, tennero la Sede nella Francia.

Le Profezie, asserite dell'Arcivescovo S. Malachia, principiarono da Celestino II. per tutti i futuri Pontefici fino alla fine del Mondo; Mà siccome (*d*) *de die autem illo nemo scit*, così ogn'uno ben comprende qual credenza prestar gli si debba.

CA-

(*a*) Idem lib. 1. c. 28. de gest. Frid. (*b*) Codex Vatican. cit. a Bar. an. 1145. n. 1. (*c*) S. Bern. de Consid. ad Eugen. III. li. 2. c. 8. (*d*) Marc. 13. 32.

CAPITOLO VII.

Eugenio III. ***Pisano, creato Pontefice li 27. Febraro 1145. Proseguimento de' successi degl'Arnaldisti in Roma, loro scommunica, e concordia con il Pontefice, che riceve Legazioni dell'Armenia, Soria, ed Inghilterra, suoi Concilj di Parigi, e di Rems, ed altre sue operazioni. Eresie di Giliberto Porretano, di Eon, di Enrico Tolosano, e degl' Apostolici. Scritti, e miracoli di S. Bernardo contro loro.***

SEguita la morte del Pontefice Lucio, subitamente li Cardinali adunatisi nella Chiesa di S. Cesario, elessero Bernardo Monaco Cistercienſe col nome di Eugenio III.; per esser dotato di somma bontà, e rara prudenza, il quale per non confermare gl'accennati Senatori, come questi presumevano, (*a*) si ritirò con la maggior, e miglior parte del Clero Romano nella Fortezza di Monticelli, ed indi in Farfa, dove fù consacrato Pontefice. E mentre Eugenio colà si tratteneva, gl'Arnaldisti Romani messero a sacco le case de' Cardinali, e d'altri del Clero, e le Chiese: ed accaloriti dall'Eresiarca Arnaldo, (*b*) che appunto era arrivato in Roma dalla Germania,

(*a*) Codex Vatican. apud Bar. an. 1145. num. 3. (*b*) Otto Frising. de reb. Frid. li. 2. c. 20.

nia, andava esclamando, (*a*) *reædificandum Capitolium, renovandam dignitatem Senatoriam: Nihil in dispositione Vrbis ad Romanum spectare Pontificem: Sufficere sibi Ecclesiasticum judicium habere.* Rovinarono i Palazzi dei Cardinali, e dei Nobili a' loro contrarj, ferirono, e maltrattarono alcuni degl'istessi Cardinali, annullarono la dignità del Prefetto, che creavasi dal Papa, ed obligarono tutti i Cittadini, e Popolo al giuramento di soggezione, e fedeltà al loro nuovo Patrizio, e Senatori. Arrivata la fama di queste scelleratezze a S. Bernardo in Chiaravalle, dov'era allora Abbate, (*b*) scrisse egli al Pontefice, già suo Discepolo, rallegrandosi della sua assunzione al Pontificato, ed animandolo a resistere alle violenze de' Romani, a' quali inviò (*c*) altra lettera, or riprendendoli, *Patres vestri Vrbi Orbem subjugaverunt, vos Vrbem properatis Orbi facere fabulam*; or esortandoli, *reconciliamini Deo, reconciliamini Principibus vestris (Petrum loquor, & Paulum) quos utique in Vicario, & Successore suo Eugenio suis sedibus, & Ædibus effugatis.* Scrisse ancora al Rè Corrado, (*d*) pregandolo a raffrenare l'insolenza dei medesimi Romani, e con (*e*) altra supplicava li Cardinali ad ajutare, ed assistere il Pontefice.

Ma se in Roma dagl'Arnaldisti veniva avilita la Dignità Pontificia, in Viterbo, ov'erasi trasferito Eugenio si venerava (*f*) dalli Legati dell'Armenia, della Soria, e dell'Inghilterra, che colà si portarono. I primi furono alcuni Vescovi, che per parte del loro Metropolitano, e di mille, e più

(*a*) Otto Frising. de reb. Frid. lib. 2. c. 20. (*b*) S. Bern. ep. 257. (*c*) Idem ep. 242. (*d*) Idem ep. 143. (*e*) Idem ep. 236. (*f*) Bar. an. 1145. n. 23.

più ſuoi Sufraganei riconoſcevano per loro Capo il Pontefice, e perciò lo ricercarono ad aſſegnargli la forma del Sacrificio, giacchè eſſi uſavano il pane fermentato, non meſcolavano il vino con l'acqua, e della Natività di Noſtro Signore, e dell'Epifania facevano una ſol Feſta. E perche nei confini dell'Armenia naſcevano figliuoli fetidi, e queſti facevanſi battezzare ſolamente per laſciare, come ſeguiva, l'inata puzza, e poi ritornavano al paganeſimo, domandavano al Papa, ſe per l'avvenire gli doveſſero battezzare. Il Veſcovo Gabulenſe della Soria, che operò, l'Antiochia ſi ſottoponeſſe alla Santa Sede, la di cui autorità ora richiedeva, per avere le decime delle ſpoglie tolte ai Saracini, ad eſempio di Abram, che riconoſcendo la vittoria da Dio, le diede à Melchiſedech; e per l'Inghilterra venne Aleſſandro Veſcovo Lincolnienſe.

Frà tanto vedendo il Pontefice l'oſtinazione de' Romani, (*a*) ſcomunicò il Patrizio con i ſeguaci, poi adunate le milizie Tiburtine loro inimiche, (*a*) gli coſtrinſe a richieder la pace, che ſeguì con condizione d'abolire la dignità del Patrizio, e di riponere in eſſere quella del Prefetto ad arbitrio del Pontefice, il quale indi ritornò in Roma.

Nella Francia Giliberto Porretano ſiccome era arguto Filoſofo, aſſunto che fù al Veſcovado di Poitiers, proferì alcune eretical i propoſizioni ſopra il Miſtero della Santiſſima Trinità, mentre (*b*) predicava in un Sinodo: e perciò Arnaldo, e Calone Archidiaconi di quella Chieſa l'ammonirono, ma perche infruttuoſamente, ſi portarono a Ro-

(*a*) Otto Friſing. in Chron. lib. 7. c. 3. (*b*) Idem li. 1. de geſt. Frider. c. 49.

Roma dal Pontefice, che incontrarono in Siena, mentre appunto andava in Francia per gravi affari, e loro disse, che al suo arrivo colà averebbe adunato un Concilio, e discusse le proposizioni del Porretano, le quali a questi capi restringevansi. (*a*) *Quod assereret Divinam essentiam non esse Deum; Quod proprietates Personarum non essent ipsæ Personæ; Quod theologicæ Personæ in nulla prædicarentur propositione. Quod Divina natura non esset incarnata; Meritum humanum attenuando nullum mereri, præter Christum; Ecclesiæ Sacramenta evacuando, diceret, nullum baptizzare, nisi salvandum.* La prima volta, che il Porretano comparse avanti il Papa fù nel Sinodo (*b*) di Parigi, dove per scusarsi disse (*c*) *Audacter confiteor, Patrem alio esse Patrem, alio Deum, nec tamen esse hoc, & hoc*; E che aveva inteso, allorchè asserì nel suo Libro de *Sancta Trinitate*, le trè Divine Persone *tria Singularia*, la loro eccellenza, siccome è solito chiamarsi la Madre di Dio, Vergine singolare: Ma poi presentatosi nel Concilio (*d*) di Rems, celebre per il gran numero de' Vescovi, e per la presenza del Papa, publicamente (*e*) ritrattò li suoi errori, restato in tutto convinto dai forti argomenti di S. Bernardo, il quale, perche con quei Vescovi Gallicani compose un simbolo di Fede in confutazione dell'istesse Eresie, (*f*) li Cardinali, che ritrovavansi in Rems, quantunque ne approvassero il contenuto, si dolsero con Eugenio, come li medesimi si fossero avanzati, *absente Pontifice*, di formare Confessioni di Fede, di cui al solo Papa spetta il darne infallibili i dog-

(*a*) Bar. an. 1148. n. 9. (*b*) An. 1147. (*c*) Otto Frising. li. 1. c. 50. & seq. (*d*) An. 1148. (*e*) Gaufridus in vita S. Bern. li. 3. c. 5. (*f*) Idem de reb. gest. Frid. li. 1. c. 57.

i dogmi. Onde S. Bernardo si scusò con Sua Santità col dire, nè quei Vescovi, nè Egli avevano avuto intenzione di definire (*a*) *nihil de præfatis Capitulis*, ma solamente d'aver esposto *quod sentirent*: E perciò il Papa, e gl'istessi Cardinali si aquietarono, decretando però, che il sudetto Simbolo (*a*) *velut authoritatis pondere carens, pro Symbolo in Ecclesia non haberetur*, mentre non confermato dal Pontefice, senza la cui approvazione, ò consenso de' suoi Legati, mai in tutti i trascorsi Concilj fù stabilita alcuna confessione di Fede. Quindi Eugenio, riconosciuta quella fatta da S. Bernardo, e dalli Vescovi Gallicani di sana dottrina, l'approvò, e decretò, (*b*) *ne aliqua ratio in Theologia inter naturam, & Personam dividere*t; *Neve Deus Divina essentia diceretur, ex sensu ablativi tantum, sed etiam nominativi*; Ed il Porretano fù rimandato alla sua Sede senza alcuna pena, mentre (*c*) *licet hæretica senserit, Hæreticum non fuisse cum pertinacia, quæ secundum S. Augustinum de Civitate Dei, facit quemquam Hæreticum, omninò caruerit*. Questo fatto corrobora la sentenza di S. Tommaso, (*d*) che afferma *ad solam authoritatem Romani Pontificis pertinet nova editio Symboli, sicut & omnia alia, quæ pertinent ad totam Ecclesiam*, non ostante, che (*e*) Natale Alessandro frapong a queste parole, *non exclusa tamen Concilii Generalis divina supremaque authoritate*: poiche il S. Dottore non ristringe l'autorità al solo Papa, che autorizza i Concilj, i quali senza di lui sono un corpo senza capo, e perciò senza stabilità.

F

(*a*) An. 1148. (*b*) Idem li. 1. c. 56. (*c*) Bar. an. 1148. n. 1. (*d*) S. Thom. 2. 2. quæst. 1. art. 10. (*e*) Sæc. 12. dissert. 3.

Fù ancora fatto catturare dall'Arciveſcovo di Rems l'Eretico Eon di Stella, nato in Bertagna (*a*) *ex Manicheorum officina*, (*b*) uomo ignorante, e Mago, che or vagava eſtatico, or rinſerravaſi ne' Deſerti, ed in ogni operazione (*b*) facevaſi ſervire da' Demonj, da' quali anche faceva (*b*) infeſtare i Religioſi, e con i ſuoi diabolici preſtigj ſi acquiſtò molti ſeguaci, de' quali chi chiamava Angelo, chi Giudizio, chi Scienza, chi Sapienza; e dal medeſimo Arciveſcovo fù preſentato nel ſudetto Concilio avanti del Papa, a cui riſpoſe l'Eretico, avendolo Sua Santità interrogato chi foſſe, e perche portava un baſtone biforcato, eſſere egli (*b*) *Eum qui venturus eſt judicare vivos, & mortuos, & Seculum per ignem*; e che quando rivolgeva le corna di quel ſuo baſtone verſo il Cielo, corcedeva a Dio due parti del Mondo, ritenendoſene una per ſe, e quando quelle abaſſava verſo la terra due ſe ne teneva per ſe, d una laſciava a Dio: onde venne deriſo da tutto quel Sacro Conſeſſo; ed il Papa ordinò, che foſſe ſerrato in un Carcere, ove frà poco morì; d i ſuoi ſeguaci, non volendoſi ravvedere, furo- o *Curiæ prius; poſtea ignibus traditi*; e quello, he chiamavaſi Giudizio, mentre andava al ſupplicio, diceva *terra findere*, aſpettando, che nghiottiſſe, (*c*) come Datan, ed Abiron i ſuoi nemici.

Giacchè la Provincia di Toloſa veniva infettata (*d*) con l'Ereſie de Petrobuiſſiani, rinovate da Enrico Toloſano, (*e*) già Monaco, ed allora apo-

(*a*) Robert. in append. ad Sigibert. (*b*) Vvillel. Neubrigenſis li. 1. c. 19. (*c*) Num. 16. (*d*) Petr. Abb. Clun. in ep. contr. Petrobuſ. (*e*) S. Bern. ep. 240.

apoſtata, il quale (a) *ad ſpurcitias carnis, & ſæculi, tamquam canis ad ſuum vomitum reverſus*, a quelle ancora aggiunſe, (a) *irridere Deum canticis Eccleſiaſticis*. Eugenio pertanto, terminato, che fù il Concilio di Rems, ſpedì colà per ſuo Legato il Cardinale Alberico Oſtienſe, affinche riſtabiliſſe nella vera Fede quei Popoli ſedotti, come felicemente ſeguì, mediante anche la predicazione, e miracoli di S. Bernardo per tal'effetto dal medeſimo Cardinale portato ſeco, eſſendo da per tutto molto ſtimato, e per la ſua dottrina, e ſantità. Quanto in queſta Legazione venne operato, a lungo deſcrive Gaufrido nella vita dell'iſteſſo Santo, che dice della Toloſa, (b) *Baſilicæ ſine plebibus, plebes ſine Sacerdotibus, Sacerdotes ſine debita reverentia ſunt, & ſine Chriſto Chriſtiani*; e trà gl'altri prodigj ivi operati dal S. Abbate, riſanò inſtantemente (c) un moribondo paralitico, e chi guſtò de i pani dal medeſimo benedetti, *ingens multitudo languentium convaluit*: dicendo Egli mentre benedicevali, (c) *in hoc ſcietis vera eſſe, quæ à nobis, falſa quæ ab Hæreticis ſuadentur*. Contro tutte l'Ereſie di Pietro di Bruys, e di Enrico, mirabilmente (d) ſcriſſe Pietro Cluniacenſe; onde vergognar ſi dovrebbero i Luterani di ritenerle nella Germania, mentre con tanta evidenza reſtarono convinte da sì eſimio Scrittore.

Vagava eziandio nelle Provincie circonvicine a Toloſa nuova Setta di Eretici (e) ſenz'alcun capo, detti Apoſtolici recenziori, (e) *ruſticani homines, & idiotæ, & prorſus contemptibiles*, che per

(a) Petr. Abb. Clun. in ep. contr. Petrobuſ. (b) S. Bern. ep. 240. (c) Gaufrid. in vita S. Bern. (d) In ep. contr. Petrobuſi. (e) S. Bern. Serm. 66. in Cantica.

per loro istituto niente dovevano possedere, ed andavano elemosinando per le Città a piedi nud con le femine; ed oltre il tenere gl'errori de' Petrobusiani, e di Enrico, seguivano in alcune massime (*a*) i Priscillanisti, ed in altre (*b*) i Manichei, dicendo com'essi, *jura, perjura, secretum prodere noli*, e come loro abominavano il Matrimonio, non mangiavano carne, non ricevevano il Testamento vecchio, ma il solo Evangelio, poi intervenivano con i Cattolici nelle Chiese, si confessavano, e communicavano, onoravano i Sacerdoti, ed offerivano le oblazioni. *Pallent insuper ora jejuniis, panem non comedi. otiosus operatur manibus, unde vitam substentat: Mulieres relictis viris, & item viri relictis uxoribus, ad istos se conferunt, promiscuos, & clandestinos conventus agentes, mutuo sese omni spurcitia polluunt, cum tamen votum præferant castitatis*. E finalmente (*c*) *irrident nos, quia baptizamus Infantes, quod oramus pro mortuis, quod sanctorum suffragia postulamus; non credunt ignem purgatorium restare post mortem, sed statim animam solutam a corpore, vel ad requiem transire, vel ad damnationem*; e dicevano *peccatores sunt Apostolici*, cioè i Romani Pontefici, *Archiepiscopi, Episcopi, Presbyteri, ac per hoc non dandis, nec accipiendis idonei Sacramentis*. Quindi appare, che da Uomini sì ignoranti, i quali *nec rationibus convincuntur, quia non intelligunt, nec auctoritatibus corriguntur, quia non recipiunt*, traano (*d*) la loro origine i Luterani, ed i Calvinisti. Quest'Eresie degl'Apo-

sto-

(*a*) Idem Serm. 65. (*b*) S. Bern. Serm. 66. in Cantica.
(*c*) Idem Serm. 66. (*d*) Bellarm. lib. 1. de purgat. c. 2.

ſtolici furono riprovate a capo per capo (*a*) da S. Bernardo ad iſtanza di Enervino Prepoſto Steinteldenſe, allorche vedde dilatarſi tal Setta nelle vicinanze di Colonia: e racconta, che quegl'Eretici erano così oſtinati, che anche ſtraſcinati dal Popolo ad arder vivi, eſſi vi andavano allegri, e cantando.

Oltre le accennate egregie operazioni del Pontefice Eugenio, infervorò Egli l'impreſa di Terra Santa, che per alcune perdite ſembrava raffreddata; incoronò l'Imperadore Corrado III. mandò per ſuo Legato il Cardinale Gio: Paparone a portare quattro Palii in Ibernia, colà mai traſmeſſi a quelli Arciveſcovi; ricuperò Terracina, Sezza, Narni, e Fumone; unì il Veſcovado di Velletri con l'Oſtienſe. Ad Eugenio direſſe S. Bernardo i ſuoi cinque Libri *de Conſideratione*, ne' quali tratta come i Papi devono amminiſtrare il Pontificato, e racconta, che Eugenio fù molto ſevero nel prendere i regali, e ricchiſſimi rigettò da i due Arciveſcovi di Colonia, e di Magonza, quando ſi portarono à Roma, da lui chiamati per comporre certe loro differenze, non oſtante foſſe ſcarſo di denaro, per averne molto ſpeſo nella guerra con i Romani.

CA-

(*a*) S. Bern. Serm. 65. in Cantica.

CAPITOLO VIII.

Anastasio IV. *Romano, creato Pontefice li* 11. *Luglio* 1153. *Sue operazioni. Eresie di Folmaro, e sua ritrattazione. Morte di S. Bernardo.*

NElla Franconia presso Erbipoli Folmaro Prepostо della Chiesa di Trieffenstein insegnando, (*a*) che nel Sacramento Eucaristico sotto le specie del Vino si consumava il solo Sangue di Giesù Cristo senza carne, ed in quelle del pane la sola carne senz'ossa, e membra corporee: anzi consumarsi non il Figliuolo dell'Uomo, ma la sola di lui carne; Gieroco Prepostо di Reicherspargh in Baviera con tal forza di ragioni (*a*) confutò questa impercettibile Eresia, che il medesimo Folmaro se ne ritrattò, confessando, (*a*) *non solummodo verum, sed & plenum, perfectum, & integrum in Altari Corpus est Christi: ibique in humanæ substantiæ veritate, & integritate, sub aliena licet specie mirabiliter, & invisibiliter sumitur, qui ad dexteram Patris visibiliter dominatur.*

Terminò di vivere (*b*) nel Pontificato d'Anastasio IV. l'Abbate S. Bernardo d'anni 63., doppo aver'operato infiniti miracoli, edificati cento sessanta Monasterj, aver difesa la Chiesa Romana; ed aver molto fatto in vantaggio dell'altre. Egli nacque in Fontaine della Borgogna, e fù *potens opere, & sermone* con gl'Imperadori, Rè, ed Eretici, da' quali pure (*c*) venne esaltata con egre-

(*a*) Vide ep. Gerochi in to. 25. Bibl. Patr. edit. Lugd. (*b*) An. 1153. (*c*) Luter. in Colloquiis convivialibus, Bucerus in lib. de concord. Art. de Justific., Calvin. lib. 4. de Instit. c. 10. & 11., Dan. Heins. orat. 3.

egregj titoli la di lui Santità, e dottrina, e ſi meritò anche in vita gl'encomj da Innocenzo II., che lo chiamò (*a*) *murum inexpugnabilem pro Domo Dei*: da Guerrico Abbate fù predicato (*b*) *interprætem Spiritus Sancti*, e da Pietro Abbate Cluniacenſe, (*c*) *Concivem Angelorum*. E ſe la Chieſa nella morte di S. Bernardo perdè un ſuo gran difenſore, allora nacquero S. Franceſco d'Aſſiſi, e S. Domenico, ambedue Protettori, e benemeriti della medeſima, come ſi riconoſcerà nel progreſſo di queſt'Iſtoria.

Fià tanto morì Anaſtaſio IV., (*d*) riconvenuto di troppa facilità, da cui furono collocati i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda nel Battiſterio della Baſilica Lateranenſe, da lui ancora ornata, e arricchità con molti doni, e con tutte le rendite aſſegnategli della Chieſa di S. Lorenzo in Campo Marzo; e s'edificò un gran Palazzo preſſo S. Maria della Rotonda.

CAPITOLO IX.

Adriano IV. *Ingleſe, creato Pontefice li 2. Decembre* 1154.. *Suoi fatti. Attentati in Roma degl'Arnaldiſti, e morte d'Arnaldo loro Capo.*

ELetto, che fù Pontefice Adriano IV., i Romani, inſtigati d'Arnaldo di Breſcia, che di nuovo era (*a*) tornato in Roma, con preghiere, e minaccie richieſero Sua Santità a l accordare a i loro Senatori il libero gover-

(*a*) In ejus ep. ad D. Bern. (*b*) Serm. 3. in Nat. SS. Petri, & Pauli. (*c*) Lib. 6. ep. 29. (*d*) Hæc omnia apud Bar. (*a*) Codex Vatican. apud Bar. ann. 1155. n. 1.

verno della Città; e perche costantemente se gli opose, Eglino malamente ferirono il Cardinale Gerardo, ed insultarono altri del Clero: onde dal Papa furono scommunicati, ed interdetti i divini ufficj in tutte quelle Chiese: e non furono assoluti, se prima non giuravano soggezzione, e fedeltà al Sommo Pontefice, e non scacciarono gl'Arnaldisti, ed Arnaldo loro Capo, il quale, benche indi a non molto fosse fatto appiccare dal Prefetto di Roma, ed abruciato il Corpo, e dispersi le ceneri nel Tevere (a) *ne à stolida plebe venerationi haberetur*, tuttavia i suoi Seguaci inquietarono la Chiesa nei seguenti Pontificati, sinche poi affatto s'estinsero sotto Clemente III.

Il Pontefice Adriano fù amantissimo de poveri, incoronò l'Imperadore Federico Barbarossa, ricevè Ambasciadore dall'Imperadore Greco con cinque mila libbre d'oro in donativo, ampliò le rendite della Chiesa, di cui fù sì fedele custode, che *nec obulum erogavit in propinquos*, anzi permise, che la di lui Madre vivesse d'elemosine, e scommunicò Guglielmo Rè di Sicilia.

(a) Otto Frising. in Frider. li. 2. c. 20.

CAPITOLO X.

Aleſſandro III. *Seneſe, creato Pontefice li 8. Settembre* 1159. *Suoi Decreti, ed altri fatti. Origine degl'Eretici Valdenſi, Barbetti, ed Albigenſi, e loro condanna nel Concilio di Tours, d'Alby, e Lateranenſe III. Ecumenico. Pietro Lombardo, e ſue propoſizioni cenſurate.*

PRima, che noi intraprendiamo a deſcrivere l'Ereſie degl'Albigenſi, le quali altro non ſono, che un miſto di quelle degl'Arriani, Manichei, Petrobuiſſiani, Enriciani, ed Apoſtolici, è neceſſario d'accennarne diſtintamente l'origine.

Li Manichei, (*a*) quando furono diſcacciati dall'Armenia, ſi portarono nella Bulgaria, ed in breve l'infettarono con i loro errori, e colà ne divenne capo quel Baſilio, che fù fatto abbrugiare vivo in Conſtantinopoli dall'Imperadore Aleſſio. Gl'iſteſſi errori s'appreſero poi dai Franceſi, in congiuntura, che trattarono con i Bulgari (*b*) dopo l'acquiſto di Terra Santa, e quindi derivarono i Petrobuiſſiani, Enriciani, e Valdenſi, i quali non furono i popoli della Valle di Vaux nei confini della Francia con l'Italia, come preſume un loro (*c*) ſeguace, ma così denominaronſi da Pietro Valdo Mercante di Lione, che fondò la ſua Ereſia nella

(*a*) Vedi il to. 2. pag. 142 (*b*) Marca in hiſt. de Bearnia.
(*c*) Gio: Leget nell'Iſtor. de Valdenſi.

nella mala interpretazione di quel paſſo della Sacra Scrittura,(a) *Obedire oportet Deo magis, quam hominibus*: onde (b) diſtribuì a' poveri il ſuo ricco patrimonio, e formò una Congregazione di gente, chiamata i *Poveri di Lione*, ò gl'Umiliati, con alcune regole inette, e ſuperſtizioſe, le quali perche non volle (c) approvare Aleſſandro III., egli negò (d) il primo l'Indulgenze, (e) li Sacri Riti, e Ceremonie, l'ubbedienza a' Veſcovi, (f) la Confeſſione Sacramentale, le Tradizioni, (g) li Canoni, le Decretali, l'Eſtrema Unzione, le preghiere per i morti, il Purgatorio, (h) l'interceſſione de' Santi, l'uſo dell'Aue Maria, il Batteſimo dei Fanciulli privi della ragione, la preſenza del Corpo di Gieſù Criſto nell'Eucariſtia, conſacrata da indegno Sacerdote. Aſſeriva, che anche i Laici potevano eſſere miniſtri di tal Sacramento, e della Confeſſione; che l'impeto della paſſione ſcuſava ogni peccato, che il commercio con reciproco conſenſo degl'Uomini con Donne era lecito; ed eſſer illecito a i Sacerdoti il dominio temporale, anche di poche rendite, e perciò voleva, che i ſuoi ſeguaci viveſſero di ſole elemoſine. Queſt'Eretici Valdenſi creſciuti poi in gran numero vennero chiamati ancora Leoniſti, Piccardi, Lombardi, Boemi, Bulgari, Toloſani, Albanenſi, Provenzali, Arnaldiſti, Eſperoniſti, Joſefiſti, Lollardi, Patareni, Teſſitori, Poplicani, Turlupini, Ribaldi, Piſti, Inzabbatati, Paſſageni, e Gazzari; e tali denominazioni, ò gli provenne dalla Patria,

(a) Act.5. (b) Ann.1160. (c) Sanderus hær.150. ex Abb. Uſpergen. in Chron. (d) Ann.1170. (e) Bellarm. li.1. c.3. de Indulgen. (f) Iudocus Coccius tom.2. lib.7. artic.3. (g) Marca nell'Iſtor. de Bearn. (h) Bellarm. li.1. c.2. de purg.

ò dalle Regioni, che scorsero, ò dalli Maestri; e si differo ancora *Cathari* per la pretesa mondezza di cuore, e (*a*) *Cottarelli* dai gran Coltelli, che portavano, e Barbetti, (*b*) dalla parola Barba, con cui chiamavano i loro Ministri, che nel nostro linguaggio vale quanto dire Padre; E finalmente furono denominati Albigensi dall'esser stati condannati dal Concilio tenuto (*c*) nella Città d'Alby in Francia.

Gl' Eretici Albigensi pertanto asserivano, (*d*) che vi fossero due Dii, uno buono autore delle cose invisibili, l'altro cattivo delle cose visibili, marito di Colla, e Coliba, d'ambedue le quali aveva avuto figliuoli. Attribuivano al Dio cattivo il Testamento vecchio, e tutti li Padri di questo credevano dannati, e perciò lo riprovavano, alla riserva delli quattro Evangelj, l'Epistole di S. Paolo, le sette Canoniche, e l'Apocalisse; e lo chiamavano mentitore per aver detto ad Adamo, ed Eva, che sarebbero morti, se mangiavano del pomo vietato, e pure non morirono; ed ancora lo differo Boja, e vomicida per aver fatto perire tutti gl'Uomini con il diluvio, i Sodomiti con il fuoco, e gl'Egiziani nel Mar Rosso. Affermavano S. Gio: Battista esser un Demonio, e per li Papi, Arcivescovi, Vescovi, altri del Clero Regolare, e Secolare, maritati, e Soldati morti in guerra non esser speranza di salute. Che Cristo non aveva mai bevuto, nè mangiato, nè si era incarnato, nè era comparso in Terra, se non spiritualmente dentro il Corpo di S. Paolo; e che un Malfattore nacque in Betlem, e morì in Gierusalemme, con cui

(*a*) Marc. ibid. lib. 6. c. 14. (*b*) Benoist. Istor. de Valdensi. (*c*) Ann. 1176. (*d*) Petr. Vallisernensis in hist. Albig. c. 2.

cui ebbe comercio S. Maria Maddalena, e queſta eſſer quella Donna convinta nell'Evangelio d'adulterio. Che l'Imagini Sacre ſono Idoli, e le Campane trombe del Diavolo. Rigettavano il Sacramento della Creſima, della Penitenza, e del Matrimonio. Riprovavano il Batteſimo alli Figliuoli avanti l'uſo di ragione. Credevano la generazione un gran peccato; che nell'Oſtia Conſacrata non foſſe il Corpo di Gieſù Criſto, perche già ſarebbe ſtato conſumato ancorchè foſſe più grande dell'Alpi, e dei Pirinei. Che i Sacerdoti peccatori non conſacravano, nè ſe gli doveva riſpetto, e le decime, ch'eſſi ſolo avevano il miniſtero della Predicazione, per eſſer mancata la Chieſa Romana, ſin da quando S. Silveſtro principiò a poſſedere; che i Veſcovi, ed altri del Clero non erano tali, ſe non avevano tutti i requiſiti deſcritti da S. Paolo. Negavano la Reſſurrezione della carne, e le noſtre anime dicevano eſſere di quei Spiriti ſcacciati dal Cielo; le quali averebbero poi ripreſo i loro Corpi, doppo averne fatta l'impoſtagli penitenza di paſſare per ſette volte da un corpo all'altro. In niun conto volevano giurare, nè riſpondere a chi interrogavali della loro fede. Inoltre ſeguivano ancora tutte le ſporche Ereſie de i Gnoſtici, e credevano, (a) *quod nullus poterat peccare ab umbilico, & inferius, & a cingulo deorſum, quia Dominus ait, ex Corde procedunt fornicationes*. Quindi (b) per decreto Sinodale di Parigi, (c) fù arſo vivo Eurardo, che non ſolo profeſſava la Sodomia, ma aſſerivala lecita. E perche tal'Ereſia pervenne in Francia dalla Bulgaria, chi eſercitava-

(a) Petr. Valliſernenſis in hiſt. Albig. c.2. (b) Spondan. ann.1235. n.1. (c) Battagl. Conc. di Parig. ann.1201

tavala, chiamavasi Bulgaro, ed in lingua Franceſe Bugaro, e in Spagnuola Bugaron'. Servivanſi gl'Albigenſi di quell'iſteſſo falſo principio, ſeguito poi dal Molinos, che (*a*) *peccatum, ſi fieret in charitate jam non eſſet peccatum: ſtupra, etiam adulteria, cæteraſque voluptates in charitatis nomine committebantur.*

Alcuni del Clero dell'Ereſia degl'Albigenſi chiamavanſi (*b*) *Buon'Vomini, ò Perfetti*, altri Credenti. I primi veſtivano di nero, ſimulando profondamente la Caſtità, e la Temperanza, nè mangiavano carne, latticinj, ed uova. I ſecondi con l'apparenza d'auſterità commettevano ogni ſorte di laſcivia, e credevano di ſalvarſi, ſe avanti di morire ricevevano l'impoſizione delle mani da qualche Diacono, ò Veſcovo della prima Claſſe, con recitare l'Orazione Domenicale. Se un Cattolico voleva paſſare alla ſetta degl'Albigenſi, queſti facevanlo (*b*) renunciare la Fede, la Chieſa Romana, ed il Batteſimo, e gl'imponevano le mani ſopra la teſta, e davangli il bacio della pace: ed in ciò conſiſteva il loro Batteſimo. Molti hanno ſcritto di queſti Eretici, ma niuno più diffuſamente di (*c*) Natale Aleſſandro.

Mentre dunque gl'Albigenſi ſpargevano le loro Ereſie per la Francia, furono prima condannate dal Sinodo, (*d*) adunato nella Città di Tours preſente Aleſſandro III., dieciſette Cardinali, e cento ventiquattro Veſcovi, quattrocento quattordici Abbati, *& tam Clericorum, quam Laicorum maxima multitudo*; indi di nuovo con l'autorità del nuovo Teſtamento tutte furono condannate

(*a*) Benoiſt. Iſt. degl'Albigenſi to. 1. in fine. (*b*) Petr. Valliſern. in hiſt. Albig. c. 2. (*c*) Sæc. 12. hiſt. Eccl. (*d*) Bar. ann. 1163. n. 18.

nate dal Concilio, unito (*a*) nella Città d'Alby, da cui presero nome gl'istessi Albigensi; de' quali istoricamente (*b*) Rogerio descrive le dispute, le riprove, ed i successi seguitivi.

Inaspritisi per le replicate condanne gl'Albigensi, in tal forma si diedero ad opprimere i Cattolici nella Francia, e nell'Inghilterra, e specialmente nelle Provincie di Ghienna, e Linguadoca, (*c*) che Luigi VII. Rè di Francia, ed Enrico II. d'Inghilterra furono obbligati di reprimere la loro baldanza con l'armi, che poi sospesero sperandone la conversione mediante la predicazione del Cardinale Pietro di S. Crisogono Legato Apostolico, che colà erasi portato unitamente con l'Arcivescovo di Narbona, e di Bourges, due Vescovi, l'Abbate di Chiaravalle, e con altri Ecclesiastici per convincere quei popoli prevaricati con l'evidenza delle ragioni. Capo di questi Eretici, che il Cardinale Legato trovò in Tolosa, fù Pietro Morano, uomo ricco, che credevasi essere l'Evangelista S. Giovanni, il quale abjurò poi subito i suoi errori, quando fù condannato, e privato dei beni; E gl'altri suoi Seguaci, perche ricusarono di giurare di veramente professare ciò, che ancor'essi condannavano con la bocca, il Legato gli scommunicò, proibì ai Cattolici il convers arci, e dai Padroni de' Luoghi il ritenerli nel loro dominio. Ma Rogero de Berdes Conte d'Alby, in vece d'eseguire quanto con tanta ponderazione aveva stabilito il Cardinale Legato, carcerò il Vescovo di quella sua Città, ed in essa con scandalo de' buoni, diede ricetto a tutti quelli Eretici, che perciò

(*a*) An. 1176. (*b*) In Annal. Angliæ an. 1176. (*c*) Omnia hæc habentur apud Benoist. in hist. Albigen. li. 1.

fatti più arditi, commisero molti eccessi contro i Cattolici, contro le Chiese, ed i Monasterj.

Frà tanto il Pontefice Alessandro avendo scommunicato Federico I. Barbarossa, (*a*) deposto lo dall'Imperio, ed assoluti i Sudditi dal giuramento d'ubbedienza per la protezzione dal medesimo prestata a qnattro Scismatici Pontefici, l'assolvè, allochè Egli se gli (*b*) prostrò a' piedi in Venezia, e le ne domandò il perdono; ed indi Sua Santità fece ritorno a Roma, e nell'1179. convocò il Concilio di trecento cinquanta Vescovi, che fù il Lateranense III., e Generale XI., in cui stabilì ventisette Canoni, e furono; che non sia legittimo Pontefice, se non sarà almeno eletto da due terzi dei Cardinali; contro i Scismatici, e le loro ordinazioni, contro l'esazioni simoniache per l'amministrazioni de' Sacramenti, e *ne Monachi, & Religiosi prætio recipiantur in Monasterio*. Quindi deducesi, che se dalla Chiesa riceves qualche denaro per la sepoltura de' Fedeli, ciò è per mera elemosina, e non per prezzo. Contro l'incontinenza de' Chierici, e che non coabitino con Donne sospette, e non frequentino i Monasterj, le caccie, i conviti, e non portino ricche vesti, non s'ingerischino in affari secolari, nè abbino più d'un benefizio, e questi non si domandino avanti di vacare, e nè tampoco si conferischino per aspettativa. Che i Vescovi abbino almeno anni trenta, e venticinque i Sacerdoti. E finalmente scommunicò gl'Eretici Albigensi con la confiscazione de' Beni, e deposizione del Principato a' Principi, infetti di tal'Eresia, concedendo due anni d'Indulgenza a quelli, che prendessero l'armi contro detti Eretici, e ple-

(*a*) In Concil. Rom. ann.1168. (*b*) Ann.1177.

e plenaria per quelli, che moriſſero in ſimil conflitto.

Molti ſcritti laſciò il Pontefice Aleſſandro, ma la maggior parte ſi ſono ſmarriti, e celebri ſono le ſue Decretali, raccolte da Gregorio IX., trà le quali leggeſi (*a*) quella fatta contro la propoſizione d'alcuni Franceſi, che aſſerivano, che *Chriſtus ſecundum quod Homo erat, nihil erat*, diffinendo Egli, che (*b*) *quia ſicut Chriſtus verus eſt Deus, ita verus eſt Homo ex anima rationali, & humana carne ſubſiſtens*; come già aveva decretato Papa Eutichiano contro gl'Ereſiarchi de' ſuoi tempi; e ciò non oſtante nel quinto Secolo l'Eretico Eutiche predicava la ſteſſa maſſima. Ma ſiccome queſta propoſizione viddeſi poi impreſſa nei Libri di Pietro Lombardo Veſcovo di Parigi, per la ſua gran dottrina chiamato communemente il Maeſtro delle Sentenze, quei Franceſi non laſciarono quell'errore. Nacque Pietro Lombardo in Novara, d'alcuni (*c*) creduto Fratello di Graziano Monaco Caſinenſe, che doppo Ivo Carnotenſe compilò li Decreti antichi de' Pontefici, de' Concilj, e de' SS. Padri, ed anche fratello di Pietro Prete della Chieſa di Troves, detto il Comeſtore, *quod authoritates in ſuis ſermonibus, & opuſculis crebrius allegando, quaſi in ventrem memorie manducarit*: e diceſi, che tutti trè naſceſſero d'adulterio, e che la di loro Madre nel morire non ſe ne voleſſe pentire, *conſiderans quantum bonum ſecutum eſt*, in aver partorito trè Uomini sì dotti. Onde fù duopo per ſradicare affatto queſt'Ereſia

(*a*) Habetur in Directorio Inquiſit. Patr. Eymerici par. 2. (*b*) Vide Volum. 3. Concil. poſt Concil. Later. 3. p. 49. c. 20. (*c*) Hæc omnia in vita Gratiani impreſſa ante Libr. Decret. Grat.

dalla Chiesa Gallicana, che il Pontefice scrivesse altra Decretale a Guglielmo Arcivescovo Senonense, con il commando, che (*a*) *à Magistris Scholaribus in Theologia studentibus Christum sicut perfectum Deum, sic & perfectum hominem, ac verum hominem ex anima, & corpore consistentem præcipias edoceri*; E siccome il medesimo Pietro scrisse molto, così non è gran maraviglia se vi sieno stati trovati degl'errori nelle di lui opere, i quali da S. Antonino (*b*) furono ridotti à quattordici articoli.

I. Quod Charitas, qua diligimus Deum, & proximum, sit Spiritus Sanctus, & non aliquis habitus creatus.

II. Quod termini numerales, ut trinus, & unus, & hujusmodi non dicunt positionem. III. Æqualitas, & similitudo nihil ponunt, sed privant, sicut termini numerales. IV. Præmium in Angelis præcessit merita. V. Nihil de cibis transit in veritatem humanæ naturæ. VI. Semen est substantia Patris. VII. Anima humana separata à corpore est persona. VIII. Christus in triduo, quo Anima à corpore fuit separata, fuit homo. IX. Sacramenta veteris Legis nullo modo justificabant, etiam ex charitate facta. X. Baptizati baptismo Ioannis, non ponentes in eo spem, non rebaptizantur. XI. Deus potuit communicare potentiam creandi creaturæ. XII. Hæretici, præcisi Schismatici, suspensi, degradati, consecrare non possunt. XIII. Maritus alicujus Sponsæ per consensum de præsenti, quam tamen non cognovisset, bigamus vocatur, & ad Sacros Ordines promoveri non potest.

(*a*) Apud Matth. Paris. in hist. Anglor. ann. 1179. (*b*) Par. 4. tit. 11. c. 8.

teſt. XIV. Cognoſcens Sponſæ legitimæ ſororem non poteſt uxori debitum reddere. Dall'altra Decretale d'Aleſſandro III., diretta a i Veſcovi d'Inghilterra, ſcorgeſi, che ancora a ſuo tempo non era colà affatto ſuppreſſa la pretenſione dell'Inveſtiture Laicali: poiche in quella s'inculca dal Papa l'oſſervanza di quanto era ſtato determinato da' ſuoi Predeceſſori; e s'alcuno non aveſſe ubbedito, (a) *excommunicationis ſententiæ, auctoritate qua fungimur* (dice Egli) *decernimus ſubjacere, & eos ſicut à nobis excommunicatos præcipimus ab omnibus evitari.*

Decretò eziandio Aleſſandro, che non ſi dia publico culto di Santo ad alcuno, ſe non ſia canonizzato per tale dalla Santa Sede; Diſpensò Niccolò Giuſtiniano Monaco, e Sacerdote, unico rampollo di sì illuſtre famiglia, acciò prendeſſe moglie, dalla quale doppo aver avuti nove figliuoli, cioè ſei maſchi, e trè femine, ritornò a finire di vivere nel ſuo Monaſtero; e ricevè Ambaſciadori da Emanuelle Conneno Imperadore Greco, e di Maumet Rè dei Saraceni, à nome de' quali gl'offerivano ogni ajuto contro Federico Barbaroſſa.

(a) Alex. III. ep. 30.

CAPITOLO XI.

Lucio III. *Lucchese, creato Pontefice li 29. Agosto* 1181., *sua Decretale contro gl'Eretici; Conversione alla Fede Cattolica dei Popoli Marroniti.*

NEl primo (*a*) anno del Pontificato di Lucio III. (*b*) i popoli della Siria presso il Monte Libano in numero più di quaranta mila, doppo aver per cinquecent' anni seguita l'Eresia de' Monoteliti, che in Cristo fosse una sola volontà, ed operazione, l'abjurarono avanti Aimerigo III. Patriarca d'Antiochia de' Latini; ma indi prevaricati, (*c*) di nuovo riprovarono il loro errore nel Concilio Fiorentino. Quest'Eretici si chiamarono Marroniti, da Marono loro Capo, e d'altri creduti (*d*) così nominati da Maronia piccolo Castello della Siria, ò da S. Marone Abbate, che gli mantenne costanti nelle massime cattoliche, allorchè ancora per quelle parti vagava l'Eresia d'Eutiche. Non ostante quanto si è riferito, Fausto Nairone (*e*) prova, che i medesimi Marroniti sempre sieno stati buoni Cattolici, e mai abbino seguita alcuna Eresia.

Disgustatosi frà tanto il Pontefice con i Romani, perche voleva abolire il nome dei loro Consoli, si ritirò in Verona, da dove segnò (*f*) una Bol-

(*a*) An. 1182. (*b*) Vvillelmus Tyrius li. 22. c. 8. (*c*) Card. Pallavic. lib. 6. c. 11. n. 13. Hist. Conc. Trid. (*d*) Vide Bar. in annot. Martyrol. 21. Octob. in festa S. Malchi. (*e*) De origine, nomine, ac Religione Maronitarum. (*f*) Benoist. in hist. Albig. li. 1. an. 1184.

Bolla confermativa dei Decreti d'Aleſſandro III. contro gl'Albigenſi, ch'allora avevano avuta da' Cattolici (*a*) una rotta nella Provincia del Berry con gran ſtrage di loro; e formò (*b*) una Decretale contro tutti gl'altri Eretici con determinate pene, confiſcazione dei beni, eſilio, e conſegnà al foro Secolare, e poſcia morì nella ſteſſa Città.

CAPITOLO XII.

Urbano III. *Milaneſe, creato Pontefice li 25. Novembre 1185., ſua coſtanza contro i Sciſmatici, e ditterj di queſti contro lui.*

APpunto perche queſto Pontefice fù accerrimo difenſore dei dritti della Ghieſa Romana contro i Sciſmatici, queſti s'avanzarono a beffeggiarlo, e lo (*a*) chiamavano *Turbano*. Egli con gran coſtanza minacciò la Scommunica all'Imperadore Federico, ſe non rendeva alla Sede Apoſtolica il Patrimonio della Conteſſa Matilde, ed i beni di tanti Monaſterj, da lui ſopreſſi, e laſciava d'uſurparſi i ſpogli dei Veſcovi defonti; ed averebbe ancora eſeguito queſto ſuo giuſto penſiero, ſe non foſſe ſtato prevenuto dalla morte, (*b*) cagionatagli dall'infauſta nuova, della preſa fatta da Saladino Rè di Babilonia della Città di Gieruſalemme, doppo d'averla goduta i Cattolici ottant'otto anni, mercè le prodezze di Gottifredo, per la di cui difeſa Sua Santità aveva tant'operato con i Principi Cattolici.

CA-

(*a*) S. Antonin. par. 2. tit. 17. §. 17. (*b*) Extra tit. de hæreticis c. ad abolendam.

(*a*) Vide Arnald. Lubecenſ. in Chron. Sclavor. lib. 3. c. 16. (*b*) Roger. in annal., quod negat Neubrigenſis.

CAPITOLO XIII.

Ggregorio VIII. *di Benevento, creato Pontefice li* 21. *Ottobre* 1187., *sue operazioni per riacquistare Gierusalemme. Ponderazioni sopra la Podestà, ed Infallibilità del Papa contro l'opinione di Natale Alessandro.*

NOn minore dolore di quello (*a*) provò Urbano III. per la perdita di Gierusalemme, ne risentì il suo Successore Gregorio; il quale per riacquistarla fù indefesso con pensieri, e con lo scrivere, e molto averebbe effettuato con questo suo santo zelo, se il di lui Pontificato non fosse solamente durato un mese, e 27. giorni. Nel qual breve tempo publicò Egli la Crociata contro i Turchi; ne scrisse per tutto il Cattolichismo, e per placare l'ira Divina, esortò i fedeli a digiunare per cinqu'anni in tutti li Venerdì, ed astenersi nel Mercordì, e Sabato dalla carne; e con altra (*b*) lettera a tutti li Vescovi, confermò quant'era stato determinato dal Pontefice Urbano, in cui perche Egli si chiama esser uno de' Vescovi del Cristianesimo, Natale Alessandro presume, che Gregorio dire volesse, essere insieme di giurisdizione, e di podestà eguale agl'altri Vescovi. Quindi fà mestieri il confutare con le ragioni sì erronea proposizione, mentre se il Papa chiamasi uno de' Vescovi, ben disse, poiche (*c*) è Vescovo di Roma,

(*a*) Bar. ann. 1187. n. 12. (*b*) Hanc refert Rogerius Hoveden. in annal. Anglicis. (*c*) Vide Bellarm. de Rom. Pont. li. 4. c. 4.

mà, di cui altro non può essere, che il Papa; e non per questo, perche il Papa è Vescovo, è eguale in podestà agl'altri, come non è tale il Rè con i Sudditi, e pure è Uomo, com'essi: Onde la Chiesa, che è, (*a*) *ut Castrorum acies ordinata*, dovrà ancora avere un Capo, che la regoli, e non esser l'istessa Chiesa, come volle il Natale: altrimenti ad ogni dubio di Fede, che insorgesse, dovrebbesi ricorrere alla congrega di tutti i Vescovi del Mondo, e ciò sarebbe impratticabile: e si sarebbero ingannati per dicisette secoli, li Concilj, li Vescovi, e li SS. Padri, che hanno chiamato il Papa Vescovo de' Vescovi, Patriarca de' Patriarchi, con altri titoli denotanti superiorità; e non si leggerebbe, che i medesimi Concilj hanno ricercata la conferma dal Papa, e non questo dai Concilj per li loro decreti. Mai per undeci secoli venne controversa la podestà, ed infallibilità del Papa, se non quando ne pretesero avilire l'autorità (*b*) i due empj Enrici, ed il (*c*) Bavaro; e quando con i medesimi sentimenti uscì dalle stampe di Parigi (*d*) un Libro, che fù (*e*) condannato da tutta la Sorbona, e dal Cardinal Perrone, e da tutti li Vescovi delle Provincie di Sens, e di Acqs; e poscia l'Autore si ritrattò, ed ancor'esso accordò, ad esempio di molt'antichi (*f*) Scrittori Francesi, e Dot-

(*a*) Cant. 6. (*b*) Vedi il to. 3. pag. 71. (*c*) Vedi il Pont. di Gio: XXI. (*d*) Cui titulus de Ecclesiastica, & politica potestate. (*e*) An. 1611. (*f*) Andr. Duvallius Sorbonic. in tract. de Rom. Pont. potest. par. 4. qu. 7., & in quadripart. disputat. de supr. Rom. Pontif. in Eccl. potest. par. 2., & in Anteloquio §. Quo pacto; Richardus Archdekinus Soc. Iesu in sua Theol. tripact. par. 1. tract. 1. qu. 1., P. Augustinus à Virgine Maria Strict. Obs. Carmelit. in ann. 3. Curs. Theolog. tract. de fide dec. 10. qu. 3. & 4.

Dottori della Sorbona, la superiorità, ed infallibilità al Pontefice, a cui poi ora d'altri (*a*) moderni Francesi si vuole controvertere, quasi che si sieno ingannati per sedici secoli i medesimi Scrittori Francesi, e la Sorbona, e non sieno i Papi Vicarj di Cristo, come lo sono stati per il passato.

CAPITOLO XIV.

Clemente III. *Romano, creato Pontefice li 6. Gennaro* 1188. *supprime gl'Arnaldisti in Roma, ed unisce i Principi Cristiani per ricuperare Gierusalemme. Questione, se l'acqua, e il vino nel Calice si converta in sangue.*

GL'Arnaldisti doppo aver tenuta sossopra per cinquant'anni Roma con le loro Eresie, finalmente sotto Clemente III. l'abjurarono, ed in tutto si sottomesse-ro a Sua Santità, che però egli ricevè con alcune condizioni, riportate a lungo (*a*) dal Baronio; trà le quali fù quella, che (*b*) *Tusculum solo æquaretur*; il che fù poi effettuato nel Pontificato di Celestino III.. Fù ancor'opera di Clemente l'unire i Principi Cristiani per la depressione del Turco, da cui riportarono molte vittorie.

In quest'età alcuni Dottori Francesi negando, che l'acqua nel Calice mescolata col vino divenisse ancor'essa nella consacrazione Sangue di Giesù Cri-

(*a*) Vedi il Pontif. di Martino V.
(*a*) Bar. an. 1188. n. 22. (*b*) Roger. Hoveden. in annal. Angliæ an. 1191.

Crifto, ed altri affermandone la tranſuſtanziazione, perche il dubio non paſſaſſe nell'Ereſia, Gaufrido Monaco Ciſtercienſe, diſcepolo di S. Bernardo, nè ricercò la ſpiegazione dalla S. Sede Apoſtolica con una (*a*) lettera al Cardinale d'Albano Vicario in Roma di Clemente III., e quantunque non ſi trovi la riſpoſta del medeſimo Cardinale, tuttavia farà eſſa ſtata uniforme a quello ſempre hà predicato la Santa Chieſa, che l'acqua convertita prima in vino nella conſecrazione del Calice, unitamente ſi tranſuſtanzj nel Sangue di Gieſù Criſto, come egregiamente ſpiega (*b*) S. Tommaſo. Ed in prova di tal verità, appunto in quel tempo l'acqua, in cui eraſi purificate le dita un Sacerdote, doppo aver communicata una Giovine inferma, miracoloſamente ſi convertì ſubito in Sangue, eſſendoviſi meſticata una particella dell'Oſtia conſacrata, la quale ancora ſi trasformò in vera Carne.

CA-

(*a*) Apud Bar. an. 1188. n. 28. (*b*) S. Th. 3. p. q. 75. art. 8

CAPITOLO XV.

Celestino III. *Romano, creato Pontefice li 28. Marzo 1191. incorona l'Imperadore Enrico V., e sua asserta Decretale, come debba spiegarsi.*

QUantunque Celestino III. della famiglia Orsini fosse stato creato Papa in età di 85. anni, e doppo sessantacinque di Cardinalato, nel principio del suo Pontificato atterrì il Mondo, allorache l'Imperadore Enrico V. (*a*) *inclinato capite recepit coronam de pedibus Domini Papæ*, ed Egli *statim percussit cum pede suo coronam Imperatoris, & dejecit eam in terram, significans, quam ipse potestatem eyciendi eum ab Imperio habet, si ille demeruerit*. Così Rogerio ne' suoi Annali, Istorico come veridico lodato anche da (*b*) Natale Alessandro, ma non (*c*) in tal congiuntura, perche ad esso non piace tant'autorità nel Pontefice.

Asserisce (*d*) Alfonso de Castro, che Celestino errasse in materia di Fede, avendo affermato in una sua Decretale questa (*e*) ereticale propositione, *per hæresim ita matrimonium solvi, ut liceat ei conjugium alterum inire, cujus prior conjux in hæresim lapsus sit*, senz'avvertire, che tal Decreto presentemente non ritrovasi, se non erroneamente appresso tal'uni trà alcune antiche Decretali

(*a*) Roger. in Annal. an. 1191. (*b*) Nat. Alex. Hist. Eccl. sæc. 12. c. 6. art. 17. n. 6. (*c*) Ibidem c. 2. art. 13. (*d*) In lib. de Hæresib. c. 4. (*e*) Conc. Trid. sess. 24. c. 5.

li nel Capitolo *Laudabilem de conversione Infidelium*; e che quantunque fosse dell'istesso, ò d'altro Pontefice, non è un costituto generale, ò Apostolico, ma sentimento particolare, come chiaramente deducesi dalle parole d'Innocenzo III., il quale nell'asserire il contrario allegando quelle Decretali, (a) *sicut quidam Predecessor Noster sensisse aliter videatur*. Onde *in opinione rem totam positam fuisse, nec Cælestinum, nec Innocentium aliquid de ea re certi statuisse, sed utrumque respondisse, quod sibi probabilius videbatur*. Scrisse (b) il Cardinale Bellarmino.

Edificò questo Pontefice due Palazzi uno appresso il Vaticano, l'altro al Laterano per maggior commodo dei Papi; compose le discordie tra i Veneziani, ed i Pisani, si adoperò quanto potè per la riconquista di Terra Santa. Fece Vescovado la Città di Viterbo, e confermò l'Ordine dei Cavalieri Teutonici.

Fine del Secolo XII.

SE-

(a) Innoc. III. c. 4. de divortiis. (b) Bellarm. de Roman. Pontif. li. 4. c. 14.

SECOLO XIII.

CAPITOLO I.

Innocenzo III. *Romano, creato Pontefice li 7. Gennaro* 1198. *ſue Scommuniche, ed Interdetti nell'Imperio, Spagna, Francia, e nell'Inghilterra. Aduna il Concilio Generale nel Laterano, ſuoi Canoni, Scritti, ed altre operazioni. Conſacra la Baſilica di S. Maria in Traſtevere. Albigenſi in Italia, e in Francia, contro i quali il Pontefice intima la Cruciata, di cui è Generale il Conte di Montfort. Vittorie contro i medeſimi, e morte del Rè d'Aragona. Miracoli in prova della Fede Cattolica. Operazioni, e miracoli di S. Domenico. Origine del S. Offizio. Empie qualità del Conte di Toloſa, ſcommunicato dal Papa, ſua abjura, e penitenza. Ereſie d'Almerico, di David Dianzio, e di Guglielmo, loro condanna, e d'alcune propoſizioni dell'Abbate Gioachimo. Riprova del Libro Evangelium Æternum. Riformazione de' gradi dell'Affinità, e Parentela.*

In-

INnocenzo III., (a) *Vir clari ingenii, magnæ probitatis, & sapientiæ*, fù assunto al Pontificato nell' anno trigesimo settimo di sua età. Coronò Egli (b) per mezzo de suoi Legati Ottone V. Imperadore, (c) che giurò ... obedienza al Pontefice, libera l'elezione dell'Abbazie, e Vescovadi, e promise di restituire alla S. Sede quanto era stato usurpato da' suoi Maggiori. Ma perche poscia lo stesso Ottone, divenuto spergiuro, invase con l'armi (d) lo stato Ecclesiastico, venne dal Pontefice scommunicato, (e) e deposto dall'Imperio, e perciò i Tedeschi si elessero per nuovo Cesare Federico II., (f) confermato indi in possesso dal Concilio Lateranense. Scommunicò ancora Innocenzo i Rè di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra, ed interdisse i loro Regni; il primo per le sue incestuose nozze con la Nipote, per cui non volle il Papa accordare la dispenza, non riconoscendovi necessità urgente, nè utilità evidente, due regole da lui stabilite per simili indulti. Il secondo (g) per aver ripudiata la Real Consorte, e godendosi altra in letto maritale; ed il terzo (h) per violenze usate contro gl'Ecclesiastici dell'Inghilterra; stimando meglio Innocenzo l'esser Papa senza Chiese, ch'averle di costumi, ò d'Eresia infette: essendo la Chiesa

(a) Rigordus de gestis Philippi Regis Francor. (b) An. 1209. (c) Hoc extat in Registro de negotio Imperii ep.77. (d) Rigord. loc. cit., & Abb. Vispergens. in Chron. (e) Rigord. ibid., & Innoc. III. ep.193. li.13. ep.78. li.14., ep.20. li.15. (f) Richardus à S. Germano in Chronico. (g) Innoc. III. li.1. ep.171. 348. (h) Idem lib.6. ep.166.

ſa Romana (*a*) *Matrem omnium Eccleſiarum, & fundamentum Legis totius Chriſtianitatis*, conforme ſcriſſe il Cattolico degl'Armeni allo ſteſſo Innocenzo, che pure con tali ſenſi riſpoſe à Camatero Patriarca Sciſmatico di Coſtantinopoli, il quale avealo richieſto, *quomodo Romana Eccleſia Vniverſalis appellari poſſit*, e, *cur Mater omnium Eccleſiarum vocaretur, cum titulus iſte Hieroſolymitanæ potius convenire videatur, quæ tempore, & dignitate ſecundum fidem prior eſt*; (*b*) provando Sua Santità, che la Chieſa Romana è Madre *non ratione temporis, ſed ratione dignitatis*, e, *non eſt univerſalis, ſed pars univerſalis Eccleſiæ velut caput in corpore, quoniam in ea plenitudo poteſtatis exiſtit, ad cæteros autem pars aliqua plenitudinis derivatur*.

E perche gl'Eretici (*c*) Albigenſi, ò Valdenſi dalla Francia erano paſſati in Italia, Innocenzo per eſtirparli, e preciſamente dalle vicinanze di Roma, ordinò, (*d*) foſſe diſſepellito uno Eretico di quelli, chiamato Ottone, dalla Chieſa di S. Ippolito di Faenza, e gittate le ſue ceneri al vento, e foſſero (*e*) reſtituiti à Giovanni Cattolico Sacerdote i beni toltigli in Viterbo da Patareni, Eretici di ſimil Setta, de quali erano molti in detta Città, quando vi andò il Papa per eſtirparli, ed eſſi fuggirono: onde egli decretò, che (*f*) per l'avenire ſi conſegnaſſero gl'Eretici alla Curia Secolare per punirli; ſi confiſcaſſero tutti i loro averi, ſi demoliſſero le loro Caſe, non ſi ſentiſſero ne giudizj, ſi rigettaſſero dagl'uffizj publici, ſi privaſſero del-

(*a*) Innoc. III. c. 109. & ep. 219. 220. 252. 253. (*b*) Idem ep. 109. lib. 2. in calce tertiæ compilationis Decretal. (*c*) Vedi la pag. 129. (*d*) Innoc. li. 9. ep. 211. (*e*) Idem ep. 257. (*f*) Rainald. ann. 1207. num. 2.

della communione di cose Sacre, e fosse scommunicato chi gli riceveſſe in Casa, ò gli seppelliſſe morti, con il comando, che i Magistrati avanti di prendere il possesso delle loro Cariche giurassero l'osservanza di quanto si è detto; e perciò Sua Santità inculcò con sua lettera (*a*) all'Arcidiacono di Milano l'esigere tal giuramento da i Podestà, e Consoli della Lombardia, dubitando, che colà veniſſero ammessi al governo Ministri infetti d'Eresia.

E con ragione quel Pontefice fù detto (*b*) *Fidei defensor, & Hæresis expugnator*, poiche non tralasciò fatica, e diligenza per abbattere da per tutto l'Eresia. Nel principio del suo Pontificato (*a*) scrisse a i Vescovi della Francia, acciò invigilassero alla temerità degl'Albigensi, e quando non bastassero le persuasioni, procurassero *per Principes, & Populum eosdem virtute materialis gladii coerceri*. Altre (*a*) lettere inviò ancora colà ad alcuni Religiosi Abbati con prudenti istruzioni per dar riparo all'insolenza de i medesimi Eretici, i quali publicavano alterate versioni della S. Scrittura, e radunavano scandalose conventicole; e vi spedì poscia come Legati Apostolici (*c*) dodici Monaci Abbati Cistercienſi, ed il Vescovo Diego d'Osma, e S. Domenico di Gusman Fondatore dell'Ordine de Predicatori. Ma nulla profittarono (*d*) l'esemplarità di vita, ne l'eloquenza di sì riguardevoli Missionarj, e ne li miracoli operati da S. Domenico; tra molti de quali raccontasi, che

(*a*) Apud Nicol. Eymer. peſt Direct. Inquiſit. in Litteris Apoſtol. in Innoc. III. (*b*) Anonym. in ejus vita. (*c*) In hiſt. Albigenſium ſcripta gallice à Benoiſt. (*d*) Petrus Valliſernenſis in Hiſt. Albigen. c. 5.

in Monreale (*a*) gittaſſe nel fuoco ben trè volte una ſchedola, e ſempre ſe ne uſcì intatta in prova della verità della noſtra Fede. Ed un'altra volta (*b*) venuti a diſputa gl'Eretici con il Santo nella Piazza di Faniaux Città preſſo Carcaſſona, e ciaſcuno per autenticare la ſua Fede, avendone ſcritto le ragioni, e li dogmi in piccolo Libro, ed ambedue queſti buttarono nel fuoco, acciò decideſſe la controverſia con il non abruciarlo: quindi (*c*)

Illæſus dignè Sancti liber exit ab igne:
Sed flammis dignis errores corripit ignis.

Ma con tutta l'evidenza di queſti, e (*d*) d'altri miracoli, gl'Albigenſi divennero più oſtinati ne i loro errori: di modo che per dimoſtrare l'orrore, che avevano alla Cattolica Religione, ſolevano dire, (*b*) *mallem eſſe Cappellanus* (cioè Prete Romano) *quàm hoc, vel illud facere*. Uno di loro (*d*) *in odium Chriſti, & confuſionem Fidei, Toloſæ juxta Altare majoris Eccleſiæ ventrem purgavit, & palla Altaris immunditias exterſit*. Un'altro, (*d*) *ſcorto ſuper Altare collocato Veneri in ipſo Sacrificii loco indulſit*; ed altro, *Sacram Imaginem inde detractam, præciſis brachiis, & collo funè alligato, intollerandis cum blaſphemiis per plateas Vrbis traxit*. Quindi erano perſeguitati li Sacerdoti Cattolici, e queſti, e li Veſcovi per non eſſer lapidati di naſcoſto eſercitavano i loro miniſterj. E a tal ſegno era in quelle parti il credito di tali Eretici, che i nobili ſtimavano onore l'apparentarſi con eſſi, per avere fra loro dignità, ò aderenza. In queſto ſi deplorabile ſtato della Religione, S. Domenico convertì in Faniaux nove Donzel-

(*a*) Valliſ. cap. 7. (*b*) In vita S. Dom. ſcript. à P. Thom. Soveges die 4. Aug. (*c*) In 3. Reſp. ejus Offic. (*d*) Cæſarius Heiſterbacenſis de illuſtr. Miracul. dial. 9. c. 12.

zelle, con le quali fondò quel gran Monastero nella Terra di Proville, primo a professare la di lui Regola, ed ora ancora trà primi per il concorso di Dame, e per l'esatta osservanza. Ed a quelle (*a*) fece un giorno comparire il Demonio in forma di fiera, di stomachevole figura, acciò maggiormente restassero contente della loro vocazione dall'aver veduto così deforme quello, che seguivano con l'Eresia.

Frattanto Raimondo Conte di Tolosa, Eretico Albigense sin dalla fanciullezza, che credeva (*b*) non potersi salvare, se alla sua morte non si fosse trovato presente uno di quella Setta, detestava il Testamento Vecchio, niente stimava il Sacramento del Matrimonio, di modo che, quando *ei displicuit Vxor propria, ipsam dimittens, aliam duxit, ita quod quatuor uxores habuerit. Sorore propria abutebatur. Concubinas Patris sui quærebat, & cum illis concumbebat.* Demoliva Chiese, dispergeva il Clero, conculcava le cose Sacre (*c*) ed animava gl'Albigensi ad usar de strapazzi contro i Cattolici: onde il Legato del Papa Pietro Castelnuovo insofferente di simili eccessi, ne ridarguì il Conte, e gli minacciò la scommunica; per il che fù poi il Legato fatto morire (*c*) per ordine del Conte, mentre dai Cattolici veniva trafugato sopra una nave, per fuggire l'ira del Tiranno. Ebbe il Papa sì funesta nuova dalli Vescovi di Tolosa, e di Conserans; e quantunque si fosse anche portato à Roma per ordine del Conte il Vescovo d'Auch suo confidente per darne più mite l'informazione, e temperare lo sdegno del Pontefice, Sua Santità scommunicò publicamente

(*a*) In vita S. Dom. script. à P. Thom. Soveges die 4. Aug. (*b*) Petrus Vallisern. c. 4. & 12. (*c*) Idem cap. 2.

il Conte di Tolosa con ordine a tutti i Prelati della Linguadoca di publicarla per le loro Diocesi, e deputò suo Legato (*a*) in Francia Gallone, ò sia (*b*) Gualterio, ò Milone (*c*) Cardinale di S. Maria in Portico con lettere al Rè Filippo, a i Vescovi, a Principi, e a tutti li Cattolici di quel Regno, acciò prendessero l'armi contro gl'Eretici, concedendo le medesime Indulgenze concesse a i Crucesignati, che si portavano per riacquistare Terra Santa: di più esentandoli da ogni molestia per causa di debito, ò d'altro peso per tutto il tempo della guerra, e dichiarandoli immediatamente soggetti alla S. Sede Apostolica, e per sostentamento dell'Esercito, impose decime per tutta la Francia. S. Domenico era stato deputato dal Vescovo di Tolosa per suo Vicario Generale in quella Diocesi, mentre si era Egli portato a Roma, e dal Pontefice fù anche costituito Commissario Apostolico in quelle Regioni infette d'Eresia con ampla facoltà d'Inquisitore della Fede, per ricevere l'abjure dagl'Eretici, e riconciliarli alla Chiesa. E di quì ebbe poscia origine il Tribunale del S. Offizio, stabilito per ajuto alli Vescovi in materia di Fede, con quei tanti (*d*) privilegj, che di tempo in tempo gli hanno concesso i Pontefici. Ogn'uno può concepire con quanto zelo, e prudenza si esercitasse dal Santo il suo ufficio, e senza epilogarne quì il racconto, solo si dirà, ch'avendo un tal Ruggerio abiurata l'Eresia, Egli lo penitenziò, con che (*e*) *tribus Dominicis festivis diebus ducatur à Sacer-*

(*a*) An. 1209. (*b*) Ciacc. post vitam Innoc. III. (*c*) Vvillel. de Podio S. Laurentii in Chron. c. 10. (*d*) Vide Directorium Inquisitionis Nicol. Pymerici, & Albici de Inquisitione, e il Pontif. di Paolo IV. (*e*) Thom Soveges in vit. S. Dominici.

cerdote nudus in femoralibus ab ingreſſu villæ uſque ad Eccleſiam verberando; ut à carnibus, ovis, caſeo, ſeu omnibus; quæ ſementinam trahunt carnis originem abſtineat omni tempore, excepto die Paſchæ, Pentecoſtes, & Natalis Domini. Tres Quadrageſimas in anno faciat à piſcibus abſtinens; religioſis veſtibus induatur, quibus in directo utriuſque papillæ ſingulæ cruces parvulæ ſint aſſutæ. E tal penitenza fù l'eſemplare di quelle, che anche a giorni noſtri ſi danno da sì Sacro Tribunale a quelli, che vi deteſtano i proprj errori.

Publicata, che fù per l'Europa la Bolla Pontificia, ſi unirono contro gl'Eretici (a) cinquecento mila Combattenti, trà quali gl'Arciveſcovi di Narbona, e di Sens, i Veſcovi d'Autun, di Clermont, e di Nivers, Endo Duca di Borgogna, li Conti di Nivers, e di S. Paolo, e Simone Conte di Montfort, che poi fù Generale dell'Armata, carica ricuſata dal Duca di Borgogna, e Conte di Nivers. Nel principio il Conte di Toloſa rideváſi di queſti Soldati, chiamandoli Bordinarj, cioè portatori di bordoni, ma poi intimoritoſi, per non perdere i ſuoi Stati, allorche fù citato dal Cardinal Legato a ritrovarſi in Valenza per dichiararſi ò confederato, ò nemico degl'Albigenſi, egli v'andò tutto umile, ed alla preſenza del medeſimo Cardinale, di venti Arciveſcovi, e Veſcovi (b) giurò ſopra il Corpo di Gieſù Criſto, che per l'avvenire ſempre averebbe obbedito alla Chieſa Romana, e fratanto volle arrolarſi con i Cruciſignati: indi introdotto nudo ſino alla cintura nella Chieſa di S. Gilles, mentre con alcune verghe gli bat-

(a) Benoiſt. Hiſt. Albigen. li. 2. (b) Valliſern. c. 12.

battevano le ſpalle, fù in publico aſſoluto.

La prima conquiſta fatta da i Cattolici, fù la preſa (*a*) di Bezieres Città Eretica, dove poco prima quei Paeſani avevano (*b*) maltrattato un Prete, mentre veſtito d'abiti ſacri andava per celebrare la Meſſa; in Chieſa avevano ucciſo il Viſconte Trincavela loro Signore, e cavati li denti al Veſcovo, perche accorſe a difender l'immunità Eccleſiaſtica. E la ſtrage fù molta, perche grande fù la perfidia di quegl'Eretici, de quali ne furono ucciſi da ſettemila. Indi preſero Carcaſſona, ove gl'Albigenſi (*c*) ſi erano fortificati, ed a lor mal grado vi riveddero trionfante il Veſcovo Berengario, da loro ſcacciato.

Con l'aura di queſte vittorie, e con l'evidenza de i molti miracoli, che di continuo vedevanſi nell'Eſercito Cattolico, in breve tempo il Montfort ſottomiſe mille trà Città, e Caſtelli degl'Eretici alla Religione Cattolica. Eſſendo ſtati condannati al fuoco un Prefetto degl'Eretici, ed un Novizio; mà perche queſto abjurava l'Ereſia, nacque la diſputa, ſe doveva avere l'iſteſſa pena del pertinace Prefetto: onde il Montfort volle ſi eſeguiſſe la ſentenza contro ambedue, perche, ſe il Novizio veramente era pentito, il fuoco gli ſerviva per iſpurgazione de ſuoi peccati, altrimenti, (*d*) *reciperet pro perfidia talionem*. Ma *illo, qui perfectus erat in hæreſi in momento combuſto, alter ſanus exivit ab igne*. Un'Albigenſe ſcoccò una ſaetta contro un Cattolico, ma incontrando nel di lui petto la Santa Croce, (*e*) cadde quella a terra ſenza nuocerlo. S'abrugiò un Soldato, e la

(*a*) 20. Lugl. 1209. (*b*) Cæſar. li. 5. c. 21. (*c*) Soveges in vit. S. Dom. (*d*) Valliſ. c. 22. (*e*) Idem c. 27.

(*a*) e la sola Croce del di lui abito restò illesa. Penuriava d'acque l'Armata Cattolica, quando all' improviso una piccola fontanella, che vi era, ne sgorgò (*b*) abbondantemente. Per un incendio arsero tutte le Tende de Pellegrini presso Tolosa, e solamente (*b*) rimase intatta quella, in cui aveva celebrato un Sacerdote Romano. Quindi avvenne, che gl'Albigensi temevano (*b*) *plus Catholicos cantantes, quam pugnantes, psallentes, quam insidiantes, orantes, quam infestantes.*

Non fù durevole la conversione del Conte di Tolosa, anzi fè comprendere, che l'abjura, ch'Egli fece, fù per interesse di Stato, non avendo allora forze per difendersi: e quantunque vedesse, che i Cattolici facevano de i progressi, e che anche un suo Cagnolino non voleva più prendere cibo dalle di lui mani come sacrileghe, tuttavia si collegò con il Rè Pietro d'Aragona, e con li Conti di Foix, di Cominge, Gaston di Bearnia, ed Esavarico d'Inghilterra, tutti Eretici risoluti a difendere gl'Albigensi. Adunarono pertanto cento mila Combattenti, e con questi (*c*) si portarono sotto la Città di Muret nelle vicinanze di Tolosa, dove ritrovavasi il Montfort con soli (*d*) mille ducento Soldati, e pochi viveri, ed alcuni Vescovi, e Ecclesiastici di quei contorni. Nel principio si atterrirono li Cattolici dal vedere sì numeroso Esercito, ma poi animati dal Montfort a non sbigottirsi, perche la causa era d'Iddio, ed anche incorraggiti dal zelo di S. Domenico, che con (*d*) un Crocifisso alla mano avanzava la Soldatesca Cattolica. E questo Crocifisso ancora (*e*) conservasi nella Sala del Tribuna-

(*a*) Vallis. c.5. (*b*) Idem cap.37. (*c*) Hæc omnia in Hist. Albig. Valliffer. (*d*) Benoist. li.4. (*e*) Soveges in vit. S. Dom.

bunale del S. Offizio di Toloſa illeſo dalle molte ſaette, tirategli dagl'Albigenſi, benche foraſſero la Croce. Fù pertanto (a) data la battaglia, in cui reſtarono morti (b) venti mila Soldati trà Aragoneſi, ed Albigenſi, e gl'altri meſſi in fuga, e de Cattolici ſolamente vi morirono ſei, o ſette; onde ogn'uno ben vede, che la disfatta di centomila Combattenti, fatta da ſoli mille duecento Cattolici (b) *miraculum Dei virtute, non humanis viribus factum eſſe*. Ed anche permiſe Dio, che Pietro Rè d'Aragona, che l'anno precedente unito col Cattolico Rè di Caſtiglia, e di Navarra aveva tagliati a pezzi duecento mila Soldati in Ferrara, ſe foſſe egli medeſimo amazzato, e non ſi trovaſſe Chieſa, che ricever voleſſe il di lui Cadavere, come macchiato di communicazione con gl'Eretici, e come ſpergiuro per la fedeltà giurata al Pontefice Innocenzo, di difendere (c) *Fidem Cattolicam, & perſequi hæreticam pravitatem*, allorche da Sua Santità fù incoronato in Roma; e tuttavia ſarebbe reſtato inſepolto, ſe i Cavalieri Oſpitalieri, da lui arricchiti di rendite, non ne aveſſero raccolte l'oſſa. Queſta vittoria fece ſtrada alla conquiſta della Città di Toloſa, aſilo degl'Albigenſi; onde i Toloſani giurarono fedeltà al Conte Montfort, che ne preſe il poſſeſſo, giacchè gli venne conferita l'inveſtitura dal Cardinal Pietro di Benevento Legato Pontificio nel Concilio (d) di Montpellier, e confermatogli poſcia (e) da Innocenzo in premio de ſuoi egregj fatti in difeſa della Religione di Criſto.

Dop-

(a) Valliſ. loc. cit. (b) Vide Raynal. an. 1213. num. 60. (c) Reg. Pontif. Innoc. III. lib. 7. ep. 229. (d) An. 1219. (e) Innoc. epiſt. ad Comit. Montfort. apud Raynald. ann. 1215. num. 21.

Doppo queſte vittorie avute contro gl'Eretici Albigenſi, il Pontefice Innocenzo III. per maggiormente avvilire queſti, anche con le cenſure, e per condannare gl'errori d'Almerico, e dell'Abbate Gioachimo, e per altri rilevanti motivi, adunò (*a*) il Concilio Generale XII., e Lateranenſe IV., con l'intervento (*b*) di ſettanta Arciveſcovi, quattrocento Veſcovi, dodici Abbati, Superiori Regolari ottocento, il Patriarca Coſtantinopolitano, che con (*c*) decreto ebbe il primo poſto doppo il Pontefice, il Gieroſolimitano, e li Legati dell'Aleſſandrino, ed Antiocheno, e vi furono gl'Ambaſciadori degl'Imperadori d'Oriente, e Occidente, e delli Rè di Francia, Spagna, Inghilterra, Gieruſalemme, Cipro, Ungaria, Aragona, Boemia, e Danimarca. In queſto Concilio ſi decretò, che tutti quei (*d*) Cattolici, i quali aveſſero pigliato il contraſegno della Croce per perſeguitare gl'Eretici, godeſſero gl'iſteſſi privilegj, ed Indulgenze, conceſſi a quelli, che ſi portano all'acquiſto di Terra Santa. Si anatematizzò gl'Albigenſi ſotto qualunque nome, e che ſi conſegnaſſero al Foro ſecolare per eſſer penati; i loro Chierici ſi degradaſſero; i beni de i Laici ſi confiſcaſſero, non aveſſero ſepoltura Eccleſiaſtica, ne ſe gli amminiſtraſſe i Sacramenti; e tali pene foſſero eziandio communi a i fautori, e ricettatori d'eſſi. E perche i ſudetti Albigenſi, oltre molti (*e*) altri errori, profeſſavano (*f*) *cum Manichæis duo principia, Deum bonum, & Deum malum, id eſt Diabolum, quem dicunt omnia creare corpora, ſicut Deum bonum omnes animas: corporis reſſu-*

(*a*) Ann. 1215. (*b*) Spondan. 1215. (*c*) Can. 5. (*d*) Can. 3. apud Battagl. in Conc. Lat. IV. (*e*) Vedi la pag. 127. del tom. 3. (*f*) Caſar. li. 5. c. 21.

rectionem negabant : quidquid beneficii mortuis à vivis impenditur , irridebant : ire ad Ecclesias , vel in eis orare , nihil dicebant prodesse ; baptismum abjiciebant : Sacramentum Corporis , & Sanguinis Christi blasphemabant, & credebant , quod Anima secundum meritum per diversa transibat corpora , etiam animalium , atque serpentium ; il Concilio formò una (*a*) Confessione in riprova di sì eretical propositioni , e per scudo della Cattolica Religione .

Si condannò (*b*) poi dai Padri l'eretico Almerico con i suoi seguaci , il quale datosi a speculare con sottigliezze logiche gl'alti misterj dell'Incarnazione del Verbo , asserì mille spropositi , e questi insegnò in Parigi , dove aveva già ricevuta la Laurea Dottorale , essendo egli nato nella Villa di Bena Territorio di Chartres . Diceva Almerico , (*c*) *quemlibet credere teneri , se esse membrum Christi , nec aliquem posse salvari , qui hoc non crederet* ; asseriva , (*c*) che l'idee della mente Divina non solamente potevano essere increate , e simili alla Divina Essenza , ma create ancora , confacevoli alla nostra corruttibilità ; Dio essere l'essenza formale di tutte le cose , e tutte le cose esser Dio ; esaltava il peccato di Adamo , insegnando , che se Egli non peccava , non averebbe generata prole ; negava la resurrezione de corpi , il Paradiso , e l'Inferno , riducendo la Gloria , e pena nell'essere , o non essere in grazia di Dio ; che il Corpo di Giesù Cristo nell'Eucaristia non trovarsi in altra forma , che in quella trovasi Dio in ogni pane non consacrato ; sosteneva , essere Idolatria l'invocazio-

(*a*) Habetur extr. de summa Trinitate , & Fide Catholica cap. 1. (*b*) Can. 3. (*c*) Rigordus de gestis Philip. Fran. Reg. , & Prateolus in Elencho Hæresum .

zione dei Santi, e la mente de Beati perdere nella gloria la propria eſſenza, pigliandone un'ideale, anche nell'ordine entitativo ſecondo le Scuole: (*a*) che Dio aveva parlato per bocca d'Ariſtotile, e d'Ovidio, come per quella di S. Agoſtino: che la Madre di Dio non foſſe Donna, ma un'Angiolo: che la Legge Vecchia foſſe del Padre Eterno, la nuova del Figliuolo, e duraſſe fino a lui Almerico, e quella dello Spirito Santo dover durare fino alla fine del Mondo. Inoltre Egli, ed i ſuoi Seguaci permettevano, (*b*) *peccatum non eſſe, quod alias peccatum eſſet, ſi in virtute fieret charitatis: unde ſtupra, & adulteria, & alias corporis voluptates in charitatis nomine committebant.* Ereſia rinovata poi dal Molinos, come a ſuo luogo s'anderà deſcrivendo. E perche doppo la morte d'Almerico infettavano la Francia, e l'Europa alcuni ignoranti Dialettici, capo de quali fù David Dianzio, aſſerendo eſſer Dio la materia prima di tutte le coſe corporee, or come queſto era un'errore contrario alla purità, ſimplicità, e perfezione dell'Eſſenza Divina, (*c*) Pietro Veſcovo di Parigi adunò un Concilio nella ſteſſa Città, e vi degradò molti Preti, e Chierici oſtinati in quell'Eresia, e queſti con molti Laici, e Donne furono conſegnati al Foro Secolare, che ſubito li fece abruciare, (*d*) con i Libri di Dianzio, e gittare l'oſſa d'Almerico in un letamajo. Trà quali (*e*) Guglielmo Orefice nel ſuo eſame, che fece, per provare la ſua Eresia, diſſe, che ſiccome il Figlio

(*a*) Rigordus de geſtis Philip. Fran. Reg., & Prateolus in Elencho Hæreſum. (*b*) Cæſarius li. 5. c. 22. (*c*) Vide D. Thom. cont. Gentiles c. 17, & p. par. qu. 3. art. 8. (*d*) Cæſar. loc. cit. (*e*) Ex Vincent. Bellovacenſi in Speculo Hiſtoriæ li. 29.

aveva abolita la Legge Vecchia del Dio Padre, così lo Spirito Santo doveva la Legge nuova del Figlio, avendo potenza a lui eguale, ed anche doveva incarnarsi in sette Persone, come sette erano li di lui doni; ed una di queste Persone, diceva esser' egli medesimo; ma il misero presto li vidde con i suoi Seguaci appiccato, e incenerito dal fuoco.

E siccome i discorsi degl'Almericiani fondavansi negl'assiomi della Fisica d'Aristotele da loro malamente spiegati, i Padri Parigini (*a*) proibirono quei Libri con gl'altri della Metafisica non per sempre, ma per soli tre anni al riferire del Monaco Roberto Autisiodorense, e Cesario Eisterbacense; il che uniformasi con la Bolla di Gregorio IX., inviata alli Maestri, e Scolari di Parigi, affinche non spiegassero, e quelli non leggessero tali Libri (*b*) *quousque examinati fuerint, & ab omni errorum suspicione purgati*, come già sei anni doppo il sudetto Sinodo, aveva (*b*) vietato il Legato Apostolico, inviato colà dal Papa per riformare quell'Accademia.

Passarono indi i Padri Lateranensi (*c*) a condannare il Libro *de Vnitate, seu Essentia Trinitatis* di Gioachimo Cistercience, Abbate del Monastero di Curacio in Calabria, dove nacque, quantunque da un Dotto Scrittore (*d*) si reputi essere d'un'altro Gioachimo Abbate di Fleury in Francia, in cui riprende come Eretico Pietro Lombardo per aver scritto, (*e*) *nec Pater Divinam essentiam genuit, nec Divina essentia genuit Filium, nec*

(*a*) Rigordus loc. cit. (*b*) Nat. Alex. sæc. 13. c. 3. art. 2. (*c*) Matth. Paris ann. 1179. (*d*) Pater Nicolaus in Comm. S. Thom. in lib. 4. Sent. dist. 43. qu. 4. art. 3. (*e*) Petr. Lombard. li. 1. Sent. dist. 5.

nec Divina essentia genuit essentiam. Hìc autem nomine essentiæ intelligimus Divinam naturam, quæ communis est tribus Personis, & tota in singulis; malamente deducendone, che il Lombardo (*a*) asserisse l'essenza distinta dalle Persone, e perciò ne risultasse una quarta entità, e fù approvata la medesima proposizione del Lombardo. Quindi l'Abbate Gioachimo si protestò, (*b*) *se illam Fidem tenere, quam Romana tenet Ecclesia, quæ cunctorum Fidelium mater est, & magistra*, onde fù creduto errante, ma non Eretico, come testificò lo stesso Innocenzo III., e Onorio III. nella lettera, (*c*) che scrisse a i Vescovi della Basilicata; e morì buon Cattolico, da molti (*d*) Istorici poi esaltato per la di lui vita, e miracoli con il titolo di Venerabile, e di Santo, e di Profeta per le sue Profezie, per le quali d'altri venne (*e*) censurato come impostore, quantunque s'averassero molte cose, ed in particolare la fondazione della Religione Domenicana da lui a puntino (*d*) predetta. Pure compose Gioachimo un volume *de Concordia veteris, & novi Testamenti*, e per ordine di Lucio III., e d'Urbano III. li Commentarj sopra la Sacra Scrittura, per i quali meritò le lodi di Clemente III. Un'Anonimo Autore volendo difendere l'asserzioni dell'Abbate Gioachimo contro Pietro Lombardo, compose un volu-

(*a*) Pater Nicolaus in Comm. S. Thom. in lib. 4. Sent. dist. 43. qu. 4. art. 3. (*b*) Franc. Pegna Comm. 1. in primam partem direct. Nicol. Eymerici. (*c*) Ex Biblioth. Vatic. Nicol. Eymer. in direct. post. c. 2. (*d*) Soveges, Marches. in vita S. Domin., & Papabroch. in ejus vita 29. Maii. (*e*) Rog. de Hoveden. in Annal. Angl. ann. 1190., Bar. eod. ann. nu. 5., & S. Thom. in 4. Sent. dist. 43. qu. 1. art. III. quæstiuncul. 3.

volume con il titolo (*a*) *Evangelium Æternum*, o *Evangelium Spiritus Sancti*, nel quale si contano molte Eresie, d'alcuni impropriamente applicate a Gioachimo, quando sono dell'Anonimo; come pure malamente interpretando gli Scritti dello Stesso Gioachimo, deducono molt'altri errori, che in verità non vi sono. Chi crede, che l'Autore Anonimo sia stato (*b*) Giovanni di Parma settimo Ministro Generale dell'Ordine de Minori, per la di lui Santa vita esaltato dalla Chiesa con il titolo di Beato, e giustamente difeso (*c*) da S. Antonino per simile impostura, il quale solamente (*d*) accorda, che Giovanni venisse ingannato dalla lezione de Libri di Gioachimo nella designazione degl'ultimi tempi del Mondo. Dal maledico Paris se ne fà Autore un Religioso dell'Ordine de Predicatori, ma pur questo vien giustificato per innocente (*e*) dal Rainaldi, e da (*f*) Ptolomeo Lucense, che descrive a lungo le bestemmie ritrovansi nel sudetto Libro dell'Anonimo, il quale ivi asserì, che la Legge Evangelica, era rispetto alla Legge dello Spirito, quel che fù la Legge vecchia in confronto della Legge di grazia, e non conduceva veruno alla perfezione, a cui però conduceva quella dello Spirito, e dover venire a meno in mille ducento sessant'anni, e succedergli la Legge dello Spirito; e perciò nel Mondo essere stati trè gradi d'Uomini, cioè Carnali, Spiritocarnali, e Spirituali; il primo, che durò d'Adamo fino a Cristo, il secondo da Cristo fino a S. Benedet-

(*a*) Vedi il Pont. d'Alef. IV. p. 187. (*b*) Emyricus in Direct. Inquisit. p. 2. q. 9. (*c*) S. Ant. in Chron. p. 3. tit. 24. c. 7. (*d*) Vide Papebrochium in Act. Sanct. 19. Maii. (*e*) In annal. ann. 1256. num. 20. (*f*) Ptol. Luc. li. 22. hist. Eccl. c. 22.

detto; ed il terzo durerà fino al giorno del Giudizio. Che in Criſto non foſſe il dono del timor di Dio, come ſuperfluo alla ſua ſantità; che Criſto foſſe ferito con la lancia dal Longino prima d'eſſer morto, contro l'aſſerzione del Vangelo; e che il di lui Corpo ſi corrompeſſe nel Sepolcro; che nel Batteſimo non s'infondeſſe nell'anima le Virtù Teologali; che la Chieſa Romana foſſe la Babilonia dell'Apocaliſſe, ed il Papa il miniſtro Anticriſto, con molt'altre ſciocchezze deſcritte nel Concilio Arelatenſe, che (*a*) condannò il Libro, l'Autore, ed i Fautori, chiamandoli Fantaſtici Ombrati, e li loro errori fantaſie ſtravolte.

Furono ancora condannati nel Concilio Lateranenſe (*b*) li Simoniaci, benche occulti, (*c*) ed aboliti gl'impedimenti dell'affinità *ex fornicatione* del ſecondo, e terzo grado, riſtringendoli al primo, e nella Parentela ammettendoli incluſivamente nel quarto, annullando il quinto, ſeſto, e ſettimo, adducendoſi per ragione, (*d*) *cum urgens neceſſitas, vel evidens utilitas id expoſcat, quoniam ipſe Deus ex his, quæ Veteri Teſtamento ſtatuerat, nonnulla mutavit in Novo*; e nel Canone ſeſſantadue fù proibito a' Veſcovi il poter publicare Indulgenze per più d'un'anno, o quaranta giorni, eſſendo al ſolo Pontefice da (*e*) Criſto conceſſe le Chiavi del Celeſte Regno. Nè queſto nome Indulgenza fù un ritrovato de Sommi Pontefici; come aſſerivano alcuni Eretici, ma dettato da Dio, conforme leggeſi nella S. Scrittura.

(*a*) Ptol. Luc., & Nat. Alex. loc. cit. (*b*) Can. 63. (*c*) Can. 50., quod denuo reformavit Conc. Trid. ſeſſ. 24. de reform. c. 4. (*d*) Innoc. III. in Conc. Lat. 4., & habetur c. non debet. extra. de conſaguin., & affinit. (*e*) Matth. 16. 19.

in (*a*) Judit, ed in (*b*) Isaia. E perche ancorà si stabilì nel Concilio, che i Fedeli si confessassero (*c*) *saltem semel in anno*, (*d*) i Magdeburgensi ripigliano Innocenzo III., quasi che esso istituisse la Confessione auriculare, e pur sanno, che (*e*) Cornelio Papa corroborò l'antico uso di tal Sacramento, e che Tertulliano nel Secolo III. compose il Libro *de Pœnitentia*.

Terminato che fù il Concilio, il Pontefice Innocenzo con l'assistenza di sì gran numero di Prelati, che lo componevano, consacrò la Basilica, ed Altar maggiore di S. Maria in Trastevere, rinovata già da Innocenzo II., col motivo d'esser proprio, (*f*) *ut corpus, quod secundus Innocentius Templi restitutor conformaverat, tertius consecratione animaret*: ed indi ad un'anno morì, doppo dicidott'anni, e meli di Pontificato, restando celebre il suo nome non solo per quanto operò, ma per quello, che scrisse per commento *in septem Psalmos Pœnitentiales*, per li Libri *de contemptu Mundi*, *de eruditione Principum*, *de Officio Missæ*, *de Sacramento Baptismi*, *de Veneratione Sanctorum*, e per le sue Omilie, e composizioni degl'Inni, *Stabat Mater dolorosa*, e *Ave Mundi Spes Maria*. Approvò Egli la Religione di S. Domenico, di S. Francesco, e della SS. Trinità della Redenzione de Schiavi; istituì per i divini Uffici l'uso de i quattro differenti colori, edificò l'Ospidale di S. Spirito per gl'Orfani, Infermi, e Pellegrini; ed ordinò nella Quadragesima si recitassero i sette Salmi Penitenziali. CA-

(*a*) Iudit. 8. 14. (*b*) Isai. 61. 3. (*c*) Gen. 21. (*d*) Magdeburg. Cent. 13. c. 16. Col. 610. 611. (*e*) Vedi i Pontificati di Zefirino pag. 58., e di Cornelio pag. 80., e seq. nel tom. 1. (*f*) In Lect. Noct. II. dedic. ejusdem Basilicæ.

CAPITOLO II.

Onorio III. *Romano, creato Pontefice li* 18. *Luglio* 1216. *Sue operazioni, e zelo per opprimere gl'Albigenſi, contro i quali approva l'Ordine de Cavalieri di Criſto, ed intima la Cruciata. Morte del Conte di Montfort, e dell'empio Conte di Toloſa, e di Luigi VIII. Rè di Francia. Antipapa creato dagl'Albigenſi, e miracoli operati da S. Antonio a confuſione degl'Eretici.*

QUando credevaſi, che con la disfatta degl'Albigenſi avuta nella Battaglia in Muret, e per la morte del Rè Pietro d'Aragona loro difenſore, reſtaſſe soppreſſa anche la loro Ereſia, queſta ora più che mai s'invigorì, e ſi fortificò per i nuovi artificj del vecchio Conte di Toloſa, il quale di mal'animo ſoffrendo gl'avanzamenti, che tutto dì faceva il Conte di Montfort, andava ſpargendo, che Egli ingrandiva ſe, e non la Chieſa; e tali furono le ſue perſuaſive, che alcuni Principi Cattolici vicini, e lontani ingeloſitiſi delle vittorie del Montfort, (a) unirono le lor'armi a quelle del Conte di Toloſa, giudicando non eſſer più Guerra di Religione, ma di Stato. Per riparare a queſti

(a) Vide Raynald. ann. 1217. num. 55.

ſti nuovi diſordini contro il Cattolichiſmo, il Pontefice Onorio (*a*) inviò colà il Cardinale Bertrando come Legato Apoſtolico, acciò atterriſſe (*b*) con cenſure i Marſiliani, ch'avevano ſpezzate le Croci, ſquarciate le Sacre Supellettili degl'Altari, e calpeſtata la Santiſſima Eucariſtia, (*c*) procuraſſe di ritirare il Popolo d'Avignone, di Marſilia, di Beaucaure, di Tarragona, Giacomo Rè d'Aragona, il Conte di Foix, ed il Figliuolo del ſuddetto Conte di Toloſa dalla Lega contro i Cattolici, comminando ſcommuniche alle Perſone, ed interdetti alle Terre. Scriſſe ancora il Pontefice con i medeſimi ſentimenti (*d*) allo ſteſſo Rè d'Aragona, ed all'Accademia di Parigi, (*e*) affinchè inviaſſero dove più trionfava l'Ereſia ſogetti eſemplari, e dotti per mantenere in Fede li Cattolici, e convincere gl'Eretici. Niente però giovarono tutte queſte precauzioni, anzi gl'Albigenſi maggiormente inferocitiſi, e ribellatiſi i Toloſani al Conte di Montfort, queſto (*f*) *fortiſſimus miles Domini*, anche (*f*) vi reſtò ucciſo con cinque ſaette, e con un colpo di ſaſſo datogli in teſta, mentre accorſe alla diſeſa. Almarico ſuo figliuolo, che portò, e ſepellì il Corpo in Carcaſſona, fù confermato dal Pontefice (*g*) nell'Inveſtiture del Padre, e ſi ſcriſſero (*h*) lettere a i Veſcovi della Francia, acciò continuaſſero a difendere nel Figlio la cauſa del Padre, ed (*i*) approvò la Religione de i Cavalieri, nominati di Criſto, che veſtivano di bianco ſotto manto nero, con una Croce

(*a*) Honor. ep. 241. (*b*) Idem ep. 304. (*c*) Idem ep. 692. (*d*) Idem ep. 828. (*e*) Idem ep. 190. (*f*) Petrus Valliſer. c. 86. (*g*) Honor. li. 2. ep. 21. (*h*) Idem ep. 20. (*i*) Idem ep. 699. lib. 5.

ce nel petto consimile (*a*) al Labaro di Costantino, e giuravano ubbedienza, castità conjugale, e difesa della Fede contro gl'Eretici, ed unitamente con li Religiosi dell'Ordine di S. Domenico, (*b*) istituito appunto per fare argine agl'Albigensi, affinchè gl'uni con l'armi, e gl'altri con la predicazione, e scritti, gli debellassero; e con lettera pregò i Cavalieri Francesi, ed il loro Rè Filippo Augusto ad espurgare quel Regno da tali Eretici, che con la protezzione del Conte di Tolosa, e del suo Figliuolo (*c*) *omnia perturbabant, Catholicam Religionem contumeliis afficiebant, sacra coinquinabant, conculcabant, ac polluebant*. Fratanto morì (*d*) all'improviso il Conte Raimondo di Tolosa, il di cui cadavere, come d'un'Eretico, e Scommunicato, (*e*) restò privo dell'Ecclesiastica sepoltura, che non potè mai impetrargli il Figlio, benche invano presumesse di provare (*f*) la retta Fede del Padre con le due commissioni ottenute a tal'effetto da Innocenzo IV.. Nel Cranio del morto Conte fù ritrovato impresso (*g*) un giglio, che forse fù il presagio, che il Contato di Tolosa sarebbe, come seguì, decaduto alla Corona di Francia.

Mancato agl'Albigensi il loro Protettore, questi (*h*) si crearono per Papa un tal Bartolomeo, e *ad eum confluunt, ut ad eorum consulta respondeat*. Onde il Pontefice Onorio con il suo indefesso zelo pensò di reprimerli con la privazione degl' averi, giacche non si volevano arrendere alla ragio-

(*a*) Bernardo Giustiniani nell'Istor. degl'Ordini Equestri c.46. (*b*) Ann.1216. (*c*) Cæsar. lib.5. c.21. (*d*) Ann 1222. (*e*) Bernard. in Chron. Rom. Pontif., & Comm. Tholosan. an.1222. (*f*) Benoist. Hist. Albig. l.6. (*g*) Idem li.7. (*h*) Parisius Hist. Anglic. an.1223.

gione; e conferì all'Arcivescovo di Colocza in Ungaria tutti li beni posseduti da tali Eretici nella Bossina, animandolo (*a*) con lettere ad estirparli da quelle parti, altre (*b*) scrisse al Rè Ferdinando di Castiglia, il quale pertanto fece (*c*) marcare con il fuoco nella faccia molt'Eretici, e molti ne fece abruciare vivi, ajutando egli medesimo (*d*) a portare le legna; pnblicò di nuovo (*e*) la Cruciata contro loro, ed impose le Decime per mantenere la guerra, con la quale in una sola campagna il Rè Luigi VIII. di Francia riacquistò quanto in più anni s'erano usurpati gl'Albigensi, e s'impadronì d'Avignone, e della Linguadoca sino vicino a Tolosa. Morì poi il Rè (*f*) in Montpellier, ed allorchè trovavasi gravemente infermo, fù da Medici giudicato, (*g*) altro non poter giovarli, che l'uso cogniugale, e per tal'effetto da un Cavaliere della sua Corte fù subito introdotta nella Regia Camera una bellissima Giovane: ma egli (*h*) *mortem corpoream per peccatum noluit evitare*.

In Bresci a gl'Albigensi abruciarono Chiese, e fattisi forti in alcune Torri, da queste gettando fiaccole accese scommunicavano la Chiesa Romana. Quindi dal Pontefice furono anatematizzati, e per rendere eterna la memoria del loro castigo, (*i*) ordinò al Vescovo di quella Città, che da fondamenti diroccasse, come fece, tutte quelle Torri. Che questi tali fossero della Setta Albigense, e che col nome di Valdensi, Patari, e Catari prin-

(*a*) Honor. lib.9. ep.329. (*b*) Idem lib.2. ep.1295., & lib.3. epist.18. 19. (*c*) Apud Raynald. ann.1236. n.52. (*d*) Mariana de reb. Hisp. lib.12. c.11. (*e*) Raynald. ann.1223. n.41. (*f*) 7. Septembre 1223. (*g*) Benoist. lib.7. (*h*) Anonym. apud Rainald. ann.1226. num.42. (*i*) Honor. lib.9. ep.146.

principiaſſero ad infettare l'Italia, evidentemente ſi riconoſcerà ne ſeguenti avvenimenti.

Fratanto in Rimini S. Antonio di Padova (*a*) *indefeſſus Hæreticorum malleus*, (*a*) convertì gran numero di Patareni, tra quali l'Ereſiarca Bonivillo, o Buon e Bello, doppo d'eſſer viſſuto trent'anni in quella Setta. E perche una volta alcuni di queſti non vollero ſentire la predica del Santo, egli ſalì ſopra d'una pietra preſſo il mare, e (*b*) *audite*, diſſe, *verbum Domini Piſces maris, adeſte: auſcultate, quod duri homines audire contemnunt*, ed in un ſubito, a loro confuſione, ſi viddero ſopra l'acque quantità di Peſci attenti ad aſcoltarlo. In Bourges nel Berry in Francia vicino a Toloſa un'Albigenſe, chiamato Guialdo eſpreſſe al Santo, ch'averebbe abjurata l'Ereſia, ſe il ſuo Mulo, doppo d'eſſere ſtato per trè giorni digiuno, aveſſe adorata la SS. Eucariſtia portata dal Santo, prima d'accorrere alla biada preſentatagli dall'Eretico, che poi con infinito popolo (*c*) ſi convertì dal vedere, che il Mulo ſi genufleſſe alla Sacrata Oſtia, e ne pur guardò la mangiatoja. Ed infiniti (*d*) altri miracoli operò il Santo, e vivo, e morto a confuſione degl'Eretici.

Onorio III. fù il primo Pontefice, creato in Conclave chiuſo; ed ancor'Egli confermò la Religione Domenicana, e Franceſcana ad iſtanza de' Santi Fondatori. Scommunicò Federico II., perche travagliava lo Stato Eccleſiaſtico; ricevè con molt'onore in Roma Giovanni Rè di Gieruſalemme, e ſcriſſe alcune Epiſtole Decretali.

CA-

(*a*) Vvadd. in ann. 1225. n. 14., & 16. (*b*) Ibid. num. 15. (*c*) Ibid. n. 15. (*d*) Vide Vvadd. ad ann. 1228. n. 45. ann. 1232. n. 7., ann. 1240. n. 14.

CAPITOLO III.

Gregorio IX. *Capuano, creato Pontefice li 20. Marzo 1227. Sue provisioni contro gl'Albigensi in Francia, contro gl'Eretici in Italia, e contro i Stadinghi nella Germania, loro Eresie, empietà, e disfacimento. Deputa Commissarj della S. Inquisizione, e persecuzione contro questi per il rigore indiscreto di Frà Roberto Inquisitore. Si converte il Giovane Conte di Tolosa, e fà Leggi contro gl'Albigensi. Eresie d'Ezelino, e dell'Imperadore Federico II., e sue Scommuniche. Dottrine pericolose d'alcuni Dottori Parigini.*

SE gl'Albigensi, seguita, che fù la morte di Luigi VIII. Rè di Francia, ripresero animo a profanare Chiese, spogliare Sacerdoti, assassinare Viandanti, ed incendiare Ville, ed uccisero (*a*) Guglielmo fratello del defonto Conte di Montfort, abassarono poi l'orgoglio, allorche sentirono, che il Santo Luigi IX. suo Figliuolo fin dalla sua infanzia adoprava tutta la potenza per debellarli, ed esigeva (*b*) le Decime con indulto di Papa Gregorio IX., concessogli ad instan-

(*a*) Bernard. in Chron. an. 1227. (*b*) Raynald. an. 1227. num. 56.

ſtanza della Regina Bianca ſua Madre, nella minorità del Figlio Governatrice della Francia, dove inviò il Pontefice (*a*) per ſuo Legato il Cardinal (*b*) Romano Diacono di S. Angelo per intimarvi la Cruciata, (*c*) diſpenſare i Cruciſignati dall'impedimento del quarto grado del Matrimonio, e i Chierici (*d*) dalla reſidenza ne' Beneficj, purchè o con ſcritti, o con la predicazione s'impiegaſſero nel convertire gl'Eretici; e ſcriſſe (*e*) allo ſteſſo Rè, animandolo ad eſterminarli, come fatto aveva ſuo Padre; e con altre lettere (*f*) pregò tutta la Famiglia de Ciſtercienſi, acciò oraſſero per il felice progreſſo dell'Armi de Cruciſignati. E perche per ordine del Pontificio Legato, e del Rè, prima di dar principio alla Guerra, furono invitati gl'Eretici a riunirſi alla Chieſa, il Giovane Conte di Toloſa ſtimò meglio il domandare la reconciliazione, che provare le forze della Guerra imminente: onde abjurata l'Ereſia, fù aſſoluto dalle cenſure con i ſuoi aderenti. (*g*) *Eratque pietas videre tantum virum, qui tanto tempore tot, & tantis nationibus potuerat reſiſtere, duci nudum in camiſia, & braccis, & nudis pedibus ad Altare*, alla preſenza di due Cardinali Legati, uno della Francia, l'altro dell'Inghilterra; e ad eſempio del Conte tutta la Città di Toloſa tornò alla Fede Cattolica, che per meglio poi conſervare il Papa (*b*) ordinò in tutta la Linguadoca, e in Toloſa l'Offizio della Sacra Inquiſizione, apoggiandolo a i Padri Domenicani come figli dell'Inſtitutore di sì Santo Tribunale, i di cui Commiſſarj rac-

(*a*) Greg. ep.45. (*b*) Alii legunt Angelum Card. (*c*) Idem ep.50. (*d*) Idem ep.53. (*e*) Idem ep.45. (*f*) Idem ep.49. (*g*) Bernardus in Chron. Rom. Pont.

raccomandò ancora (*a*) con lettera al Santo Rè Luigi, e pregandolo (*b*) ad ammonire il Conte di Tolosa a difendere la Fede, e perseguitare gl'Albigesi; e perciò contro questi il Conte in un'adunanza di Vescovi, e de suoi Baroni (*c*) promulgò severissime Leggi.

Trà i Commissarj deputati dal Pontefice alla Inquisizione degl'Eretici, (*d*) uno fù Frà Roberto, che con la predicazione (*e*) convertì molt'Eretici, e quelli, che monstravansi pertinaci, o temerarj, Egli con troppa austerità, ed indiscretezza fece (*e*) sepellire vivi in profondi pozzi, e abbruciare a lento fuoco, e senza riguardo di sesso, e d'età, (*f*) *insontes sontesque pari pœna percellebat*: Onde in breve i Tolosani si rivoltarono non solo contro Roberto, ma contro gl'altri Inquisitori Vescovi, e Religiosi Domenicani, tutti discacciandoli (*g*) da quel Contado. E quantunque poi il Pontefice (*h*) punisse Frà Roberto per la di lui troppa austerità, ed indiscretezza con privarlo della carica, e con perpetuo carcere, Eglino tuttavia si mostrarono sempre più esacerbati, come pure il Conte di Tolosa, credendosi offeso dalla condotta de Commissarj, e fece barbaramente (*i*) uccidere l'Inquisitore Guglielmo Arnaldi, due suoi Compagni con altri Offiziali della Sacra Inquisizione. Questo inumano successo talmente sorprese l'animo de suoi Sudditi, che cospirarono contro del Conte, ed egli perciò fù obligato a soggettarsi al Rè Luigi di Fran-

(*a*) Greg. li.6 ep.340. (*b*) Ibidem ep.359. (*c*) Apud Raynal. an.1233. n.6. (*d*) Greg. li.7. ep.54. (*e*) Parisius apud Raynald. an.1207. n.3 (*f*) Raynald. ann.1238. n.52. (*g*) Benoist. Hist. Albig. lib.7. (*h*) Parisius in hist. Angl. ann.1208. (*i*) Bernard. in Chron., & Benoist. loc. cit.

Francia, dove poscia morì pentito de suoi errori, e munito de Santi Sacramenti, avendo anche poco prima di morire (*a*) fatt'abbruciare vivi da ottanta Albigensi.

Doppo la partenza del Conte Raimondo da Tolosa, ritrovandosi gl'Albigensi privi di protezione, e d'ajuto, si ritirarono nella Savoja, unendosi con i Valdensi, e Barbetti. Quindi il Pontefice mandò colà Predicatori, ed Inquisitori per ritirarli dall'Eresia o con le ragioni, o con i castighi: ond'essi di là fuggirono, chi ricoverandosi nel Piemonte, chi nella Sicilia, e nella Boemia, altri in Puglia, e molti (*b*) in Roma col nome (*c*) di Patareni, dove il Pontefice ordinò si (*d*) carcerassero, e quelli, che non vollero abjurare, fece arder vivi, ed agl'altri più compunti diede perpetuo carcere in Monte Casino. Indi il medesimo Pontefice Gregorio fece un' (*e*) Editto, ampliato poscia (*f*) da Innocenzo, ed (*g*) Alessandro IV., contro i detti Patareni, Catari, Poveri di Lione, ed altri Eretici sotto qualunque nome fossero, in cui stabilì, che doppo d'esser stati dalla Chiesa scommunicati, *sæculari judicio relinquantur, animadversione debita puniendi*; ed essendo Chierici prima si deponessero, e a i convertiti si dasse perpetuo carcere; Che gl'Eretici non potessero avere alcun' ufficio, i loro fautori, e difensori fossero scommunicati, restassero infami, ne potessero testare, ingiugnendo l'obligo ad ogn'uno di rivelare

(*a*) Guillel. a Podio S. Laurent. in Chron. ann. 1249. c. 48. (*b*) Rayn. an. 1231. n. 13. (*c*) Sanderus hær. 147. (*d*) Richardus in Chron. ann. 1231. (*e*) Nicol. Eymer. post direct. Inquisit. in Litter. Apol. (*f*) In Bulla, quæ incipit Noverit Universitas. (*g*) In Bulla, quæ incipit eodem modo.

gl'Ertici anche occulti, e che ad alcun Laico non foſſe lecito *de Fide Catholica diſputare*, con altre pene, che ivi ſi leggono, e nei Capitoli delli (*a*) Statuti formati in tal congiuntura dal Senato Romano contro i ſudetti Eretici, eſemplare de quali fù poi traſmeſſo dal Papa (*b*) all'Arciveſcovo di Milano per ſervirſene di norma contro li Valdenſi, e Patareni, che s'andavano augumentando nella Lombardia, e queſti ad iſtanza del Pontefice, dall'Imperadore Federico (*c*) furono condannati alla pena del fuoco, e del taglio della lingua, quando ſi foſſe giudicato riſervarli in vita, e poco prima ſi fece caſtigare in Napoli molti di tali Eretici (*d*) con la prigionia, e con il laccio. Inoltre il Pontefice ſegnò una (*e*) Bolla diretta al Priore Provinciale de Dominicani nella Lombardia, in cui ſi ordina agl'Inquiſitori d'uſare ogni attenzione in trovare gl'Eretici, e punirli; e ſcriſſe (*f*) a Padovani, lodandoli per eſſerſi oppoſti all'Eretico Ezelino Principe di Verona, al quale pure Sua Santità aveva ſcritto, acciò ſi ravvedeſſe, eſſendo egli con gran crudeltà inimico degl'Uomini, fautore dell'Ereſia, e conculcatore colà delle coſe ſacre, e profane. I di lui Figliuoli (*g*) Ezelino Juniore, e Alberico per non eſſere eſereditati, come figli di Padre Eretico, s'offerirono al Papa di dare il Genitore in mano degl'Inquiſitori; ma Sua Santità loro riſpoſe, che per allora ne ſoſpendeſſero la conſegna, luſingandoſi, che ſi poteſſe emendare; per il qual'effetto gli ſcriſſe una dotta, e convincen-

(*a*) Apud Raynal. an. 1231. n. 16. (*b*) Greg. li. 5. ep. 119. (*c*) In regiſtro Pontif. Greg. li. 4. ep. 103. (*d*) Richard. in Chron. ann. 1231. (*e*) Nicol. Eymer. loc. cit. (*f*) Greg. li. 5. ep. 75. (*g*) Raynal. ann. 1231. n. 22.

cente (*a*) lettera, benche non ne ſortiſſe il deſiderato fine; poiche Ezelino ſe ne morì impenitente, come nel Pontificato d'Aleſſandro IV. vedraſſi. Ne deve parer ſtrano, che il Papa accordaſſe a i Figli la conſegna del Padre al Tribunale della Chieſa, (*b*) *cum Numinis, a quo deſcendit omnis Paternitas, cauſa humanis affectibus debeat anteferri.*

Accorſe anche il Pontefice (*c*) Gregorio con le ſue Apoſtoliche lettere ad illuminare alcuni piùtoſto Teofanti, che Teologi di Parigi, i quali rinovando i ſofiſmi d'Almerico, con argomenti diſcorrevano della Conſuſtanzialità del Figlio, dell' Incarnazione del Verbo, della tranſuſtanziazione del Sacramento, della Reſurrezione della Carne, della Predeſtinazione de' Giuſti, e Reprobazione de' Dannati, dell'Autorità della Chieſa, e degl' alti ſecreti di Dio; e ſe poco, o niente fecero breccia ne loro cuori gl'inſegnamenti del Pontefice, molto la fece l'improviſa (*d*) morte accaduta ad uno di loro, doppo aver proferite eſecrande beſtemmie contro Criſto, ed aver detto, (*d*) *Tres ſunt, qui Mundum ſectis ſuis, & dogmatibus ſubjugarunt; Moyſes, Ieſus, & Mahometes: Moyſes primo Iudaicum populum infatuavit. Secundo Ieſus Chriſtus à ſuo nomine Chriſtianos. Tertio Gentilem Populum Mahometes.* Ereſie, che fra poco ſentiremo aſſerite, anche dall'Imperador Federico II., e da Conrado ſuo Figlio. Per purgare la (*e*) Francia da tali errori, ridotti a dieci propoſizioni da Guglielmo Arverno Veſcovo di Parigi, queſto con il parere ancora di molti Ve-

(*a*) Greg. li.5. ep.75. (*b*) Idem lib.2. ep 20. (*c*) Raynal. ann.1231. n.22. (*d*) Thom. Cantipratenſe lib.2. c.48. n.5. (*e*) Ann.1240.

ſcovi, e Dottori di quella Iniverſità, le condannò, contraponendoli *magiſtraliter, non auctoritativè, vel definitivè*, altrettanti articoli di verità Cattoliche in queſto tenore. *(a) I. Firmiter credendum eſt, & nullatenus dubitandum, quod Deus in ſua ſubſtantia, eſſentia, vel natura, videbitur ab Angelis Sanctis, & animabus glorificatis. II. Vna eſt eſſentia ſubſtantialis, vel natura in Patre, & Filio, & Spiritu Sancto: & eadem eſſentia in ratione formæ in tribus Perſonis. III. Spiritus Sanctus, prout eſt nexus, & amor, procedit ab utroque, ſcilicet à Patre, & Filio. IV. Vna ſola veritas fuit ab æterno, quæ eſt Deus. V. Primum nunc, & creatio paſſio, eſt creatura. VI. Malus Angelus aliquando fuit bonus, & poſt peccando eſt malus. VII. Idem eſt corporeus locus, ſcilicet empyreum cœlum, Sanctorum Angelorum, & Beatorum animarum: & idem erit corporum humanorum glorificatorum. Et ſimiliter idem eſt locus Spiritualis Sanctorum Angelorum, & hominum bonorum. VIII. Angelus eſt in loco per diſtinctiones: ita quod ſi eſt hìc, non eſt ibi in eodem inſtanti. Impoſſibile eſt enim, eum in eodem inſtanti eſſe ubique, cum hoc ſit proprium Dei. IX. Secundum quod præordinatum eſt, & prædeſtinatum à Deo, dabitur gratia, & gloria. X. Malus Angelus, & Adam habuerunt unde poſſent ſtare, etſi non unde poſſent proficere.* E con il ſuo ſanto zelo il medeſimo Veſcovo *(a)* obligò un tal Frà Guglielmo dell'Ordine de Minori a publicamente ritrattare queſte due erronee propoſizioni, che predicando aveva aſſerite, quantunque la prima da Dotti ſi poteſſe ſana-

(a) Apud Nat. Alex. Sæc. 13. c. 3. art. 6.

ſanamente ſpiegare. *I. Liberum arbitrium habet potentiam naturalem ad recipiendam gratiam, non effectivam aliquo modo, ideſt gratiæ receptioni cooperantem. II. Qui damnatus eſt, nunquam fuit in gratia, ſed ſemper Iſmael, aut Iudas fuit, & nunquam Ioannes.*

Si diſſeminavano intanto (*a*) nella Germania nuove, ed eſecrande Ereſie da i Stadinghi, la Setta de quali ebbe (*b*) origine dall'avarizia d'un'empio Sacerdote, che non contento d'un denaro, offertogli nel giorno di Paſqua da nobile Matrona Stadinga, quando queſta poi ſi accoſtò per communicarſi, egli invece della Sacrata particola, gli poſe nella bocca l'iſteſſa moneta, che creduta dalla divota Donna Oſtia conſecrata, ma divenuta così dura per caſtigo delle proprie colpe, giacche non poteva la inghiottire. Onde (*b*) *clauſo ore ab Eccleſia receſſiſſe, linteoque mundiſſimo eam excepiſſe, ſed viſo denario magis mente confuſam*, raccontò il ſeguito al proprio Marito, il quale ſcandalizzatoſi del fatto, e ſoprafatto dalla collera andò a ſuffocare quel Sacerdote; nè curando ammonizioni, e ſcommuniche, s'unì con i popoli del Paeſe, che *præter alia ſcelera, propriarum etiam neptum, ſororum, ipſarumque matrum nuptiis ſe polluiſſe: reverſos item ad Idola vana, parum curaſſe mandata Pontificis: quin immò cum miſiſſet ad eos Legatum cum multis honeſtis Sacerdotibus, contumeliis affectos occidiſſe.* L'Ereſia dunque de Stadinghi, cagionata per l'avarizia di quel ſcelerato Sacerdote, e per iniquo zelo di quel nobil'Uomo, ſi diè a fare gran progreſſi in quelle parti, avendo per maeſtro il Demonio,

a. Ann. 1232. (*b*) Spondan. in Annal. ann. 1234. n. 8.

che prendeva varie forme nelle loro Scuole, ove facevano cose laidissime, e orrende, e da cui imploravano ajuto, e consiglio nelle loro sporcizie, per mezzo (*a*) delle Pitonesse. Erano quest'Eretici più infami degl'antichi Gnostici, e più crudeli delle fiere, (*a*) non perdonando nè a sesso, nè a età, sbranavano Chierici, e Religiosi, altri ne crucifiggevano nel muro, dispreggiavano con modo sì orribile il Santissimo Viatico, che non è lecito il ridirlo, facevano Simolacri di cera, bestemmiavano il Creatore del Cielo, negavano l'autorità del Pontefice, con mille altri spropositi, e diabolici prestigj. Gregorio IX. pertanto per esterminare questa Setta d'Eretici sì scelerati, scrisse (*b*) alli Vescovi di Minden, Lubecca, di Racemburg, di Lunden, d'Argentina, e di Magonza, e a Corrado da Marburg, Ecclesiastico per dottrina, e santità molto stimato; e già Confessore di S. Elisabetta Regina d'Ungaria, e allora dalla S. Sede deputato Inquisitore nella Germania contro tali Eretici, affinche essi con il loro zelo, ne procurassero la conversione; e quando gli trovassero ostinati nel male, bandissero la Cruciata, incitando i popoli con le loro prediche a prender l'arme a difesa della Religione contro questi perfidi veneratori del Diavolo, rinovando le medesime Indulgenze, privilegj, ed esenzioni, concedute da Innocenzo III. a i Crucisignati contro gl'Albigensi. E perche i Stadinghi mostraronsi pertinaci nella loro fierezza, ed Eresia, fù intimata la Cruciata, ed in essa arolossi, (*c*) oltre molti buoni Cattolici, il fiore della Nobiltà Tedesca, sotto la direzione dell'Ar-

(*a*) Greg. lib. 6. ep. 51., & li. 7. ep. 177. (*b*) Idem li. 6. ep. 79. 80. 144. 173. 355., & li. 7. ep. 178. 179. 180. 185. (*c*) Stadenensis Abb. in Chron. ann. 1233.

dell'Arcivescovo di Brema, del Duca di Brabantante, e del Conte d'Ollanda; e venuti a battaglia nelle pianure d'Oldenesche con i Stadinghi, che in gran numero s'erano uniti per la difesa, vi restarono di questi uccisi da sei mila, molti annegati nel vicino fiume Vvisera; e gl'altri pochi, che si dispersero abjurarono l'Eresia, e perciò furono assoluti dall'Arcivescovo di Bremen, a cui il aveva data tutta (*a*) la facoltà per riunirli alla Communione con la Chiesa.

E se riuscì al Pontefice Gregorio di supprimere affatto i Stadinghi nati, e morti in due anni, non così potè fare con l'Imperadore Federico II. nel ridurlo a i sensi di retta Fede, doppo d'esser stato più volte (*b*) scommunicato, ed assoluto. Si mostrò sempre Egli inimico del Pontificato, e sempre cercò d'opprimerlo con occupare i suoi beni, quantunque ne avesse giurata la difesa in mano d'Onorio III., quando da lui ricevè la Corona Imperiale. Ma poi affascinato dalli Maghi, Astrologhi, e Cabalisti Saracini, da quali era continuamente attorniato, andava vantando di voler (*c*) ridurre la Basilica de SS. Apostoli Pietro, e Paolo in Stalla, e di fare la mangiatoja dei Cavalli nell'Altare collocato sopra de loro Sacri Corpi, e di voler avvilire la maestà, e grandezza del Pontefice, il quale, diceva, non aver quell'autorità, concessagli da Dio in Terra. Asseriva, (*c*) che il Mondo era stato ingannato da trè Truffatori, che furono Mosè, Maometto, e Giesù Cristo, e che i primi due erano morti con gloria, ma Giesù era stato sospeso in un legno; e che era-

(*a*) Extat inter privilegia Eccl. Bremens. (*b*) Raynald. ann. 1228. n. 1., ann. 1229. n. 37., ann. 1230. n. 8., & ann. 1239. n. 1. (*c*) Idem ann. 1239. n. 23. 24. & 25.

no ſtolti quelli, che lo credevano nato d'una Vergine, perche niuno poteva naſcere ſe non d'Uomo, e di Donna; e che l'Uomo deve creder ſolamente quello, che ſi può provare con ragione naturale, con molt'altre Ereſie. Onde il Pontefice Gregorio publicamente lo ſcommunicò, e poi con lettera circolare a tutti gl'Eccleſiaſtici, Rè, e Principi Cattolici (*a*) participò li dogmi dell'Eretico, affinche ne sfuggiſſero la Perſona. Or giudichi il Lettore, ſe Gregorio operò con tutta prudenza, e quanta apparente ſia la parzialità dell'Abbate *Uſpergenſe* per Federico, nel riconvenire, che fa il Papa, d'averlo ſcommunicato (*b*) *pro cauſis frivolis, & falſis*. Morì poi Federico d'anni cinquantaſette (*c*) pentito de ſuoi falli; ma il di lui Figliuolo Conrado, in età d'anni ventiſei paſsò all'altra vita di lì a quattr'anni (*d*) ſeguace delle ree maſſime del Padre, non però contrito com'eſſo, (*e*) e privò delli Santi Sacramenti. Egli non ſi vergognò nella Dieta di Francofort, allorche vi fù incoronato Rè de Romani, (*f*) di confermare l'accennata beſtemmia contro Mosè, e Gieſù Criſto, che poi giuſtamente permiſe, che il Cadavere del medeſimo Conrado reſtaſſe (*g*) abbruciato nella Chieſa di Meſſina, mentre vi ſtava eſpoſto, dalle ſteſſe torcie poſtevi per onorarlo, avendo quelle acceſo il fuoco al ſoffitto, ſenza potervi dare alcun riparo.

Quindi il Pontefice Gregorio IX. ebbe la conſo-

(*a*) Greg. in ep. apud Raynal. ann. 1239. n. 26. (*b*) Abb. Vviper. ad ann. 1226. (*c*) Guillelmus è Podio S. Laurentii in Chron. c. 49., & Raynald. ann. 1250. n. 33. (*d*) Ann. 1252. (*e*) Ricordanus Hiſtor. Flor. cap. 146., & 10: Villanus lib. 6. c. 44. (*f*) Hiſt. Langra. Thuringiæ c. 50., & Raynal. ann. 1239. n. 28. (*g*) Conſtantinus in hiſt. Sicil., & Summont. in Hiſt. Neap.

ſolàzione, doppo tanti travagli, di vedere (*a*) tornare all'unità della Chieſa Romana il Patriarca de Giacobiti con tutta la Caldea, Media, Perſia, e Armenia, con ſeſſant'altre Provincie, tutte di ſua juriſdizione, avendo abjurato l'Eutichianiſmo, che profeſſavano; come ancora fece il Patriarca d'Egitto, e del Neſtorianeſimo (*b*) il Patriarca Neſtoriano d'Oriente, il quale bandì per tutta l'India Maggiore, e ſue adjacenze, e per il Regno del Sacerdote Giovanni, corrottamente detto il *Prete Gianni*, Chieſe a lui ſoggette, la ſua prontezza in riunirſi a i ſentimenti de Cattolici.

Morì poi Gregorio in età quaſi centenària, avendo canonizzato li SS. Domenico, Antonio di Padova, e Franceſco d'Aſſiſi, che gli (*c*) profetizzò il Pontificato. Fece egli raccogliere il Libro delle Decretali; ordinò ſi ſonaſſe la Campana all'elevazione dell'Oſtia nella Meſſa, e mandò per tutta l'Europa Religioſi Domenicani, e Franceſcani a predicare la Crociata contro i Saracini, ed in tutte le ſue operazioni ſi fè conoſcere per Pontefice pio, zelante, e prudente; quantunque venga a torto infamato di molti delitti da un Monaco Cartuſiano, che oltre gl'altri ſpropoſiti, non volle mai entrare in Chieſa, ſinche viſſe Gregorio, dicendo, che egli, *non eſt Papa*, *non eſt caput Eccleſiæ*: *Eccleſia profanata eſt*: e perciò fù fatto carcerare dal Veſcovo di Cambrige; ſe pure il racconto non vien alterato da (*d*) Matteo Paris, che lo rapporta, eſſendo ſuo ſolito l'eſſer (*e*) mordace contro li Romani Pontefici.

(*a*) Greg. lib. 11. epiſt. 172. (*b*) Hæc omnia habentur ex Matth. Pariſ. in hiſt. Anglor. ann. 1237. (*c*) Vvaddingus ad ann. 1217. (*d*) In Annal. Angliæ 1246. (*e*) De Matth. Paris vide Bar. ann. 996. n. 63.

CAPITOLO IV.

Celestino IV. *Milanese, creato Pontefice li 22. Settembre* 1241.

Innocenzo IV. *Genovese, creato Pontefice li 24. Giugno* 1243. *Aduna in Lione il Concilio Generale, scommunica, e depone l'Imperadore Federico. Sue Costituzioni contro gl'Eretici, che fanno morire S. Marcellino Vescovo d'Arezzo, e S. Pietro da Verona Domenicano. Ripullulamento degl'Albigensi, e di altri Eretici, da quelli poi nati.*

MOrto Gregorio IX., fù assunto al Pontificato Celestino IV., che visse solamente diecisette giorni; ed indi li Cardinali crearono Papa Innocenzo IV., doppo venti mesi di vacanza nella Sede, perche non prima, la maggior parte di loro ebbe la libertà dall'Imperadore Federico, che gli riteneva ristretti in Amelfi. E siccome questo Imperadore previdde, che il nuovo Pontefice come d'animo forte sarebbe stato suo gran nemico, (*a*) benche da Card.nale suo amico, si diè più che mai a cercar compagni alla sua Eresia; e con molta facilità gli riuscì, attesa la sua protezione, e le contro-

ver-

(*a*) Carrier in Innocentio IV.

verſie, ch'allora vertevano trà la Chieſa Romana, e l'Imperio. Onde ſentivanſi in molte parti (*a*) adunarſi genti a ſuono di Campane, e predicare propoſizioni Ereticali contro il Pontificato, dicendo, eſſere il Papa Eretico, e tutti li Veſcovi, o Prelati Simoniaci, i Prelati inferiori co' Sacerdoti rei di colpa mortale, non aver' autorità di legare, nè di ſciogliere, nè poter conſumare il Corpo di Criſto: non poter i popoli eſſer' interdetti: doverſi celebrare i divini officj, eziandio contro il divieto del Papa, e ſolamente loro avevano la vera Fede. Queſt'Ereſie ſi andavano ſpargendo non ſolo con il patrocinio di Federico, ma anche di Conrado ſuo Figliuolo, il quale poi fù coſtretto di laſciare la Svevia, e ritirarſi nella Baviera, abbandonato da ſuoi Vaſſalli, alle perſuaſive de i Predicatori Cattolici, che con gran zelo dimoſtravano la falſità di ſi erronee maſſime. Uno di queſti fù S. Marcellino Veſcovo d'Arezzo, che perciò fù (*b*) pigliato da i Miniſtri di Ceſare, tutti di profeſſione, e di Patria Saracini, e condotto legato avanti di Federico, mentre ſe ne ſtava alla difeſa della Città Vittoria, da lui nuovamente edificata, ed aſſediata da i Parmeggiani, che di lì a tre giorni non ſolo la preſero, ma riduſſero in cenere, mettendo in fuga lo ſteſſo Federico. Queſto dunque ordinò al Santo, che incontinente avanti tutto il ſuo Eſercito ſcommunicaſſe il Papa, e i Cardinali, e a lui giuraſſe fedeltà, overo ſi preparaſſe a morire. Il Santo Veſcovo pertanto veſtitoſi pontificalmente, ſalì ſopra alto Trono, e alla preſenza dell'Imperadore, della ſua Corte, e dell'Eſercito, che allegri aſpettavano la detta

(*a*) Albert. Staden. in Chron. ann. 1248. (*b*) Parisius in Hiſt. Angl. ann. 1249.

fulminazione di censure: quando all'improviso il Santo disse ad alta voce, più volte in nome di Dio ho scommunicato te, o Federico figlio del Diavolo, ed ora di nuovo ti anatematizzo, e ti detesto: onde da i medesimi Saracini venne spogliato nudo, e così fecerlo girare per l'Esercito colco sopra d'un'Asino con la faccia verso la coda, e poscia lo sospesero al patibolo, lasciandovilo per trè giorni, sinchè nascostamente dalli Religiosi Francescani fù portato all'Ecclesiastica Sepoltura, da dove poi per ordine di Cesare fù disumato, e di bel nuovo strascinato per quel luogo, ed impiccato (*a*) *ad majus Christianitatis opprobrium, & Cleri contumeliam*.

Mentre pertanto da i Federiciani con gran ferocia si manomettevano le cose Sacre, e profane, con animo d'annichilire il Pontificato, e la Fede, il Papa inviò (*b*) per l'Italia altri Predicatori, e Inquisitori; ma S. Pietro da Verona Domenicano (*c*) fù fatto morire dagl'Eretici nel ritorno, ch'Egli faceva da Como a Milano per affari del suo ufficio d'Inquisitore, e perciò giustamente annumerato di lì ad un'anno frà Santi dallo stesso Innocenzo, che promulgò una (*d*) terribile Costituzione contro gl'Eretici, ed altre (*d*) dicidotto ne spedì ne' susseguenti anni del suo Pontificato, in conferma di quanto avevano decretato i suoi Predecessori, e gl'Imperadori, e l'istesso Federico (*e*) tempo prima, contro i medesimi: obligando li Baroni, li Principi, e Rè Laici a subitamente esporre all'incanto li beni degl'Eretici, de i loro Fau-

(*a*) Parisius in Hist. Angl. ann. 1249. (*b* Innoc. lib. 8. epist. 76. (*c*) Apud Surium, & Baron. die 29. Aprilis. (*d*) Ann. 1252. idibus Maii apud Eymer. post Direct. p. 11. in Litter. Apol. (*e*) Vedi il Pontif. di Greg. IX. P. 170.

Fautori, e Complici; ed indi convocò (*a*) in Lione di Francia (dove erasi portato per sfuggire gl' insulti di Federico) un Concilio Generale con l' intervento (*b*) di cento quaranta Prelati di diverse parti, dell' Imperadore Greco, delli Patriarchi di Costantinopoli, e di Antiochia, e Aquileja, delli Legati del Rè di Francia, e d' Inghilterra, e di altri Principi di Europa. Alla presenza di tutti il Papa espose (*b*) in cinque motivi l' impulso ad adunarlo, per lui cinque punture, (*b*) assomigliandole alle piaghe del Crocefisso Signore; e questi erano (*b*) le Provincie Cristiane danneggiate da Tartari; lo Scisma nella Chiesa Greca, la Palestina sogiogata da i Saracini, le nuove Eresie de Patareni, Bugari, e Giovinisti, che contaminavano il Cattolichismo, generalmente divenuto dissoluto, e precisamente nella Lombardia; ed in fine l' empietà, (*c*) e l' accennate Eresie di Federico, cagione di tutti i suddetti sconcerti: onde per dar riparo a sì lacrimevole stato della Chiesa scommunicò in questo Generale Concilio Federico, (*d*) lo depose dal Trono, e liberò i Sudditi dal giuramento di obbedienza, con proibizione, che niuno più (*e*) *Eum Imperatorem nominaret*. Si publicò ancora in esso la Cruciata contro gl' Infedeli per l' acquisto di Terra Santa, e si stabilirono trenta Capitoli di Riforma; ed il Papa concesse al Sacro Collegio de Cardinali l' uso del Cappello rosso. Nei cinque anni, che Federico sopravisse, provò gl' effetti della scommunica, con la (*f*) rivoluzione de Popoli, con i (*g*) Competi-

(*a*) Ann. 1245. (*b*) Paris. in hist. Angl. ann. 1145. (*c*) apud Rayn. ann. 1245. n. 33. (*d*) Innoc. lib. 2. ep 14. (*e*) Stadensis in Chron. ann. 1245. (*f*) Rayn. an. 1245. n. 65. 66. & ann. 1246. n. 4. (*g*) Idem an. 1246. n. 4.

petitori nell' Imperio, con la (*a*) ſtrage de ſuoi, con il tradimento (*b*) de Domeſtici, e con l' eſtinzione di tutta la ſua Deſcendenza, (*c*) con altre continue diſgrazie.

Il Maimburg, perpetuo cenſore de Pontefici, nel riferire la depoſizione di queſto Imperadore, (*d*) eſagerò, che ſe ciò far ſi può dal Papa, potraſſi anche dal Veſcovo, e da ogni Paroco, con grave ſconcerto del buon regolamento Civile, e confuſione del Principato: poiche accader potrebbe, che l' Imperadore, e i Rè, ſtando nelle Ville, verrebbero ſcommunicati, e depoſti da quei Pievani imperiti, o venali. E pure eſſendo Egli di nazione Franceſe con il ſolo rifleſſo, che Federico fù depoſto da un Concilio Generale tenuto in Lione, con l' approvazione eziandio (*e*) di molti Veſcovi Franceſi, e Ambaſciadori del Rè di Francia, dourebbe baſtargli per confeſſare ben regolate le coſe dalla Chieſa, e la ſuprema autorità de Pontefici, i quali per evitare gl' accennati preteſi ſconcerti, che recarebbe al politico governo de Regni tal podeſtà ordinaria di vibrar cenſure (il che negaſi da Teologi eſſere ne i Parochi) vi hanno ſaviamente proviſto, laſciando a medeſimi la ſola giuriſdizione del foro interno, per eſercitarla ſotto ſigillo nella Confeſſione; e quella di promulgar cenſure, appartenente al foro eſterno, riſervandola a Veſcovi, ed à quei di giuriſdizione quaſi Epiſcopale, eccetuate le cauſe de Rè, e gran Principi, per inveterato uſo della Chieſa, ſpettanti al Papa, o al Concilio Generale.

Rigermogliando tuttavia nella Francia l' Ere-

ſia

(*a*) Rayn. an. 1246. n. 9. (*b*) Ibid. n. 15. (*c*) Id. ann. 1261. n. 34. (*d*) Maimb. etabl. de la Egliſe Romaine. (*e*) In C. ad Apoſtoli cæ de Sent. & re judicata in 6.

ſia degl' Albigenſi, il Pontefice vi ſpedì (*a*) il Veſcovo di Avignone per ſuo Legato, con altri Miſſionarj, e Commiſſarj di S. Inquiſizione, a quali direſſe in forma di lettera (*b*) l' Iſtruzioni da praticarſi per ridurli all' abiura, o per caſtigarli oſtinati e che da pertutto pubblicaſſero, che gl' Eretici, non condannati, ne convinti, *vel in jure confeſſi, ſed ſua ſpontanea voluntate redire voluerint ad Eccleſiaſticam unitatem*, gli averebbero ricevuti con tutta carità, ſenza dargli pena di ſorte alcuna; e che poi contro li contumaci procederebbero con ogni rigore, *invocato ad id, ſi neceſſe fuerit, auxilio brachii ſæcularis*. In eſecuzione di queſt' ordine, Pietro Amelio Arciveſcovo di Narbona (*c*) pigliò a forza di Arme il Caſtello di Mont-Secour, nido degl' Eretici, de quali molti pentiti benignamente accolſe, e due cento, con due Veſcovi oſtinati nell' Ereſia fece abbruciare. Eſortò ancora il Pontefice Innocenzo con altra Bolla tutti gl' Inquiſitori a predicare la Cattolica Fede, dando loro facoltà di unire in forma di Eſercito quelli, che aveſſero volſuto combattere contro gl' Eretici, e concedendo a medeſimi copioſe Indulgenze, e privilegj.

Non oſtante tutti queſti ſavj provedimenti del Pontefice per eſtirpare la Setta degl' Albigenſi, da queſta ſi diramarono l' Ereſie de Lulliſti, Fraticelli, Beguardi, e de Lollardi, come ſi anderà a ſuo luogo deſcrivendo; e da loro poi ſorſe la Setta de Vviccleffiſti, e degl' Uſſiti: l' una e l' altra traboccate in fine nella Luterana, e Calviniſta, che ancor' eſſe averanno fine (*d*) *mutua diſ-*

(*a*) Innoc. lib. 1. ep. 31. & 102., & lib. 5. ep. 219., & 820. (*b*) Idem ep. 316. (*c*) Bernard. in Chron. ann. 1244. (*d*) Luter. in Comment. ſuper Pſal. 5.

diſſenſione : poiche non altrimenti *cum eis pugnat Dominus, quam miſſo in eis Spiritu vertiginis, & diſſenſionis*, profetò lo ſteſſo (*a*) Lutero ; e come ben ſi è avverato nelle Sette de paſſati Secoli.

CAPITOLO V.

Alleſſandro IV. *di Anagni, creato Pontefice li* **21** *Decembre* **1254.** *Sue Coſtituzioni contro gl' Eretici. Converſione del Soldano d' Iconio. Morte dell' Eretico Ezelino. Ereſie di Guglielmo S. Amore, e dei Flagellanti. Libro di un Anonimo contro l' uſo della Diſciplina, e ſua riprovazione.*

IL Soldano d' Iconio, avendo abiurata la Religione Maomettana con deſiderio di abbracciare la Cattolica, ſpedì (*a*) ſuoi Ambaſciadori a Roma per averne la norma della profeſſione di Fede, che doveva fare, che perciò con ſommo piacere ſubito gli fù traſmeſſa d' Alleſſandro IV ; confrontando a maraviglia in eſſa i paſſi della Legge Nuova con la Vecchia. E perche nella Marca Trevigiana l' Eretico Ezelino con gran barbarie perſeguitava i Fedeli, ed aveva fatto morire (*b*) nel Carcere Arnaldo Abbate di S. Giuſtina

(*a*) Luter. in Comment. ſuper Pſalm. 5.
(*a*) Raynald. in add. in ann. 1257. n. 64. (*b*) Monac. Paduanus in Chron. lib. 2., & Bonfatius hiſt. Tarviſana lib. 5.

nà di età ſettuagenario dopp' otto anni di prigionià, viſſutovi a pane di ſemmola, e aquà di foſſo, di modoche pareva non più Provincia d' Italia, ma de Tartari, il Pontefice accorſe a darvi riparo con l' Armi: mentre l' Eretico niente prezzava le Cenſure, imponendo (*a*) a Filippo Arcivescovo di Ravenna d' intimare colà la Cruciata, con cui in breve fù ricuperata la Città di Padova, ricovero dell' Eretico, il quale poi con la credenza, che i Padovani foſſero aderenti de Cattolici, ordinò, che a quanti di loro trovavanſi, ſi tagliaſſero le mani, e i piedi, affinche immobili attendeſſero la morte, ch' Egli diede a più di dodici mila. Ed in Verona fece trucidare a pezzi (*a*) ſeſſanta Religioſi Franceſcani; onde con tal intrepidezza di cuore venne (*b*) riconvenuto da S. Antonio, che gl' aſcoltanti crederono, che allora allora il Tiranno l'averebbe fatto morire; ma Egli ſi proſtrò avanti il Santo tutto confuſo. Non fù però durevole la ſua compunzione, mentre di lì a due anni morì impenitente, colpito da un dardo, e ricuſando la Sacra Eucariſtia; e con ragione di lui fù ſcritto, (*c*) *mala morte interiit Ezelinus toto ſuo genere extirpatus*.

Doppo la morte dell' Eretico tuttavia reſtò infetta la Lombardia delle di lui Ereſie: onde li Religioſi Franceſcani, che molto vi avevano fatigato con la Santa Predicazione, richieſero il Pontefice Alleſſandro, per ridurla al primiero ſtato di purità di Fede, a dar loro il ſuo oracolo ſopra (*d*) alcuni dubj, che riguardavano la maniera, come regolare ſi dovevano nel trattare quelli Eretici,

(*a*) Alex. li. 2. ep. 7. (*b*) Uvald. an. 1231. n. 28. (*c*) Ptolomæus Lucenſ. in hiſt. Eccl. li. 22 c. 15. (*d*) Rayn. an. 1258. num. 23.

tici, nel ricever i pentiti, ed eſeguirgli contro le già ſtabilite Leggi, e Sua Santità diede a tutti adequata riſpoſta; decretando inoltre, che quei tali, (*a*) *qui Hæreticis operam, ſtudiamque contuliſſent, eoſque in ſuas admiſiſſent domos*, quantunque ſcommunicati, ſi ammetteſſero per teſtimonj ne proceſſi contro gl' Eretici; e che omninamente ſi ereditaſſero quei, che aveſſero permeſſo, che i Perfetti della (*b*) Setta Albigenſe foſſero andati a ponere la mano in teſta a i loro Parenti impeciati di quell'Eresia, mentre ſtavano agonizzanti, a titolo di fargli meglio morire; e volle, che tal Legge s' inſeriſſe trà le Municipali di ogni Città. Il che ricuſandoſi (*c*) da Genoveſi, il Papa feceli ſcommunicare dall' Inquiſitore Anſelmo Domenicano, e non furono aſſoluti, ſe prima non vi regiſtrarono la Pontificia riſoluzione. Promulgò ancora il Pontefice molte (*d*) Coſtituzioni in dilucidazione delle Bolle, e Bandi d' Innocenzo IV. contro gl' Eretici, e la formidabile (*e*) Decretale, con cui ordina, che chiunque aveſſe ardito di dare l' Eccleſiaſtica Sepoltura agl' Eretici, o loro Difenſori, e Fautori, foſſe ſcommunicato, e non poteſs' eſſere aſſoluto, ſe prima *propriis manibus publicè extumulet*; e i Figli di quelli *uſque ad ſecundam generationem ad nullum Eccleſiaſticum beneficium, ſeu officium publicum admittantur*; e quelli Eccleſiaſtici, che gl' aveſſero ottenuti con il favore di tali Eretici, ne foſſero privati. Con ugual zelo pure Riccardo Rè de Romani (*f*) fece una rigoroſa

(*a*) Idem an. 1261. an. 1. (*b*) Vedi il Pontif. d' Alleſs. III. p. 128. (*c*) Folietta in hiſt. Genuenſ. lib 4. (*d*) Nicol. Eymer. poſt direct. in Litteris Apoſt. (*e*) Idem in deut. p. 2. pag. 104. (*f*) Rayn. in addit. ann. 1257. num. 8.

goroſa Coſtituzione contro gli ſteſſi Eretici, e Beſtemmiatori, con pena di confiſcazione de beni, e della vita in caſo della loro contumacia, e oſtinazione.

Nella Francia, e preciſamente in Parigi ad iſtanza del Rè Ludovico IX., il Pontefice Aleſſandro (*a*) aveva accreſciuti gl' Inquiſitori dell' Ordine Domenicano, e Franceſcano. Ma queſti con tutti gl' altri Religioſi vennero con improprietà cacciati (*b*) da i Dottori di quell' Accademia, non oſtante la difeſa, che per eſſr (*c*) faceſſe il Santo Rè, e poſcia riceveſſero gl' ordini Pontificj (*d*) dal Veſcovo di Parigi, di rimetterli nella lezione delle ſolite Scuole, e di lacerare le convenzioni a forza ſoſcritte dalli medeſimi Regolari a loro favore, con pena di ſoſpenſione dal Sacerdozio, e ſcommunica a chiunque non obbediſſe a i voleri del Papa. Ma quei Dottori niente curando l' inſinuazioni del Veſcovo, ſpedirono al Papa, che trovavaſi in Anagni, alcuni di loro, trà quali Guglielmo di S. Amore, più per difendere i loro attentati, che per ſottometterſi alle riſoluzioni del Pontefice, alle di cui mani fecero pervenire due Libri, ambedue pieni di eretical propoſizioni; uno (*e*) d' incerto Autore col nome di *Evangelium Æternum*, del quale ſi è parlato abaſtanza ſotto il Pontificato (*f*) d' Innocenzo III., l' altro compoſizione del ſuddetto Guglielmo intitolato *Tractatus brevis de periculis noviſſimorum temporum*, tutto in diſcredito, e in maledicenza de Regolari, e de Mendicanti, contro i quali, ed in eſſo Libro, e ne-

(*a*) Alex. lib. 1. ep. 752. (*b*) Vvadding. to 2. Annal. minor. an. 1255. (*c*) Thom. Cantiprat. lib. 2. c. 10. n. 23. (*d*) Alex. lib. 3. ep. 246 (*e*) Bernard. in Chron. Pontif. in Alex IV. (*f*) vedi la pag. 158.

negl' altri, oure suoi *De valido mendicante*, e *Responsiones ad obiecta &c.*, diceva, non esser vera quella Religione, che non si manteneva con la fatica delle proprie mani, perche li Religiosi, che vivono di elemosine, benche predichino la parola di Dio, non sono in istato di salute; ne si deve loro fare elemosina; e che il Pontefice, non può dare facoltà a tutto un' Ordine di predicare da per tutto, confessare, e assolvere, senza prender licenza da Parochi Preti; con altre cavillazioni contro lo Stato Religioso, e Mendicante. Dottrine tutte riprovate da molti Dottori, e da (*a*) S. Tomaso, che contro Guglielmo scrisse un Opuscolo in favore de medesimi Religiosi. Il Pontefice Alessandro pertanto (*b*) fece abruciare l'accennato Libro, intitolato *Evangelium Æternum*, e l'altro di Guglielmo, condannando i loro Autori, doppo aver fatti diligentemente esaminare gl' errori, in quelli contenuti, non (*c*) solo da quattro Cardinali, ma da molti dotti Religiosi: onde a torto i Centuriatori (*d*) Magdeburgensi riconvengono Alessandro IV; quasi che senza previo esame avesse condannato il Libro di Guglielmo, il quale non ostante che i Dottori suoi compagni nella missione al Papa, (*e*) si ritrataſſero, volle restare nel suo errore; e percio il Papa ordinò, che si scancellasse il nome di Guglielmo dal Registro de Dottori, e restasse sospeso dall' esercizio del Sacerdozio. E perche poi il medesimo d' alcuni altri Dottori dell' Accademia di

(*a*) Opusc. 34. alias 19. quod incipit Ecce inimici tui (*b*) Ptolom. Lucens. hist. Eccles. lib. 22 c. 13. (*c*) Diploma Alex. IV. cont. Lib. Guillelm. a S. Amore in Bullar. (*d*) Cent. 13. c. 10. col. 1189. (*e*) Thom. Cancipr. li. 2. c. 19. n. 23.

di Parigi fù rimeſſo alla lezione nelle ſcuole unitamente diſcreditando i Religioſi, il Pontefice ſcriſſe al Veſcovo di Parigi, che a quelli intimaſſe, che nominatamente ſarebbero (*a*) ſcommunicati, ſe non aveſſero deſiſtito di eſclu dere i Religioſi dal loro commercio, e da ſoliti eſercizj, e di tratrare anche per lettere con lo ſteſſo Guglielmo, ſtendendoſi poi in encomj della ſana parte di quell'Accademia, chiamandola (*b*) *quaſi lignum vitæ in Paradiſo Dei, & quaſi lucerna fulgoris in Domo Domini*. Ed ordinò a tutti (*c*) li Predicatori della Criſtianità, che ſpiegaſſero l' inſuſiſtenza di queſt' Ereſia, e publicaſſero la condanna de ſudetti Libri, condannati poi dallo ſteſſo Veſcovo, che (*d*) ſcommunicò eziandio il Bidello de Scolari Piccardi, che ardì divulgarli per l' Udienza, mentre S. Tommaſo di Aquino predicava in Parigi, e perciò anche fù punito, e privato della Carica da quei Dottori. E due Canonici Parigini Odone di Duaco, e Criſtiano Bellovacenſe, gia prevertiti da Guglielmo, ſi portarono dal Papa ad abiurare l' Ereſia, ed a lui giurare, che per riſarcire lo ſcandalo dato, averebbero predicato e in Roma, e in Parigi; (*e*) che il Pontefice può da pertutto mandare Predicatori, e Confeſſori, e i Veſcovi per le loro Dioceſi, ſenza conſenſo de Parochi; che lo ſtato di mendicità *propter Chriſtum eſt ſtatus Salutis, & perfectionis*; e i Religioſi mendicando *poſſunt acquirere victum ſuum, ſine labore manuum, etiam ſi ſint validi corpore*, con addurre tutte le ragioni, e ſentimenti de SS. Padri per deludere l' erronee pro-

(*a*) Wadding. an. 1259. n. 6. (*b*) Alex. III. ep. 277. & ep. 297. (*c*) Raynal. ann. 1259. num. 30. (*d*) Wadd. ann. 1259. num. 6. (*e*) Apud Nat. Alex. Sæc. 13. c. 3 art. 7.

propoſizioni di Guglielmo, aſſerite contro i Religioſi mendicanti. Inoltre il Pontefice riſpoſe ad alcuni Dottori dell' accennata Accademia, li quali le avevano raccommandato Gulielmo di S. Amore, che ſe il medeſimo ſi foſſe pentito, ed aveſſe abiurata la ſua Ereſia (*a*) *poterit Apoſtolicæ Sedis non ſolum miſericordiam, ſed & gratiam promereri*.

L' Italia, e l' Europa dunque con il diſprezzo della Religione Cattolica per le accennate Ereſie degli Albigenſi, Stadinghi, e Guglielmiſti, e per l' iniquità dell' Imperadore Federico, divenuto anche di abominevoli coſtumi: all' improviſo ſurſe nell' animo generalmente di tutti un ſtrano interno terrore dell' ira di Dio; ma perche l' inſinuazione fù del Demonio, degenerarono in Ereſia, con l' apparenza appunto di una finta, ed inſolita divozione. Queſta Setta di Eretici principiò in (*b*) Perugia, ed era compoſta di Uomini, e Donne, Vecchi, e Giovani, e pigliò il nome di Flagellanti, appunto perche aſpramente ſi flagellavano con certi flagelli nodoſi ſopra la nuda carne. Andavano queſti (*c*) malinconici per le Città proceſſionalmente a due, a due con le ſpalle, e petto ignude, e viſo coperto; portavano nella veſte una Croce; a niuno dimandavano coſa alcuna, *ſed oblata ſponte ſumebant*. Ma poi, ſiccome queſto ſi duro ſtrazio di vita era una mal concepita divozione, avvenne, che in breve i medeſimi Flagellanti incorſero in molti errori, e ſi fecero lecito l' aſſerire, che (*d*) l'Acqua benedetta non aveva maggior virtù dell' Acqua commune; la

(*a*) Alex. ep. 52. (*b*) Stero Abbas Benedictinus in ann. 1260. (*c*) Idem, & Monachus Paduanus in Chronic. lib. 3. (*d*) Malvaſia ex Prateol. verb. Flagellanti.

(*a*) la Confeſſione, e Confermazione inutile; un ritrovamento delle Scuole la tranſuſtanziazione del Pane, e del Vino nel Corpo, e Sangue di Gieſù Criſto; eſſer' ceſſata doppo la loro venuta l' autorità del Pontefice; l' adorazione delle Croci; e dell' Imagini, e l' efficacia de Sacramenti: e perciò anche il Batteſimo di acqua doverſi queſto fare con il proprio ſangue, eſſendo la flagellazione, come martirio volontario, opera più nobile del Matrimonio, dovecche quello de SS. Martiri era forzato; aboliti li digiuni, fuorche quelli della Vigilia di Natale, e dell' Aſſunzione della Vergine; favola il Purgatorio, ed eſſer lecito lo ſpergiuro; trà loro, benche laici (*b*) ſi aſſolvevano da ogni peccato; e dicevano, che niuno era capace dell' aſſoluzione, (*c*) *ſi in tali Secta per menſem non verſaretur*. Quantunque queſti Eretici foſſero diſperſi con il ferro, e con il fuoco, tuttavia ripullularono poi in altre (*d*) età, ma ſempre condannati dalla Chieſa, ſi per i loro errori, come per le novità del loro iſtituto di flagellarſi in pubblico ſenza erubeſcenza della nudità, e ſenza ſubordinazione a Veſcovi, conforme contro i medeſimi ſcriſſe Giovanni (*e*) Gerſone, il quale bensì approvò l' uſo di diſciplinarſi con le proprie mani, praticato da Fedeli per eſercizio di divozione, o in obligo di penitenza. Del qual coſtume abbiamo tanti (*f*) eſempj nella ſacra Scrittura, e dall' iſteſſo (*g*) S. Paolo venne eſercitato, ed indi doppo mille

(*a*) Judoco Coccio tract. 2. lib. 7. art. 3. (*b*) Joan. Longinus in hiſt. Pol. lib. 7. (*c*) Siffrid. in epitome lib. 2. ann. 1261, (*d*) Vedi il Pontificato di Clemente VI. (*e*) Gerſ. tom. 1. pag. m. 636. (*f*) Vide Epiſtolam 27. S. Petri Damiani ad Petr. Monac. lib. 6. (*g*) 1. ad Corinth. 9.

mille anni rinovato da S. Domenico Loricato, e molto commendato da S. Pier Damiano nella ſua (*a*) lettera, ſcritta al Cerebroſo Monaco Pietro, che ne diſaprovava l'uſo; come non è gran tempo, che pure da un Anonimo (*a*) Franceſe è ſtato impugnato, aſſerrendo, (*b*) *uſum flagellandi deorſum ſe ipſum ferè ſemper non ſolum opus inſolens, novum, & ſupervacaneum, verum etiam perverſum, probroſum, & turpiſſimum*, pretendendo anche di provare eſſerſi introdotto frà Criſtiani non prima dell' anno 1047., quando fù ſi antica la coſtumanza, come di ſopra abbiamo detto, e come difuſamente dimoſtra nell' accennata lettera S. Pier Damiano.

CAPITOLO VI.

Urbano IV. *Franceſe, creato Pontefice li 29. Agoſto 1262., provede con ſue Bolle alle correnti Ereſie, e iſtituſce la Feſta del Corpus Domini. Opuſculo di S. Tommaſo contra Errores Græcorum.*

IN queſto Pontificato ripullulando per l' Europa l' Ereſie, altre volte condannate dagl' Imperadori, e da Papi, i quali per affatto ſradicarle avevano per ogni angolo dell' Italia, e per ogni Città ſpedito Inquiſitori della Fede, acciò

(*a*) S. Petr. Dam. loc. cit.
(*a*) Hiſt. Flagellant. de recto, & perverſo flagor. uſu apud Chriſtianos impreſ. Par. 1700.

acciò ricercaſſero i propagatori, e con le ragioni Evangeliche, o con il terrore della pena ne procuraſſero l'abiura. Di loro anche ſerviſſi Urbano IV., e di più conferì a medeſimi (*a*) molti privileg, e diede ſaviſſime iſtruzioni, come appariſce dalle due (*a*) ſue Bolle sù tal propoſito. Impoſe anche Urbano a S. Tommaſo, che ſpiegaſſe alcuni errori, che pe'l Criſtianeſimo ſi aſſerivano ſotto l' (*b*) autorità di alcuni Santi Padri Greci. Ed Egli ſubitamente compoſe un' Opuſcolo, intitolandolo *Contra Errores Græcorum*, diviſo in due Libri, nel primo de quali dottamente ſpiega li detti di quei Santi Padri, poiche (*c*) *multa, quæ benè ſonant in lingua Græca, in Latina fortaſſis benè non ſonant*; e nell' altro prova la pienezza della Podeſtà Pontificia, e l'eſiſtenza del Purgatorio.

Iſtituí ancora il Pontefice Urbano la Feſta del Corpus Domini da celebrarſi ogn' anno la feria V. doppo la SS. Trinità, per eſſerſi non poco intepidita la divozione de Fedeli verſo ſi alto Sacramento, e per eſſer poco prima occorſo in Bolſena, Terra Dioceſi di Orvieto, il prodigioſo miracolo del Sangue vivo ſparſo nel Corporale dall' Oſtia conſacrata, a confuſione del Sacerdote Sacrificante, che dubitava del Sacramento.

(*a*) Apud Nicolaum Eymericum poſt Director. in Litteris Apoſtolic. (*b*) Idem p. 2. q. 18. pag. 303. (*c*) S. Th. in præm. Opuſc. 1. cont. Græc.

CAPITOLO VII.

Clemente IV. *Franceſe, creato Pontefice li 5. Febbrajo 1265. Sue eroiche Virtù, e diſtaccamento da ſuoi Congionti. Il Veſcovo di Narbona ſi giuſtifica appreſſo il Papa per la calunnia appoſtagli di ſeguire l' Ereſia de Sacramentarj, la quale ripullulava in varie parti. Condanna di alcune maſſime Averroiſte di alcuni Dottori Parigini. Fondazione della Sorbona, e qualità del Fondatore*

PErvenutà a notizia di Clemente IV., che il Veſcovo di Narbona in un familiare diſcorſo aveſſe aſſerito, (a) *Chriſti Domini Corpus non verè, ſed velut in ſigno tantummodo in auguſtiſſimo Altaris Sacramento contineri*, ſubitamente ſcriſſegli una (b) lettera piena di apoſtolico zelo, riconvenendolo di tal' aſſerta Ereſia; di cui comecche il Veſcovo era innocente, non dubitò di ſincerarſi appreſſo il Pontefice con una dotta (c) apologia in prova della calunnia fattagli, e della ſua retta credenza a sì Sacroſanto Miſtero. Ma, ſe la fama fù falſa in Perſona del Veſcovo di Narbona, in altri delle parti Oltramontane fù veriſſima, i quali naſcoſtamente ſegui-

(a) Apud Raynal. ann. 1267. n 35. (b) Clem. l. 2. ep. 391. (c) Ibid. poſt. ep. 446.

guivano l' Eresia di Berengario, predicata anche allora da Tiderico Bavaro Canonico della Chiesa di Ambourg, vantandosi ancora di voler sostenere avanti il Papa, che, (*a*) *Corpus Christi non sit in Sacramento Altaris, nec verè, nec propriè, sed significativè. Quod non sumitur corporaliter, sed spiritualiter. Quod aperitur Cælum, & descendunt Angeli, & species rapiuntur in Cælum, & ibi fit transubstantiatio.* Onde il Pontefice risentitamente scrisse all' Arcivescovo di Bremen in Germania, perche soffrisse, che da Tiderico tali errori si promulgassero; incaricandoli di più ad adunare il Clero, e Popolo, acciò in pubblico quelli abiurasse; e se poi vi fosse ricaduto, *ipsum captum ad Sedem Apostolicam sub fida custodia destinare procures, pro meritis recepturum.* Commandò ancora a tutti gl' Inquisitori Apostolici di forzare li Magistrati Secolari con la scommunica, e con l' interdetto le loro Città all' onnimoda osservanza delle Costituzioni d'Innocenzo IV., emanate contro gli Eretici.

Nelle Scuole della Francia vagavano tredici errori, dedotti dall' Opere di Averroe: ma subito furono condannati da Stefano Templier Vescovo di Parigi annumerandone Egli il sunto in queste parole. (*b*) I. *Intellectus omnium hominum est unus, & idem numero*, (contro qual' opinione scrisse allora il Dottor Angelico S. Tommaso) II. *Illa propositio est falsa, vel impropria Homo intelligit.* III., *Voluntas hominis ex necessitate vult, vel eligit.* IV., *Omnia, quæ in inferioribus aguntur, subsunt necessitati corporum cælestium.* V., *Mundus est Æternus.* VI.,

(*a*) Rayn. ann. 1267. n. 39. (*b*) Hos refert Biblioth. Patruum, & Nat. Alex. Sæc. 13. c. 3. art. 8.

Nunquam fuit primus homo. VII., *Anima, quæ est forma hominis, secundum quod homo, corrumpitur corrupto corpore*. VIII., *Anima separata non patitur ab igne corporeo*. IX., *Liberum arbitrium est potentia passiva, non activa: quæ necessario movetur ab appetibili*. X., *Deus non cognoscit singularia*. XI., *Deus non cognoscit aliud a se*. XII., *Actus humani a Divina Providentia non reguntur*. XIII., *Corruptibili rei Deus immortalitatem, vel incorruptionem dare non potest*. Era la Chiesa di Parigi celebre in quei tempi, non (*a*) solo per l'esemplarità di vita, ma per il Collegio d' insigni Dottori in lettere, in cui eransi allora congregati Maestri de più rinomati in Teologia ad insinuazione di Roberto (*b*) dal Canonicato di Soison, passato a quello di Parigi Uomo più pio, che dotto; e perche Egli nacque nel Villaggio, detto Sorbona della Diocesi di Sens, come Istitutore diede il nome a quel Collegio di Teologi, chiamandosi per la loro umiltà i Poveri della Sorbona; e fù autore dell' Opere, *de Conscientia*, *de Confessione*, e de *Via Paradisi*, che si leggono nella Biblioteca de Padri.

Clemente IV. fù eccellente giurista, e predicatore, nel Canto non ebbe pari: per lungo tempo non si cibò di carne; dormiva in aspro letto: ne usava camiscia di lino: ma sempre il cilicio: e talmente fù distaccato dall' affezione de Parenti, che (*c*) diede soli duecento scudi ad una delle due sue Figliuole monacatasi, ed avute da un' onesta Donzella congiunta seco in matrimonio prima del Chiericato: e all' altra ne assegnò trecento, perche

(*a*) S. Th. Opusc. 25., quod incipit sicut omnes homines. (*b*) Vide Breuium lib. 2. antiq. Parisien. (*c*) Platin., & Ciacc. in Clem. IV.

che si maritò; e ordinò al suo Nipote, che lasciasse due delle trè Prebende, che aveva; essendo solito dire; (a) *se Deo, non autem carni, & sanguini acquieturum*; e confermò l' Investiture delle due Sicilie a Carlo di Angiò fratello di S. Luigi.

CAPITOLO VIII.

Gregorio X. *di Piacenza, creato, Pontefice il primo Settembre* 1271. *Sue qualità, e Costituzioni per regolamento dell' Elezione del Papa. Indicazione dello Stato della Chiesa Greca dal Scisma del Cerulario sino al Concilio Generale II. di Lione. Corso, e Decreti di questo. Morte di S. Bonaventura, e di S. Tommaso.*

PEr le discordie nate trà i Cardinali, durò la Sede Vacante due anni, e nove mesi, ed elessero Pontefice Gregorio X., prima chiamato Teobaldo Visconti di Piacenza Arcidiacono di Liegi, quantunque ne fosse Vescovo, ne Cardinale: e siccome nel tempo della sua creazione ritrovavasi con l' Esercito Cristiano nella Soria alla recuperazione di Terra Santa, conservava dell' affetto per quei Santi luoghi, e della compassione per quei Greci Scismatici: onde poco doppo il suo arrivo dall' Oriente a Roma, intimò nel-

(a) Plat. in Clem.

nella Città di Lione in Francia il Concilio Generale per provedere a i disordini, che occorrevano nella vacanza del Pontefice: per riacquistare Gierusalemme: per riformare li costumi nella Chiesa Latina, e per riunire con questa la Chiesa Greca, restata in doppio Scisma di Fozio, e del Cerulario sin' dal Pontificato di Lione IX.; onde avanti di parlare del corso di questo Generale Concilio, sarà necessario riferire quanto è seguito in ordine al predetto Scisma del Cerulario fino ad ora.

I Greci Scismatici, o persuasi dalla verità, o atterriti da castighi del Cielo, spedirono a Gregorio IX. una Legazione, richiedendo commumione, e pace con la Chiesa Romana, e benche questa veniva domandata da Germano loro Patriarca (*a*) con la lettera, diretta al Papa piena di arroganza, e più per opprimerla, che per goderla, Sua Santità (*b*) gli rispose con termini assai prudenti, affinche dal suo canto riuscisse, e ne sortisse felice l'esito; anzi li eccitava a sollecitare la riunione, che per trattare (*c*) gli spedì poi quattro Religiosi, due Domenicani, e due Francescani, che furono colà ricevuti con molti onori. Doppo alcuni Congressi tenuti avanti il Patriarca, questi Nunzj Pontificj domandarono li Greci per qual cagione eransi disuniti da Latini nelle massime della Fede. Eglino risposero, *Duæ sunt, una de processione Spiritus Sancti, alia de Sacramento Altaris*. Perciò gl' uni, e gl' altri si adunarono nell' Imperial Palazzo di Nicea, ed ivi si trattò della processione dello Spirito Santo unitamente, e del Figliuolo, e se al Simbolo Niceno lecita-

men-

(*a*) Apud Rayn. an. 1232. num. 47. (*b*) Greg. 9 lib. 6. ep. 56. (*c*) Totum hoc in Lib. Censuum M.S. Bibl. Vatic. relat. a Rayn. an. 1233. n. 5.

mente poterono i Latini aggiungere la parola *Filioque*. Quindi i suddetti Religiosi replicarono, che siccome è lecito credere il vero, così lo scriverlo, e predicarlo, come li Greci stessi prattica-rono nell' aggiunta, fatta da Padri Costantinopolitani al Simbolo Niceno, e riferirono tutte le ragioni, altrove (*a*) accennate sù questo proposito; e poscia esposte in due trattati dal Niceforo Blemmida, Greco di nazione, e celebre per l' erudizione Ecclesiastica, e buona vita, (*b*) menata in contemplazione di cose celesti per molti anni nel Monte Atho, ritiratovisi doppo che Egli serrò le porte della Chiesa in faccia di Marcesina, per aver questa scandoloso, e impudico commercio con l' Imperadore Giovanni Duca, il quale poi rispose a chi eccitavalo alla vendetta. (*c*) *Si ego scandalum Imperio probrosa vita non intulissem, banc injuriam, ac dedecus non recepissem*. Indi li Nunzj vedendo inutile ogni trattato partironsi da Nicea, perche il Patriarca Germano non volle si parlasse degl' Azimi senza gl' altri Vescovi Greci: e andarono a Costantinopoli, ed ivi per qualche tempo aspettarono le dilui risoluzioni, e quelle dell' Imperadore Baldovino II., che erasi interposto per la riconciliazione. Ma finalmante partirono anche di colà, perche i Greci tuttavia ricusarono si trattasse degl' Azimi nel Sinodo tenuto in Lescara, dove erano andati per le preghiere non solo de i Vescovi Latini, che la ritrovavansi, ma di Giovanni Vatacio, Eletto da Greci Imperadore contro Baldovino, il quale poi propose a i Nunzj per mezzo termine di aggiustamen-

(*a*) Vedi il tom. 1. p. 110. to. 2. p. 278., to. 3. p. 41. (*b*) Jo: Petrus in Bibl. Vatic. interprete Jo: Allatio (*c*) Gregoras lib. 2. sub fine.

to, o di non più parlare *de processione Spiritus Sancti*, o *de Corpore Christi*, qualiche la differenza fosse *super Castris*, *aut Provinciis*; e non si trattasse di materia di Fede: onde le cose restarono nel loro essere primiero. Riuscì però a Innocenzo IV. di ridurre alla di lui obbedienza li Cipriotti Greci, a quali con sua (*d*) lettera diede la risoluzione di diversi dubj, controversi in quel Regno. E poscia Alessandro IV. spedì (*b*) il Vescovo di Orvieto all' Imperadore Greco per il totale ristabilimento dell' unione della Chiesa Greca con la Latina, che poi si perfezzionò nel Concilio di Lione.

Questo Concilio dunque si adunò in Lione (*c*) l' anno 1274. con l' intervento del Pontefice Gregorio, di S. Bonaventura Cardinale di Santa Chiesa, che vi morì avanti la terminazione in età poco più delli anni cinquanta, di Germano già Patriarca di Costantinopoli, di Teofone Arcivescovo di Nicea, e di Giorgio Acropolita Gran Logoteta, tutti trè rappresentanti la Chiesa Greca, e come Ambasciadori di Michele Paleologo, allora assoluto Imperadore della Grecia, avendo debellato Baldovino II., con altri trent'otto Ecclesiastici Greci, che con i Padri Latini formavano il numero di settecento. Trà quali sarebbe ancora stato S. Tommaso d' Aquino, se non fosse stato prevenuto dalla morte nel Monastero di Fossa nuova, mentre Egli faceva il viaggio a quella volta, così commandato dal Papa. Gl' istessi Ambasciadori portarono al Papa una (*d*) lettera di Ce-

(*a*) Inn. IV. lib. II. ep. 502., refert. Rayn. an 1254. n. 7., & Parisius in hist. Angl. an. 1254. (*b*) Vide Rayn. an. 1256. n 47. (*c*) Labbè to. II. fol. 940. (*d*) Apud Rayn. an. 1274. n. 14.

Cesare piena di ossequio, e venerazione alla S. Sede, come prima *super universam Ecclesiam Catholicam*, ed anche confessando in essa, *Spiritum Sanctum plenum, & perfectum, verumque Deum ex Patre, Filioque procedentem*; e che *ex Azymo conficit Romana Ecclesia, tenens, & docens, quod in ipso Sacramento panis verè transubstantiatur in Corpus, & vinum in Sanguinem Domini nostri Jesu Christi*; ed in fine pregava sua Santità à facilitare la riunione trà le due Chiese: tanto più, che quei riti, quali desideravano i Greci di mantenere, non erano contro li Divini Precetti del Testamento Nuovo, e Vecchio. Cose, che furono le preliminari della concordia, seguita poi nella quarta Sessione, in cui (*a*) gl' Oratori Greci fecero la professione della Fede con l' aggiunta della parola *filioque* nel controverso Articolo dello Spirito Santo, giurarono il Primato della Chiesa Romana, e di essere sempre ubbidienti al Pontefice, di registrare il di lui nome ne Diptici, o Ruoli delle Chiese avanti quello de loro Patriarchi Orientali: e di permettere le appellazioni da i decreti de loro Prelati alla Sede Apostolica. Qual giuramento a nome poi di tutti venne ratificato da Giovanni Becco Lettore Cartofilace della Chiesa di Costantinopoli, che già aveva rinunciato allo Scisma, chiarito dalla lezione de Libri del Blemmida: e della sua ritratazione diede poi esempj di costanza, allor quando fù assunto al Patriarto di Costantinopoli. Si stabilirono ancora molti Canoni per regolamento della Chiesa, proibendo l' Istituzione di altre Religioni, delle già approvate de Predicatori, Minori, Eremiti Agostiniani,

(*a*) Labbè loc. cit.

ni, e Carmelitani ; decretando eziandio il Papa, per impedire nel Criſtianeſimo ne futuri tempi i diſordini per la lunghezza della Sede Vacante, che oltre l' eſatta oſſervanza delle Bolle fatte d' Alleſſandro III., e dagl' altri Pontefici ſopra l' Elezione del Papa, i Cardinali preſenti, doppo la morte del Pontefice, entraſſero nel Conclave ben chiuſo con un ſolo Servidore Chierico, o Laico, e due per chi n' aveſſe evidente neceſſità, e che non parlaſſero con alcuno, ne riceveſſero lettere con pena di ſcommunica ; e doppp li primi trè giorni, per altri cinque ſi daſſe loro una ſola vivanda, e nei ſeguenti il ſolo pane con vino, e acqua : ed annullò tutti li patti, e promeſſe giurate di eleggere alcuno. Indi Gregorio mentre dalla Francia tornava a Roma morì in Arezzo, ed ivi fù ſepolto nella Catedrale ; e li molti miracoli di poi fatti, fanno certa fede della ſua Santità.

CAPITOLO IX.

Innocenzo V. ***Franceſe, creato Pontefice li 20. Gennaro 1276.***

Adriano V. ***Genoveſe, creato Pontefice li 4. Luglio 1276. Operazioni ne loro brevi Pontificati.***

Dieci giorni doppo ſeguità la morte di Gregorio X. li Cardinali, che ritrovàronſi in Arezzo, ſi ſerrarono in Conclave, e nel dì ſeguente concordemente crearono Pontefice Innocenzo V. dell' Ordine Domenicano, uomo dottiſſimo, e preciſamente nella

nella ſacra erudizione. Animò Egli con le ſue Apoſtoliche lettere i Popoli della Spagna a prendere armi contro i Mori, che devaſtavano quei Regni, e ſcriſſe al Veſcovo di Oviedo, che raccoglieſſe diligentemente le decime conceſſe da Gregorio X. al Rè Alfonſo, e che ne deputaſſe anche i Collettori, e puniſſe chi ricuſava pagarle. Liberò dall' interdetto i Fiorentini, e riconciliò i Piſani co' i Lucheſi. E ſe il ſuo Pontificato non foſſe ſtato di ſoli cinque meſi, averebbe perfezionato le grandi azioni, che aveva ideate, e principiate in vantaggio del Cattolichiſmo.

Succeſſore d' Innocenzo fù Adriano V., che non paſsò li quaranta giorni: e perciò in sì breve tempo, e per le ſue infermità non potè nè eſſer ordinato Sacerdote, ne coronato, ne conſacrato, e riſpondeva a quei, che andavano a seco rallegrarſi, che meglio ſarebbe ſtato, ſe l' aveſſero trovato Cardinale ſano, che Papa moribondo. Diede tuttavia de ſoccorſi di denaro per la Guerra in Terra Santa; e perche ſoſpeſe la Coſtituzione di Gregorio circa l' elezione del Papa, nella di lui Sede vacante, ſeguì gran tumulto in Viterbo, dov' Egli morì: onde li Cardinali furono guardati ſotto più ſtretta cuſtodia, quando crearono Giovanni XXI., ma poi ſolamente furono creati in in Conclave aperto li Pontefici Nicolò III., Martino V., e Celeſtino V; poiche queſto confermò la Bolla di Gregorio X., come pur fece Bonifacio VIII., regiſtrandola eziandio nel Libro delle Decretali.

CAPITOLO X.

Giovanni XXI. *Portogheſe, creato Pontefice li 13. Settembre 1276. Errori, e ritrattazione d'Egidio Colonna. Condanna di Giovanni Poliaco, e d'alcuni Libri Ereticali. Calunnia contro il Pontefice, e ſua riprova.*

PErche in Parigi alcuni di quei Dottori andavano inſegnando, *Nonnulla ſunt vera ſecundum Philoſophum, ſed non ſecundum Fidem Catholicam; quaſi* (a) *ſint duæ veritates contrariæ.* Stefano Templier Veſcovo di quella Città in un' adunanza di Teologi, ne proibì l'aſſerzione, e condannò un Libro *De Amore*, o ſia *De Deo Amoris*, e altri molti *de Geomantia, e de Necromantia*, compoſizione d'Eretici Manichei, Albigenſi, e Stadinghi.

Quando Giovanni XXI. riſeppe, che in Parigi ſi divulgavano gl'accennati errori, con il ſuo Apoſtolico zelo ſcriſſe (b) al medeſimo Veſcovo Stefano, *quatenus diligenter facias inſpici, vel inquiri, a quibus perſonis, & in quibus locis errores hujuſmodi dicti ſunt, ſive ſcripti; & quæ didiceris, ſive inveneris conſcripta fideliter nobis per tuum nuncium tranſmittere quam citius non omittas.* Capo di tali Novatori fù Egidio Colonna Romano, Dottore di quell'Accademia, già

(a) Extat hæc ſententia in Bibliothec. Patrum tom. 4. fol. 1319. (b) Io: epiſt. lib. 2. ep. 31.

già (*a*) Discepolo di S. Tommaso, e che da Priore Generale dell'Ordine di S. Agostino indi passò all'Arcivescovado di Bourges nel Berry, il quale scrisse in *Sacras literas multas egregias explanationes*, che ora non si trovano, se non (*b*) manuscritte. Egli pertanto si portò in Roma, e si ritrattò avanti Onorio IV., il quale poi lo rimandò a Parigi con (*c*) lettera a quel Vescovo, affinche eziandio alla presenza di quei Teologi, e d'altri, gli facesse ratificare il suo ritrattamento.

Condannò ancora questo Pontefice la proposizione di quelli, che asserivano, *Christum, & ejus Discipulos nihil habuisse, & in his, quæ habuerunt nullum jus eis fuisse*; e gl'errori di Giovanni Poliaco, che predicava le confessioni fatte alli Religiosi, si dovevano replicare al proprio Paroco, perche nè il Papa, nè il Vescovo potevano dare la facoltà generale di confessare. Impose all'Inquisitore (*d*) di Treviso a invigilare contro gl'Eretici di quelle parti con la prescrizione delle pene, e con le censure a i loro Protettori. E finalmente derogò alla Bolla di Gregorio X. concernente l'elezione del Papa. Indi morì in Viterbo oppresso dalla caduta della camera, dove era. Caso concordato da tutti gl'Autori, anche contemporanei, ma niuno però di loro parla, che tal morte di Giovanni XXI. fosse per castigo di Dio, perche Egli stava scrivendo un Libro d'Eresie, come Siffrido (*e*) Misnense ardisce calunniare questo Pontefice, Contradittore degl'Eretici, come di sopra si è accennato.

CA-

(*a*) Xyst. Sen. in Bibl. li. 6. (*b*) Bellarm. de Script. Eccl. ab ann. 1200. ad ann. 1300. (*c*) Hon. lib. 1. ep. 33. (*d*) Io. ep. 32. (*e*) In Chron. lib. 2. ann. 1276.

CAPITOLO XI.

Niccolò III. *Romano, creato Pontefice li 25. Novembre 1277. Stabilisce pene contro gl'Eretici di quest'età, confermate anche da Ladislao Rè d'Ungheria, ed altre operazioni del Pontefice.*

L'Eresia Albigense, benche suppressa, tuttavia di tempo in tempo dava fuori qualch'altr'errore, ora sotto nome de i Stadinghi, e Sacramentarj, ora de Sillogisti, or de Valdensi: ora nella Germania, ora nella Francia, or nell'Italia, ed in fine doppo un Secolo tutti traboccarono nell'Eresia de Vviccleffisti, o Ussiti, de Luterani, e Calvinisti. Niccolò III. ad esempio de suoi Predecessori, per reprimere più che potè gl'antichi errori, e per impedirne de nuovi, (*a*) stabilì pene contro gl'Eretici, deputò Ministri, e trasmesse Inquisitori in ogni luogo, e stabilì pene contro gl'Eretici, dichiarandoli incapaci di testare, d'avere pubblici ufficj, di stipolare, se fossero Notari, di patrocinare cause, non si attendessero le loro appellazioni se Avocati; e se Giudici le loro sentenze; scommunicati li loro Fautori, tutti incapaci della Sepultura Ecclesiastica, e li loro Figliuoli sino alla seconda generazione d'ottenere Beneficj. Ingiungendo a ciascuno l'obligo sotto pena di scommunica il rivelare quelli infetti d'Eresia, benche occulti, o al proprio Confessore,

(*a*) Vide Bullarium Nicol. III.

re, o all'Ordinario, o all'Inquisitore. Ed acciocchè queste pene con maggior forza venissero eseguite, procurò Sua Santità, che fossero confermate con un (*a*) diploma da Ladislao Rè d'Ungaria, dove allora vagavano li Patareni.

Lasciò questo molte memorie in Roma in Fabbriche di Chiese, e di Palazzi; fè dipingere tutti li passati Pontefici nelle Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo. Ricuperò le Provincie già occupate dagl'Imperadori. Fù amante de Letterati: e non parziale in conferire Benefizj; e non sacrificava, se non con gran spargimento di lacrime.

CAPITOLO XII.

Martino IV. *Francese, creato Pontefice li 2. Febbrajo* 1281. *Priva gl'Eretici dell'immunità nelle Chiese. Origine della Setta de Fraticelli.*

VEnendo perseguitati gl'Eretici in tutte le parti a tenore delle Costituzioni Pontificie, e degl'Editti Imperiali, e Regj si rifugiavano nelle Chiese, per sottrarsi dalle pene. Ma Martino IV., quantunque fosse *Ecclesiastici juris zelator*, con suo Breve permise agl' Inquisitori l'estrarli da quelle, volendo, che non godesse il privilegio (*b*) dell'immunità della Chiesa, chi dilaceravala con l'Eresia. Scommunicò l'Imperadore Michele Paleologo, e il Rè Pietro d'Ara-

(*a*) Extat in Codic. Vatic., & refert Rayn. ann. 1280. num 9.

(*a*) S. Antoninus in Chron. (*b*) Mart. IV. lib. 1. ep. 77.

d'Aragona, che (*a*) privò ancora del Regno; il primo per esserſi ribellato alla Chiesa, ed il secondo per aver fatto poco conto delle censure Pontificie. Tutto ciò vien citato da Giovanni XXII. quando per reprimere la baldanza de' Chierici Francesi, concesse al Rè Filippo il poterli carcerare, (*b*) *non in contemptum Clericalis Ordinis, nec ut jurisdictionem usurpetis in ipsas, sed tantum, ut reddantur ad mandata Ecclesiæ, ne crimina remaneant impunita.*

Altr'Eretici per sfuggire i dovuti castighi, vagavano per il Mondo in abito Religioso, mendicando il vitto; e sotto questa finta povertà, e pietà publicavano i loro errori. Il che poi ridotto in Setta, formò l'Eresia de Fraticelli, che ne' seguenti Pontificati commisero tante sceleratezze.

CAPITOLO XIII.

Onorio IV. *Romano, creato Pontefice li 2. Aprile 1285. Condanna la Setta de Fraticelli, detti* Ordinis Apostolorum; *ed altre sue operazioni.*

PEr dar pronto riparo all'iniquità degl'Eretici Fraticelli, il Pontefice Onorio inerendo a quanto aveva stabilito nel Concilio di Lione Gregorio X., che vi proibì l'istituzione di nuove Religioni, ed abolì le già erette, senza consenso Apostolico, segnò una sua (*a*) Bol-

la

(*a*) Rayn. ann. 1283. n. 15. (*b*) Io: XX. ep. 1099., quam refert Rayn. ann. 1317. n. 13.

(*a*) Apud Eymericum in Direct. par. 2. q. 11. pag. 270.

là contro le Conventicole di Religiosi, o di Fraticelli, i quali allora vagavano per diverse Città con nome di Setta di Mendicanti *Ordinis Apostolorum*, inculcando a tutti i Vescovi, e ai Ministri Laicali, che dovunque gli ritrovassero, (*a*) gli facessero deporre quelle vesti, altrimente gli carcerassero: proibendo il fargli l'elemosina, e dargli ricetto; e s'alcuni di loro veramente amava la vita Religiosa, entrassero negl'Ordini approvati dalla Santa Sede.

Riformò poi Onorio l'abito delli PP. Carmelitani, confermando il loro Ordine, e quello di S. Agostino; e scommunicò Giacomo, e Alfonso Figli del Rè Pietro d'Aragona, e ricuperò la Romagna, e altri Stati tolti alla Chiesa.

CAPITOLO XIV.

Niccolò IV. *Ascolano, creato Pontefice li* 22. *Febbrajo* 1288. *Sue Bolle, lettere, e operazioni contro gl'Eretici.*

Adonta delle Costituzioni Pontificie, e delle tante diligenze, che per il Mondo si facevano per svellerne affatto l'Eresia, i Patareni, o Fraticelli seguivano a seminare i loro errori: onde Niccolò IV. fù costretto a dare ordini precisi contro li medesimi con una (*a*) lettera circolare, diretta a tutti li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, rinovando in essa tutte le pene, e le censure, comminate da suoi Predecessori, ed inculcandone con somma premura

(*a*) Honor. lib. 1. ep. 306.
(*a*) Nic. IV. lib. 1. ep. 1.

ra l'oſſervanza, e la diligenza; ed in caſo doveſſero formare proceſſi, gli faceſſero unitamente con gl'Inquiſitori del S. Officio di quelle Provincie. Con una (*a*) Bolla poi confermò tutti li Bandi degl'Imperadori pubblicati contro gl'Eretici, applicandoli Egli preciſamente contro i ſudetti Patareni; e queſta notificò per la Criſtianità con una ſua (*b*) lettera, intitolata *Vniverſis Chriſtifidelibus*. E perche in Napoli in congiuntura della Guerra, gl'Eretici andavano più baldanzoſi, il Pontefice (*c*) ſcriſſe agl'Inquiſitori, e (*d*) Podeſtà di quel Regno a non traſcurare fatica per reprimerli, e con le carceri, e con la fruſta. Di più i Veneziani (*e*) ad iſtanza di Sua Santità con pubblico Decreto ſomminiſtrarono provedimenti agl'Inquiſitori, eſiſtenti ne i Stati della loro Republica. Scriſſe ancora il Papa al Veſcovo di Verona, acciò riconciliaſſe le differenze d'alcuni Inquiſitori Franceſcani con quelli de Domenicani: poiche gl'Eretici da queſta diſcordia prendevano anza di (*f*) ſparlare della noſtra S. Fede; e per toglier via ogni motivo di ſdegno trà queſte due Religioni, Sua Santità privò per ſette anni dell'ufficio di Predicatore Frà Tommaſo Domenicano, che con iretta ſimilitudine aveva detto in un panegirico da lui fatto in (*g*) lode del B. Pietro Martire, *che queſto aveva ricevute le ſtimmate da Dio vivo, e S. Franceſco da Dio morto*. E poi la Santità Sua corroborò anche con (*h*) ſpecial Breve la verità, e la venerazione delle Sacre ſtimmate di S. Franceſco, già approvate d'Aleſſandro IV.

CA-

(*a*) In Bullar. in Nicolao IV. (*b*) Nic. IV. ep. 260. li. 1. (*c*) Idem ep. 178. lib. 2. (*d*) Idem ep. 179. (*e*) Idem ep. 547. (*f*) Idem lib. 4. ep. 574. (*g*) Ibidem poſt diſtam epiſtol. (*h*) Ibid. ep. 500.

CAPITOLO XV.

Celestino V. ***di Campagna, creato Pontefice li 7. Luglio 1294. Sue Sante qualità, e renunzia del Pontificato. Diversità di pareri, se il Papa possa dimetterlo. Traslazione in Loreto della S. Casa.***

A Cagione delle discordie trà i Cardinali, doppo due anni, e trè mesi di Sede Vacante, fù creato il nuovo Pontefice Celestino V., nominato prima Pietro da Morone, e Monaco Benedettino, mentre ritrovavasi nell'Eremo, dove fù istitutore della Congregazione de Celestini. Ma siccome questo S. Papa aveva sempre fatta vita ritirata in contemplazione di cose celesti, e perciò riconoscevasi poco atto a reggere sì gran Dignità, passati pochi mesi volle ritornare al suo Romitorio, rinunciando in Concistoro il Pontificato, (a) *dans plenam, & liberam facultatem Sacro Cœtui Cardinalium eligendi, & providendi dumtaxat canonicè universali Ecclesiæ de Pastore.*

Questa rinunzia, come inusitata, diede motivo a molti di scrivere sopra la di lei validità, e se fosse lecita al Papa. Chi fù di contrario parere con questi, e simili argomenti, credè di provarne l'assunto. (b) *Papatus a solo Deo est, & quæ a Deo, vel ab alio Superiori committuntur, a nullo*

(a) Apud Ciacc. in Cælestino V. (b) Hæc extant in libello quodam m.s. exist. in Bibl. Vatic.

lo possunt inferiori removeri. Et sic Papalis potestas, quæ a solo Deo committitur; a nullo inferiori removeri posse videtur; e che *sit vinculum Divinum connectens Papam cum Ecclesia*. Quali objezioni per insussistenti con forti ragioni dottamente vennero riprovate dal celebre Jurisconsulto (*a*) Giovanni Andrea Bolognese, e da (*b*) Pietro de Palude, o Paludano di Nazione Francese, Religioso de Predicatori, e Dottor Teologo in Parigi, poi Patriarca Gerosolimitano, chiamato da (*c*) S. Antonino *Declaratorem, & Defensorem Doctrinæ S. Thomæ*: e così conchiude il medesimo Paludano. *Papa potest Papatui cedere, & cedens desinere esse Papa, si Cardinales acceptent, alias non sunt enim in acceptione Papatus duo, unum est jus suum, quod acquiritur; aliud est jus Ecclesiæ, cui obligatur: cuilibet autem licet renunciare juri suo in omni eo, in quo non est alteri subditus, nec obligatus. Ergo Papa Papatui ex parte quidem sua renunciare potest; sed quia semel obligavit se Ecclesiæ, ex illa parte renunciare non potest, nisi de assensu Cardinalium, qui in omnibus, quæ ad Papam spectant, vicem Ecclesiæ representant*. E in tali termini fù appunto la Costituzione di Celestino, fatta avanti la sua rinunzia, che, *Romanum Pontificem posse liberè resignare, maximè cum se insufficientem agnoscit ad regendam universam Ecclesiam*; la quale leggesi rapportata da Bonifacio VIII. nelle sue (*d*) Decretali.

Nel

(*a*) Io: Andr. commen. in 6. Decr. de renunciat. cap. 1.
(*b*) Petr. de Palude m. 5. Bibl. Vatic. sign. nu. 4109. p. 231. (*c*) S. Ant. 3. pas. Chron. tit. 23. cap. 11. §. 2.
(*d*) In 6. c. Quoniam de renunciat.

Nel Pontificato di S. Celestino venne da mano Angelica (*a*) trasportata la Santa Casa (*in qua Verbum caro factum est*) dalla Dalmazia in Loreto nella Marca, dov'ora con concorso d'infinito Popolo di tutte le parti del Mondo si venera; e nella Dalmazia la portarono gl'Angioli da Nazate nell'1291.

CAPITOLO XVI.

Bonifacio VIII. *d'Anagni, creato Pontefice li 24. Decembre 1294. Condanna i Fraticelli, fà disumare alcuni Eretici, pubblica una Bolla sopra la Podestà Pontificia, e altre sue operazioni. Autori, diversità de Nomi, costumi, Eresie, e condanna della Setta de Fraticelli.*

E Tanta la diversità de pareri intorno all'Eresia de Fraticelli, che non si può giustamente comprendere, chi ne fosse l'Autore, e Capo: poiche il Giordano (*a*) asserisce esser stati due Religiosi Apostati Francescani, ambedue col nome di Pietro, l'uno di Macerata, l'altro di Fossombrone; Niccolò Eymerico (*b*) nè fà Legislatore or Angelo Clareno, or Pietro Gio: Olivi: il (*c*) Blondi, li Seguaci dell'Antipapa Pietro della Cervara: il (*d*) Vvandingo Ermanno

(*a*) Rayn. in Cæleſt. V. ann. 1294.
(*a*) Iord. in. 5. in Vaticano n. 1960. (*b*) In Direct. Inquiſ. p. 2. (*c*) Blond. in Chronol. (*d*) In annal. Minor.

no di Ferrara: il (*a*) Pelagio alcuni Porcari, Pecorari, Muratori, e Ferrari: (*b*) Genebrardo, Dolcino Novareſe, e Margarita ſua Moglie: S. Antonino (*c*) l'accennato Olivi: il (*d*) Prateolo Gerardo Segarelli Parmegiano: il Sandero Giacomo Giuſto, e (*e*) Bogonato. Queſt'Ereſia nelle parti Orientali dell'Italia ſi denominò de Fraticelli, nelle Occidentali de Fraticelli Spirituali, di Pſeudo Apoſtoli, e Bizochi; nella Francia Renovazione de Vvaldenſi, nella Germania de Beguardi ne Maſchi, e delle Beguine nelle Femmine; e certamente fù la più empia dell'altre paſſate, appunto per eſſere un'eſtratto di tutte quelle, e preciſamente dell'Albigenſe.

Avanti però di riferire gl'errori in particolare de i ſudetti Eretici, o Settarj, o Seguaci, che ſieno, vogliamo premunire il Lettore con la ſincera narrazione dell'abbaglio preſo da quegl'Iſtorici, che vollero attribuire l'origine dell'Ereſia de Fraticelli all'Ordine Serafico; quando per dire il vero quella non ſi rinviene, anzi che S. Gio: di Capiſtrano, figlio di sì dotta, e Santa Religione, fù l'antagoniſta, e competitore di tali Eretici. Nel tempo iſteſſo, che principiò a divulgarſi per l'Italia queſt'Ereſia da i Fraticelli, vertevano alcune diſſenſioni trà li Religioſi Franceſcani per l'interpretazione, e ſtretta oſſervanza della loro Regola: di modo che molti abbandonarono il Sacro abito, chi abbracciando altra approvata Religione, e chi non approvata. E perche poi tal'uno di quelli divenne perverſo ne coſtumi, e framiſchiò agl'errori privati, anche qualche maſſima di dottri-

(*a*) De planctu Eccl. li.2. (*b*) In Clem.V. (*c*) S. Anton. p.3. tit.24. c.9. §.11. (*d*) In Elencho Hæret. u. Pſeudo Apoſtoli. (*e*) Hær.160.

trina erronea, e perciò condannato da i Pontefici: & deduſſe da qualche poc'accorto Scrittore, che l'Ereſia de Fraticelli ebbe il principio dalla Religione Francéſcana, la quale fù poſta da Dio al Mondo (*a*) per ſoſtenere la ſua Chieſa, non per eſſer Madre d'Ereſiarchi. Pertanto noi proſeguendo l'Iſtoria di quella, ne noteremo i Capi, come troviamoli deſcrirti, e perciò ſe trà eſſi anche ſarà annumerato qualche Religioſo Franceſcano, il Lettore preſti quella fede, che vuole all'Autore, da noi fedelmente citato; ed altresì veda il Libro intitolato *Nitela Franciſcanæ Religionis*, compoſto dal Religioſo Franceſcano Antonio Iqueo Iberneſe, in cui difende la Sua Religione da molte calunnie, ed evidentemente la dimoſtra innocente dell'impoſtura d'eſſer ſtata origine de Fraticelli.

Numeraſi in primo luogo (*b*) per Autore de Fraticelli Ermanno Pongilupo Ferrareſe, il quale negava l'autorità del Pontefice, e la viſione di Dio all'Anime Sante *ante diem Iudicii*; aſſeriva illecito al Criſtiano il poſſedere, *nec Reſpublicas adminiſtrare, vel Magiſtratus gerere*; permetteva, come i Gnoſtici (*c*) ogni ſfogo di libidine in conventicole notturne; ed Egli poi, e ſuoi Seguaci *cremabant unum ex Infantibus ſic procreatis, cineribuſque in cadum conjectis, ac vino ſuper infuſo, inde Novitii initiabantur*. Quindi Ermanno per queſte ſue Ereſie fù più volte dagl'Inquiſitori condannato, perche più volte Egli l'abjurò:

(*a*) Thom. Bozius lib.7. de Sign. Eccl. c.1. (*b*) Ita Praeol. li.6. & 8., Bergomas ann.1298., Crantius in ſua Metropoli li.8. c.54.; Platina in Bonifac.VIII. (*c*) Io: Bap. Pegna de Arcſt. Prin. li.3., & alii ſuperius citati.

rò: onde venne sepolto in Chiesa, da dove indi fù (*a*) dissepellito per ordine di Bonifacio VIII., che fece anche gittare le di lui ceneri al vento, per essersi rinvenuto, che morì recidivo negl'istessi errori, e da suoi Seguaci si venerava come Santo.

Gerardo Segarelli Parmegiano, per esser stato rigettato come inabile da Frati Minori, a quali aveva (*b*) richiesto l'abito religioso, ne inventò uno nuovo, (*c*) curto, rozzo, e bianco con due gran zoccoli a piedi scalzi con una lunga capigliatura, e barba, con l'idea d'immitare gl'Apostoli; e perciò i suoi Seguaci chiamavansi *Apostoli di Cristo*, quali voleva, che niente possedessero; e perche poi Egli, per imitare i fanciulli lodati da Cristo (*d*) nell'Evangelio, facevasi spesso involgere con le fascie, e così porre in cunnola, dimenata per adormirsi da vaga Donna, dalle cui mamelle suggeva il latte, chiamaronsi ancora *Fanciulli dell'Evangelio*. Insinuava il Segarelli, che Dio aveva governato il Mondo con rigore fino all'incarnazione del Figlio, ma poi venuto lo Spirito Santo pieno di carità, e d'amore, voleva, che tutti fossero com'Esso; e perciò Egli (*b*) asseriva *omnia communia esse, etiam Vxores, illicitum esse denegare quidquid ex charitate postularetur, adeoque promiscuam virorum, fœminarumque commixtionem, cum ex charitate fieret, peccatum non esse, sed actum charitatis*; e che tanto era l'orare in una Chiesa, che nelle Stalle; esser lecito il fingere la Fede avanti gl'Inquisitori, purche restasse costante nel cuore; che li Mariti, e le

(*a*) Bernard. Guido in Chron. Rom. Pont. (*b*) Pegna Comm. 37. in par. 2. Direct. inquis., & S. Antonin. in Chron par. 3. tit. 21. c. 1. §. 1. (*c*) Io: XXII. in extra. Sanct. Rom. Eccl. (*d*) Matth. c. 18.

Mogli senza il scambievole consenso potevano lasciare lo stato matrimoniale, e passare alla loro Setta. Proibiva il pagare le Decime a i Sacerdoti, e il giurare in verità; che tutti i Papi, e gl' altri Prelati doppo S. Silvestro erano seduttori, eccettuando Celestino V., che lo vantava approvasse la di lui empia Religione; che l' autorità data da Cristo alla Chiesa era passata nella loro Setta: e solamente li Seguaci di questa, diceva, potersi salvare; ed esser cosa più perfetta il vivere senza voto. Indì Gerardo fù fatto (*a*) dal Magistrato di Parma, a cui l' aveva consegnato l' Inquisitore frà Manfredo Domenicano, ed Opizone di S. Vitale Vescovo di quella Città, doppo averlo processato, e ritenuto nelle Carceri.

L' Eresie del Segarello professavano, e predicavano Dolcino di Novara, e la sua Moglie Margarita; ma anche questi pagarono poi il fio delle loro enormità, e laidezze, come vedrassi nel Pontificato di Clemente V.

Capi dei Beguardi, e delle Beguine (*b*) furono Giacomo Giusto, e Bogonate, che, oltre l' Eresie de i Fraticelli, andavano predicando per la Germania, che l' Uomo poteva conseguire in questa vita (*c*) la total perfezione, la quale ottenuta diveniva affatto impeccabile, ne più soggetto ad alcun precetto Ecclesiastico, ne dover più orare, ne digiunare, ne esercitarsi in opere virtuose, ne prestare alcun'atto di riverenza nell' elevarsi il Corpo di Cristo: e altrimenti facendo, sarebbe indizio di essere Uomo imperfetto. Dicevano inoltre, che ogni natura intellettuale era per se medesima beata; che *mulieris osculum* (*cum*

(*a*) 18. Iulii ann. 1300. (*b*) Oct. Iadert. in Catal. Hær. 14. Sæc. (*c*) C. ad nostrum de Hæreticis.

ad hoc natura non inclinet) eſt mortale peccatum: actus autem carnalis (cum ad hoc natura inclinet) peccatum non eſt, maximè cum tentatur exercens; che la Chieſa non aveva facoltà di decretar Leggi, e Canoni; che l' opere buone non erano valide, quantunque fatte con la ſperanza dell' eterna retribuzione, allorche non ſi formaſſero da un puro, e ſincero amor di Dio. Con la maſſima poi, che *ubi Spiritus Domini, ibi libertas*, commettevano enormiſſimi eccеſſi, eſtinguendoſi così ne Popoli il rimorſo della coſcienza, che ſfacciatamente gli dava in preda a qualunque laſcivia. Aſſeriſce Alvaro Pelagio (*a*) contemporaneo a tali ſucceſſi, che queſta dottrina *de Spiritu Libertatis* proveniſſe da Dolcino, e che foſſe poi ſeguita d'alcuni Apoſtati de FratiMinori. E come che queſti Eretici credevano (*b*) *nullum fuiſſe Pontificem vere Vicarium Chriſti, niſi eos, qui paupertatem Chriſti imitati ſunt*, a tanto arrivò la loro temerità, che cinque Sacedoti Fraticelli, e tredici beguine nell'iſteſſa Baſilica Vaticana di S. Pietro (*c*) eleſſero Papa Frà.... de Bodicis Religioſo Apoſtata Provenzale. Ebbe queſta Setta molto ſeguito dalla plebaglia, e anche da qualche Uomo dotto col tarlo dell' ipocriſia, e della luſſuria: poiche doppo di eſſere ſtati la notte in orazione (*d*) *alta voce commonebant, binos debere, maſculum videlicet, & fœminam, Sancto Spiritu invocato, in copulam carnalem commiſceri. Quo dicto, & luminibus extinctis, quilibet ſibi proximam mulierem proſternebat: etſi ex tali concubitu mulier concepiſſet, Infans genitus in eam ſpeluncam de-*

fe-

(*a*) De planctu Eccl. lib. II. c. 52. (*b*) Sand. hær. 180. (*c*) Sant. Antonin. in Chron. par. 3. tit. 21. c. 5. §. 1. (*d*) Prateolus V. Fraticelli.

erebatur quousque animam exhalabat. Isque in cujus manibus expirabat, inde maximus Pontifex creatus habebatur. Quindi li Fraticelli furono (*a*) condannati da Bonifacio VIII. con formidabile (*b*) Bolla, rinovando in essa le pene stabilite da' Suoi Predecessori contro gl' Eretici, e per la loro inquisizione spedì Commissarj per tutte le Città d' Italia, e precisamente ne ingiunse il commando (*c*) a Matteo di Chieti Frate Minore, e Inquisitore nella Provincia di S. Francesco. Per le quali diligenze, riconosciutosi, che l' Ermanno Ferrarese era morto con sentimenti ereticali, ne fù disotterrato (*d*) il Cadavero, e quello (*e*) di una Donna Inglese, che si era annunziata come Spirito Santo, incarnata per la salute delle Donne: *& baptizavit mulieres in nomine Patris, Filii, ac sui.* Vedendo pertanto li Sudetti Eretici, che contro loro si faceva una diligente perquisizione per distruggerli, si ritirarono in (*f*) Sicilia, ed indi nella Grecia, doppo aver colà bevuto, mangiato, e tresçato, e a suono di trombe di canna aver detto trionfi pure la Chiesa meretrice, in disprezzo della quale ruppero le stesse trombe, e un Calice. Ma il Pontefice scrisse al Patriarca di Costantinopoli, e agl' Arcivescovi di Patras, ed Atene, affinche eseguissero le decretate pene contro tali Eretici, e chi li ricettava, e favoriva.

Il (*g*) Prateolo, l' (*h*) Eymerico, il (*i*) Bzovio numerano trà gl' Eresiarchi de Fraticelli Pietro

(*a*) Rayn. ann. 1297. num. 55 (*b*) Quæ incipit nuper ad Audientiam, & ep. 86. lib. 11. (*c*) Bonif. VIII. ep. 170. li. 3. (*d*) Bern. Guid. in Chron. Roman. Pont. an 1301. (*e*) In annal. Dominicanorum Colmar. an. 1301. (*f*) Jord. apud Rayn. loc. cit. (*g*) Lib. 14. Elench. (*h*) In Direct. p. 2. (*i*) In Annal. ann. 1324.

di Giovanni Olivi, nato in Strignano Diocesi di Bizieres in Francia, e Professore dell' Ordine de Minori. Alla quale asserzione si oppone (*a*) l'Iqueo, ed (*b*) il Vandingo. Considerati però li di lui errori, e le difese, pare, che più tosto fosse seguace dell' Abbate Gioachimo, che Settario de Fraticelli, se non per la sua maledicenza, e molti spropositi asseriti contro la Chiesa Romana, da lui chiamata, (*c*) *Babilonia*, *gran Meretrice*, *Chiesa Carnale*, *Bestia*, *Sinagoga di Satanasso*, e il Papa *Mistico Anticristo*; con altri errori descritti da (*d*) Niccolò Eimerico, e da Giovanni XXII. in una (*e*) sua Costituzione, allorche gli condannò; poi fece disumare il Corpo, bruciarlo con i suoi scritti, e gittare al vento le ceneri. Fù anche condannato l' Olivi da Clemente V. per aver detto; che gl' Apostoli predicavano l' Evangelio *secundum litteram*, *non juxta spiritualem intelligentiam*; che *Parvulis in Baptismo gratias*, *& virtutes non conferri*; *Animam rationalem non esse formam corporis*; e che a Cristo fù aperto il costato, mentre ancor' era vivo. Angelo Clareno fù suo intimo familiare, e andava spargendo, che doppo morte aveva operato molti miracoli; ma poi egli, per sfuggire le pene, che sovrastavangli, si ricoverò con alquanti Fraticelli (*f*) nella Grecia.

Trà i Fraticelli ancora vengono annumerati Pietro di Macerata, e Pietro di Fossombrone, Frati Apostati dell' Ordine de' Minori, i quali con altra gentaglia sin dal Pontificato di Martino IV. và-

(*a*) Nitel. Franc. Relig. pag. m. 331. (*b*) In Annal. tom. 2. (*c*) In extravag. Cum inter nonnullos. (*d*) In direct. par. 2. q. 9. (*e*) Clem. 1. de Summa Trinit., & Fide Catholic. (*f*) Jordanus apud Rayn. an. 1297. num. 55.

vagarono per l' Italia col nome di Apoſtolici, e perciò perseguitati dallo ſteſſo Papa, ed indi da Onorio, e Niccolò IV. con rigoroſi ordini agl' Inquiſitori di reprimerli con le duvute pene. E perche Eglino con il portamento, e con l' abito Religioſo coprivano la loro malizia, e ipocriſia, e andavano dicendo di voler far vita eremitica, e litteralmente oſſervare la Regola di S. Franceſco, fù facil coſa, che Celeſtino V., dal ſentire queſto loro finto zelo, moſtraſſe (*a*) di gradirli, tanto più, ch' era Egli tutto dedito alla ſolitudine, e aveva paſſati tanti anni nell' Eremo. Ond' Eſſi poi arguirono, che Celeſtino aveſſe approvata la nuova loro Religione, e aſſerivano, che li Pontefici (*b*) non potevano commentare, o in alcuna parte mutare la detta Regola, eſſendo il vero Evangelio di Criſto; e che Eſſi ſolamente erano nella via di Dio, nella vera Chieſa, e veri Sacerdoti: mentre il Papa, e gl' altri Prelati avevano perduta l' autorità; e perciò niuno più poteva predicare, ne amminiſtrare i Sagramenti; e volevano far credere, che la dottrina dell' Olivi era la vera, per averla avvta in rivelazione da Dio: onde venerarono (*b*) come Martiri quegl' Oliviſti, che furono condannati, ed abruciati in Marſiglia. Franceſco di Luca Tedeſco ſi ſpacciava (*c*) eſſere, *Bajulum Lucis*, e *Profeta grande*, avendogli Dio rivelato, che tutti li Frati Minori erano rei di grave peccato per oſſervare la Regola, mitigata dalli Decreti Apoſtolici, a quali Eglino non dovevano più ubidire, ma a lui, deſtinato da Dio per la riforma della Chieſa; e che peccava chi no-

(*a*) Jordan., & Bar. m. 5. citat. a Rayn. an. 12.
(*b*) Baluſius tom. 1. Miſſel. (*c*) Rayn. in addit. an. 1321.

correva con elemosine li Frati Minori, perche questi dovevano vivere senza provedimento di vitto. E perche queſt' Eretici Fraticelli, o Beguardi dicevano eſſere del Terz' Ordine di S. Franceſco, nacque indi l' equivoco con quelli, che ſantamen vivevano nella Fiandra con le Regole del Terz'Ordine, e che fin' dal Secolo Settimo (*a*) fiorivano in Congregazione, che chiamavanſi Beggardi da S. Begga loro Fondatrice, Figlia di Pipino Primo Duca di Brabante, e Sorella di S. Gertruda: onde fù duopo, che i Papi (*b*) con decreti dilucidaſſero la menzogna, dichiarando, che i Fraticelli vivevano (*c*) come vagabondi, e non con regola approvata dalla S. Sede.

Il Pontefice Bonifacio dunque dal ſentire impugnata l' Autorità Pontificia da i Fraticelli, e che da qualche Principe ſi voleva ridurre ad uguaglianza con la loro laicale, e per le note funeſte diſſenſioni trà Filippo il Bello Rè di Francia, e la Chieſa, preſe giuſto motivo di dichiarare *ex Cathedra ſubeſſe Romano Pontifici omnem humanam creaturam de neceſſitate ſalutis*, facendo vedere in quella ſua (*d*) Bolla quanta ſia la ſuperiorità del Paſtore ſopra le pecore, delle Chiavi ſopra i Scetri, degl' Altari ſopra i Sogli, e del Sacerdozio ſopra l' Imperio. E che ciò debba crederſi, l' atteſtò l' iſteſſo Criſto, allorche diſſe di S. Pietro, come Capo della Chieſa; *omnia* (*e*) *quæcunque dixerit Vobis, ſervate, & facite*; e come tale ebbe dal Salvadore il privilegio del can-

(*a*) Martyr. Rom. 17. Decemb. (*b*) Franc. Bordonum in Chron. Fratr. Tertii Ord. c. 39., & Vvdad. an. 1317. num. 24. (*c*) Jo: XXII. Extr. de Religioſ. domibus. (*d*) Extat inter extravag. de majoritate, & obedientia, Cap. Unam Sanctam. (*e*) Math. 13.

cangiamento (*a*) del nome, di eſſer (*b*) teſtimonio della di lui ammirabile Trasfigurazione, della dolorosa (*c*) orazione nell' Orto, di (*d*) pagare in parte col medeſimo Signore il cenſo di Ceſare, di eſſergli ſpedite (*e*) le Marie per aviſarlo della Sua Reſurrezione, di eſſere il primo (*f*) ad entrare nel Sepolcro, a (*g*) parlare nel Cenacolo per l' elezione di S. Mattia, a (*h*) predicare doppo la venuta dello Spirito Santo, a (*i*) ſanare Infermi, e ad avere (*l*) in ſogno l' ordine di accettare le Genti alla Fede, per cui il medeſimo Criſto pregò, (*m*) *ut non deficiat*.

Pubblicata, che fù queſta Bolla, il Rè Filippo riputandola pregiudiciale alle ragioni del Suo Regno di Francia, ſupplicò poi Clemente V. a volerla dichiarare; ma S. B. riſpoſe, non voler ciò fare: poiche le ragioni della Chieſa furono conceſſe da Dio, che (*n*) *idem ipſe eſt*, & (*o*) *non mutatur*, ne mai ſi alterano, ne ſi preſcrivono. Quindi appariſce falſa l' aſſerzione del (*p*) Maimbourgh, che pretende, Clemente V. rivocaſſe l' accennata Bolla, quando Clemente la corroborò, e individuò nella (*q*) ſua quello, che Bonifacio aveva inculcato *in abſtracto*; dicendovi; i Rè rimaner ſoggetti a' Papi, com' erano ſtati avanti la Coſtituzione di Bonifacio: Pontefice giuſtamente chiamato (*r*) Magnanimo, Imperterrito, e (*ſ*) ſtupor del Mondo per il molto molto da Lui operato.

(*a*) Ioan. ult. (*b*) Marc. 1. (*c*) Matth. 17. 26. (*d*) M[illegible] (*e*) Marc. ult. (*f*) Ioan. 20. (*g*) Act. 1. (*h*) Act. 2. (*i*) Act. 3. (*l*) Act. 15. (*m*) Lucæ 22. (*n*) Pſalm. 28. (*o*) Malach. 3. (*p*) Maimb. deletablis. de S. Egliſſe'. 13. & 26. (*q*) Extat inter extr. de Privil. c. Veruit. (*r*) S. Antonin. in Chron. (*ſ*) Petrarc. lib. 2. de ocio Religioſ.

Compilò Bonifacio il Sesto Libro delle Decretali, prescrisse la formola per degradare li Chierici; scommunicò il Re di Francia: concesse l'abito rosso a i Cardinali, aggiunse la seconda corona alla Tiara, accresciuta poi della terza da Urbano V.; istituì nel 1300. il Giubileo Universale con Indulgenza Plenaria a chiunque visitasse i Luoghi Sacri di Roma, rinuovando così gl' Anni Sabbatarj, e di Giubileo, decretati da Dio (*a*) nella Legge Vecchia per utile del Popolo Ebreo. Qual istituzione fù poscia rinovata ogni cento anni da suoi Successori, indi ogni cinquanta, ora ogni venticinque. Il Corpo di questo Pontefice doppo trecento anni fù ritrovato incorrotto, e smentì quelli, che (*b*) scrissero, esser Egli morto disperato, e roseli l' estremità delle dita, quando quelle si viddero (*c*) *in ipsis manibus tot saculis (Dei nutu) integra*,

Fine del Secolo XIII.

SE-

(*a*) Levit. 25. 2. Iosue 9. 10. (*b*) Ciacc. in Bonif. VIII., & Spondan. in annal. ann. 1303. (*c*) Andr. Victorel. in addit. ad Ciaccon.

SECOLO DECIMO QUARTO

CAPITOLO I.

Benedetto XI. *di Trevigi, creato Pontefice li 21. Ottobre 1303., Sua Santità, e operazioni nel suo breve Pontificato contro gl' Eretici in Sicilia.*

Fù il nuovo Pontefice, (a) *gratia, & nomine Benedictus*, della Religione Domenicana, e nel suo breve Pontificato di otto mesi mostrò il retto suo zelo per l' esaltazione della S. Chiesa. Mandò egli nella Sicilia, (b) raccommandati anche a quel Rè Federico, per Inquisitore Tommaso d' Aversa con altri Religiosi dello stesso suo Ordine, affinche invigilassero alla depressione degl' Eretici, i quali in congiuntura della guerra, che era in quel Regno, si rendevano più temerarj. Questo S. Pontefice assolvè Filippo Rè di Francia, e li Colonnesi dalle censure; riformò i costumi nel Cristianesimo; ricevè Ambasciadori dai Tartari Orientali, e di Giacomo Rè di Aragona, a di cui nome in pubblico Concistoro gli ratificarono la soggezione del Regno di Sardegna, e di Corsica, come feudi della S. Sede. Riconciliò con Alberto Rè de Romani Gerardo Arcivescovo di Magonza, e la Republica di Venezia con i Padovani. Non volle Egli ricevere la Madre, quando andò a suoi piedi con nobil veste, di-

(a) Bernard. in Chron. Rom. Pont. (b) Bened. XI. ep. 666.

dicendo, che la di lui Genitrice era una povera Vecchia, e perciò Ella rivestitasi de proprj di lana, allora cortesemente l' accolse. Indi morì Benedetto avelenato in Perugia, ordinando di esser sepolto in vil sepolcro, che poi magnifico gli fù eretto da suoi Amatori, ed ivi operò (a) molti miracoli.

CAPITOLO II.

Clemente V. *Francese, creato Pontefice li 21. Luglio 1305., trasporta la Sede Pontificia in Avignone, aduna il XV. Concilio Generale, abolisce l' Ordine de i Cavalieri Templarj, condanna la setta de Fraticelli, e de Beguardi; sua morte, e dispersione delle sue ceneri fatta da i Calvinisti. Fraticelli in Sicilia, Dolciniſti in Lombardia. Eresie di Vualtero capo de Lollardi, e di Arnaldo di Villanuova, e sua conversione.*

Più di un' anno durò la Sede Vacante di Benedetto XI., quando li Cardinali adunati in Perugia, elessero Pontefice Clemente V., chiamato prima Bertrando Gottone Arcivescovo di Bordella in Francia, ove Egli ritrovavasi, il quale trasportò la Sede Romana in Avignone, ed ivi restò per settanta anni con quei noti pregiudizj alla Cristianità, ed a Roma, de quali fù presagio la muraglia caduta in Lione nel

(a) S. Antonin. in Chron. p. 11. to. 20.

(*a*) nel giorno, che il Papa fù incoronato in quella Città, mentre si faceva la solenne cavalcata, con restarvi seppellito da sassi il Duca di Brettagna Fratello di ua Santità, malamente ferito Carlo di Valois Fratello del Rè Filippo, che pure ne fù spettatore con il Pontefice, che venne sbalzato da cavallo con perdita di uno de più famosi carbonchi del Triregno; molti furono i feriti, e altri frà pochi giorni morirono. Certamente questo Pontefice sarebbe uno de glorioſi per le sue egregie operazioni, e gran zelo in difesa della Fede, dilacerata allora dalle tante Eresie di sopra descritte; se non avesse, senz' alcun motivo, trasportata in Francia la Santa Sede.

Clemente V. dunque per dar qualche riparo à si gravi sconcerti nel Cristianesimo procurò di sedare le discordie trà i Padri Minori, e di ridurne gl' Apostati all' osservanza della Regola di S. Francesco, della quale con la (*b*) Costituzione *Exivi de Paradiso* dichiarò molti dubj, ed appianò le difficoltá per osservarla. Ma questi Apostati niente curando i commandi Pontificj, rifugiaronsi in Sicilia, dove si elessero per Capo Enrico di Ceva, e sparsero libelli or contro la Religione di Cristo, or contro quella de Minori.

Trovavasi pur sossopra la Lombardia per l' Eresia di Dolcino, che vi aveva sedotto più di sei mila persone, le quali non stimando ne l' ammonizioni, ne le minaccie de Predicatori, e de Comissarj (*c*) speditivi dal Pontefice, questo intimò contro loro la Cruciata: con le di cui armi fù catturato Dolcino, e la sua moglie Margarita,

(*a*) Bernard. in Chron. Rom. Pont. ann. 1305. die 14. Novemb. (*b*) tit. de Verb. signif. (*c*) Bernardin. Corius in hist. Mediol. par. 2. an. 1308.

ambedui poi trucidati, ed abruciati in Vercelli per ordine del Foro Secolare, al quale avevali consegnato l' Ecclesiastico. E quantunque il rimanente de i loro seguaci restassero parte arsi, e parte estinti tra le nevi dell' Alpi, tuttavia non cessarono di sentirsi le loro ree massime, anzi pubblicamente dicevasi, (*a*) esser cessata la Legge rigorosa dell' Evangelio, e sopravenuta la piacevole dello Spirito Santo, che altro non richiedeva, che la (*b*) libertà dello Spirito: mentre chi era in Dio non poteva non essere di Dio; e perciò non poter peccare contro la dilui Legge, ne avanzarsi in virtù. Errori rinovati ultimamente dal Molinas, e d' altri (*c*) *habentes raptum ad placitum, & fornicantes ad libitum*. E perche tali abominevoli sentimenti più di altrove vagavano nella Dioceſi di Cremona, Clemente V. scrisse una lunga (*d*) lettera à Rainero Vescovo, ribattendo con prove della Sacra Scrittura sì empj assunti, ed inculcandogli tutta l' attenzione per supprimerli. Poscia il Papa (*e*) condannò la Setta de Begardi, e Begarde, che con molto seguito vagava per l' Alemagna, ove deputò ancora Inquisitori, con ordine a i Presidi, che severamente castigassero i Rei. Ma per essersi (*f*) malamente eseguite tali commissioni, più vigorosi risorsero (*g*) questi Eretici nell' Austria, e Provincie circonvicine, con nome di Lollardi, *sive Deum laudantes*, de quali, e de Vviccleffisti, Ussiti, e Luterani fù autore Vvaltero, che come si dirà, (*b*) morì abruciato in Colonia. Asse-

(*a*) Guido Carmelita de hæres. c. 11. (*b*) Vedi il Pontif. di Bonif. VIII. p. 218. (*c*) Alv. Pelag. de planctu Eccl. tit. 2. c. 52. (*d*) Clem. V. lib. 6. ep. 37. (*e*) Henric. Stero in an. 1311. (*f*) Idem Alv. c. 45. (*g*) An. 1309. (*b*) Vedi il Ponif. di Gio. XXII.

Asserivano i Lollardi, che (*a*] niente giovano le Messe, l' estrema unzione, e l' intercessione, e i meriti de Santi; che Lucifero con altri Demonj, perche ingiustamente scacciati dal Paradiso, vi sarebbero ritornati: e allora S. Michele con gl' altri Angeli sarebbero andati à penare nell' Inferno con quelli, che non erano della loro Setta; che Maria Santissima non restò Vergine doppo il parto. Dicevano del Battesimo, *si est Sacramentum, ergo quodlibet balneum est Sacramentum, & per consequens quilibet balneator est Deus*; e che il Matrimonio era *juratum meretricium*; l' Ostia consacrata un finto Dio; chiamavano le benedizioni, e consacrazioni istituite dalla Chiesa operazioni di Necromanzia; si confessavano dalli Laici, asserendo, che questi avevano ricevuta la facoltà *ligandi, atque solvendi* da Elia, ed Enoch; e ch' era lecito lo spergiuro; che Dio non sapeva i mali si facevano sotto terra, e perciò non punivali; onde Essi *promiscuè coibant* nelle Caverne, unendovisi il Padre con la figlia, il fratello con la sorella, e il figlio con la Madre, credendo di più, che *Virgines sub terra non posse defloravi, etiam si a mille viris cognoscerentur*: disprezzavano i Statuti della Chiesa, e i di lei Ministri, chiamando la Chiesa Romana non di Cristo, ma d' Infedeli; non santificavano le Feste, ne digiunavano, anzi si cibavano sempre di carne. Questi Eretici crebbero nell' Austria, e nella Boemia sino al numero di ottanta mila, non ostante, che Vvaltero loro Capo fosse abruciato in Colonia con molti altri della sua Setta.

In tanto Arnaldo Catalano, nato in Villanova

(*a*) Trithem. in Chron. Hirsaugiense an. 1309.

va divulgava in Parigi, che la venuta dell' Anticriſto ſarebbe ſeguita intorno al mille trecento trenta; cinque (*a*) uguagliava l' umanità di Criſto alla Divinità: riprovava i Religioſi, la Filoſofia; e il Sacrificio della Meſſa, dicendo, che di queſta erano più accette l' opere di Miſericordia: e che non ſi doveſſero fondare Cappellanie per i Defonti; le Coſtituzioni aſſeriva di niun valore; che la dannazione eterna ſarebbe ſtata ſolo per chi dava mal' eſempio; che la Fede de Criſtiani era ſimile a quella de Demonj: e perciò *omnes in Inferno detrudi*: e che la rivelazione fatta à Cirillo eſſere più prezioſa di tutte le Sacre Scritture. E perche gl' Inquiſitori, e Teologi di quella Città ſi oppoſero con molto calore a queſte ſue ereticali propoſizioni, indi condannate in Tarragona da Giovanni Longerio Inquiſitore Domenicano e dal Prepoſto Vicario Generale in quella Chieſa allora vacante, egli ſi rifugiò in Sicilia ſotto la protezione di Federico Rè di Trinacria, che lo mandò per ſuo Ambaſciadore al Pontefice, nel qual viaggio morì l' Arnaldo, naufragandoli la barca, che lo portava. E ben' vero però, che egli aveva ritrattato i ſuoi errori, come ne dà chiara teſtimonianza (*b*) la Confeſſione di Fede nel 1594. trovata manoſcritta in Avignone dal Cardinal' Ottavio Acquaviva Legato di quella Contea. L' iſteſſo Arnaldo fù celebre Medico, e di tal credito, che avendo promeſſo al Pontefice Clemente un ſuo Libro di medicina, e queſto reſtato ſommerſo in mare con l' Autore, Sua Santità ſcriſſe (*c*) a molti Prelati perche faceſſero ogni poſſibile diligenza per rinvenirlo, obligando anche con

(*a*) Nic. Eymeric. in Direct. p. 2. q. 11. (*b*) Rayn. an. 1310. n. 39. (*c*) Clem. V. ep. 17. lib. 7.

con censure a dar notizia di chi l' avesse, ed a renderlo.

Pure nel Pontificato di Clemente V. si scuoprì l' Apostasia de Cavalieri Templarj, che da difensori del nome Cristiano eransi collegati co' Turchi. L' Ordine di questi Cavalieri istituito nell' 1120. fù contradistinto con molti privilegj dalla Sede Apostolica, ed acquistò infinità di ricchezze, e quasi per due Secoli si diportarono con esemplarità, coraggio, e con zelo per la Fede, e si dissero Templarj dalla custodia, che avevano in Gerusalemme del Tempio, ricuperata che fù dalla Schiavitù de Turchi la Terra Santa, ritornata poi per loro opera nelle mani de Barbari: onde (*a*) prevaricati in detestabili errori, diedero stimolo al Pontefice di convocare un Concilio Generale per discutere le loro enormità, e per condannarvi l' altre accennate Eresie; per riformare il mal costume nel Cristianesimo; e per il soccorso di Terra Santa. Si adunò questo Concilio XV. Ecumenico, (*b*) in Vienna nel Delfinato con la presidenza di Sua Santità, l' intervento di (*c*) trecento Vescovi, del Rè Filippo di Francia con trè suoi Figliuoli. In primo luogo esattamente fù considerata l' Apostasia, e l' Eresie de Cavalieri Templarj, i quali trà l' altre scelleratezze, si collegarono co' Turchi, rinegarono Cristo, calpestarono la Croce, e si fecero un' Idolo, adorandolo per loro Dio, sacrificandogli anche i Fanciulli, doppo di essersi di quelli abusati, abruciavano i loro cadaveri, bevendone le ceneri per maggiormente esser costanti nella Setta. Quindi si venne all' abolizione di quell' Ordine, assegnandosi da Sua

(*a*) Ex Tyrio de Bello Sacro lib. 12. c. 7. (*b*) An. 1311. (*c*) Labbè to: 11. Concil.

Sua Santità tutte le pingui rendite a i Cavalieri Oſpidalieri, ora detti di Malta, (*a*) eccettuate quelle eſiſtenti nelle Provincie di Caſtiglia, di Aragona, di Portogallo, e di Majorica, che conceſſe a quei Rè per poter proſeguire la guerra contro i Mori; con decreto, che alli Templarj rei confeſſi ſi mitigaſſe la pena, contro gl' impenitenti, e ricaduti ſi procedeſſe ſecondo la diſpoſizione de Sacri Canoni: gl' aſſoluti *ex capite innocentiæ*, ſi ſoſtentaſſero con i beni dell' eſtinto Ordine, nelle di cui caſe ſi poneſſero per ciaſcuna uno di quelli, che negarono anche ne tormenti di eſſere in colpa. I fuggitivi ſe non comparivano avanti i loro Veſcovi dentro un' anno, ſi ſcommunicaſſero; e ſe reſtavano per altretanto tempo in pertinacia incorreſſero nelle pene degl' Eretici. Furono ancora condannate nel Concilio tutte l' Ereſie, di ſopra riferite, degl' Eretici Beguini, Beguardi, e Fraticelli, e di altri nomi di quelle Sette, e preciſamente di Giovanni Olivi, che come (*b*) ſi diſſe, mal' inteſe della generazione del Verbo; aſſerì, che Criſto mentr' era vivo fù traffitto nel coſtato; che S. Giovanni Evangeliſta aveva travolto l' ordine dell' Iſtoria; che l' anima ragionevole non eſſer forma del corpo; e ne Fanciulli per il Batteſimo non s' infondevano le virtù abituali della Fede, Speranza, e Carità; decretando quei Padri, che [c] *tanquam hæreticus ſit cenſendus* chi teneſſe tali opinioni; e perciò credere ſi doveſſe; che (*d*) *Anima rationalis per ſe, & eſſentialiter eſt forma humani corporis*; e che (*e*) *tam parvulis, quam adultis in Baptiſmo confertur gratia, virtuteſque infunduntur*. Si formarono poi cen-

(*a*) Spondan. an. 1311. n. 5. (*b*) Vedi il Pontif. di Bonif. VIII. (*c*) Clementina XI Si Dominus.

cento otto Canoni per riforma del Clero, traviato allora (*a*) *in transformatione habituum, nutritura comarum, unguium, & barbarum, in indisciplinatione gestuum*, e nella scarsa frequenza al Coro. Onde fù vietato a i Chierici il portare arme, l' uso di vesti non proprie, gl' uficj a loro disdicevoli, gl' eccessi a i Prelati, e data buona regola per le Religioni. Si ampliò la facoltà alli Vescovi, e Inquisitori contro gl' Eretici; e per reprimere la tirannia de Saracini fù intimata la Guerra sacra, obligando gl' Ecclesiastici a pagare le decime per sei anni, le quali benche veniſſero esatte, tuttavia non fù tolta la Sorìa a Saracini, come speranzarono l' Imperadore Enrico, il Rè Filippo di Francia, Odoardo d' Inghilterra, e Luigi di Navarra, stante che frà tanto l' Imperadore, e il Rè Filippo passarono all' altra vita.

Clemente V. compilò tutte le sue Costituzioni in cinque Libri, che ora vanno sotto nome di Clementine, le quali non potè così pubblicare, prevenuto dalla morte, seguita nella Villa di Rocche Maure, mentre portavasi a prendere l' aria nativa di Bordella; ed il di lui Corpo fù posto (*b*) in sontuoso sepolcro in Uzesta Diocesi di Bazas nella Guascona, indi profanato da i Calvinisti, che (*c*) ne arsero le ceneri, e le dispersero al vento, per disprezzo della nostra Religione Cattolica.

CA-

(*a*) M. S. in Vatic. Bibl. n. 4177. (*b*) Bernard. Guido in Chron. Rom. Pont. in Clem. V. (*c*) Ann. 1577.

CAPITOLO III.

Giovanni XXII. *Franceſe, creato Pontefice li 7. Agoſto 1316. Condanna i Fraticelli, e fà eſaminare la dottrina dell' Olivi. Propoſizioni, e condanna di Giovanni Poliaco, di Cecco d' Aſcoli, e dell' Ekardo. Coſtituzioni Ponteficie contro Ludovico Bavaro, e Federico d' Auſtria Competitori nell' Imperio, il quale poi more doppo eſſer fatto prigioniere dal Bavaro, che vien ſcommunicato da Sua Santità come Sciſmatico. Diſſenzioni trà i Religioſi Franceſcani, e Bolle di queſto Pontefice ſopra tal' affare, e difeſa di eſſe, e del Papa medeſimo imputato per Eretico per la Viſione faciale de Beati. Sciſma di Niccolò V., ſua abiura, e morte. Altre Operazioni di Giovanni, e ſuo ricco teſoro laſciato.*

SEguita che fù la morte di Clemente V., i Cardinali ſi adunarono in Carpentras per eleggerli il Succeſſore. Ma ſiccome molti di loro erano della Guaſcona, e volevano il Papa nazionale, e quelli della Francia, di Provenza

venza, e d' Italia desideravano Chi fosse più utile alla Chiesa, nacque disunione trà Essi, ed uscirono dal Conclave. E se Ludovico Rè di Francia non avesse mandato il Conte Filippo di Pittieri suo Fratello, affinche con bella maniera avesse riuniti i Cardinali in Lione, come fece, senza speranza d' uscire dal Conclave, se non eleggevano il nuovo Papa; più delli due anni, trè mesi, e dicisette giorni sarebbe durata la Sede Vacante, allorche frà pochi dì crearono Pontefice il Cardinale Giacomo d' Ossa Vescovo di Porto col nome di Giovanni XXII.

In così lunga vacanza della S. Sede, seguirono guerre civili, e molti disordini nel Cristianesimo, ripigliando animo anche gl' Eretici condannati nel Concilio Viennense: onde fù duopo, che il Pontefice Giovanni di bel nuovo anatematizzasse con special Costituzione la Setta de (*a*) Fraticelli, alcuni de quali dicevano aver ricevuto l' abito, e 'l modo di vivere da Vescovi: altri essersi vestiti dell' abito del Terz' Ordine de Penitenti di S. Francesco, la di cui Regola, altri in abito de Frati Minori, si vantavano di osservare *ad litteram*. E perche ora taluni di questi aggiunsero esser-li veri Religiosi del Terz' Ordine, e non quelli che vivevano (*b*) con esemplarità, con i voti, e con l' approvazione Apostolica, da loro eziandio maltrattati con fatti, e con parole, e spacciati per quelli Beguini, da Clemente V. condannati, Giovanni Papa scrisse (*c*) alli Religiosi *Ordinis Fratrum de Pœnitentia*, animandoli a pro-

(*a*) Habetur inter Extrag. tit. de Religiosis domibus (*b*) Vide Fran. Bordonum in Chron. Fratr. Tertii Ordinis c. 8. (*c*) Apud Eundem in lib. de Antiquitate Tertii Ordinis.

proſeguire il loro iſtituito, in niente contrario alla Bolla di Nicolò IV., e dichiarandoli non compreſi nelle cenſure del Concilio Viennenſe contro i Beguini. Ordinò poi Sua Santità al Cardinal Niccolò Oſtienſe, che faceſſe diligente perquiſizione de i Libri di Giovanni Olivi; ond' Egli unitamente con (*a*) otto Teologi gli collazionò con li di lui errori, da Noi altrove accennati, e doppo averne diſcuſſo il contenuto, inviò la cenſura in Avignone al Pontefice, eſecrandoli come, *hæreticos, & blaſphemos*, chiamando gl' altri *ridiculis, fatuis divinationibus ſcatentes, & temerarios*. Quindi il Papa gli condannò con l' Autore, e le di lui oſſa fece diſſeppellire, e pubblicamente bruciare. Il Pegna (*b*) pero purga l' Olivi dalla macchia di Ereſia, dicendo, che Siſto IV. dichiarò ne i di luiScritti non eſſerſi ritrovata coſa contraria alla Fede Cattolica: e di piu ſoggiunge il (*c*) Bail, che la Bolla di Clemente V. non condanna, ma rigetta, come meno probabile la ſua propoſizione, che per il Batteſimo non s' infondono le virtù ne Fanciulli. Ma quantunque non ſi provi in fatto l' aſſerzione del Pegna, perche alcuni Libri dell' Olivi in verità ſono ripieni d' errori, tuttavia ſi può credere, ch' Egli emendaſſe il reato, per quello atteſta il (*d*) Mariana, il quale riferiſce una Confeſſione di Cattolica Fede, fatta dall'Olivi avanti di morire, ſottomettendoſi in tutto alla ſentenza del Papa.

Commiſe pure queſto Pontefice ad una Congregazione di Cardinali l' eſame delle propoſizioni di Giovanni Poliaco Dottore Parigino, che inſegna-

(*a*) Steph. Balazii to. 1. Miſcell. p. 213. (*b*) Franc. Pegna Comment. 51 in 2. partem Directorii Inquiſit. (*c*) Bail. to. 1. p. 461. (*d*) Marian. lib. 3. c. 13.

gnava, e predicava per la Francia non esser valide le Confessioni, fatte a Sacerdoti, o Regolari, o Secolari, malamente interpretando il Canone (a) *Omnis utriusque Sexus* del Concilio Generale Lateranense IV., in cui perche s' ingiunge l' obligo di confessarsi almeno una volta l' anno al proprio Sacerdote, vuole il Poliaco, che quello sia il proprio Paroco; e che da tal' obligazione non possa dispensare nè il Pontefice, nè Dio, non potendo uno, e l' altro *dare potestatem generalem audiendi Confessiones.* Errori asseriti poi da Giovanni Launoyo, ed ultimamente di nuovo pubblicati per la Francia. Prima d' Innocenzo III., che stese l' accennato Canone, Alleflandro III. spiegò, che (b) *nomine Sacerdotis venit Parochus, vel Præsbiter quilibet ab Episcopo delegatus ad administranda Sacramenta.* Non essendo alcun dubbio, che il Papa, (c) *cum sit omnium Parochus, & Pastor,* può commettere a qualunque Sacerdote l' autorità di confessare, come concordemente affermano i più insigni Teologi, in coerenza delle Pontificie (d) Costituzioni. Giovanni pertanto condannò li trè articoli del Poliaco doppo il diligente esame della sudetta Congregazione, (e) dichiarando valide tutte le Confessioni fatte a Sacerdote approvato, ed obligò il Poliaco, restato convinto dalla falsità della sua dottrina a ritrattarsi in Avignone (f) in pubblico Concistoro di Cardinali, promettendo in avve-

(a) Can. 21. (b) C. nuper. de Sent. Excom. (c) Card. de Lugo de Sacram. Pœnit. disput. 19. Sect. 2. num. 26. (d) Vide P. Io: Bagotium Soc. Jes. in Defens. Jur. Epis., & libertatis, qua gaudent. in Missis, & Confes. de præcepto. (e) Extr. Vas Electionis (f) Apud Nat. Alex. sæc. 13. c. 3. art. 7. in fine.

avvenire d' insegnare, e predicare il contrario, come in effetto egli fece. Scrisse ancora Sua Santità (*a*) a i Teologi di Parigi, che per *plus sapere quam oportet sapere*, si avanzavano in speculazioni inutili, e ben' spesso riempievano la loro mente di falsе dottrine; e perciò gl' esortava ad esercitarsi in Studj necessarj, e nella ricerca di cose vere.

Alcuni anni doppo della condanna del Poliaco fù abbruciato (*b*) in Firenze in età settuagenaria Francesco Stabile, detto communemente Cecco d'Ascoli (Uomo versato (*c*) nell' Astrologia, Poesia, e Medicina, e che diede alla luce molti Libri con applauso de i Letterati di quei, e de nostri tempi; e fù ascritto in tutte le Accademie, ed anche fù Medico di Giovanni XXII.) per aver' Egli asserito nel suo Trattato *de Sphæra*, generasi nel Cielo Spiriti maligni, li quali in tempo d' alcune costellazioni potevano forzarsi a scendere in terra, e operarvi maravigliosi prodigj; ed essere una necessità assoluta negl' influssi delle Stelle, con la quale accordasi il voler di Dio; e perciò Giesù Cristo secondo la sua nativirà doveva appunto nascer povero, e vivere, e morire nella forma, che fece; e l' Anticristo verrà al Mondo ricco, e potente. Togliendo così il libero arbitrio, e attribuendo tutte l' umane operazioni al fatto, con altre molte cose contrarie alla verità della nostra Fede. Il Padre Appiani della Compagnia di Giesù in difesa di Cecco d' Ascoli Suo Concittadino compose un' erudita (*d*) Apologia, con la quale prova, a torto esser stato condannato, perche l' ac-

(*a*) Io: epist. com. 2971., quam refert Rayn. ann. 1317. n. 14. (*b*) An 1327. 16. Settemb. (*c*) Io. Villan. li. 10. c. 41. (*d*) Ex Bibl. M. S. Picentium Auct. P. Paul. Ant. Appiani.

l' accuſe furono impoſture del Dante, del Cavalcanti, e di Dino del Garbo ſuoi Emoli; e fà vedere, ch'eziandio nelle di lui Opere ſi trovaſſero i preteſi errori, l' iſteſſo Cecco erasi dichiarato nell' ultimo capitolo de ſuoi Commenti della Sfera; *ſi in hoc libro meo, & in omnibus alliis inveniantur aliqua non bene ſcripta, ipſa omnia correctioni S. Romanæ Eccleſiæ, & me ipſum ſubmitto*: e rapporta gl'Autori, che di lui con molta lode parlano, e che lo difendano; e da notizia di tutti i libri, che compoſe,

In Alemagna con i ſcritti, e colla predicazione ſpargeva Ekardo Maeſtro Domenicano impropriamente chiamato inſigne Teologo dal (*a*) Taulero, e dal (*b*) Bzovio, Dio non eſſere ab eterno, ma benſì il Mondo, e ne pure il Verbo eſſer ſtato avanti queſto; venerarſi Iddio tanto con l' opere buone, che con le cattive, e lodarſi da chi lo beſtemiava; e diceva, *aliquid eſt in Anima, quod eſt increatum, & increabile: ſi tota Anima eſſet talis, eſſet increata, & increabilis, & hoc eſt intellectus*; e, *Quod Deus non eſt bonus, neque melior, neque optimus: ita male dico: quandocunque voco Deum bonum, ac ſi ego album vocarem nigrum*. Quindi il zelante Enrico Arcivescovo di Colonia notificò queſt' eretticali propoſizioni al Papa, il quale poi tutte le (*c*) condannò, ed altre dichiarò temerarie, e ſoſpette di Eteſia, ordinando al ſudetto Enrico, che per la ſua Provincia promulgaſſe la Papale cenſura, fatta degl' accennati errori, acciò che quei Popoli non più ſeguiſſero ſi ree opinioni, come colà inſe-

(*a*) In Opuſc: de Convivio in Ekardo (*b*) Bzov. ad an. 1337. n. 14. (*c*) Io. XXII. in ep. cur. 5. quem refert. Rayn. an. 1329. num. 70.

ſegnate da Ekardo, benche avanti di morire le riprovaſſe, ſottomettendo ſe, gli ſcritti, e ſuoi detti *determinationi Sedis Apoſtolicæ.*

Ma paſſiamo ora al racconto delle calamità di queſto Pontificato, le quali ebbero la loro origine ſin da quando trovavaſi la S. Sede Vacante, in cui per la morte dell' Imperadore, d' alcuni fù eletto Ludovico Bavaro, e d' altri Federico d'Auſtria: ed ambedue pubblicarono lettere con richiedere al futuro Pontefice la ſacra unzione, e l' Imperiale Corona, la quale dal nuovo Papa Giovanni non ſi volle dare a niuno di loro, ſe prima non deducevano le ragioni avanti la Santità Sua, che fratanto(*a*)avuocò a ſe il reggimento dell'Imperio, diſautorizando li Miniſtri Ceſarj, e ſcommunicandoli, ſe contraveniſſero le di lui ordinazioni, ſottoponendo all' interdetto le Città, e le Provincie, ed aſſolvendo li Popoli dalla ſoggezione, e dal giuramento; e (*b*)dichiarò il Rè Roberto di Sicilia Vicario Ceſareo in Italia. Ed apunto allora aveva pubblicati(*c*) li cinque Libri delle Clementine del ſuo Anteceſſore, ove dichiaraſi appartenere al ſolo Papa (*d*) l' approvazione, e la coronazione, ed il giuramento di fedeltà dell' Eletto all' Imperio. Ma il Bavaro, e Federico più toſto vollero decidere la cauſa con la ſpada, che con la penna: e venuti a battaglia preſſo l' Eno, vi reſtò (*e*) vinto l'Auſtriaco con Enrico ſuo fratello, ed ambedue prigionieri del Bavaro, che gli ritenne per trè anni dentro il Caſtello di Truſnit, da dove poi uſci-

(*a*) Ep. cur. 76. li. 1., & refertur inter extrau. commun. tit. Ne ſede Vac. aliquid innovetur C. ſi fratrum. (*b*) Bernard. in Chron. Rom. Pont. (*c*) C. Romani Principes tit. XI. de jure jurando (*d*) Io. ep. 237. an. 1. (*e*) Stero in annal. ad an. 1322.

uſciti, Federico ſe ne morì. Allora il Bavaro vedendoſi ſenza competitore, e non più ricordandoſi dell'autorità Pontificia ſopra i Ceſari, da lui già invocata quando ne vacava la Sede, nominoſſi Imperadore, e coſtituì Vicarj; onde fù dal Pontefice (*a*) ammonito a laſciare nel termine di trè meſi l'amminiſtrazione dell'Imperio, e la protezione degl'Eretici, altrimente incorreſſe ipſo facto nella ſcommunica, e interdetti li Regni, e le Città, e privi de i privilegj i Baroni, che gli preſtaſſero omaggio, e ſoſpeſi gl'Eccleſiaſtici, che l'obediſſero. Niente però curando il Bavaro l'ammonizioni, e le minaccie Pontificie, riſpoſe, (*b*) dell'Imperio a lui altro non mancare, fuorche l'inſegne, che ſono ornamento, non coſtitutivo del comando; e non eſſer Egli fautore d'Ereſie, e di Sciſmi, e perciò appellavaſi ad un Concilio Generale, che decideſſe la ſuſſiſtenza della ſcommunica, e la verità della cauſa; e divulgò Libelli famoſi contro l'autorità del Pontefice, compoſizione (*c*) di Marſilio Menandrino Juriſconſulto Padovano, e di Giovanni Janduno Perugino, ne quali eſſi aſſerivano, che (*d*) Gieſù Criſto fece pagare da S. Pietro il tributo a Ceſare *neceſſitate coactus*, e perciò l'Imperadore può diſporre delle coſe della Chieſa, come a lui ſogette; e di cui S. Pietro non fù da Criſto coſtituito Capo, anzi, *nec aliquem fecit Vicarium ſuum*: ma fù uguale in primato, e in autorità con gl'altri Apoſtoli. Che *ad Imperatorem ſpectat corrigere Papam, punire, ac in-*

(*a*) Io: ep. tom. 3. ep. ſecr. pag. 159., & vide Raynal. ann. 1323. n. 30. (*b*) Apud Hervuartum tom. 1. p. 251. (*c*) Albert. Pigh. in li. 5. c. 2. de Hierarch. Eccleſiaſt. (*d*) Omnia, quæ ſequentur legantur in Bulla condemnat. apud Rayn. ann. 1327. n. 28.

stituere, & destituere: adhuc quod omnes Sacerdotes sive sit Papa, sive Archiepiscopus, sive Sacerdos simplex quicunque sunt æqualis auctoritatis, & jurisdictionis ex institutione Christi, sed quod unus habet plus alio, hoc est secundum quod Imperator concessit, revocare potest. Quod Papa, vel tota Ecclesia simul sumpta nullum hominem quantumcumque scelleratum potest punire punitione coactiva, nisi Imperator daret eis auctoritatem. Quindi tutte queste proposizioni, come false, erronee, ed eretical, furono dal Pontefice Giovanni condannate con gl'Autori, doppo d'esser stati citati, e ammoniti, ed invano aspettati più di sette mesi a disdirsi: poiche i Figli de' Rè essendo liberi dalli tributi, Giesù Cristo, come Figlio di David *secundùm carnem* non era tenuto al pagamento, ma *condescensivè*, e, *ut non scandalizemus eos da staterem pro me, & pro te eis*, comandò lo stesso Cristo; e perciò anch'essere falso, che *res Ecclesiæ subsunt Imperatori*, il quale, quantunque avesse avuto jus d'esigere il tributo da Cristo, questo fù pagato per la sua Persona, *& non prò rebus suis*. Ed esser verissimo, che Cristo *Pastor bonus* avanti di salire al Cielo creò suo Vicario in Terra S. Pietro, allorche gli disse *pasce Oves meas, pasce Agnos meos*: e ben l'attestò l'Imperadore Costantino, *B. Petrus videbatur in Terris Vicarius Dei Filii constitutus*; e per conseguenza fù Capo della Chiesa edificata *super hanc petram, & vocaberis Cephas* (che traslato in latino significa capo) gli disse il medesimo Figliuol di Dio: e per ciò gl'Imperadori Costantino, Giustiniano, e Ludovico lo chiamarono *Principem Apostolorum*, che eziandio ebbe maggior' autorità degl'Apostoli, a quali limitata fù con-

conceſſa da Criſto, e ſenza riſtrizione a Pietro: come diſtintamente appariſce da i privilegj dati in commune, e da quelli ſingolarmente dati a S. Pietro, che lo coſtituirono vero Suo Vicario, e Capo degl'Apoſtoli: onde S. Clemente ſcriſſe di S. Pietro ſuo Predeceſſore, *nec inter ipſos Apoſtolos par fuit inſtitutio: ſed in omnibus præfuit unus, ſcilicet Petrus*; e per l'iſteſſe ragioni il Papa hà maggior juriſdizione degl'altri Sacerdoti, egli può ſoſpendere, ma non queſti il Papa, che indefinita ricevè l'autorità da Criſto; e in niun modo la riconoſce con la preeminenza, ed il jus di punire i rei dagl'Imperadori, conforme lo comprova la ſentenza di morte, data da S. Pietro ad Anania, e Saffira ſua moglie ſenza imperial aſſenſo; e S. Paolo privò della luce il Mago Elima, e più volte con lettere minacciò caſtighi a i Corinti. Il Pontificato pertanto eſſendo iſtituito da Criſto, e falſo, che *ad Imperatorem ſpectat corrigere Papam, punire, ac inſtituere*, ſe non *de facto*; come fecero gl'Imperadori Idolatri, e perſecutori avanti Coſtantino Magno, che poi trasferì la Sede Imperiale nell'Oriente, appunto perche *reputaverit injuſtum, quod ubi Principatus Sacerdotum, & Chriſtianæ Religionis Caput ab Imperatore Cœleſti inſtitutum fuerat, videlicet Romæ, illic Imperator terrenus poteſtatem haberet*. Per il contrario ſappiamo, che l'Imperio *per Papam a Græcis translatum eſt in Latinos*, e più volte furono i Ceſari privati della dignità Imperiale, e ſcommunicati; e S. Ambrogio, benche ſemplice Veſcovo, ſcommunicò l'Imperadore Teodoſio, e gl'interdiſſe l'ingreſſo nella Chieſa; e l'iſteſſo Teodoſio, e Arcadio, e Coſtantino dichiararono, che i Chierici non ſi dovevano giudicare da i Laici; e

Teodorico asserì in un Concilio Romano, *ad se nihil de Ecclesiasticis negotiis pertinere* : onde molto meno gl'Imperadori averanno la facoltà *Papam instituere, & punire*; come più diffusamente provasi contro l'accennate Eresie nella Bolla condannatoria del Pontefice Giovanni. Inoltre riferisce il Vescovo di Silva in Portogallo Alvaro (*a*) Pelagio, che pure fù opinione di Marsilio, e Ianduno, che *vacante Papatu, succedit Imperator*. Il che se vero fosse, l'Imperadore averebbe l'autorità *ligandi, atque solvendi*, la quale fù data *Piscatoribus, non Imperatoribus, Presbyteris, non Laicis*: e giustamente leggesi nel Testamento Vecchio, che (*b*) Baltasar fù percosso da Dio, perche contaminò i vasi del Tempio, Ozia Rè di Giuda, perche s'intruse negl'uffici Sacerdotali, (*c*) fù riempito di lepra, ed (*d*) Eliodoro restò semivivo per i calci d'un Cavallo, che mirabilmente apparve, allorche andò per invadere l'Erario del Tempio. Differo ancora Marsilio, e Janduno, che *Ecclesia temporalia habere non potest*. Proposizione in tutto contraria alla verità; poiche, *Ecclesia primitiva habebat pecunias, & propriium in communi, unde, & videntes Summi Sacerdotes, & alii Fideles magis expedire Ecclesiis habere possessiones, quam pecunias, quæ dabantur eis ex possessionibus venditis, dederunt eis possessiones, quæ in ditione Episcoporum consistunt*; e se ciò non fosse stato lecito, da i Santi Martiri, e Confessori non si sarebbero accettate le donazioni fatte alle Chiese; e li Figliuoli di Levi, figura de i Chierici, non averebbero possedute Città, e Terre.

Le

(*a*) De Planctu Eccles. lib. 1. c. 68. (*b*) Dan. 5. 5. (*c*) 4. Reg. 15. 5. (*d*) 2. Mach. 3. 25.

Le fazioni del Sacro Ordine de Minori, sorte fin (*a*) dal Secolo scorso, circa l'intelligenza della loro Regola nel punto dell'Evangelica povertà, non acquietandosi all'interpretazione fatta da Niccolò IV. (altri, ma (*b*) malamente, da Niccolò III.,) che (*c*) *abdicationem proprietatis omnium rerum, tam in communi, quam in speciali propter Deum meritoriam esse, & sanctam, quam & Christus viam perfectionis ostendens, verbo docuit, & exemplo firmavit*: si divisero in due. Quelli, che ne volevano una stretta osservanza sotto Ubertino Casali loro Capo, e col nome di *Fratres Strictioris Observantiæ*, ritiraronsi dagl' altri, con il solito Ministro Generale di tutto l'Ordine, obbedivano alla Regola secondo la fadetta dichiarazione, chiamandosi *Fratres Conventuales*, overo *Fratres Communitatis*. E perche tanto gl'uni, che gl'altri difendevano la propria opinione, anche con irritamenti di parole, Clemente V., doppo aver più volte discussa la materia nel Concistoro de' Cardinali, dichiarò con la sua (*d*) Bolla *Exivi de Paradiso*, che la Regola di S. Francesco non permetteva alcuna proprietà, o dominio de' beni mobili, quanto immobili, *tam in speciali, quam in communi*, ma *usum facti simplicis*, ed esser' obligati i Frati *ad arctos usus, seu pauperes, qui in ipsorum Regula continentur, & eo obligationis modo: sub quo continet, seu ponit Regula dictos usus*. Tuttavia però i medesimi Frati Spirituali seguivano a contrastare, ed a far nuovi tumulti nella Sicilia, e nella Francia,

(*a*) Vvandingus ab ann. 1250. ad 1330. (*b*) Vide Pegnam in argumentum Extrav. Gloriosam Ecclesiam post directorium Eymerici. (*c*) C. Exiit de verb. signific in sexto. (*d*) Lib. 5. Clementin. tit. de Verb. Signific.

uſando abiti curti, ſtretti *inuſitatos*, *& ſqualli-dos*, e riprovando quei de i Conventuali, come *ſuperfluos*, *ac irregulares*, e la conſervazione, ch'eſſi facevano del Pane, e Vino, ricevuto per elemoſina; onde Giovanni XXII. ad iſtanza di Michele di Ceſena Miniſtro Generale dell'Ordine, comandò con due ſue (*a*) Coſtituzioni, che i Spirituali ſi ſottometteſſero all'ubidienza dell'antico Superiore, a cui, ed alli Cuſtodi, e Guardiani commeſſe il determinare, *cujus longitudinis*, *& latitudinis*, *groſſitiei*, *formæ eſſe debeant habitus*, *caputia &c.*; e *ubi*, *& quando*, *& quoties granum*, *panem*, *& vinum*, *quo vitæ Fratrum neceſſariis*, *Fratres ipſi quærere debeant*, *conſervare &c.* Ma i Spirituali ſempre più oſtinati diſpregiando Bolle, e ſcommuniche ſi ritirarono in Sicilia, elegendoſi per Generale Enrico Ceva, che fù il principio di quel Sciſma, che partorì poi gl'abominevoli ſucceſſi, che ſoggiungeremo.

Fù in Narbona catturato (*b*) un Beguardo per ordine degl'Inquiſitori, per aver' aſſerito, (*c*) *quod Chriſtus*, *& Apoſtoli viam perfectionis ſequentes*, *nihil habuerunt jure proprietatis*, *& dominii in ſpeciali*, *nec etiam in communi*, e perche anche volevano far carcerare Berengario Taloni Teologo Minorita, che difendeva per cattolica tal propoſizione, già approvata da Niccolò IV. con la Bolla *Exiit qui ſeminat*, queſto s'appellò al Papa, il quale ne ſoſpeſe la deciſione: poiche il Pontefice Niccolò parlava appunto in ſomiglianti termini, e ſotto pena di ſcommunica proi-

(*a*) In Extrav. Glorioſam Eccleſiam, & vide Vvanding. ann. 1317., & Extrav. quorumdam tit. 14. de verb. ſignif. (*b*) Ann. 1321. (*c*) In M. S. Vat. Bibl. num. 4008. p. 1. apud Rayn. ann. 1324. n. 53.

proibiva qualunque interpretazione: e dall'altra parte, ciò concedendosi, si contrariava all'Evangelio, in cui si legge, che Cristo, e gl'Apostoli avevano denari, co' quali alcune volte si provedevano del vitto, e ne facevano elemosine. Fra tanto adunatosi il Capitolo Generale de Minori in Perugia, quei Religiosi con proteste affermavano, che la sudetta propositione di Niccolò IV. era cattolica, e non eretica, e spedirono Frà Bonagrazia Bergamasco, acciò avanti il Papa ne adducesse le prove; e le lettere furono sottoscritte dal Padre Generale, avanzandosi con gran baldanza di definire in esse la controversia, che pendeva avanti la Santità Sua; la quale perciò poi (*a*) dichiarò, che la Decretale di Niccolò IV. non intendeva delle cose, *quæ usu consumuntur*, ed eretica la propositione, *Christus, & Apostoli in speciali non habuerunt aliquid, nec in communi*. Il che diè motivo a molti di credere, ò errante Niccolò IV., ò Giovanni XXII., mentre il primo asserì, *Christum, & Apostolos nihil habuisse jure proprietatis*, ed il secondo, che decretò erronea tal propositione. Quindi avanti d'inoltrarci nell'Istoria, deve saperſi, che trè furono le differenze d'opinione nelle Bolle di Niccolò IV., e Giovanni XXII., cioè, se nelle cose consumibili possa separarsi l'uso dal dominio; se la povertà, che l'esclude, riservandosi il solo uso, sia santa, e meritoria; e se Cristo con l'opere, e con l'esempio abbia insegnata tal povertà. Il Pontefice Giovanni credè, che nelle cose *quæ usu consumuntur*, non separarsi l'uso dal dominio, il quale consiste nel poter distruggere quella tal cosa, e ciò non potersi fare con l'uso da

(*a*) In Extrav. ad Conditorem Canonum tit. de verb. signif.

chi non ne abbia pieno dominio, il quale per il contrario dice Niccolò IV., non consiste nel poter solamente distruggere una cosa, ma liberamente, ed a piacere del Padrone, o vendere, ò donare: ciò che non possono fare li Religiosi Francescani, i quali hanno l'uso sì degl'abiti, pane, vino; ma non possono donarlo, e permutarlo: onde se in questo punto pare s'ingannasse Giovanni, non fù materia di Fede, tanto più, che sopra tal questione, *adhuc sunt variæ Doctorum sententiæ*, scrisse il Cardinale (*a*) Bellarmino. Come pure se negò Giovanni, che meritoria, e santa sia quella povertà, che si riserva l'uso, ed esclude da se ogni dominio, fù così asserito, mai però definito da Niccolò per articolo di Fede, lasciando l'uso a i Francescani delle cose donategli; riservandone il dominio al Pontefice, e Giovanni, come tale, rinunciò appunto a questo dominio. Convennero però ambedue li sudetti Pontefici nella terza questione, la quale è dogma di Fede, se ben consideransi li (*b*) sensi delle loro Bolle: poiche Niccolò nega, che Cristo sempre possedesse alcuna cosa di proprio, e ammette, che alcuna volta l'avesse, almeno in commune; e Giovanni non nega esser Cristo vissuto in una perfetta rinunzia di tutte le cose, ma nega, che sempre vivesse in tal privazione: mentre Cristo (*c*) insegnò con parole, e con l'esempio l'una, e l'altra povertà, (*d*) *nolite possidere aurum, nec argentum &c.*; (*e*) *Filius hominis non habet ubi caput suum reclinet*, disse in prova della prima povertà; ed in favore della se-

(*a*) Lib. 4. de Rom. Pont. c. 14. (*b*) Card. Brancat. de Laurea de virtute fidei par. 1. disp. 8. art. 5. §. 10. (*c*) Bellarm. ibid. (*d*) Matth. 10. (*e*) Matth. 8.

ſeconda, (a) *dignus eſt operarius mercede ſua*, &c., (b) *eme ea, quæ opus ſunt nobis*, e, (c) *unde ememus panes*, e, (d) *Diſcipuli abierunt in Civitatem, ut cibum emerent*.

Non così però inteſero le Bolle *Cum inter nonnullos*, e, *Ad Conditorem Canonum* di Giovanni, li Refrattarj dell'Ordine de Minori, i quali temerariamente s'avanzarono a dire, e ſcrivere ch'era Egli reo di violata Fede contro gl'Oracoli, de' Pontefici Suoi Anteceſſori: onde fù duopo, che il medeſimo Giovanni formaſſe la Coſtituzione, *Quia quorumdam mentes*, difendendo, ſpiegando, e confermando l'altre ſue, e dichiarando Eretici i difenſori della propoſizione, *Quod Chriſtus, & Apoſtoli in iis, quæ habuiſſe legantur, tantum habuerunt, abſque jure aliquo, ſimplicem uſum facti*. Trè furono li principali Contradittori delle ſteſſe Bolle di Giovanni, Michele di Ceſena Miniſtro Generale dell'Ordine de' Minori, Guglielmo Okamo, e Frà Bonagrazia, ò Malagrazia, come lo chiamò il ſudetto Papa (e) nel ſcriver di lui al Rè di Francia, ambedue queſti pur Minoriti. Michele di Ceſena eſſendo ſtato chiamato dal Pontefice in Avignone, doppo molti raggiri, vi andò, ma ſubito poi di là partì imbarcatoſi a Marſiglia ſopra una Galera, colà mandata dal Bavaro, per ſcamparlo dalla carcerazione, e portoſſi in (f) Piſa, ove dal pergamo infamò, come Eretico il Pontefice Giovanni, ed alle porte di quella Chieſa affiſſe la ſentenza d'ordine del Bavaro, ch'Egli fulminò in Roma (come ſi dirà) contro il Pontefice, unitamente con il (g) Compendio

(a) Matth. 10. (b) Io. 13. (c) Io. 6. (d) Io. 4. (e) Io. to. 7. p. 1. pag. 21. (f) Apud Raynal. ann. 1328. n. 61. (g) Continuator Guglielmi Nangii ad ann. 1328.

d'un ſuo Libro ſcritto contro l'accennate Bolle di Giovanni, ripigliandolo di molti errori Eretticali, e tali chiamando quelle Coſtituzioni; ed aſſerì in un ſuo Commentario, che il Papa, ſenza previa deciſione d'alcun Concilio, poteva da' Fedeli eſſer dichiarato Eretico, e decaduto dal Pontificato. Confutò il Papa con una lunga (*a*) Bolla tutte l'Ereſie inventate contro la Santa Sede, e la ſua Perſona dal medeſimo Michele, che venne eziandio condannato in Parigi (*b*) dal Capitolo de' Frati Franceſcani, come ribelle, Apoſtata, e ſcommunicato, ma non come Eretico: e poi morì nel Pontificato di Clemente VI., ſecondo il (*c*) Vvandingo, ed il (*d*) Dermicio, contrito, e penitente: ma noi non volemo darne il giudizio, ſapendo il gran male cagionarono le ſue opere, e ciò, che ci laſciò ſcritto S. Agoſtino, che (*e*) *ſicuti non poteſt malè mori, qui bene vixit, ita vix benè moritur, qui malè vixit.*

Guglielmo Okamo, così detto per eſſer nato in Okam Città del Contado di Surry in Inghilterra, rinovatore della Setta de Scolaſtici, chiamati Nominali, capo de' quali fù (*f*) Roſcellino, come ſi diſſe, ſtudiò, (*g*) ed inſegnò le Scienze in Parigi, dove, ſino da quando vertevano le controverſie trà il Rè Filippo il Bello, e il Pontefice Bonifacio VIII., ſi moſtrò di mal genio verſo la Santa Sede; poiche allora ſcriſſe a favore della Podeſtà Secolare contro l'Eccleſiaſtica, e con tali avverſi ſentimenti ora diede fuori un trattato d'otto Que-

(*a*) Apud Rayn. ann. 1329. n. 22. (*b*) Dermic. Thadæi in Nit. Franc. pag. m. 358. (*c*) In ann. 1344. n. 6. (*d*) In Nitela Franc. pag. m. 425. (*e*) De Doctr. Chriſt. (*f*) Vedi il Pont. d'Vrban. II. in fine. (*g*) Elia Du-Pin in Biblioth. v. Guglielm. Okam.

queſtioni: e pure compoſe altri libri, deſcrivendo le differenze tra il Papa, e il Bavaro, per cui ſempre ſi fà conoſcere appaſſionato, rigetta le quattro accennate Bolle di Giovanni, che ben ſpeſſo lo chiama Eretico, e lo calunnia d'alcune Ereſie; e circa la povertà di Criſto, e circa la viſione dell'Anime, della quale or'ora ſi parlerà; riprova le ragioni di quelli, che difendevano la retta Fede dell'iſteſſo Giovanni, ed accuſa pur per eretico Benedetto XII., perche proibì l'affermare, ò negare una queſtione, che ſi diſcute avanti la Santa Sede prima della deciſione, e lo fà anche complice dell'Ereſie di Giovanni. Okamo pertanto ſi reſe maggiormente reo avanti Dio, avendo impiegato il ſuo gran talento per conculcare con tanti ſcritti la Santa Chieſa, pregiudicandole più la malvagità d'un dotto, che d'un ignorante. Della (*a*) morte dell'Okamo ſi parlerà altrove, creduta dal Vvandingo con pentimento de' ſuoi falli; e dal Dermicio vien difeſo con l'atteſtato anche d'altri Autori, che non fù egli Eretico, e ſe ſcriſſe contro Giovanni XXII., (*b*) *tamen ſine omni controverſia velut contra hominem, non velut contra Eccleſiæ Romanæ Fidem, auctoritatemque ſcripſit: nam alioquin Fidem ſuam de Romana Eccleſia apertiſſimè confitetur in prologo Libelli, quem ſcripſit de Sacramento Altaris*: ed in altro (*c*) luogo dice, *in perſonam Ioannis XXII. inſanivit magis, quam aliquid in Fidei ſubverſionem prudens excogitavit*.

Giacche abbiamo accennato, che Okamo calunniò Papa Giovanni circa la viſione dell'Anime de' Giuſti, delle quali non era allora la que-

(*a*) Vedi il Pontif. di Clem. VI. (*b*) Dermic. Taddæi ni Narela Franc. pag. m. 435. (*c*) Ibid. p. 436.

ſtione, come alcuni credono, ſe doppo morte andaſſero, ò nò avanti il Giudizio finale in Paradiſo, mentre non ſe ne dubitava, e Giovanni ne traſmiſe (a) la Confeſſione agl'Armeni per Articolo di Fede. Ma verteva, ſe le ſteſſe anime avanti il detto tempo godeſſero della Divina eſſenza con la viſione intuitiva, (b) *facie ad faciem*. E perche queſto dubio non era deciſo dalla Chieſa, molti ſoſtenevano la viſione faciale, e altri la negavano, adducendo ciaſcuno rilevanti ragioni, che tutte furono poi epilogate da Durando, celebre Teologo Domenicano, già Maeſtro del Sacro Palazzo, poi Veſcovo di Annecii, ed allora di Meaux. Fù intitolato queſto Compendio (c) *Libellus Epiſcopi Meldenſis*, in cui Durando doppo aver riferite tutte l'opinioni de Dottori, crede la viſione faciale, e riprova con forti argomenti la ſentenza contraria, che non la godino, ſe non doppo il Giudizio; e trà l'altre prove della ſua aſſerzione, dice, che ſiccome due ſono i Giudizj, uno generale nel fine del Mondo, l'altro particolare, *quod fit de quolibet homine poſt mortem*, ed ivi ſi aſſegna all'anima l'Inferno, ſe è dannata, il Purgatorio, ſe deve purgare qualche macchia, il Paradiſo, ſe è giuſta; così, ſe queſta non godeſſe della faccia di Dio, ſe non doppo la reſurrezione de' Corpi, doverebbe ſtare in altro luogo, il che è falſiſſimo; e tacitamente ſi negarebbe l'articolo *de Deſcenſu Chriſti ad Inferos*, il quale non vi andò col corpo, che per trè giorni ſtiede nel Sepolcro, ne con la Deità, *quia ſecundum illam eſt ubique*; ma vi ſceſe con l'Anima per liberare l'Anime

(a) Apud Raynal. ann. 1318. n. 10. (b) 1. ad Corinth. 13. (c) M.S. Bibl. Vatic. Signat. num. 4006. pag. 285., & apud Bern. tom. 3. pag. 485.

me di quelli ritrovavanſi nel Limbo, privi ſolamente della viſta di Dio, ch'era l'unica pena di danno, che gl'affliggeva. E ſe nell'Inferno, oltre queſta pena di danno, provano ancora i Dannati l'altra di ſenſo, i Giuſti non dovranno godere in Paradiſo, e godere della faccia di Dio, ch'è la perfezione del loro godimento? Quelli, che non accordavano la viſione beatifica dicevano, che queſta ſolamente ſi ſarebbe conceduta da Dio nel dì del Giudizio, poiche altrimenti con la ſua ſentenza *venite benedicti poſſidete Regnum*, ſi darebbe ciò, che già aveva conceſſo. Ma ſi deve quì riflettere, che quattro ſaranno gl'effetti del Giudizio finale: la generale ſeparazione de' buoni da cattivi; la manifeſtazione della giuſtizia Divina, la perfetta conſumazione della Gloria sì del Corpo, che dell'Anima, e la punizione di tutti i Reprobi nel Corpo, e nell'Anima. Onde può anche ſtare, che l'Anime de' Giuſti godino la viſione faciale di Dio prima del Giudizio, e che doppo la godino anche col Corpo. Ma indi Durando, forſe per qualche ſua erronea aſſerzione ſopra altri argomenti, o per la mala interpretazione fattane, ebbe delle agitazioni dagl'Inquiſitori della Fede, dalle quali con tutta la protezione del Rè di Francia, che l'amava come Vaſſallo, e ſtimava come Dottore dell'Univerſità di Parigi, appena potè liberarſene; e venne ancora molto contrariato d'alcuni (*a*) Scrittori, frà quali fù uno, che chiamò ereticali alcune propoſizioni di Durando, criticandole però con troppo rigore: onde avvenne, che Durando replicò con un' Apologia in difeſa de' ſuoi detti, da quali nacquero altri du-

(*a*) Hos legere eſt in M. S. Bibl. Vatic. num. 4004., & num. 5007.

dubj, dati poi ad esaminare (*a*) dal Papa, per ricavarne la verità; e consistevano questi, come gl' Angeli, e l' Anime separate da Corpi vedevano le cose materiali, e l' umanità di Cristo; e questa con qual adorazione adorisi; come spieganſi molti astrusi detti della Sacra Scrittura; e come molte cose succedano in Paradiso frà essi.

Il Dogma dunque della visione faciale non essendo allora deciso, ogn' uno lo credeva a suo modo, e Giovanni XXII., come Uomo studioso, desiderando di rintracciarne la verità, si pose a contrariare l' opinione di quelli, che l'ammettevano, per dare maggior stimolo di trovare nuovi argomenti, ed il vero nel dubioso; e perciò in molte congiunture, e specialmente in trè sue Omilie recitate al Popolo (*b*) *dogmatizatus est, quod Sancti in Cælo non videbunt usque ad diem generalis Judicii faciem Dei, sive Divinam Essentiam, sed tantummodo vident humanitatem Christi*; e perche parlava come privato Dottore, lasciava a tutti la libertà d' argumentare sopra tal questione, della quale unicamente desiderava il giusto senso: onde più volte anche impose (*c*) a i Cardinali, che nelle loro Congregazioni la dibattessero, e ne richiese (*d*) il parere da Pietro Arcivescovo Rotomagense, col inviargli in scritto alcuni passi della Sacra Scrittura, quali pareva negassero l'intuitiva visione; bensì fece carcerare un Religioso Domenicano, non perche assolutamente l'ammettesse, ma perche ardì di fulminare dal pergamo scommuniche contro chi la negava. Questa privata dichiarazione fatta dal Papa di non accordare

(*a*) In M.S. Bibl. Vat. n. 4006. pag. 203. (*b*) Ibid. n. 4009. pag. 180. (*c*) Io. Villani li. 10. c. 229. (*d*) Tom. 9. p. 2. epist. Sever. Ioann. pag. 169.

dare là medeſima viſione, ſe non doppo il Giudizio, ed il caſtigo dato al ſudetto Padre, diede occaſione agl' aderenti del Bavaro, ed agli Sciſmatici di calunniare Sua Santità, come Eretico: ed allora fù, che Michele di Ceſena, Guglielmo Okamo, e Bonagrazia, pubblicarono gl' accennati Libelli contro la buona fama di Giovanni, tanto più, che Gerardo Ottone ſoſtituito da Sua Beatitudine per Miniſtro Generale de Minori, eraſi dichiarato in Parigi dell' iſteſſa negativa opinione del Pontefice, e che fù riconvenuto come Eretico dal (*a*) Rè di Francia. E ſempre più avanzandoſi i malevoli del Papa a ſpacciarlo pertinace nel negare la viſione della Divina eſſenza, Egli, benche il fatto da ſe parlaſſe, tuttavia, per ſincerarſi, ne ſcriſſe due lettere al Rè di Francia, e lo pregava a conceder libertà ne ſuoi Regni di diſputare ſopra tal queſtione, *donec aliud ordinatum per Sedem Apoſtolicam*: giacche dalla Maeſtà Sua eraſi ciò vietato; ed in pubblico Conciſtoro fece una ſavia (*b*) proteſta con la dichiarazione, che nella materia della viſione faciale non aveva inteſo *aliquid determinare, vel decidere, ſeu credere, quod eſſet quovis modo Sanctæ Scripturæ obvium, vel contrarium Fidei Orthodoxæ; ſed illud ſolum tenere, & credere, quod Scripturæ Sacræ poteſt, & poterat, & Catholicæ Fidei convenire*. Fatto autenticato anche da un (*c*) Sciſmatico, ed inimico del Papa, il quale poi poco prima di morire chiamò il Sacro Collegio de Cardinali, ed avan-

(*a*) Tom. 9. pag. 2. Epiſt. Secret. Ioan. pag. 169., & pag. 195. (*b*) Extat in M. S. allato Romam Avenione a Card. Aquaviva ann. 1594., quem refert. Rayn. anm. 1334. n. 28. (*c*) Bonagratia in M.S. Bibl. Vatic. num. 4009. p. 164.

avanti loro (*a*) dichiarò, che l' Anime de Giusti separate dal Corpo, purgate da ogni macchia, *in Paradiso cum Christo in consortio Angelorum vident Deum, & Divinam essentiam facie ad faciem*; e perche prevenuto dalla morte non potè segnare la Costituzione, questa fù poi spedita (*b*) da Benedetto XII. suo Successore con l' espressione di tal dichiarazione, essendosi Egli da Cardinale trovato presente, quando Giovanni definì la sudetta questione.

Non ostante quanto si è detto in attestato dell'intenzione, e disposizione di Giovanni XXII., (*c*) Adriano, (*d*) ed Erasmo asseriscono, che insegnasse, *Animas Beatorum non visuras esse Deum ante resurrectionem*; ed acciò aggiunse (*e*) Calvino, che Giovanni negasse l' immortalità dell' Anima, portando per attestato Giovanni Gersone, vissuto in tempo del medesimo Pontefice, quando il Gersone nacque (*f*) ventinove anni doppo la di lui morte, e ne suoi scritti non si trova mai simile asserzione. ma bensì nel sermone *de Paschate* scrisse della visione faciale, negata da Giovanni avanti il Giudizio; ed aggiunse Calvino, che per tal' erronea proposizione non si opponesse al Papa nessun Cardinale, quando si legge nell' Istorie del (*g*) Villani, contemporaneo a Giovanni; che la maggior parte de Cardinali contradicesse *in faciem Pontificis*; e quest' Istorico, ne altri niente parlano del Rè di Francia, che proibisse a suoi sudditi la communicazione con Giovanni,

(*a*) Benedict. XII. ant. p. I. ep. cur. 12. (*b*) Io Villan. li. 10. c. 17. (*c*) Hadrian. in quæst. de Confirmatione. (*d*) Eras. in præf. ad lib. S. Irænæ. (*e*) Calvin. in Istit. li. 4. c. 7. §. 28. (*f*) Thrit. de Viris illustribus. (*g*) li. 10. c. ult.

ni, e che obbligaſſe Sua Santità ad abiurare il ſuo errore: come vuole Calvino, il quale anche in queſto vien convinto per mentitore, mentre il Pontefice ſi ritrattò avanti la ſua morte (*a*) *ſuaſu Affinium, non juſſu Regis*, di cui ſolamente dice Gerſone, che più credeva a Suoi Dottori Parigini, che al ſudetto Pontefice, mentre parlava da privato Dottore. Pertanto come ſi può dare la taccia di Eretico a Giovanni, s' Egli medeſimo per prima dichiarò, che l' articolo della viſione faciale non era ſtato definito: e perciò n' intimò diſpute, convocò Dottori, ed animò queſtionanti: e quando poi la riconobbe ben meſſa in chiaro, alla preſenza del Sacro Collegio la confeſsò intuitiva, e faciale *ante judicium*.

E però mai tempo di ritornare allo Sciſma di Ludovico Bavaro, con la di cui Fazione eſſendoſi unita quella de Marſiliani, Pſeudominoriti, e di tutti gl' altri Contradittori della Podeſtà del Pontefice, e delle operazioni, e Bolle di Giovanni, Egli animatoſi, ſi portò in Italia per ricevere le Corone Imperiali; ed arrivato, che fù in Trento (*b*) convocò un Conciliabolo di Sciſmatici, Apoſtati, ed Eretici, ed ivi fece ſcommunicare il Pontefice, e deriderne la fama, la Perſona, e'l nome, chiamandolo il Prete Ianni. In Milano ricevè la Corona di ferro non d' Aycardo Arciveſcovo, ma da due ſcommunicati (*c*) Veſcovi d' Arezzo, e di Breſcia. Indi ſeguendo il cammino verſo Roma, i Romani ſupplicarono il Papa a farvi ritorno per opporſi con la di lui maeſtà: ma Giovanni (*d*) gli ſperanzò per altro tempo, non vo-

(*a*) Bellarm. de Rom. Pont. lib. 4. c. 14. (*b*) Io. Villani li 10. c. 17. (*c*) Idem c. 19. (*d*) Tom. 6. p. 2. epiſt. Secr° Jo. pag. 13.

volendo per allora esporre il Pontificato all' insolenza di un Cesare armato, e Scismatico; e fra tanto rinovò le censure contro il medesimo; le quali niente temendo il Bavaro, giunto che fù in (*a*) Roma con quattro mila Soldati, creò Vicario del Papa (*b*) Marsilio Menandrino Padovano, e fecesi coronare Imperadore dentro la Basilica di S. Pietro da Sciarra Colonna Sindico del Popolo, che in rimunerazione ricevè l'insegna (*c*) della Corona, che vedesi sopra la Colonna, Gentilizia Arme di sì antica, e nobile Famiglia, e fecesi ungere dallo scommunicato Giacomo Alberto Vescovo di Venezia; e per conciliarsi i Romani, e farsi credere Cattolico, (*d*) pubblicò Bandi in loro sollievo, e contro gl' Eretici, e poscia (*e*) deposè il Pontefice Giovanni XXII., ed in suo luogo nominò Pietro Rainalducci di Corvara, invalidamente Professo dell' Ordine de Minori, mentre non vi acconsentì Giovanna Mattei, con cui da cinque anni prima era congiunto in matrimonio, la quale comportò la di lui lontananza, essendo Frate, e mendicante, ma quando viddelo Antipapa, ed in grandezza, richieselo avanti Giovanni Vescovo di Rieti, che (*f*) sentenziò, *nullo justo titulo dissolutum coniugium, ac proinde Petrum ad Joannam reverti debere*. Fecesi chiamare questo Antipapa Niccolò V., e di nuovò incoronò il Bavaro, (*g*) creò Cardinali, condannò il vero Vicario di Cristo, e scom-

(*a*) An. 1328. (*b*) Tom. 6. p. 6 ep. Secr. Joan. p. 110. in ep. ad Ioannem Cardinalem. (*c*) Io. Villanus lib. 10. c. 56. & S. Antonin. 3. part. tit. 21. c. 6. §. 6. (*d*) Idem Villan. c. 69. (*e*) Apud Rayn. ann. 1328. n. 16. (*f*) Li 29. Decembre 1328., & reperitur in Regest. Vatic. ann. 13. pag. 118. (*g*) Io. Villan. lib. 10. c. 75.

ſcommunicò Cattolici. Ma poi appenà fù partito da Roma il Bavaro, che Niccolò abiurò l' Ereſia (*a*) in Piſa, e lo Sciſma, e portatoſi in Avignone alli piedi di Giovanni, tutto ſupplichevole con una corda al collo alla preſenza del Sacro Collegio de Cardinali, di molti Prelati, del Clero Secolare, e Regolare in pubblico Conciſtoro (*b*) confeſsò i proprj errori, e di aver ſacrilegamente occupata la Sede di S. Pietro; eſacrò il Bavaro, ed eſclamò, *Pater peccavi in Cælum, & coram te, jam non ſum dignus vocari filius tuus*: domandò il perdono, e la vita: onde intenerito ſi il Papa dalle lacrime, e dalle parole di Pietro, il levò con le ſue mani di terra, e (*c*) baciollo, e perdonogli; e del ſuo ritorno alla Chieſa Cattolica Sua Santità ſpedì lettere circolari per il Cattolichiſmo. Di poi Pietro viſſe trè anni (*d*) *in decenti cuſtodia, ad cautelam*, ſempre trattato con familiarità, ma cuſtodito come inimico, a cibato dell' iſteſſe vivande del Papa, che anche gli fece dare de Libri per leggere, ſenza però poter parlare con alcuno; e fù ſepolto in Avignone, dove (*e*) morì, con abito da Frate nella Chieſa de PP. Minori.

Era nonagenario il Pontefice Giovanni quando paſsò all' altra vita, invitto negl' innumerabili travagli, che ſoffrì, e glorioſo per la quiete reſa al Criſtianeſimo, ch' eraſi diviſo per lo Sciſma dell' Antipapa, e del Bavaro ritornato in Germania, doppo aver Sua Santità formate ſantiſſime Leggi per il buon governo della Chieſa, le quali aggiunſe col titolo di Eſtravaganti al Corpo Canonico; ed aver' adunato (*f*) dicinove milioni di Scudi

(*a*) An. 1330. (*b*) Apud Rayn. an. 1330. n. 12. (*c*) Villan. li. 10. c. 164. (*d*) Bernardus in Chronic. Rom. Pontif. (*e*) Ann. 1333. (*f*) Io. Villan. lib. 11. c. 20.

di in denaro, ed altri ſette in verghe d' oro, e gioje,(a) *ex frequenti Beneficiorum permutatione*, con animo di ricuperare Terra Santa: ma non eſſendo ſeguita colà la ſpedizione, il ſuo Succeſſore n'adoprò parte (*b*) in fabriche di Chieſe, e del Pontificio Palazzo in Avignone; e del rimanente ſi ſervirono gl' altri Papi nelle guerre d' Italia, e per ſoſtenimento del Pontificato. Iſtituì Egli i dodici Auditori di Rota, le trè *Ave Maria* nel giorno, in onore dell' Incarnazione di Gieſù Criſto noſtro Redentore, concedendo Indulgenze a chi le recitava; alle quale quali aggiunſe dell' altre Clemente X., ed ultimamente N. S. Benedetto XIII. felicemente Regnante; ed anche conceſſe quaranta giorni d' Indulgenza per ciaſcuna volta a quelli, *qui ad Nomen Iesù reverentiam exhiberent.*

CA-

(*a*) Carriere in Chronol. Pontif. in Ioan. XXII. (*b*) Uide Ciaconum in Bened. XII., & Succeſſori., & Rayn. ann. 1334. num. 2.

CAPITOLO IV.

Benedetto XII. *Franceſe, creato Pontefice li 22. Decembre 1334.*

Fà eſaminare la Queſtione della Viſione facciale dell' **Anime** *Giuſte, poi ne decreta il Dogma per Bolla. Condanna gl' Eretici, e' l Bavaro, doppo averlo in vano ammonito: e continuazione di queſto nella ſua perverſità. Ciò che operò Sua Santità negl' affari, e nell' Ereſie degl'* **Armeni**, *ed in altre contingenze. Ereſie de Palamiti, o vero Ombelicanimi.*

PArve àl nuovo Pontefice Benedetto XII., prima d' ogn' altra coſa, il definire la queſtione della Viſione facciale dell' Anime Giuſte, ſopra cui Egli, eſſendo Cardinale, ſcriſſe un nobil (*a*) trattato, ed eraſi trovato (*b*) preſente, quando il ſuo Predeceſſore Giovanni nel morire, l' aveva affermata. Onde Sua Santità nel giorno della Purificazione con lungo ſermone (*c*) ſoſtenne, che l' Anime purificate da ogni colpa godevano la Viſione faciale di Dio avanti il dì del Giudizio: poi per ben diſcutere la materia, convocò

(*a*) M. S. Bibl. Uatic. num. 4006. (*b*) Benedict. XII. ann° 1. pag. 1. ep. cur. 12. (*c*) Ptol. Lucenſ. hiſt. Eccl. lib. 24. c. 45.

vocò di lì a due giorni il Concistoro, e v' introdusse quelli, che non l' approvavono, acciò unitamente con molti Teologi diligentemente (*a*) l' esaminassero, come fecero in più Congregazioni in tutto l' anno 1335., e quando d' ambe le parti concordemente restò conclusa, ed affermata, Egli (*b*) pubblicò la Bolla (*c*) di definizione, che l' Anime di tutti i Giusti, morti sì avanti la Passione di Giesù Cristo, che de Santi Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, e d'altri battezzati, che mojono senza alcuna colpa da purgare, e delli Fanciulli pur batrezzati avanti l' uso di ragione, sono in Paradiso, e vedono, e vedranno la Divina essenza con visione intuitiva, e faciale; e che l' Anime di quelli, che mojono in peccato attuale mortale subitamente vanno all' Inferno, ed ivi sono tormentate; e compose ancora un (*d*) Volume, nel quale ribatte con teologiche ragioni la contraria opinione.

Indi Benedetto tutto si diede a procurare, mà invano, la conversione del Bavaro, che mostrando di gradire le Pontificie esortazioni, mandò (*e*) Ambasciadori per domandare l' assoluzione a Sua Santità, la quale, o perche non lo ravisasse ben disposto, o ripugnante a sottomettersi alle pene prescritte a Penitenti, confermò poi le censure fulminate da Giovanni: onde il Bavaro più che mai irritato, tenne un Congresso di Principi Tedeschi nella (*f*) Città di Spira, e dichiarò, che l' Imperadore non è soggetto nè al Papa, nè ad altro Principe, ma bensì tutti all' Imperadore; e ch' era-

(*a*) In M. S. Vatic. Bibl. sign. n. 4006. in præfat. Opusc. (*b*) An. 1336. (*c*) Extat in Bullar. Benedicti XII. Constit. 4. (*d*) Apud Rayn. an. 1336. n. 4. (*e*) Ptol. Lucen. ibid. c. 43. (*f*) Altri dicono in Franfort.

erano nulle le censure di Giovanni, e di Benedetto contro di lui, e perciò appellavasi ad un Concilio; e con lettere richieſe del loro ſentimento tutte l'Accademie di Europa per conferma della ſua Ereſia, il che però ſolamente (*a*) fecero gl' Apoſtati, Okamo, Michele di Ceſena, il Bonagrazia, ed Enrico Calem: mentre gl' altri Cattolici eſecrarono co' i ſcritti la di lui indegnità.

Moſtrò anche Benedetto il ſuo gran zelo nell' anatematizzare di nuovo i Fraticelli, e nel mandare (*b*) contro eſſi in varie parti gl' Inquiſitori; nel conſegnare al braccio Secolare de Veneziani Franceſco di Piſtoia, che lo bruciarono, predicando Egli contro la Bolla di Giovanni XXII., circà la povertà di Criſto; nell' imporre al (*c*) Rè Eduardo d' Inghilterra, che ſoccorreſſe il Veſcovo Olſyrienſe per eſtirpare alcuni Eretici, che nell' Ibernia aſſerivano Criſto peccatore, e giuſtamente crocifiſſo, e ſacrificavano al Diavolo, e negavano l' obedienzà al Papa, e la venerazione alla SS. Eucariſtia; e nell' obligare il Rè Filippo di Francia (*d*) a rendere l' eſatte decime agl' Eccleſiaſtici, perche invece di ſervirſene per la guerra in Terra Santa, deliderava impiegarle in quella, che aveva con gl' Ingleſi.

Eranſi frattanto portati dal Pontefice gl' Ambaſciadori dell' Imperadore Cane de Tartari, richiedendo corriſpondenza, e la benedizione da Sua Santità, per cui anche portarono lettere de i Principi Alani; ed il Papa riſpoſe a tutti diſtintamente con ſomma corteſia, raccomandandoli i Criſtiani di quelle parti, e permettere loro il fab-

(*a*) M.S. Bibl. Vat. n.4008.pag.199. (*b*) An. 1.p.1. epiſt. com: pag. 742: (*c*) An.1. p. 1- epiſt. com. pag. 910. (*d*) To.6. epiſt. Sect. pag-269.

fabbricarvi Chieſe, e Oratorj per celebrare i Divinj Uffici nel rito Romano, e traſmiſe colà molti Religioſi de Minori per maggiormente dilatarvi la Fede Cattolica.

Ricorſe pure a Sua Santità il Rè Leone degl' Armeni per aver ſoccorſo contro le Armi de Saracini; ma il Papa a lui (*a*) riſpoſe, che Iddio permetteva tal guerra in caſtigo di avere i ſuoi Sudditi laſciata la purità della Fede Cattolica per ſeguire tante Ereticali propoſizioni, delle quali mandò colà il (*b*) tranſunto, affinchè diſtingueſſero il vero dal falſo.

Doppoche il Concilio Calcedonenſe anatematizò Eutiche, e Dioſcoro, gl' Armeni ſeguendo parte delle loro Ereſie, ſi adunarono con il loro Primate, detto *Cattolico*, con li Maeſtri, e Veſcovi, e riprovarono il Calcedonenſe, e conſeguentemente tutti gl' altri Concilj confermati da quello; negarono le due nature, volontà, e operazioni nella Perſona di GiesùCriſto, anatematizzarono S. Leone Papa, perche l' aſſerì; e veneraro per Santo Dioſcoro da lui condannato, aſſerendo, che chi acconſentì alli Decreti del Calcedonenſe, negò Criſto: con molte altre Ereſie, delle quali ne faremo quì ſuccinto il racconto.

Negavano gl' Armeni la procedenza dello Spirito Santo dal Figliuolo, quando per prima l' ammettevano unitamente dal Padre, e però la tacevano nel Simbolo, e dicevano, *Credo in Spiitum Sanctum increatum, & perfectum.* Non accordavano il peccato originale, e credevano, che l' anima umana del Figliuolo ſi propagaſſe da quella del

(*a*) Rayn. an. 1338. num. 74. 75. 76. 77. (*b*) To. 7. epiſt. Secr. 137. (*c*) Extat in M. S. Archivii Uatic. de reb. Tartarorum, & Armenorum, pag. 10.

del Padre, *ſicut corpus a corpore*; e che doppo la Paſſione di Criſto l'Anime de figli, nati da Criſtiani, e morti ſenza il Batteſimo, andavano al Paradiſo terreſtre, e quelle di nati da non Criſtiani, e morti pure ſenza Batteſimo, andavano, ove ritrovanſi quelle de loro Parenti; ed ambedue le ſpecie doppo il Giudizio ſarebbero andate nel Paradiſo terreſtre inſieme con gl'Uomini non perfettamente giuſti, *ubi carebunt omni moleſtia, & delectabuntur inter ligna Paradiſi: non tamen comedent, nec bibent*; e di più delli medeſimi fanciulli averanno gl'adulti una corona di chiarezza, con la quale vedranno *claritatem Ligni Crucis Chriſti*. L'Anime poi degl'adulti, morti doppo detto tempo, dicevano, che vanno ò nell'aria, ò nella terra vicino al Paradiſo terreſtre, ſino al giorno del Giudizio, doppo il quale i Beati non averebbero goduto della viſione faciale di Dio, *ſed claritatem Dei*, la quale era di più gradi, e ſi darà ſecondo i meriti; e ſolamente Criſto, quando diſceſe all'Inferno, portò ſeco l'Anime de Giuſti, che vi erano a far vedere il Paradiſo terreſtre, ma poi le poſe, *circa eum*: e l'iſteſſo raccontavano faceſſe con l'Anima del buon Ladrone, e che la parola *hodie*, dettagli da Gieſù, s'intenda per il giorno finale; doppo il quale aſſeriſcono gl'Armeni, che gl'Uomini mediocremente cattivi, trà quali pongono i Conjugati, *& alios in Sæculo communiter viventes*, reſtaranno nella terra, *quæ tota erit plena arboribus*, ſe però le loro opere buone, che prima ſi peſeranno con le cattive, ſaranno di maggior peſo, o ſe ſarà uguale, ad interceſſione della B. Vergine, e de' Santi, altrimenti anderanno nell'Oceano, il quale dicono, che ſarà allora tutto fuoco, per eſſer cruciati,

ti, secondo la gravezza delli peccati da un verme, o dragone, il quale vi nasce, allorche si pecca, e cresce a proporzione della replicazione de peccati. Altri di loro però dicono, che *Christus postquam ad Inferos descendit, Infernum totaliter destruxit, sed unusquisque peccator peccato, quod commisit cruciabitur*. Non accordano, che il Battesimo liberi dalla servitù del Demonio, ma che con esso si possa entrare in Paradiso *cum perfectis Sanctis*. Insegnano, che Cristo *descendens ad Inferos* vi predicò, e giustificò l'Anime, che gli crederono, e lasciò l'altre nel suo peccato: restando tutte *in isto aere, & terra circa Paradisum terrestrem*, le prime con la speranza di godere doppo il Giudizio, l'altre con il timore d'aver quella pena, secondo saranno riconosciute nel peso le loro buone, e cattive operazioni. Crederono, che non vi sia il Purgatorio; che il penare de i Demonj, *qui prius erant clari, effecti sunt nigri*, consista nella privazione della gloria, e nel timore d'andare nell' Oceano doppo il Giudizio; che se non vi fossero i Demonj, l'Uomo non peccarebbe; che gl'Angeli fossero creati avanti il Mondo, o con il Mondo *ante omnem diem*. Non orano gl'Armeni *pro Defunctis, ut eis peccata dimittantur*, ma perche nel giorno del Giudizio vadino nel luogo, che gli toccherà, & *ibi requiescant*; e dicono, che l'Anime de' Pagani frequentemente stanno sopra il loro Sepolcro: onde solo, affinche non n'eschino, i Saracini fanno battezzare i loro Figliuoli, ma non perche diventino Cristiani. Predicano, che Cristo s'incarnò, e patì per liberare i Figliuoli d'Adamo dall'Inferno, dov'erano, non per il peccato originale, che non ammettono, ma *ratione gravitatis peccati personalis primorum Parentum*; e

per

per distruggere in avenire l'Inferno. Affermavano, che se Adamo, ed Eva non avessero trasgredito il Divino precetto, l'umana generazione si sarebbe propagata *sine carnali commixtione, sicut lumen propagatur a lumine*; ed esser peccato il Matrimonio. Se credeva uno di loro le due nature nella Persona di Cristo, lo riputavano Pagano; e se poi disdicevasi, di nuovo lo battezzavano: poiche tenendo Eglino, che in Cristo la natura umana *conversa fuit in Divinam*: e perciò con essa, *post unionem faciebat opera carnis, & animæ, quamvis in Christo nec caro esset, nec anima*: onde dicevano non recar maraviglia, se resuscitò, il che solamente spetta alla carne. E se mai da qualch'uno si portavano i passi della Sacra Scrittura, che Cristo aveva, oltre la natura Divina, anche l'umana, malamente veniva maltrattato da i medesimi Armeni, non sapendo che rispondere; i quali tengono per certo, che Cristo resuscitò *die Sabbati post Paraseeven hora sexta*, quando ciò fù (*a*) *prima Sabbati, idest Dominica*; e che ascese al Cielo, appunto perche non aveva l'umana natura, altrimenti *translatus fuisset in Paradisum terrestrem*. Che Cristo nel scendere all'Inferno, dicevano legò tutti i Demonj, acciò non più tentassero gl'Uomini: ma da trecent'anni in quà essendo stati sciolti, hanno sedotto tutto il Mondo, eccettuandosi loro, che poi per aver posto nel Sacrificio l'acqua col vino, e celebrata la Festa della Natività del Signore li 25. Decembre, erano trent'anni, che *a Dæmonibus seducti, Fidem Christi dimiserunt*. Che Cristo, doppo la sua Ascensione, ebbe l'umanità, ma non la natura,

(*a*) Luc. 18., & Matth. 12. 23.

ra, volontà, e operazione umana; e che doppo il decimo giorno della sua Ascensione, *pervenit ad dexteram Patris*: essendo stato negl'altri un giorno per ciascun'ordine degl'Angeli. Si lusingano gl'Armeni d'essere *Ecclesia Cattolica, & Apostolica*, e perche hanno il *Cattolico*, e perche *tenent Fidem, quam Apostoli predicaverunt*; e la Chiesa Greca, e Romana non essere nè l'una, nè l'altra, ponendo l'acqua nel vino nel Sacrificio, confessando le due nature in Cristo, e celebrando la Festa della Natività li 25. Decembre. Ribattezzano gl'Armeni quelli già battezzati o nella Chiesa Greca, o nella Romana, le quali, dicono Essi non avere la vera Fede, il vero Spirito Santo, il vero Dio, e Signore, e la facoltà d'assolvere i peccati, avendo tutto perduto con accettare il Concilio Calcedonense; e tutto essere a loro rimasto, che niente fanno conto delle censure; e sono di parere, che chi perde la grazia di Dio, mai poi *in æquali gratia resurgit*; e che la sola Passione di Cristo, senz'altro dono, etiam gratificante, *sufficit ad peccatorum remissionem*. E quantunque credino gl'Armeni, che la remissione de' peccati principalmente si faccia *per Sanguinem Christi*, tuttavia vogliono sia anche necessaria l'effusione del sangue d'Animali mondi: e perciò quando uno muore, conducono nella sera gl'Agnelli, le Capre, e i Bovi coperti di seta alla porta della Chiesa, dove vengono benedett dal Sacerdote, e poi uccisi, e mangiati. Non si cibano gl'Armeni del porco, e se alcuno de i loro Sacerdoti ne gustasse, dicono, che non può più *expellere Dæmones de obsessis corporibus*. Quando essi digiunano, non mangiano carni, vuova, latticinj, e pesce con oglio; ma si cibano d'erbe, pa-

pane, e vino ſenza alcuna regola. Se un'Armeno doppo il Batteſimo prende la prima, e ſeconda Moglie, credono poterlo aſſolvere, ma non già ſe prende la terza, e quarta: anzi lo conſiderano allora come Pagano, e morendo lo ſeppelliſcono *extra Eccleſiam*, ne per lui celebrano; e dicono ancora di non aver la facoltà d'aſſolvere i recidivi nel peccato, e che a queſti non vale più la già ottenuta aſſoluzione.

Non s'ammette nell'Armenia a i Sacri Ordini, chi aveſſe commeſſo qualche peccato di luſſuria, ch'è il meggior peccato colà: e perciò molti non lo confeſſano, per non eſſere rigettati dal prenderli, o per non eſſerne depoſti: dovendo i Confeſſori rivelarli a i Veſcovi, i quali ſe nè commetteſſero, come pure i Sacerdoti, quantunque non foſſe pubblico, ma privato, perdono l'autorità *Sacramenta conficiendi, & adminiſtrandi*, che non perdono, ſe faceſſero altri peccati, e diveniſſero Apoſtati, o Eretici. Quelli poi, che non hanno commeſſo peccato di luſſuria, tengono per vergini, ed innocenti, benche non battezzati; e che per il Batteſimo ſi rimetta detto peccato agl'Adulti, leggendo Eſſi nel lor'antico Ordinario, che il Batteſimo ſcancella i peccati. Non aſſolvono il beſtemmiatore di Criſto, della di lui Fede, e Croce; e dicono, che un Sacerdote *habens Vxorem ſi cum ipſa committat ſodomiam, non peccat*.

Coſtumano gl'Armeni di fare l'Oglio Santo con molti fiori d'Aromati, ponendo queſti a cuocere col vino nella Domenica delle Palme, e negl' altri trè giorni li bolliſcono inſieme con l'Oglio alla preſenza di molti Veſcovi, e Sacerdoti, che dicono diverſe orazioni: ed indi nel Giovedì Santo il *Cattolico* pone il balſamo in dett'Oglio, che

vien poi alzato in aria da un Vescovo, mentre il detto *Cattolico* inalza la consacrata Ostia: e perche non si può battezzare senza quest'Oglio, alle volte succede, che per non averne qualche Sacerdote, i Fanciulli muojono senza battesimo: affermano però gl'Armeni, che quelli verranno battezzati nel giorno del Giudizio col sangue versato da Cristo nella sua morte, e raccolto allora dalla Luna, che ancor lo conserva, ed essere quella negrezza, che vi si vede. Per il Battesimo, dicono Eglino esser necessaria l'acqua, il suderto Crisma, e l'Eucaristia, la quale stemprano nell'acqua, ò nel vino, e danno a bevere a i Fanciulli, i quali non battezzano, se non hanno otto giorni. Altri di loro battezzano con vino, chi con il latte, e chi con l'acqua; e ciascun Vescovo, o Sacerdote hà particolar formola di battezzare.

Non usano gl'Armeni il Sacramento della Cresima, nè ungono i Sacerdoti, e i Vescovi nelle loro consacrazioni, ma quando sono morti. Negano la realtà del Corpo, e Sangue di Giesù Cristo nell'Eucaristia, credendo, che vi sia solamente una di lui similitudine, o esemplare; e che anche un buon Laico può amministrare agl'altri l'Eucaristia, la quale dicono, che libera chi la riceve *à fulgure, & tempestate, & ab infirmitatibus corporis, vel charorum suorum*, perche il Corpo di Cristo *intrat in ejus Corpus, & in ipsum convertitur*: e perciò il Sacerdote per trè giorni doppo averlo ricevuto *non debet phlebotomari*. Determinarono gl'Armeni nel Concilio, seicento dodic'anni sono convocato nella Città Manesguerdensi con il Patriarca *Cattolico* della Siria, Vescovi, e Maestri, che non si mescolasse nel Sacrificio l'acqua con il vino, altrimenti sarà nul-

nullo. Quelli dell'Armenia Maggiore non tengono l'Immagine del Crocifisso, nè de i Santi. I loro Sacerdoti, e Vescovi penitenziano quelli, che vanno per battezzarsi nella Chiesa Greca, e Latina. Principiano la Quadragesima dalla Domenica Quinquagesima, e solamente celebrano la Messa il Sabbato, e nella Domenica, ne' quali giorni fanno tutte quelle Feste, che cadono in quella settimana, eccettuate quelle dell'Assunzione di Maria Vergine, e dell'Esaltazione della S. Croce. Si communicano nella vigilia, e giorno dell'Epifania, prima facendosi dal Sacerdote una Confessione generale di tutte le sorte de peccati, che si replica dal Popolo, al quale indi dà Egli l'assoluzione, di cui non hanno *nullam certam formam*. E quando gl'Armeni si confessano in segreto, dicono i peccati in genere, *& quod hoc, vel illud peccatum comiserint, sed quod Diabolus dictum peccatum fecit*: acciò che il Sacerdote non riveli i loro peccati, e gli dia gravi penitenze. Dicono, che il loro *Cattolico*, i Vescovi, e gl'altri Sacerdoti hanno ugual podestà *ligandi, vel solvendi, quantam, & qualem habuit Petrus Apostolus*. Che il Romano Pontefice fino al Concilio Niceno non ebbe maggior podestà de i Patriarchi, la quale allora gli fù data, e poi perdè nel Concilio Calcedonense, per essersi ivi determinate le due nature in Cristo; onde restò tutta la podestà *ligandi, vel solvendi* a i soli Armeni, i quali credono di non aver niente, che fare con il Papa.

Trè sono i *Cattolici* nell'Armenia *tenentes diversam Fidem, & diversum Baptismum. Cattolicon Columbarium dicit, quod Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus fuerunt crucifixi in Cruce, & illi, qui sunt subjecti ei baptizzant in*

quod nolunt inter se matrimonialiter copulari, tamen Matrimonium fit inter eos in facie Ecclesiæ. Non osservano essi i gradi d'affinità, o consanguinità, e se anche doppo consumato il Matrimonio al Marito non piace più la Moglie, o a questa il Marito, il Vescovo gli dà licenza *alteri nubendi, etiam altero Conjuge invito*. Hanno ancora gl'Armeni più Mogli, e gli spurj succedono nell'Eredità, come i legittimi, e vengono promossi a tutti gl'Ordini, e al Vescovado senz'alcuna dispensa. Dicono che Cristo, benchè *fuerit circumcisus secundum legem, non tamen fuit ei amputatum præputium*; e che nel giorno del Giudizio apparirà in forma Divina, e non umana. Che gl'Uomini, le Donne risusciteranno in sesso virile. E che Dio sia mendace, perche disse ad Adamo *quod moreretur, si manducaret fructum vetitum*, e pure visse novecento trent'anni, e la di lui Anima *nunquam fuit mortua*; e che disse, che Cain non sarebbe stato ucciso, con altre molte Eresie, e errori, quali si trovano descritti in diciotto Libri nominati nel fine del Libello mandato da Benedetto XII. nell'Armenia, da cui eziandio (*a*) si scrisse a i Vescovi di quelle Provincie ad adunar Sinodi per ristabilirvi la vera Fede, e per far bruciare i sudetti, ed altri Libri infetti: com'Eglino fecero; e perche incontrarono qualche difficoltà nella spiegazione de i loro errori, poscia ne inviarono al Papa i dubj, come sentiremo nel Pontificaro di Clemente VI.

Altra Eresia spargeva (*b*) per la Grecia Gregorio Palamas, prima Monaco, e poi Vescovo di Salonici, ed i suoi Seguaci si dissero Palamiti, i

(*a*) To.7. epist. Secr.138. (*b*) Ann.1341.

quali oravano (*a*) tenendo il capo contorto verso l'umbilico, e perciò anche detti Umbilicanimi, ed Esycasti dalla gran quiete, con cui vivevano. Asserivano Essi di vedere in tal forma con i proprj occhj la gloria increata della Divinità, come la viddero nel Monte Tabor li trè Apostoli. E perche da Cattolici se gli replicava, che quella non potevasi vedere con gl'occhi corporei, Eglino rispondevano, (*b*) *est quidem lumen illud divinum, & increatum, & Deitas a Sanctis nominatur, sed non est substantia Dei, sed operatio, & gratia, & gloria, & splendor ex divina substantia in Sanctos missus. Omnes enim Sancti, tùm homines, quam Angeli vident quidem, gloriam Dei nullus neque homo, neque Angelus vidit, aut videre potest.* Confondeva ancora il Palamas l'operazioni Divine circa la creazione, conservazione, e governo delle cose, chiamate da Teologi *actus virtualiter transeuntes* con gl'attributi della sua bontà, sapienza, e podestà, detti *actus essentialiter subsistentes*: dicendo, che l'operazione di Dio era distinta dalla sua sostanza, e procedere da lei com'effetto della causa. Suo acerrimo impugnatore appresso i Vescovi della Grecia fù Barlaamo Monaco (*c*) Calabrese, che chiamò anche i di lui Settarj nuovi Euchiti, e Massaliani, e fù Eresia di poco seguito.

CA-

(*a*) Combefis in notis ad Manuelis Calecæ Librum de essentia, & operatione adverſ. Palamitas. (*b*) Apud Leonem Allatium lib. 2. de perpetuo Consens. Eccles. Occid., & Orient. c. 17. (*c*) Vide Nicephorum Gregarum in hist. lib. 11.

CAPITOLO V.

Clemente VI. *Franceſe, creato Pontefice li 9. Maggio 1342., rinova le cenſure contro il Bavaro, condanna Domenico Savi della Setta de' Fraticelli, i Flagellanti, ed alcune propoſizioni di Giovanni Mercuria, di Niccolò d'Ultituria, e di Simone Dottor Parigino; permuta la ſcommunica contro i Chierici Concubinarj in pene pecuniarie; e ſpiega alcuni dubj di Fede agl'Armeni; ſua morte; ed abbruciamento del Corpo fatto da i Calviniſti. Converſione del Bavaro, nuova perverſione, e ſubitanea morte. Michele di Ceſena, l'Okamo, ed altri Pſeudo-minoriti muojono penitenti. I Romani ſpediſcono al Papa il Petrarca, e Cola di Rienzo per il ſuo ritorno a Roma, e morte d'ambedue.*

ANche Clemente VI. volle uſare tutti gl'atti della ſua clemenza con Ludovico Bavaro prima di venire ad altra riſoluzione: e perciò benignamente l'ammonì a laſciare la protezione degl'Eretici, di profanare le coſe ſacre, di levare i Beneficj Eccleſiaſtici a Cattolici, e di deporre l'Inſegne Imperiali per non

riprenderle ſenza il Pontificio piacimento; e perche niente Egli fece, Sua Santità (*a*) pubblicò poi la ſcommunica contro di lui, e ne mandò il decreto per tutte le Chieſe del Mondo, (*b*) *ut ipſius horrenda, & abominanda ſcelera clarius Fidelium notiti.e pateſiant*. Era fratanto morto Michele di Ceſena, il quale avanti di morire aveva (*c*) riprovate le ſue Ereſie, come indi fecero altri Pſeudo-Minoriti, profeſſando una Confeſſione di Fede (*d*) preſcritta dal Papa, che ancora ſpedì un ſuo (*e*) Breve al Miniſtro Generale de' Minori, affinche tutti accoglieſſe con plenaria indulgenza di perdono. Con queſti eſempj ſi moſſe il Bavaro a domandare anch'eſſo la riconciliazione con la Chieſa, da lui conculcata per trenta, e più anni, e con (*f*) lettera tutta ſommiſſione ne ſupplicò Clemente, ed (*f*) altra traſmiſe al Sacro Collegio de' Cardinali con umili preghiere, acciò s'interponeſſero con la Santità Sua. Non corriſpondendo poi all'eſpreſſioni delle lettere, gl'effetti, mentre il Bavaro non ſolo (*g*) ſe ne ritrattò, mà commeſſe ſceleratezze maggiori; ed altresì conoſcendo il Papa la neceſſità d'un Imperadore cattolico nel Criſtianeſimo, ordinò agl'Elettori, che tale l'eleggeſſero, (*h*) *alioquin Sedes Apoſtolica provideret, a qua ad ipſos jus eligendi pervenerat*; ond' Eglino dichiararono Carlo IV., che doppo eſſer ſtato confermato da Clemente, annullò quanto fù ſtabilito dal Bavaro, promiſe di diſcacciare dalle Chieſe i Prelati non legittimamente meſſivi, non

(*a*) Apud Rayn. ann. 1343. n. 43. (*b*) To. 1. ep. ſecr. 252. (*c*) Vvad. in annal. to. 3. ann. 1344. num. 6. (*d*) Apud Rayn. ann. 1344. num. 14. (*e*) Ann. 2. li. 1. epiſt. com. 1543. (*f*) Refert Rayn. ann. 1344. n. 10. (*g*) Rayn. ann. 1346. n. 1. (*h*) M.S. Bibl. Vatican. ſign. n. 3765.

non occupare la giurisdizione Ecclesiastica, mà sempre difenderla; non aspirare alla Sicilia, Sardegna, e Corsica, Regni tributarj della S. Sede, e a cui averebbe restituito tutto ciò che n' avesse usurpato l' Imperadore Enrico suo Avolo, e confermò le cose ratificate, e concedutegli dal medesimo Enrico. Di poi il Bavaro (*a*) *subitanea morte decessit* per una caduta da Cavallo, mentre tutto lieto per un figliuolo natogli (*b*) trovavasi a caccia due miglia distanti da Monaco: morte a lui presagita dalli Pontefici (*c*) Giovanni, e (*d*) Benedetto, se non si riconciliava con la S. Sede, e di grand' insegnamento a quelli, che cercano d' oltraggiarla, non ostante che Dio ben spesso abbia fatto provare evidenti i castighi.

Con la morte del Bavaro ritrovandosi i Scismatici senza il loro gran protettore, molti pregarono per essere assoluti, e benignamente li fù dal Papa accordato, facendo prima l' accennata Confessione di Fede, che pure professò l'Okamo avanti di morire, lasciando però di se l' infausta memoria d' essere stato Scismatico, ed Eresiarca, non ostante che da tal' infamia lo voglino difendere il (*e*) Tritemio, ed il (*f*) Vandigno. E fù prodigio, che in tempi si corrotti l' Eresia non alignasse nella Chiesa Romana, quantunque non custodita dalla presenza del Pontefice, la dicui assenza sempre più dispiacendo a i Romani, questi supplicarono Clemente a farvi ritorno: e le suppliche furono, ma indarno, esposte in Avignone da i due loro Ambasciadori Francesco Petrarca Aretino celebre Poe-

(*a*) Rebdorfius in Annal. (*b*) Albertus Argentinen. in Chron. (*c*) Jo: XXII. to.5. p. 2. ep. Secr. p.224. (*d*) Bened. XII. to.5. ep.Secr. p.392. (*e*) Descript. Eccl. (*f*) Vvand. annal.to.3. ann. 1347. num.21.

Poeta, indi laureato nel Campidoglio, e morto in età (*a*) senile Canonico di Padova (*b*) benemerito della Chiesa, e della Repubblica Litteraria; e da Niccolò di Lorenzo, detto Cola di Rienzo, poi (*c*) trucidato dagl' istessi Romani, perche tirannicamente gl' opprimeva, ed angariava, e che ardì (*d*) citare il Papa a riportare la Sede a Roma, e perciò anche diffamato come Eretico.

Ridotta dunque in pace la Chiesa per la cessazione dello Scisma, il Papa permutò le censure stabilite da suoi Antecessori contro i Chierici Concubinarj (*e*) in pene pecuniarie, giacchè ravisò moderata la loro sfrenatezza, e cessato il scandolo; e con il suo zelo si diè a procurare anche di svellere le radici, gettate in varie parti dall' Eresia. Animò gl' Inquisitori ad esser (*f*) più attenti contro il rimanente de Fraticelli, quali fino al numero di dieci mila nella sola Marca erano cresciuti sotto la direzione di Domenico Savi Cittadino Ascolano, che dall' opere di pietà (*g*) esercitate nella gioventù degenerò in enormi scelleratezze, le quali però cercava d'occultare con il manto della finta Santità, e divulgò diversi Libri, asserendo in essi, (*g*) *se Dei filium esse; miracula non commodata, sed suapte virtute operari; luxuriei nullum prorsus inesse crimen; Christianorum Infantes, quamvis sine lustrali ablutione decederent, in Parentum Fide salvari; licitum esse, non Viris modo, sed etiam Feminis, vel nudatis, sibique detractis vestibus, se flagris propalam* c.e-

(*a*) An. 1374. (*b*) Hier. Squarzaficum in ejus vita. (*c*) Matth. Villan. lib. 4. c. 26. (*d*) Albert. Argentin. in Chron. c. 11. (*e*) Rayn. ann. 1346. num. 77. (*f*) Clem. tom. 5. ep. secr. 1107. (*g*) Paul. Ant. Appiani in Biblioth. Script. Picentium M.S.

cædere: *Has autem publicas verberationes pro noxarum expiatione pluris valere, quam sacram Homologesim*. Quali Libri furono fatti bruciare dall'Inquisitore di quella Provincia, e gl' errori fatti riprovare dal Savi, il quale di lì a non molto essendo ritornato agl' istessi, per ordine del Papa fù consegnato al Giudice Secolare, che gli fè troncare la testa. Impose anche il Pontefice al Cardinale Aymerico (*a*) suo legato in Sicilia il fare diligente inquisizione contro gl' Eretici, chiamati Neofiti, che colà vagavano; l' istesso inculcò (*b*) a Giovanni Molendino Inquisitore Domenicano contro i Valdensi di Tolosa, e (*c*) al Vescovo di Pamplona, e al Rè Pietro (*d*) d' Aragona contro molti delli medesimi, che stavano nascosti nella Bearnia, Aragona, e Catalogna. Ed essendo risorti (*e*) nella Germania, Fiandra, e Lorena gl' Eretici Flagellanti in congiuntura, che la peste vi faceva gran strage, furono da Sua Santità condannati con special (*f*) Costituzione, mentre Eglino non solo rinovarono gl' errori degl' altri Flagellanti, da noi descritti nel Pontificato d' Alessandro IV., ma di più dicevano (*g*) aver ricevuta una lettera da un' Angelo; gloriavansi di far miracoli, di cacciar Demonj; si avanzavano fino a crudelmente *manus suas Iudæorum, & frequenter Christianorum sanguinem fundere, bona Clericorum, & Laicorum diripere, ac Superiorum jurisdictionem usurpare*; assolvevano benche Laici da peccati, e commettevano molt' altre iniquità, sotto l' apparenza della salute dell' Anime, e del-

(*a*) Tom. 3. epist. Sacr. 221. (*b*) Ibid. ep. Secr. 140. (*c*) Ibid. ep. Secr. 538. (*d*) Ibid. ep. Secr. 539. (*e*) An. 1349. (*f*) To. 8. ep. Secr. p. 94. (*g*) Albert. Argent. in Chron. M.S. in Biblioth. Vat. sign. n. 3765: in Clem. VI.

e della pubblica flagellazione, che si facevano, andando processionalmente per le Città, ed ordinò il Papa, che tali penitenze non più si facessero in pubblico, ma in privato. Condannò eziandio (*a*) la Santità Sua l'Ereticali proposizioni, che s'insegnavano in Parigi da Giovanni di Mercuria dell'Ordine Cistercienſe, da Niccolò d' Ultricuria, e da Maestro Simone, tutti trè Dottori della Sorbona. Del Mercuria furono (*b*) ventidue, alcune delle quali affermate indi a duecent' anni da (*c*) Calvino. Quaranta trè dell' Ultricuria, e sette (*c*) di Maestro Simone; e tutte poi riprovate da i medesimi alle persuasive ancora degl' altri Dottori Parigini, che pure li costrinsero ad abruciare i loro Libri.

I Fraticelli non contenti d'avere infettata l' Europa con le loro Eresie, eransi portati a spargerle anche nell' Armenia, e nella Persia; onde il Papa scrisse a i Vescovi di quelle Provincie (*d*) ad adunar Sinodi, e predicar il Dogma Cattolico per impedirne l' avanzamento; ed inviò a Consolatore Arcivescovo Armeno (*e*) la dilucidazione de i dubj, suscitati trà gl' Armeni sopra la Confessione del (*f*) Libello, a loro mandato da Benedetto XII., mediante il quale molti eransi ridotti in buona Fede; e pure ne scrisse (*g*) al Rè Costantino dell' Armenia, mandandole ancora (*h*) sei mila fiorini d'oro per difendersi dagl' insulti de Saracini.

Fù Clemente VI. Pontefice di straordinaria me-

(*a*) Nat. Alex. Sec. 14. c.3. art.15. & 16. (*b*) In Tom.4. Bibl. Patr. col. 1323. (*c*) Propositio 4. 6. 7. &c. (*d*) Rayn. ann. 1344. num.8. (*e*) Tom.10. ep. Secr p.72. quam refert Rayn. ann.1351.n.2. (*f*) Vedi il Pontif. di Bened. XII. (*g*) To.10. ep. Secr. p.81. (*h*) Tom. 9. ep. Secr. p.131.

memoria, riduſſe Egli il Giubileo Univerſale dalli cento alli cinquant' anni, fè correggere l' Aureo Numero, comprò Avignone dalla Regina Giovanna, a cui diede l' Inveſtitura di Napoli; e morì nell' undecimo anno del ſuo Pontificato, ed il di lui Cadavere doppo duecento dieci anni venne abbruciato (*a*) da i Calviniſti nella Città di Puy, dove trovavaſi ſepolto.

Benche ſi aſſeriſca d' alcuni, che in queſto Pontificato ſi promoveſſe in Aragona la queſtione, ſe nel triduo doppo la morte di Giesù Criſto, il di lui Sangue ſparſo nella Paſſione, foſſe, o non foſſe unito alla Divinità, noi tralaſciamo di quì parlarne, per farlo diffuſamente ſotto Pio II., avanti di cui eziandio fù agitata la medeſima queſtione.

CAPITOLO VI.

Innocenzo VI. *Franceſe, creato Pontefice li* 18. *Decembre*. 1352., *Zela contro i Fraticelli, e varj Eretici; e ſue operazioni. I Figli del Bavaro abiurano lo Sciſma. Errori d' altri. Propoſizioni dell' Armacano, e ſua difeſa.*

ALberto Duca di Baviera, Ludovico Marcheſe di Brandeburgh, Guglielmo, Ottone, e Stefano, tutti Figliuoli di Ludovico Bavaro, riconoſcendo le proprie ſcelleratezze in aderire, e ſoſtenere il Sciſma del loro

(*a*) Maſſonius in Clem. VI.

loro Padre, ne anatematizzarono la condotta, e ſupplicarono il Pontefice Innocenzo VI. dell' aſſoluzione dalle cenſure, nelle quali Eglino erano incorſi: onde Sua Santità deputò li Veſcovi d'(a) Erbipoli, di Spira, di Auguſta, e di Ratisbona, affinchè gl' aſſolveſſero, e perciò avanti quello d' Erbipoli, e di Spira il Duca Alberto (b) abiurò lo Sciſma, giurando obedienza al Papa, e deteſtando (c) *damnatam aſſertionem, quæ damnabiliter aſſerit Imperatorem Romanum poſſe Romanum Pontificem deponere, & ſibi alium ſubrogare*; e l' iſteſſo (d) fecero Ludovico con Guglielmo, Ottone, e Stefano avanti li Veſcovi d' Auguſta, e di Ratisbona, (e) promettendo ancora di reſtituire quanto avevano occupato, appartenente alla giuriſdizione Eccleſiaſtica, come più diffuſamente leggeſi nelle Confeſſioni di Fede da loro profeſſate che ſi rapportano dal Rainaldi, e dal noſtro Bernini. Fù anche aſſoluto, e diſpenſato il ſudetto Marcheſe di Brandeburgh, e la Conteſſa Margherita di Carinzia per il matrimonio contratto, non oſtante l' impedimento di conſanguinità, che trà medeſimi era, i quali poi in penitenza edificarono un vaſto Monaſtero.

Sentendo intanto il Pontefice, che tuttavia nella Germania ritrovavaſi qualche Beguardo, con altri Eretici di diverſe Sette, v' inviò nuovi Inquiſitori, e pregò con (f) lettere quei Principi, acciocche daſſero tutta la mano per affatto eſtinguerli. E per l' iſteſſo fine ſcriſſe ancora a (g) tutti li

(a) Inn. VI. an. 2. fit. diverſ. for. ep. 127. (b) An. 1354. (c) Apud Rayn. ann. 1362. num. 15. (d) Ann. 1362. (e) Apud Rayn. ann. 1359. num. 7. (f) An. 2. lit. diverſ. form. ep. 167. (g) An. 2. lib. 3. p. 1. ep. cur. 4. & 5. 6. & 7.

li Vescovi, e Principi della Francia, e dell' Italia, ripullulandovi gl'errori de Fraticelli, quali in breve si viddero poi estinti, parte con il fuoco, e parte con la conversione. In Avignone furono bruciati due di loro Pseudo minoriti, chiamati Giovanni di Castiglione, e Francesco d'Arquata, perche disputavano (a) *de proprio, & paupertate Christi, & Apostolorum, contra definitionem Ioannis XXII.*, asserendo eh' Egli era Eretico per aver rivocata la Costituzione *Exiit qui seminat* di Niccolò IV., e molti altri Fraticelli furono bruciati nell' Italia, e Guascona, e Giovanni Rupescissa, o Roccataglia, pur Minorita fù dal Papa (b) ritenuto in carcere per aver pubblicato due Libri, uno intitolato *Ostensor*; l' altro *Vade mecum in tribulatione*, ne quali riferiva cose dell'età future, e del Mondo, *de duobus Antichristis, de desolatione terrarum, de generali conculcatione Cleri, de venturo Angelo Christi Vicario, & mille annos duraturo*. E perchè (c) il Dermicio vuol difendere come innocente il sudetto Rupescissa suo Con-Religioso, inalzato indi al Vescovado di Parigi, noi solo diremo, che il Pontefice lo fè carcerare; predicando Egli cose, ch' eccitavano tumulto, e non divozione. Fù anche arso Martino Gonsalvo, o Cundisalvo Spagnuolo, e Niccolò Calabrese, il primo condannato dall' Arcivescovo di Toledo per (d) spacciarsi Fratello di S. Michele Arcangelo, e Competitore dell' Anticristo nel dì del Giudizio, *& prima veritas, & scala Cœli*; e l' altro dagl' Inquisitori di Barcellona, predicando, che il me-

de-

(a) Henr. Rebdor. in annal. (b) Auctor Anonymus vitæ Innoc. VI. (c) Der. Thad. in nit. Franc. p. m. 164. (d) Ex Franc. Drago in hist. Prov. Aragon. Ord. Præd. lib. 1. c. 24.

desimo Gonsalvo mai sarebbe morto, essend'Egli (*a*) *Dei Filium in Cælis ab æterno genitum, quamvis in Terris Patrem, & Matrem habuisse*, e che *Spiritum Sanctum futuris temporibus carnem assumpturum, e ad prædicationem Gundisalvi Mundum universum conversum iri. In extremo Iudicii die, omnes ad Inferorum supplicia damnatos, Gundisalvi precibus salutem consecuturos. In homine tria esse; Animam, quam formaverit Deus Pater; Corpus, quod plasmaverit Filius; Spiritum quem insufflaverit Spiritus Sanctus. Dæmones invocandos esse*. Niccolò Gianovezio nato nell' Isola di Minorica divulgò un Libro col titolo *Virginale*, o *Virgilianum*, annunciandovi il Giudizio finale nel giorno della Pentecoste dell' 1360., *quo cessarent omnia Ecclesiæ Sacramenta, & Sacrificium incruentum*, ed altre ridicole visioni, descritte dall' Inquisitore (*a*) Eymerico, che fece abruciare lo stesso Volume, e abiurare l' Autore.

Risorsero (*b*) ora, doppo novecento cinquant' anni, nuovi Pelagiani in Inghilterra, i quali asserivano, (*c*) *quod per quæcunque opera quantumlibet virtuosa, & bona etiam per gratiam informata, seu ex gratia procedentia, nullus potuit, potest, seu poterit vitam æternam mereri. Quod pæna damni, quæ est carentia visionis Divinæ: non est alicui debita pro peccato Originali: & quod originali macula in parvulis deleta, visio Divina non est eis debita: quodque primus Parens fuisset de facto corporaliter moriturus, etiamsi nunquam peccasset: & insuper quod peccatum originale non est culpa.* Quindi di tali errori auuta con-

(*a*) Nic. Eymeric. in direct. Inq. p. 2. q. 11. (*b*) An. 1355.
(*c*) Iun. VI. an. 3. lib. 2. p. 1. ep. cur. 29.

contezza il Pontefice ; ne ſcriſſe all' Arciveſcovo di Yorch , acciò procedeſſe contro gl' Autori , e loro Fautori (*a*) *juxta Canonicas Sanctiones*; e chiamò a ſe Ricardo Arciveſcovo Armacano Iberneſe , il quale in congiuntura d' eſſerſi portato in Londra , aveva predicato (*b*) contro i privilegj de i Religioſi Mendicanti , ſtimando inutile la mendicità volontaria , e che (*c*) li Fedeli , ch' avevano confeſſati i loro peccati a i Religioſi , (*c*) dovevano dentro l' anno dinuovo confeſſarli al proprio Paroco , non perche foſſero privi d' autorità nell' aſſolvere , ma per obedire al Precetto della Chieſa , la quale ſiccome ordina facciaſi l'elemoſina alli Parrochiani , (*d*) e ſi aſſiſta nelle Domeniche alla Meſſa nelle Parocchiali , e non proibiſce ſi facciño ad altri, e non ſi aſcolti anche nelle Chieſe de Religioſi , eſſendo il primo atto d' obligazione , il ſecondo d' ufficio ; e commiſe Sua Santità a quattro Cardinali il riconoſcere la ſuſſiſtenza di tali queſtioni , ſopra le quali (*e*) molti mandarono ſcritture a favore de Mendicanti ; e ſcriſſe a i Prelati dell' Inghilterra , che *pendente lite* non moleſtaſſero quei Religioſi nell' eſercizio delle Confeſſioni , delle prediche , delle ſepolture , e dell' elemoſine ; e poi riconfermò tutti gl' antichi loro privilegj ; e fratanto morì l' Armacano in concetto di Santità , e per i ſuoi miracoli , poi operati , (*f*) ſi moſſe Bonifacio IX. a commandarne l' eſame per canonizarlo ; i quali (benche s'op-

(*a*) Ex Goldaſto tom. 2. Monarch. Roman. Imper. (*b*) M. S. Vatic: Bibl. ſign. num. 4109. p. 262. (*c*) Sopra ciò vedi li Pontif. di Gio: XXII., e di Clem. VII . (*d*) Roger. Conoe Ord. Præd. Relig. Defenſ. Mendic. (*e*) Uvalſingham. in Eduardo 3. (*f*) Uvaddingus ann. 1357. num. 8.

s' oppugnino dal (*a*) Raynaudo) ſmentiſcono chi dà all' Armacano la taccia (*b*) d' Eretico, mentr' egli avanti il Papa (*c*) in Conciſtoro ſi proteſtò di non aſſerire, *aut temerè affirmare: quod Fidei obviet Chriſtianæ, aut doctrinæ Catholicæ*, ed eraſi ingannato per buon zelo; tanto più che non trovaſi riferita d' alcun Autore di quei tempi l'aſſerzione a lui imputata, che *Inferiores Sacerdotes, abſente Epiſcopo, poſſe conſecrare Altaria, Oleum, & Criſma benedicere, conferre Ordines, & alia munia Epiſcopalia obire poſſe*.

In queſto Pontificato furono ancora condannate dalli Veſcovi delle Città, ove ſi ſparſero alcune propoſizioni di Guido dell' Ordine di S. Agoſtino, di Berengario da Monteſiaſcone Ciſterciense, di Bertoldo de Rorbrach Tedeſco, e di Maeſtro Ludovico. Quelle di (*d*) Guido erano ſopra (*e*) l' inammiſſibilità della grazia, e ſopra il merito dell' opere, e ſe ne ritrattò: come fece (*d*) Berengario della ſua, (*f*) *quæcunque bona facienda ſunt puro Dei amore, & non ob aliam rationem, nec ſpe mercedis æternæ*, condannata dall' Arciveſcovo Sancio di Tarragona, e dall' Inquiſitore Niccolò Roſelli Domenicano. Bertoldo prima in Erbipoli, poi in Spira (*g*) divulgava, che (*h*) Criſto ſtando nella Croce tolſe abbandonato dal Padre, e che per l' eccesſivo dolore dubitava della ſua ſalvezza, e maledì la SS. ſua Madre, e la terra, che riceveva il ſuo Sangue; e che l' Uomo può perfezzionarſi ſenza il digiuno, e l' Orazione; e per-

(*a*) Theoph. Raynaud. de bon. & mal. lib. partit. error. 8. num. 121. (*b*) Pratèol. V. Armacanus (*c*) die 8. Novemb. 1357. (*d*) Ann. 1353. (*e*) In Bibl. Patr. to. 4. col. 1331. (*f*) Apud. Nat. Alex. Sæc. 14. c. 3. art. 17. (*g*) An. 1359. (*h*) Nauclerus vol. 2. gener. 46.

perche Bertoldo non persistè nella ritrattazione, che ne aveva fatta, fù consegnato alla Curia Secolare, e questa lo condannò al fuoco. E finalmente non riferimo le dodici (*a*) propositioni di Maestro Ludovico, perche ben presto tutte le (*b*) riprovò. Furono queste condanne de i sudetti Vescovi fatte non per definire, il che solamente spetta al Pontefice, ma per insegnare quello, che già era stato definito dalla Chiesa.

CAPITOLO VII.

Urbano V. *Francese, creato Pontefice li 27. Settembre 1362., si porta in Roma, poi ritorna in Avignone, suo zelo contro gl' Eretici, ed altri suoi fatti, e proposizioni erronee di diversi condannate.*

PUre in questo Pontificato in diverse parti si divulgarono Ereticali propositioni: ma queste dal zelo del Pontefice Urbano V., e de Vescovi, furono con pronta condanna suppresse. Dionisio Soulechat Minorita (*c*) sosteneva contro la Bolla di Giovanni XXII. la nuda povertà di Giesù Cristo: ma poi per ordine (*d*) del Papa se ne ritrattò in (*c*) Parigi, dove pure Giovanni *de Calore* riprovò le due sue asserzioni, che ivi insegnava, (*e*) cioè, *Deus dignus est perfectionibus infinitis, quas nec ha-*

(*a*) In Bibl. Patr. to. 4. col. 1331. (*b*) An. 1362. (*c*) An. 1367. (*d*) Ann. 7. ep. com. p. 122. (*e*) Tom. 4. Bibl. Patr. p. 1337.

habuit, nec habet, nec habere potest: confessando falso quest'Articolo in senso categorico, ma non in senso ipotetico, ed in suppositione impossibile, nel quale l' aveva asserito. E che in ordine all' altra, *datus Legislator, ideſt Christus dignificavit se in carne ad suam assumptionem hypostaticam*, si protestò, che si servì della parola *dignificavit*, invece di *manifestavit*. In Inghilterra da più Autori ne furono disseminate fino al numero di trenta, state foriere degl' innumerabili errori di Vviccleff.; e tutte vennero condannate dal Cardinale Simone Langham Arcivescovo di Conturbery, e colà Primate, che al Cancelliere dell'Accademia d'Oxonio ne trasmise il (*a*) decreto, così quelle ristringendo (*b*) *I. Quilibet Viator tam adultus, quam non adultus, Saracenus, Iudæus, & Paganus, etiam in utero materno defunctus, habebit claram visionem Dei ante mortem suam, qua visione manente habebit electionem liberam convertendi se ad Deum, vel divertendi se ab eo. Et si pro tunc elegerit converti ad Deum, salvabitur; sin autem, damnabitur. II. Peccatum commissum in hujusmodi clara visione per malam electionem, non est remediabile, nec remissibile: & sic pro illo Passio Christi non potest satisfacere quantum ad efficientiam. III. Stat aliquem adultum, sine actu, vel habitu Fidei Christi in se, de lege communi salvari. IV. Sacramentum Baptismi non est e lege Dei alicui parvulo decedenti requisitum ad salutem æternam. V. De quolibet parvulo in utero materno decedente, ac aliis parvulis decedentibus sine Sacramento Baptismi, est d quolibet*

(*a*) Datum 9. Novemb. 1368. (*b*) Apud. Nat. Alex. Sæc. 14. c. 3. art. 21.

bet Catholico dubitandum, an damnetur, an salvetur. VI. De quolibet parvulo baptizato decedente, an salvabitur, seu damnabitur, est a quolibet Catholico dubitandum. VII. Saracenos, Iudæos, Paganos, adultos, & discretos, qui nunquam habuerunt, habent, vel habebunt actum, seu habitum Fidei Christianæ, possibile est communi lege salvari, intelligendo in sensu composito, & de quolibet tali decedente, an salvabitur, est a quolibet Catholico dubitandum. VIII. Non est publicè de lege communi aliquem pro solo originali peccato damnari, si intelligatur pro solo originali sine actuali. IX. Impossibile est de lege communi aliquem damnari sine peccato actuali. X. Gratia, juxta communiter ponentes, est truffa, eo quod non est possibile aliquem talem esse. XI. Aliquis potest ex puris naturalibus mereri vitam æternam. XII. Est medium sufficiens in natura ad attingendum finem hominis naturalem, idest, beatitudinem ultimam, & æternam. XIII. Pro quolibet peccato commisso in statu fidei est remedium sufficiens in natura, per quod redire potest viator ad gradum deperditum per peccatum. XIV. Pro nullo peccato commisso citra claram Dei visionem, est aliquis justè privandus hæreditate cælesti, sicut nec puer peccans ex ignorantia est hæreditate privandus. XV. Nihil est, nec potest esse malum solum quia prohibitum. XVI. Pomum vetitum, quod Primus Parens comedit, non solum fuit malum sibi, quia prohibitum, sed sibi prohibitum, quia malum. XVII. Quocunque affectu signato, oportet quod sit aliqua causa, quare Deus vult illum effectum. XVIII. Pater in divinis est finitus, Filius in divinis est finitus, & solus Spiritus San-

ctus est infinitus. XIX. Solus Pater efficit, solus filius format, & solus Spiritus Sanctus finit quamlibet creaturam. XX. Deus non potest aliquid annichilare. XXI. Deus non potest aliquem immediatè punire, eo quod non potest esse tortor. XXII. Nullus potest peccare appropriatè contra Patrem in divinis, eo quod nullus potest peccare ex impotentia, si peccet ex ignorantia, vel malitia. XXIII. Quam necessario homo est animal, tam necessario homo est mortalis. XXIV. Christus, B. Maria, & omnes homines beati, adhuc veraciter sunt mortales. XXV. Virgo Beata est adhuc peccabilis, & damnabilis pro peccato. XXVI. Omnes Beati, tam Angeli, quam Homines, excepto Christo, sunt peccabiles, & damnabiles. XXVII. Omnes homines damnati in Inferno sunt reparabiles, & beatificabiles. XXVIII. Omnes Dæmones sunt, & semper erunt reparabiles ad beatitudinem consequendam. XXIX. Deus de potestate absoluta non potest facere creaturam rationalem impeccabilem. XXX. Beati sunt mortales, & immortales.

E perche nella Francia i Fraticelli facevano maggior danno alla purità della Fede, il Papa vi deputò (*a*) per Generale Inquisitore il Cardinale Ugone Minorita con ample facoltà contro questi, e altri Eretici; e ne scrisse anche al (*b*) Vescovo di Parigi, e di tutta (*b*) la Francia, della (*c*) Sicilia, di (*d*) Cosenza, d' (*d*) Otranto, e al (*e*) Maranense in Corsica, affinche con santo zelo procurassero di rintuzzare la temerità di questa Setta..., (*f*) *invocato ad hoc si opus fuerit, auxilio brachii*

(*a*) Urb. V. to. 1. ep. Secr. p. 205. (*b*) An. 3 ep. cur. p. 309. (*c*) An. 2. ep. cur. p. 95. (*d*) To. 8. ep. Secr. p. 147. (*e*) An. 2. ep. cur. p. 191. (*f*) Tom. 8. ep. Secr. p. 3.

chii fæcularis; e l' istesso insinuò a i Vescovi di (*a*) Spalatro, e di (*a*) Ragusa contro diversi Eretici, che infestavano le Chiese della Bossina. Commandò anche sua Santità al Re Ludovico d' Ungaria, che si portasse con le sue milizie contro il Bano di quella Provincia, Manicheo, o Fraticello fosse, il quale barbaramente aveva scacciato da Stati Stefano suo fratello, perche era Cattolico: a cui perciò il Papa inviò sue lettere, (*b*) animandolo a pazientare quelle calamità, le quali divengono felicità, quando si soffrono volentieri per Cristo. *Beati sunt, qui persecutionem propter justitiam patiuntur*. Tanto fù a cuore del Papa il dilatare la Cattolica Fede, e la conversione degl' Eretici, che mandò Missionarj dell' Ordine de Minori in Albania, nella Lituania, Vvalachia, e in Tartaria: al qual fine scrisse agl' Imperadori, Rè, e Principi Tartari, mostrandogli l' Evangelica dottrina per conoscere il Creatore del Mondo, e lasciare le loro diaboliche superstizioni: ed additandogli l' autorità, data da Cristo a i Successori di S. Pietro: onde ad essi spetta il ridurre tutti al culto del vero Dio.

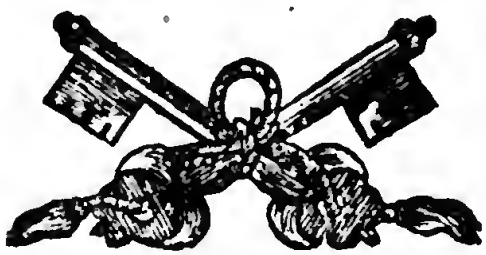
Finalmente la S. Sede doppo esser stata sessanta due anni in Avignone, il Pontefice Urbano non potendo più resistere alle continue suppliche, e clamori de Romani, assuefatti a goderla per dodici Secoli, non ostante le dissuasioni fattegli da diversi Rè, Principi, Cardinali, e suoi Cortigiani, si portò (*c*) in Roma, facendo il suo viaggio per mare, accompagnato dalle Galere della Regina Giovanna di Napoli, de i Veneziani, Genovesi, e Pisani, e sbarcò (*d*) a Corneto, e

(*a*) Ibid. p. 9 (*b*) Rayn. ann. 1370. n. 8. ad 14. (*c*) Li 16. Ottobre 1367. (*d*) Li 4. Giugno 1367.

di li proſeguì per terra il ſuo viaggio. Nei trè anni, che ſtiede in Roma il Papa, vi ſi portarono per riverire la Maeſtà Pontificia il Rè (a) di Cipri; la ſudetta (a) Regina Giovanna, e li due Imperadori, (a) Carlo IV. d' Occidente, e (b) Giovanni Paleologo d' Oriente, il quale anche abiurò avanti la Santità Sua lo Sciſma, (b) confeſsò lo Spirito Santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo; che il Sacramento dell'Eucariſtia ſi può ugualmente fare in azimo, e in fermentato; la ſuperiorità del Papa ſopra tutte l' altre Chieſe, che eziandio giurò di ſempre difenderlo, ed obedirlo. Ad eſempio del Paleologo abiurarono ancora lo Sciſma de Greci (c) Chiara Vedova del Principe Aleſſandro di Valachia, (d) una delle Figliuole dell'Imperadrice della Bulgaria, e (d) il Duca Larzko di Moldavia. L' Imperadore Carlo poi con ſuo Diploma (e) confermò quanto fù donato alla Chieſa Romana da ſuoi Anteceſſori, nominandovi tutte le Provincie, e Città co' loro territorj: e in congiuntura, che il Pontefice Urbano cavalcava, Egli guidò a piè il Cavallo di Sua Santità, la quale iſtigata da i Cardinali Franceſi, volle indi ritornare in (f) Aviguone a titolo di trattare la pace tra li Franceſi, e gl' Ingleſi, non dando orecchio alle preghiere de Principi Italiani, e de Romani, nè all' inſinuazioni di S. Brigida, che apertamente le ſvelò la rivelazione (g) avuta dalla B. Vergine, che ben preſto ſarebbe morto, ſe vi ritornava; come, appena giunto in Avignone (h) ſeguì, e pen-

(a) Geſt. Urb. V. apud. Boſque. (b) Rayn. An. 1169. num. 1. 2. 3. (c) dem. ann. 1370. num. 5. (d) ibid. n. 7. (e) Extat. in Privil. Rom. Eccl. to. 3. p. 158. (f) Li 24. Settembre 1370. (g) S. Antonin. 3. p. tit. 24. c. 11. §. 2. (h) Li 24. Decembre 1370.

penrito però di non aver' eſeguito il commandamento divino avuto per-mezzo della Santa, e con proponimento, ſe guariva, di riportare in Roma la Sede Papale. Queſto Pontefice fù il primo ad uſare il triregno con trè corone; donò alla Regina Giovanna la Roſa d' oro, benedetta da Sua Santità *de more* nella Domenica *Lætare*; ritrovò nel Sancta Sanctorum le Teſte delli Prencipi degl' Apoſtoli Pietro, e Paolo, ch' eſpoſe in ricchi Reliquiarj alla venerazione nella Baſilica Lateranenſe; amò molto i Poveri, e gl' Uomini letterati; a proprie ſpeſe mantenne giovani ne i ſtudj; nel conferire beneficj, ſempre ebbe riguardo al merito, e fù renitente nel darne più d' uno, e ſpecialmente (*a*) incomparibili. Non moſtrò mai affetto carnale verſo i ſuoi, anzi fece renunciare da ſuo Padre alcune rendite, aſſegnategli dal Rè di Francia. Ed (*b*) al ſuo tempo fù traſportato da Fondi in Toloſa il Corpo di S. Tommaſo d'Aquino Dottore della Chieſa.



(*a*) Conſt., quæ incipit Horribilis (*b*) An. 1368. Raynum. 15.

CAPITOLO VIII.

Gregorio XI *Francese, creato Pontefice li 30. Decembre 1370., riporta la Sede Pontificia in Roma, suo Zelo contro gl' Eretici, e morte. Eresie de' Turlupini, e dell' Wiccleff., e sue qualità, e articoli condannati dal Papa, e dal Sinodo di Londra. Proposizioni eretical d' altri Autori, e condanna. Dottrina, errori, e vita di Raimondo Lullo, pretesa condanna, e sua difesa. Errori de Pseudo-Lullisti. Contesa di due Fraticelli.*

Più si affaticavano i Pontefici per abbattere l' Eresia, e più questa o ripullulava con gl' errori dell' antiche Sette, o de nuovi andava disseminando: verificandosi con ciò maggiormente il detto di S. Paolo, *Oportet* (*a*) *Hæreses esse*, ma non (*b*) *prævalebunt*. In tal costituzione trovavasi la Chiesa nel Pontificato di Gregorio XI., dal quale perciò si adoprarono tutte le precauzioni, se non per affatto supprimerla, almeno per renderla meno orgogliosa. Spedì dunque Egli (*c*) Inquisitori per la Germania, e Po-

(*a*) S. Paul. 1. ad Cor. 11. 19. (*b*) Mat. 24. (*c*) Vide to. 2. ep. Secr. Greg. XI. pag. 128. 129. ann. 2. ep. cur. pag. 51. 52.

Polonia contro i Beguardi per il Delfinato, e Savoja contro i Valdenſi, per le Provincie di Toloſa contro gl' Albigenſi, per l' Italia, e Sicilia contro i Fraticelli; e ſcriſſe lettere a Prelati, e Principi inculcandogli, ad uſar ogni poſſibile diligenza per rinvenire gl' Eretici; e quando non ſi voleſſero ritrattare, dargli li dovuti caſtighi.

Predicavano nelle Provincie di Tarragona, e Saragozza (a) Giovanni Latona, e Pietro Bonageta, che il Corpo di Criſto non rimaneva nell' Oſtia conſacrata, (b) *ſi cadat, vel proiciatur in cloacam, lutum, aut alium turpem locum, ſi a mure corrodatur, ſeu a bruto ſumatur, & ſi a juſto, vel peccatore ſumatur, dum ſpecies dentibus teritur, Chriſtum ad Cælum rapi*. Ed il Papa proibì con pena di ſcommunica il più parlare d queſte pernicioſe propoſizioni; e ſcriſſe (c) ad Armando Vicario de Minoriti, che ricercaſſe, e traſmetteſſe legato in Avignone l' Eretico Arnaldo Montanerio Catalano, il quale pubblicava, (d) *Chriſtum, & Apoſtolos nihil habuiſſe proprium, vel commune. Nullum poſſe damnari, qui deferat habitum S. Franciſci. S. Franciſcum ſemel quot annis ad Purgatorium deſcendere, & inde in Paradiſum extrahere quot quot Ordinem ſuum profeſſi ſunt. Ordinem S. Franciſci in perpetuum duraturum*; e per ſfuggire il giudizio, che colà ſi faceva di tali Ereſie, eraſi Arnaldo portato a predicarle nelle parti Aquilonari della Polonia. Dal che s' arguiſce, che le ſudette propoſizioni s' aſſerirono d' Arnaldo in ſenſo dannabile, giacche potrebbero avere anche ſana l' interpretazione, come con-

(a) An. 1371. (b) Apud Eym. in direct. Inq. par. 1. pag. 44. (c) Tom. 3. epiſt. Sacr. pag. 3. (d) Eym. par. 2. queſt. 11.

molte pruove dimostra il(*a*) Dermicio. Scrisse (*b*) anche Sua Santità al Preposito d' Erford, a Vvalchero Karlingero Inquisitore Domenicano in quelle parti, e a Ridolfo Maestro Teologo Agostiniano, che con ragioni persuadessero ad Alberto Vescovo d' Arbestat nella Germania, che quanto avviene all' Uomo non procede dal fato, com' egli insegnava per la sua Diocesi, sogginngendo esser vano il merito, e demerito l' invocazione de Santi, e la libertà dell'arbitrio; e ne procurassero la pubblica abiura, per risarcire allo scandolo dato. Trasmise lettere d' apostolico zelo alli Vescovi (*c*) di Gnesna, Cracovia, Uratislavia, Slesia, Olmuz, e di Praga, e (*d*) all' Imperadore Carlo IV., affinche punissero secondo le pene stabilite da Sacri Canoni l' Eretico Milleczio Canonico di Praga, foriere dell' Eresia Vviccleffista, il quale predicava per la Slesia, e Polonia, (*e*) nato l' Anticristo, estinta la Chiesa, non più veraci gl' Oracoli de Papi, de Cardinali, e Vescovi, ma solamente i suoi, ed ad esso solo esser da Dio rivelata la dottrina Evangelica, e commetteva ogni laidezza di lascivia. Mandò pure il Pontefice sue premurose (*f*) lettere all' Imperadore Carlo, acciò facesse abruciare il Libro d' un' Anonimo Scrittore intitolato, (*g*) *Leges, seu speculum Saxonum*, ripieno d' esecrabili Eresie; e reprimesse la sfacciataggine d' alcuni Uomini, e Donne, (*h*) che per la Germania, (*i*) *tam in domibus, quam in plateis, & Ecclesia se invicem manu tenentes choreas duce*

(*a*) Dermic. Thad. in Nit. Franc. pag. m. 492. (*b*) An. 2. ep. 2. cur. 11. (*c*) Tom. 4. ep. Secr. pag. 1. (*d*) Ibid. p. 13. (*e*) Apud Ray. ann. 1374. n. 13. (*f*) To. 4. ep. Secr. p. 62. (*g*) Apud. Golstad. to. 2. collect. Const. Imperial. (*h*) Ann. 1374. (*i*) Ex magno Belg. Cronic.

cerent, & in altum saltarent, nomina quædam Dæmonum nominantes. E con non minore premura stimolò il(*a*) Rè Carlo di Francia, (*b*) il Duca Amadeo di Savoja a supprimere la Setta de i Turlupini, che scandolosamente (*c*) vagavano per il Delfinato, e Piemonte, praticando tutte l' Eresie de Beguardi, e di più insegnavano, (*d*) *nihil pudere quemquam debere eorum, quæ a natura accepimus: unde nudi absque verecundia incedebant, & palam, canum more, libidinem exercebant.* Che (*e*) *quod alias est peccatum mortale, ut stuprum factum in charitate non est peccatum. Voce non esse orandum, sed solo corde, eaque spiritus libertate, quæ divinis legibus subiecta non sit.* E perche si gran numero di Turlupini non contenevansi nell' ordinarie Carceri, furono per loro accresciute in Arles, in Vienna, e in Avignone, e sostentativi dal Papa (*f*) con alcune Ecclesiastiche rendite. Presto però questi nuovi Gnostici, e Carpocrati vennero estinti dalla diligenza de i medesimi Principi, che gli condannarono (*g*) al fuoco, facendovi ardere anche li loro nefandi Libri.

Coetanea a i Turlupini fù la controversia nata trà due Eretici (*h*) Fraticelli abitanti nella Terra (*i*) di Poli, ciascun de quali si riputava esser' il vero Papa: e riprovata dalla SS. Vergine, apparsa a S. Brigida, che trovavasi allora in Roma, ordinandole, significasse da sua parte ad un Sant' Uomo Minorita, che rispondesse a i sudetti

(*a*) Tom. 3. epist. Secr. p. 38. (*b*) Tom. 5. ep. Secr. p. 19. (*c*) Ann. 1373. (*d*) Prateol. Sanderus, & alii. (*e*) In Bibl. Patrum. to. 4. col. 1337. (*f*) Ann. 5. ep. cur. pag. 28. & 88. (*g*) Gaguinus li. 9. (*h*) Vvaddin ann. 1374. num. 22. (*i*) Platin. in vita Paul. 2. & Sanderi hær. 180.

Eretici, (*A*) *Non esse verum Papam, nec illud esse verum Corpus Iesu Christi Filii mei, quod Sacerdotes in Altari conficiunt. Vos vertitis occiput ad Deum; & ideo vos non videtis eum.*

Asserendosi inoltre, che il Pontefice Gregorio condannasse li Libri di Raimondo Lullo per esservi molte proposizioni erronee, ed ereticali, parleremo ora della sua vita, poiche (*a*) *qualitas morum permutat ordinem personarum*, ed anche de suoi Scritti: e chiaramente riconoscerassi l'equivoco preso d'alcuni in appropriare al medesimo gl'errori d'un'altro Raimondo Lullo Terraga, e Neofito, vissuto doppo di lui. Fù il primo Raimondo (*b*) di sangue nobile Catalano, e passò la sua gioventù nella Corte del Prencipe di Majorica, indi fattosi Frate de Minori s'aprofittò molto nelle scienze, e specialmente nelle lingue Orientali. Compose molti Libri di diverse materie in lingua Catalana. Insegnò egli un nuovo metodo di raziocinio in Parigi, e in Napoli, come far voleva in Roma, se non gli fosse stata negata la permissione dalli Pontefici Onorio IV., Bonifacio VIII., e Clemente V.; girò per la Francia, Spagna, e Inghilterra, intervenne al Concilio di Vienna; più volte disputò nell'Isola di Majorica sua Patria con i Saracini, Jacobiti, e Nestoriani; meritò nel Monte Randa, ove erasi ritirato, d'avere l'apparizione della SS. Vergine, e di baciare il piede al Santo Bambino, che teneva in braccio; di ricevere il dono della Scienza dal Crocifisso, pur ivi comparsogli, e che due Leoni gli facessero guida, quando smarrì Egli la strada, nel portarsi in Tunisi, e in Africa alla conversione de' Maomettani, i quali

(*A*) Revel. S. Brig. li. 7. c. 6. (*a*) S. Greg. Papa in Past.
(*b*) Ellias Du Pin nella sua Biblior. tom. 11. c. 5.

li poi barbaramente gli diedero la morte: onde vien da molti venerato come Martire, e da classici (c) Scrittori molto enconiato per la Santità della sua Vita, e profondità del suo sapere: e nella Città di Majorica avanti la Capella, dove conservasi il suo Corpo, di continuo ardano lampade, e pendono voti, appesivi per grazie ottenute, e se ne celebra (d) la Festa li 30. Giugno, giorno della morte datagli da Mori per la Fede. E perche nel 1699. alli 12. Giugno fù tolta via la di lui Statuetta d'argento, che stava sopra d'un Bacino, con cui cercavasi per la sudetta Chiesa l'elemosina, e poi tutta tronca venne gettata di notte nel Dormitorio de' PP. Francescani con il motto, *inter Hæreticos locum*, i Majorchini tal'orrore presero di sì sacrilego misfatto, che nel futuro Agosto celebrarono una Festa con maggior solennità del solito in onore di Raimondo, e andarono processionalmente per la Città, per la quale inalzarono più Altari, e vi dipinsero le riguardevoli azioni della sua vita, e dall'Arcivescovo, presente tutto il Tribunale della Sacra Inquisizione, si pubblicò la scomunica contro chi sapesse la persona, che lacerò la stessa Statuetta, e non la rivelasse; enconiandosi le gesta di Raimondo dal Padre Giovan Battista Roldan della Compagnia di Giesù con un' erudito panegirico, che ora leggesi stampato con il titolo *Sermone Apologetico* ad onore del Beato Raimondo Lullo invitto Martire, ed illuminato Dottore.

Non ostante quanto si è detto della vita di

(c) Bellarm. de Script. Eccl. in Raym. Lullo. Benedict. Gonone in vitis Sanc. li. 6. Causinus to. 4. Curiæ San. & tract. 1. sect. 13. Lavinheta in opusc. de incar. Verb. pag. 29. Rayn. an. 1315. n. 5. (d) Vvadd. ad ann. 1315.

questo Raimondo, de suoi scritti, morte, e culto, che se gli dà nella Metropoli d'un Regno tutto Cattolico, ne vien da (*e*) molti criticata la fama, chiamandolo impostore, e mago, confondendo Raimondo Lullo Majorchino (*f*) con Raimondo Lullo Tarragonense, prima (*g*) Rabino, e poi Cattolico, e Religioso Domenicano, che pubblicò i Libri *de Invocatione Dæmonum, de Secretis Naturæ*, e *de Alchimia*, indi condannati al fuoco dal Pontefice Gregorio XI., perche ripieni d'Eresie, da lui poi abjurate, (*h*) *vel sponte, vel metu*; e trà le quali v'asseriva, (*i*) *Dæmonibus adorationem latriæ certo respectu competere*; *Deum in supplicijs negare ore, modo corde adoretur, meritorium esse*; *omnem peccantem mortaliter esse propriſſimè hæreticum*; *tantum placere Deo mala, quam bona*; *nullam legis præceptum posse in hac vita adimpleri*; *Sectam Mahometi esse æquè catholicam, atque Fidem Christi*; *Christum, & Apostolos, omnesque Beatos esse Schismaticos, & perfectius esse Schismaticum existere, quam Catholicum*; (*l*) *Beata Maria in conceptione Filii sui fuit gratia plena*, e perciò *in gratia non profecit, nec potuit proficere*. Il che è falsissimo; poiche (*m*) *dicta est plena quoad præsentem capacitatem, ut haberet tantum gratiæ, quantum capere poterat*; *tamen huic gratiæ cooperando novum sibi parabat meritum, ac proinde novam capacitatem, & dispositionem ad novam gratiam conseguendam*. Tutte l'accennate

(*e*) Prateolus, Bernardus Lutzembourg., & Bzovius. (*f*) Vvadd. ann. 1315. n. 14. (*g*) Nat. ab Alex. sæc. 14. c. 3. art. 20. in fin. (*h*) Ray. an. 1372. n. 35. (*i*) Eymer. director. par. 2. qu. 20. & 27. (*l*) Bzovius ann. 1372. n. 15. (*m*) Suarez par. 3. disp. 18. sect. 4.

te Eresie pertanto s'appongono al Lullo Majorchino, morto sessant'anni prima della sudetta condanna; e ancora dicesi, che il medesimo fosse scomunicato dall'Arcivescovo di Tarragona nel Pontificato d'Alessandro IV., quando allora era egli d'anni ventiquattro, esercitava la mercanzia, e di lì a quindic'anni fecesi Religioso. Di più s'annumera il detto Lullo trà gl'Eretici da (n) molti Istorici, e (o) Niccolò Eymerico costantemente afferma, d'aver trovate nelle di lui Opere da cinquecento propositioni di non sana dottrina, e che cento di quelle trascritte inviò a Gregorio in Avignone, il quale doppo averle fatte esaminare da venti Teologi sotto la presidenza del Cardinal Pietro d'Estain, con sua (p) Bolla le condannò, alcune come ereticali, altre come erronee, e proibì tutti li suoi Libri. Tuttavia pare non dovessi dar fede alla relazione di tali Istorici, nè all'asserzione dell'Eymerico, benche per quarant'anni Inquisitore ne' Regni d'Aragona, e celebre per il Trattato *de Tribus Personis in Deo*, contro gl'errori de' Parochi di Valenza, i quali nell'amministrare la SS. Eucaristia, dicevano, *credis quod hæc Sacrosancta Eucaristia, quam pre manibus habeo, est Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus?* e rispondendo il Fedele *credo*, lo communicavano, e per l'altro *Direttorium Inquisitorum*, in cui tratta delle materie della Fede, della punizione degl'Eretici, ciò che sia Eresia, ed errore, del modo di formar Processi dagl'Inquisitori, e della loro podestà, e privilegj. Mentre mai trovasi, che il Lullo Majorchino in vita fosse condannato

(n) Prateolus, Bernard. ex Luxembourg., Sanderus. (o) 2. par. direct. Inquis. quæst. 9. (p) Apud Eym. in Direct. inter Litteras Apolic. pag. 67.

nato per Eretico, ed abjurasse l'Eresia. Nè trà (q) i Diplomi di Gregorio XI. si rinviene il citato dall'Eymerico; anzi che quello (r) fosse sua composizione, e perciò ne riportasse (s) rimproveri, e pena. Ed invero sarebbe stato gran rigore il proibire tanti Volumi per pochi errori, se pur tali sono, mentre possono ridursi a buon senso, ed Egli si dichiarò di sottopotre i suoi scritti (t) alla correzione della Santa Romana Sede. Nè pure trovasi la condanna (u) fatta degl'istessi Libri da Paolo IV., anzi si rinviene, la proposta della loro validità avanti Gregorio XIII.

Non però contenti alcuni di difendere il medesimo Lullo, dentro i termini di Cristiana convenienza, incorsero nell'accusa d'Eretici Pseudo-Lullisti, per voler troppo esaltare la dottrina del (x) loro Maestro, dicendo, (y) che in perpetuo quella durerebbe, e oltre passa quella di tutti i Santi Padri, la quale si distruggerà, perche Egli non solo l'ebbe per rivelazione da Giesù Cristo, ma dallo Spirito Santo; che niente sanno i nostri Teologi in sua comparazione, a quali per i propri peccati aveva Dio tolta la vera Teologia, e concessa a i soli Lullisti; ond'essi nella venuta dell'Anticristo ridurrebbero la Chiesa alla Fede Cattolica, essendo partecipi della medesima dottrina, pure per rivelazione dello Spirito Santo, e che all'ingrosso s'ingannava, chi pretendeva di criticarli.

Il

(q) Dermic. Thad. in Nit. Franc. pag. m.478. (r) Idem pag. 122., & Vasquez disp. 133. (s) Theoph. Raynaudi in Erotem. de malis, ac bonis libris parcit. 1. Erot. 10. §. 3. pag. m. 164. (t) Wadd. in annal. (u) Natal. Alex. sæc. 14. c. 3. art. 20. (x) Rayn. ann. 1583. (y) Nic. Eym. in direct. par. 2. quæst. 9. in fin.

Il Pontefice Gregorio frattanto riportò (*A*) *Arcam Dei in Vrbem*, cioè la Santa Sede in Roma, in esecuzione del (*a*) voto fatto ne primi dì del suo Pontificato, e ben ricordevole (*b*) della visione avuta da Santa Brigida, mentr'era Cardinale, a lui anche communicata, che Dio non gradiva, che più restasse in Avignone: come pure consigliavalo la Santa Vergine Caterina di Siena, ed un giorno ne sentì il rimprovero da un Vescovo, che riconvenuto da Sua Santità per aver da gran tempo lasciata senza Pastore la propria Chiesa, risposegli, la Santità Vostra dovrebbe prima darne l'esempio. Arrivò dunque Gregorio in Roma li 17. Gennaro del 1377., con sommo giubilo ricevuto dal Popolo Romano, che n'eresse poi scolpita in marmo la memoria nella Chiesa di Santa Francesca Romana in Campo Vaccino; ed incontinente condannò dicinove articoli dell'Eresia di Giovanni Vviccleff, di cui ancora veneransi li Dogmi da i Luterani, e Calvinisti.

Fù il Vviccleff Professore di Teologia nell' Università d'Oxfort, e Curato della Chiesa di Luttervorth Diocesi di Lincolne in Inghilterra, molto albagioso, e buon Cattolico fin tanto, che non scoprì il suo mal talento contro la Chiesa. Ciò Egli fece per due motivi: il primo per esser stato espulso dal Collegio stabilito in Oxford per i Scolari di Conturbery, dov'era stato posto per Rettore (*c*) da Chierici, quando la provista spettava ad alcuni Religiosi, a favore de' quali decretò il Cardinale Simone di Langham Arcivescovo di Con-

(*A*) 2. Regum cap. 15. 25. (*a*) Pius II. in Bulla Canonizzazion. S. Cathar. Senen. (*b*) S. Brig. revelat. lib. 7. c. 137., & vide lib. 4. c. 139. (*c*) Nicol. Harpsfeldius in hist. Vviccleff. c. 1.

Conturbery, poi d'altro Cardinale, che fù deputato dal Papa a riconoſcere il merito di quella cauſa, allorche Vvicclef erasi appellato a Sua Santità, la quale (*a*) con Bolla ne confermò la ſentenza, e non volle conferire al medeſimo il Veſcovado di Vigorne, da lui deſiderato. L'altro motivo all'Eretico di parlare, e di ſcrivere molti Libri in lingua Latina, e Ingleſe contro l'autorità Pontificia, e contro li Religioſi, rattificando gl'errori degl'Arnaldiſti, Valdenſi, e di Marſilio Padovano, e di Giovanni Janduno, ed a quali anche molt'altri aggiunſe: e per poter'Egli con maggior credito inſinuarli nelle Perſone, veſtiva talarmente, andava a piedi nudi, e faceva vita auſtera. Riſaputeſi poi da' Pontefice l'Ereſie, che ſpargeva per l'Inghilterra Vvicclef, ſubitamente ne condannò diecinove propoſizioni, e ſcriſſe (*b*) all' Arciveſcovo di Conturbery, e al Veſcovo di Londra, affinche lo carceraſſero, e indi gli faceſſero abjurare i ſuoi errori; e al Rè Eduardo d'Inghilterra, alli Grandi del Regno, e alli Dottori dell' Accademia di Oxford, acciò s'opponeſſero a maſſime così ree. Ma perche trovavaſi quel Rè, benche vecchio, tutto dedito alla luſſuria, e Giovanni Duca di Lincaſtro ſuo figliuolo, arbitro nel Regno, era protettore dell'Eretico, poco giovarono l'inſinuazioni Pontificie, e non fù poco, che l'Arciveſcovo Cantuarienſe Simone Subdury poteſſe adunare un Sinodo in Londra, e obligaſſe Vvicclef ad intervenirvi, il quale vi comparve però accompagnato dal medeſimo Duca, e con molta fraudolenza interpretò (*b*) in Cattolico ſenſo le ſue dicinove Ereticali propoſizioni, mandate all'Ar-

(*a*) Du-Pin ſæc. 15. c. 7. (*b*) Extant apud Vvalſing. in Riccard. III.

all'Arcivescovo dal Papa, dichiarando ancora di non aver mai inteso di derogare alla Pontificia Podestà, anzi alla di lei correzione sottomettere ogni suo detto, e scritto; onde dall'Arcivescovo gli fù solo ingionto, che per l'avenire non più parlasse di simil materia. Ma sicome Vviccleff ciò fece per sfuggire allora la condanna, si diè poi a pubblicare le sue Eresie con sì felice avvenimento, che in breve viddesi infetto non solo quel Regno, ma l'Europa tutta; e i Vviccleffisti suoi seguaci si dissero anche Lollardi, per l'assomiglianza (*a*) della Setta.

L'opere di Vviccleff furono, il Trialogo in forma di dialogo trà la Verità, la Menzogna, e la Sapienza. Una richiesta al Rè Riccardo II. d'Inghilterra per la soppressione de Religiosi Mendicanti, calunniandoli di cinquant'errori. Tradusse in idioma Inglese la Sacra Scrittura. Fece Commentarj sopra i Salmi, li Cantici, l'Epistole, e gl'Evangelj, e diversi Sermoni per tutto l'Anno. Và ancora sotto suo nome una Scrittura detta *La Piccola Porta*, contro la transustanziazione del pane, e vino nel Corpo, e Sangue di Giesù Cristo, la quale perche composta nel 1395., cioè undic'anni doppo la di lui morte, pare più probabile esser di qualche suo Discepolo.

Tutte l'Eresie di Vviccleff, ch'Egli o predicò, o inserì ne' sudetti suoi Libri, furono contro Dio, Giesù Cristo, la Chiesa, i suoi Ordini, e membra, e li Sacramenti. Contro Dio, e Cristo scrisse Egli, *Deus debet obedire Diabolo, nihil potest producere, nisi quod producit, Mundum amplificare, vel imminuere non potest, nec Animas,*

(*a*) Vedi il Pontif. di Clem. V. pag. 229.

mas, niſi ad certum, & fixum numerum creare; aliquam creaturam in nihilum redigere non poteſt, non dat aliquid niſi Iuſtis. Quelibet creatura eſt Deus. Omnia ex neceſſitate abſoluta eveniunt, & Deus neceſſitat ſingulas creaturas activas ad quemlibet actum ſuum. Abſolutè neceſſarium eſt quod damnandus ponat obicem in peccando. Infans præſcitus, & baptizatus neceſſario vivet diutius, & peccabit in Spiritum Sanctum ratione cujus merebitur, ut perpetuo damnetur. Sicut prædeſtinatus non poteſt a charitate, vel gratia tali excidere: ſic præſcitus non poteſt in illa charitate, vel gratia perpetuo perdurare: quod ſi oppoſitum contigerit, non eſt illa. Chriſtus eſt ex tribus naturis, ſcilicet Deitate, anima, & corpore: & eſt quelibet earum ſigillatim, & ea omnes conjunctim. Chriſtus in triduo mortis fuit homo. Humana Chriſti natura a Verbo præciſa, adoratione latriæ adoranda eſt; imo ſi Verbum illam dimitteret, nihilominus adoranda eſſet. Deus non eſt pronior ad præmiandum Iuſtos, vel ad parcendum pœnitentibus, quam ad puniendum iniquos.

Contro la Chieſa aſſerì Vviccleff, che la Romana è la Sinagoga di Satanaſſo, e non il capo di tutte; il Papa non eſſer' immediato Vicario di Criſto, e degl'Apoſtoli, ma l'Anticriſto: ne aver maggior' autorità di qualunque Sacerdote, e la di lui elezione *a Cardinalibus per Diabolum introducta*; e perciò non doverſi temere le ſcomuniche, non potendo fulminarle, nè pubblicar decreti; e ſe foſſe preſcito, non aver' alcuna podeſtà ſopra i Fedeli, la quale gli è ſtata data dagl'Imperadori. Diſſe, che il Papa, e i Prelati non poſſono definire in materia di Fede, ſenz'averne rivela-

zio-

zione dallo Spirito Santo, o ſenza l'autorità della Sacra Scrittura; e nè ſi debba ſtare al giudizio del Concilio Generale. Che la Chieſa ſarebbe più proſpera, *Papa, & Epiſcopis omnibus ſublatis*, come graduazioni ritrovate dagl'Imperadori, eſſendo ſtati ne ſuoi primi Secoli i ſoli Preti, e Diaconi. Che i Papi, e Veſcovi per onore, e intereſſe eranſi riſervati la Creſima, l'Ordinazione, e la Conſecrazione delle Chieſe. Doppo Urbano VI. doveva ogn'uno vivere con proprie Leggi, come i Greci. Non poter niun Prelato ſcomunicare, ſe prima non sà quello eſſer ſtato ſcomunicato da Dio. E che ſcomunicando un Chierico, *qui appellavit ad Regem, eo ipſo traditor eſt Regis*. Eſſer ſcomunicato chi, *propter excommunicationem hominum*, tralaſcia di predicare, o d'aſcoltare la Divina parola, la quale poſſono predicare i Diaconi, e Preti ſenza l'aſſenſo o del Papa, o de Veſcovi; e niente valere l'Indulgenze dell'uno, e degl'altri. *Populares poſſe ad arbitrium Dominos delinquentes corrigere*. Che i Santi nell'inſtituire Religioni private peccarono per non eſſere *de Religione Chriſtiana*, rendendoſi inabili ad oſſervare i Divini Precetti. Che i Frati dovevano procurarſi il vitto con la fatica, e non con il mendicarlo; e chi loro, o a peccatori davalo, era ſcomunicato. Che nulla giova l'orazione, perche *omnia abſoluta neceſſitate eveniunt*. Che gl'Eccleſiaſtici poſſiedono contro la diſpoſizione della Sacra Scrittura, e perciò aver' errato l'Imperadore Coſtantino nell'arricchire la Chieſa: ed eſſer' Eretici quei Principi, ed altri, che acconſentano, che da Chierici ſi poſſieda, eſſendo ſtata ſeduzione del Demonio il dotare le Chieſe di beni temporali; e perciò lecito a' Principi il levarglili.

Quin-

Quindi diceva Vviccleff, ch'erano dannati li Santi Agoſtino, Benedetto, e Bernardo, ſe non ſi pentirono d'aver poſſeduto, e inſtituito le Religioni, da lui credute introdotte dal Diavolo. E per maggiormente render odioſo a' Principi il Clero, inſinuava l'Eretico, che ſenza ſacrilegio non poterſi con le rendite Eccleſiaſtiche ſovvenire la podeſtà Secolare. Riprovò l'interceſſione de Santi, la loro invocazione, Canonizzazione, Feſte, e Reliquie, e l'orazioni de' viventi per li Defonti.

Per impugnare poi i Sacramenti, diſſe l'empio Vviccleff, non eſſer certo, che Criſto aſſiſta *Miniſtro Sacramenta celebranti, & conficienti, & cum eo concurrat. Si Epiſcopus, vel Sacerdos exiſtat in peccato mortali, non ordinat, non conſecrat, non conficit, non baptizzat.* Aſſerì ancora, che i preſciti *Sacramenta conficere non poſſunt*; impugnò l'antiche cerimonie del Battefimo, in cui diſſe non eſſer neceſſaria l'acqua, e non ſcancellare i peccati veniali. Soſtenne che per la Creſima non ſi riceva lo Spirito Santo; che nel Sacramento dell'Eucariſtia doppo la Conſacrazione rimanga la ſoſtanza del pane, e del vino, che Criſto non ordinò la Meſſa; la Confeſſione auricolare iſtituita da Innocenzo III. *ad omnia arcana noſcenda, & poſſeſſiones Secularium exquirendas*, e ſuperfluà a chi è contrito; che tutti i peccati de preſciti erano mortali, e de i predeſtinati erano veniali, e che il ſolo di final' impenitenza foſſe mortale; al peccatore penitente doverſi dare pena temporale, e non perpetua. Volle non eſſer Sacramento l'eſtrema unzione, ne vero Matrimonio, *quod abſque ſpe prolis contrahitur*; e poterſi contrahere, *Domino approbante, ſubducto quocunque ſigno ſenſibili*, e ſenz'alcuna diſpenſa di

pa-

parentela; e chiamava inezzie il rito, che si pratica dal Sacerdote nel sposare, che fà i contraenti.

Oltre tutte quest'Eresie di Viccleff, ogn'uno de' suoi Settarj volle inventarne qualch'altra. (a) Guglielmo Albo disse, potersi lavorare ne' giorni festivi; e Guglielmo Vvinderby, che *neminem debere propter æs alienum claudi carcere*, e, *Sacerdotem, qui annuam pensionem accipit, anathemati obnoxium*; Gualtero Bruto, ch'errarono gl'Apostoli, e i Dottori della Chiesa; *non licere omnino bellum gerere, & fas Magistratui quempiam occidere*; Giovanni Edovuarden insegnava non doversi alcun rispetto a i Prelati. Guglielmo Tayles, che chi porta appesa al collo qualche scrittura, *honorem Deo debitum tollere, & eumdem ad Diabolum transferre*; e che il Concilio di Costanza condannò alcune cose, *quæ rectè cum Lege Dei, & Fide Catholica congruerent*. Roberto Ooke, *Laicos Proceres ex Lege Divina, ut omnia in communi possideant, adstringi*. Tommaso Baglen stimò, che si dovesse aver maggior fede al Vviccleff, che alli Santi Girolamo, Agostino, Ambrogio, e Gregorio. Guglielmo Sartore sostenne, esser reo d'idolatria, chi *orat aliquam creaturam*, e non dirige la petizione a Dio. Il Combrigio predicò esser rei li Sacerdoti appresso Dio, *quod hostias in tres particulas distribuant, & non integras recipiant*, e niuno dover digiunare, e castigare il suo corpo, e *Christi nomen ipsum, ubicunque legebatur, expungendum*; esser tutti dannati quelli, che credevano nel di lui nome, e interpretava le parole dette da Cristo, *accipite, & manducate, hoc est corpus*

(a) Quod sequitur totum habetur ex Nicolao Harpsfeldio in Hist. Viccleff. cap. 4.

pus meum, in quò populus circumvenietur, & decipietur: e d'Antonio Perſono gli fù data queſt' altra ereticale interpretazione, *nihil ad Corpus, & Sanguinem ſpectare, ſed ſolum ad Sacras Scripturas, quas a Chriſto accipere, & populo diſtribuere Sacerdotes jubentur*. Molti Vviccleffiſti Uomini, e Donne andavano pubblicamente ignudi, e dicevano doverſi vivere, e trattare come Adamo, ed Eva. Alcuni negarono il culto della Croce, e delle Sacre Imagini, ogn'orazione, fuorchè il Pater noſter; altri il valore del Batteſimo. Li Viccleffiſti poi recenziori credevano, *Fidem ſolam eſſe, quæ, remotis bonis operibus apud Deum juſtificet*; e con la luſinga di vivere più puri de i Cattolici, chiamavanſi Puritani, ma furono atroci, e ſanguinarj, e propalavano eſſer lecito a ciaſchuno, *Religionis, & Reipublicæ hoſtem de medio tollere*.

Anche mentre viveva Giovanni Vviccleff, molti ſcriſſero contro l'accennate Ereſie in difeſa della verità, e della Religione Cattolica; e più altri poi ſcriſſero doppo la di lui morte, perche maggiormente andavano pigliando piede i ſuoi errori. Ma meglio d'ogn'altro contro l'Ereſie di Vviccleff ſcriſſe egli medemo con la contradizione, che ben ſpeſſo fanno le ſue propoſizioni: onde a lui potrebbeſi addattare il detto di S. Agoſtino, (*a*) *quod vult, credit, quod non vult, non credit, ſibique potius, quam Evangelio credit*. Coſa praticata quaſi da tutti gl' Eretici di contradirſi nelle maſſime uno con l' altro: il che non hà mai fatto la Chieſa in diciſette Secoli, diretta da 249. Pontefici. Negò Egli (*b*) le tradizioni Ecclе-

(*a*) Li. 13. c. 3. contra Fauſtum. (*b*) Vviccleff. in lib. de verit. & mendac. c. 16.

cleſiaſtiche, poi diſſe, (*a*) *obſervanda eſt laudabilis conſuetudo Eccleſiæ*. Aſſerì, che l' iſtituzione de i Sacramenti (*b*) non aver alcun fondamento nella Sacra Scrittura, indi accorda la loro (*c*) ſuſſiſtenza, (*d*) eſalta l' efficacia, e và (*e*) citando il Sacro Teſto, dove di quelli ſi parla; anzi Egli medeſimo (*f*) *celebravit Miſſas ſuas ritu, & forma Eccleſiæ*. Riprovò Vvicleff (*g*) l' invocazione di Maria Vergine, (*h*) e altrove laſciò ſcritto, *Maria ſemper prævenit merita peccatorum, quia meretur exiſtentibus in crimine, ut reſurgant, & ſic non eſt ſexus, ætas, vel ſtatus, vel conditio humani generis, quin neceſſe habeat auxilium Virginis implorare. Nemo tamen meretur beatitudinem, niſi optimam partem cum ipſa elegerit*. Quindi di lui giuſtamente può dirſi, (*i*) *falli minus eſt malum quam mentiri*.

Nel ſparger finalmente che faceva Vvicleff le ſue Ereſie per l' Inghilterra, morì (*l*) in Roma Gregorio XI., Pontefice aſſai dotto, liberale con i poveri, e amante de i Letterati, de quali molti promoſſe. Reſtaurò le Chieſe di Roma, gran parte delle ſue muraglie, ed iſtituì la feſta dell'Invenzione, ed Eſaltazione della Santa Croce, e della Preſentazione di Maria Vergine.

CA:

(*a*) Vvicl. in lib. de poteſtate c. 2. (*b*) Idem c. 8. de blaſphemia (*c*) Idem in poſtill. ad cap. 15. S. Marci. (*d*) Idem in Epiſt. 1. ad Corinth. (*e*) Idem in poſtill. ad Cap. 1. Ep. 1. ad Corinth. (*f*) Jo. Rockſane in ſua Concordia. (*g*) Tom. Vvaldenſ. to. 3. tit. 12. c. 108. (*h*) Vvicleff in ſuo Serm. in Aſſumpt. (*i*) S. Aug. de doctr. Chriſt. (*l*) li 27. Marzo 1378.

pernicioſo però degl' altri, perche durò quaſi cinquant' anni.

Mà tralaſciando ogn' altro racconto di queſto, e proſeguendo il noſtro iſtituto dell' Iſtoria dell'Eresie, Giovanni Vviccleff ſi prevalſe della diſunione inſorta nella Chieſa, e andava predicando, (*a*) provenire ſi gran male per caſtigo di Dio in vendetta della Chieſa Romana, e in preparazione della libertà, che richiedeva ne Fedeli per mezzo della ſua dottrina; quantunque Egli prima fraudolentemente aveſſe ſcritto ad Urbano VI., chiamandolo (*b*) *ſuum Papam, & Summum Chriſti Vicarium*; e lo ſupplicaſſe, *fidem ſuam vel confirmari, ſi orthodoxa eſt, vel emendari ſi erronea:* Queſti nuovi Errori dunque di Vviccleff diedero motivo all'Accademia d' Oxford di pubblicarne la (*c*) condanna, con gl'altri due pur da lui aſſeriti, che *in Sacramento Altaris ſubſtantiam panis materialis, & vini poſt conſecrationem realiter remanere, nec eſſe Corpus Chriſti, & ſanguinem æqualiter, nec ſubſtantialiter, nec etiam corporaliter:* provando la ſua ereticale propoſizione col dire, che la parola HOC nella conſecrazione, denota il Pane, altrimenti ſarebbe l'iſteſſo, che dire, *Corpus meum eſt corpus meum*. Ma quanto ciò ſia falſo baſti il riflettere, *quod ſpecies tenent vocabula rerum, quarum ante fuerunt*, e perciò nella Sacra Scrittura ſpeſſo trovanſi (*d*) nominate le coſe non tali, qual' erano, mà quelle furono. E nel caſo noſtro per la voce HOC non dimoſtraſi il Pane, ma l' individuo della ſoſtanza; e dicendoſi.

(*a*) Thom. Valden. lib. 2. art. 23. c. 45. (*b*) Sanderus de viſibili Monarchia lib. 7. (*c*) Henric. knigton. de Eventibus Angliæ lib. 9. (*d*) Vindefordus in libello contra 18. Artic. Uvicleffi.

doſi Hoc *eſt Corpus meum*, (*a*) *ponit in eſſe quod dicit*; e ſoggiunge S. Tommaſo, *quod hæc locutio habet virtutem factivam converſionis panis in Corpus Chriſti ..... & ideo ſignanter non dicit Dominus, hic panis eſt Corpus meum, neque hoc Corpus meum eſt Corpus meum, ſed in generali hoc eſt Corpus meum, nullo nomine appoſito a parte ſubiecti, ſed ſolo pronomine, quod ſignificat ſubſtantiam in communi, ſive qualitate, ideſt forma determinata*. Soggiungeva (*b*) ancora Vviccleff per maggior ſua prova, che l' Eucariſtia può nutrire, ond' eſſervi in eſſa la ſoſtanza del pane. Egli però non avertì, che quello non è cibo materiale, ma celeſte, e vivo, e perciò molti Santi per gran tempo ſono viſſuti prendendo quotidianamente una ſola particola conſacrata; come pure appunto in quei tempi ſeguì a (*b*) due divote zitelle, una delle quali nell' Inghilterra per quindici anni mai guſtò ne vino, ne pane, (*b*) *ſed ſolo Sacramento Dominici Corporis diebus Dominicis cum devotiſſimæ mentis gaudio veſcebatur*; ed in tal forma viſſe l' altra in Olanda per otto anni. Oltre queſti ſeguirono altri prodigj ancora in atteſtato della tranſuſtanziazione Sacramentale, e celebre è quello occorſo in un prato vicino la Città (*c*) di Poſnania, dove alcuni Ebrei avevano ſotterata un' Oſtia conſacrata, doppo averla trafitta con coltelli, e ridotta in pezzi, e reſtati macchiati nelle loro faccie dal ſangue, che da quella ſchizzò; veduteſi prima da un giovane Paſtore ſaltellar per l' aria tutte riſplendenti quelle particelle conſecrate

(*a*) Th. Uvald. tom. 2. de Sacram. Euchar. c. 5. (*b*) Th. 3. p. q. 48. art. 5. (*c*) Th. Tzeterus di Miracul. Euchariſtiæ.

crate, ed inginocchiarvisi li Bovi per adorarle, poi da infinito Popolo, e dal Vescovo, che vi andò a raccoglierle, ed ivi eresse una Capelletta, dilatata in un gran Tempio da Vvladislao Rè di Polonia. Quindi chiaramente apparisce, che una sola Ostia, se non per miracolo, non potrebbe dei giorni nutrire: conforme (*a*) farebbero in gran quantità *species Sacramenti*: ne ciò per nuovo miracolo, ma consecutivo del primo consistente nel conservare gl' accidenti senza il soggetto. E più diffusamente di questa controversia tratta il (*b*) Bellarmino nel rigettare l' opinioni sù questo proposito del Kemnizio, e di Pietro Martire, che asseriva nel Sacramento l' esistenza del pane, perche *potest alterari, vel calefieri, aliquando corrumpitur, & aliud inde generatur, nam ex eo homines nutriri constat*. E prima del Bellarmino l' Angelico (*c*) S. Tommaso allorche riprovò, che doppo la corruzione delle specie Sacramentali ritornare nel ptistino essere la sostanza del pane, e del vino, e con essa farsi la nutrizione.

Predicando dunque Vviccleff l'accennate Eresie, e la libertà, talmente questa piacque alla plebe, che poi (*d*) s' unì in numero di cento mila con la direzione del Prete Giovan Balleo, poc'anzi fuggito dalle Carceri, dove dal suo Vescovo veniva ritenuto per colpa d' Eresia, e mise sossopra le Città di quel Regno, dando il sacco alle Case, alle Chiese, incendiando Poderi, e machinando sin di strangolare il Rè Riccardo, e di uccidere tutti li Nobili, e li Prelati; poiche ave-

(*a*) Bellarm. lib. 3. de Sacr. Euch. c. 23. (*b*) Ibid. c. 24 (*c*) S. Th. 3. p. q. 77. art. 5. (*d*) Nicol. Harpsfeldius in hist. Vuiccleff. c. 12.

va insinuato il Balleo, (*a*) che nel principio del Mondo tutti uguali erano stati creati, e che poi contro la divina volontà dagl'Uomini era stata introdotta la servitù: onde per riacquistare la libertà, dovevansi uccidere (*a*) *Majores Regni Dominos, Iuridicos, Iustitiarios, & Curatores Patriæ, & quoscunque scirent in posterum Communitati nocivos*: e così allora *esset inter eos æqua libertas, eadem nobilitas, par dignitas, simulque potestas*. E perche l'Arcivescovo Cantuariense Simone Subdury volle riconvenire il furibondo Popolo del male, che faceva, fù strascinato per le scale sino alla Piazza, ove (*a*) per ordine del Balleo gli fù troncata la testa. Ma Iddio permise, che subito quel Carnefice diveniſſe cieco, e poco doppo (*a*) squartato con altri complici Vviccleffisti dell'esecranda congiura, e con il Balleo, restando questo così deluso della promessa fattagli dagl' Eretici dell'Arcivescovado Cantuariense.

Quando furono cessati i tumulti popolari, Guglielmo Courtenay Successore del Subdury, a richiesta ancora de Grandi del Regno, i quali, benchè infetti di quell'Eresia, ne abominavano il progresso, convocò in Londra un (*b*) Sinodo nella Chiesa de' Padri Domenicani, ed ivi furono discusse ventiquattro proposizioni di Vviccleff delle sopra (*c*) accennate, e dieci si condannarono come ereticali, e l'altre come erronee; intorno le quali furono indi ricercati (*d*) dal Sinodo a dire il loro sentimento (*e*) li trè principali Vviccleffisti, Niccolò Erford Maestro di Scienze, Filippo Rapington Canonico Regolare, e Professore di Teologia, e Gio-

(*a*) Vvalsingham. in Riccard. 2. (*b*) Ann. 1382. (*c*) Pag. 147. (*d*) Vvalsingh. loc. citat. ann. 1382. (*e*) Henricus Chygton *lib.* 5. de eventib. Angliæ.

Giovanni Aiſthon Maeſtro d'Arti in Oxford: e perche queſto con diſprezzo riſpoſe a quei Padri, Eglino lo chiamarono Eretico, e dichiararono inſufficiente, eretica, ed erronea la riſpoſta, data dalli due primi con la reſtrittiva, che li ſudetti articoli erano eretici almeno in qualche ſenſo. Fù ancora citato nel Sinodo il Vviccleff, e vi comparve, ed abjurò i ſuoi errori per timore del Duca di Lynceſter, che da ſuo protettore n'era divenuto fiero contradittore. Terminato così il Sinodo di Londra, l'Accademia d'Oxford, e quella (*a*) di Parigi in un'altro replicarono la condanna dell'Ereſie di Vviccleff, delle quali eſſendo ſtato infetto tutto il Popolo della Città di Lynceſter, allorchè queſto ritornò alli Cattolici ſentimenti, dall'Arciveſcovo Cantuarienſe ſe gl'impoſe la penitenza, ch'Eglino (*b*) *cum mercatus exerceretur, ſola camiſia tecti in publicum procederent, altera manu ardentem cereum, altera Imaginem Chriſti Crucifixi (quam prius, illiuſque honorem deteſtabantur) geſtantes, terque ſe in genua demittentes, eam religiosè ad diſtincta tempora oſcularentur.* Li contumaci furono carcerati, e Giovanni Vviccleff per sfuggire il laccio, ſi naſcoſe con pochi ſeguaci in luoghi ſotterranei, dove viveva (*c*) d'Ateiſta, e da Gnoſtico, e vi morì nel giorno feſtivo di S. Tommaſo Arciveſcovo di Conturbia, contro cui appunto (*c*) eraſi preparato di predicare, divenuto prima tutto tremolante, ammutolito, e con la bocca in tal guiſa ſtorta, che rendeva orrore il rimirarlo. Queſto fù il fine di Vviccleff, capo di tutte l'Ereſie, che al preſente corrono per l'Europa. E perche allora ſuoi partiggiani furono Gu-

(*a*) Vvinderfordus in art. 1. Vviccleff. (*b*) Nic. Harpsfel. c. 16. (*c*) Th. Vvald. tom. 3. art. 17. c. 14.

(*a*) Guglielmo Nemilio, Ludovico Gliffordio, Giovanni Carcur, Riccardo Styry, Tommaso Latimer, Uomini illustri nell'Inghilterra, facilmente tirarono molti a quella Setta; ma poi vennero essi castigati dal Rè Riccardo, il quale anche condannò al fuoco li Libri dell'Vviccleff, di Niccolò Erford, e di Giovanni Aisthon, e con gravi pene proibì il ritenerli, e il difenderli.

Nel mentre, che nell'Inghilterra abattevasi i Vviccleffisti, la Sorbona di Parigi riprovò quattordici propositioni pubblicate da Giovanni Montesono Spagnuolo, Dottore di quell'Università, e Religioso Domenicano, le quali furono poi condannate da Pietro de Ordeomonte Vescovo di Parigi, perche il Montesono non si volle ritrattare, anzi doppo si portò in Auignone ad appellarsi all' Antipapa Clemente VII., che pure (*b*) confermò la sudetta censura: poiche per ordine della Sorbona erasi colà portato a difenderla Pietro d'Alliaco, che per la sua dottrina, e per le cariche di Cancelliere dell'Accademia di Parigi, di Tesoriere di quella Real Cappella, e di grand'Elemosiniere della Francia, e Vescovo di Puis, poi di la Vaur, indi di Cambray, meritò d'esser promosso (*c*) al Cardinalato da Giovanni XXIII. E perche il Generale de' Domenicani ordinò a tutti li Padri della Religione a sostenere l'opinione del Montesono, la medesima Università (*d*) segregò da essa per venticinqu'anni quei Religiosi, che ciò fecero. Andò indi il Montesono (*e*) in Aragona, e di là a Ro-

(*a*) Nic. Harpsfel. c.16. (*b*) Natal. Alex. sæc.14. cap.3. art.23. (*c*) Vide Ciacc. in vitis Card. to.2. col.800. (*d*) Gerson. in epist. ad Studentes Navarriæ Collegii tom.1. (*e*) Io. Iuvenalis de Ursinis Arch. Rhem. in hist. Carol.VI. Regis Franc.

a Roma, dove concludentemente scrisse contro il corrente Scisma, (*a*) provandone l'insussistenza con i detti degl'istessi Scismatici, e che Urbano VI. fù eletto con voti liberi, e non per alcun timore.

L'accennate proposizioni del Montesono (*b*) furono, I. *Major est unitas Hypostatica in Christo, quam unio trium Personarum in essentia increata*. II. *Possibile est esse aliquam Creaturam puram, quæ in puris naturalibus ita posset sibi & homini mereri, sicut anima Christi, concurrente gratia habituali. Non est tamen aliqua possibilis, quæ ita convenienter, congruenter hominem posset redimere, & salvare, sicut Christus*. III. *Aliqua Creatura rationalis potest etiam in suis puris naturalibus beatificè Dei essentiam intueri*. IV. *Aliqua pura Creatura est possibilis, perfectior Christi anima in merendo, puta gratia animæ Christi*. V. *Videtur mihi, quod talis Creatura, si poneretur, esset simpliciter extra genus*. VI. *Ponere aliquod creatum, vel aliqua creata esse simpliciter, & absolutè necesse esse, non est in aliquo contra Fidem*. VII. *Necesse esse, non repugnat esse causatum*. VIII. *Magis est consonum Fidei, ponere aliquid citra primum esse absolutè, & simpliciter necesse esse, quam ponere ipsum sine aliqua additione esse, quam ponere ipsum sine aliqua additione esse, necesse esse*. IX. *Asserere aliquid verum, quod est contra Scripturam Sacram, est expressissimè contra Fidem*. L'altre cinque tutte erano dirette a negare alla Beatissima Vergine la (*c*) Concezione senza peccato originale, le quali tanto dall'Accademia

(*a*) Vide Raynald. ann. 1389. num. 15. (*b*) Natal. Alex. sæc. 14. cap. 3. art. 23. (*c*) Vedi sopra ciò il Pontific. d'Aless. VII.

di Parigi, che dal ſudetto Alliaco, vennero ribattute con forti argomenti; e tutte cenſurate com'erronee, falſe, & *malè ſonantes in Fide*. Credè tuttavia il Monteſono di modificare le ſue aſſerzioni col dire, che in ordine alla prima, averla eſſo detta *recitativè tantum*, *nihil aſſerendo*, e la ſeconda *gratia collationis*, e la terza, *& ſi non quoad quantitatem meriti, tamen quoad modum merendi*; e per provare la ſeſta, ſettima, e ottava propoſizione, citava S. Tommaſo, ma dall'Alliaco ſi fece chiaramente conoſcere, che l'Angelico Dottore d'alcune mai parla nelle ſue Opere, e dell'altre ſcriſſe in differente ſignificato.

CAPITOLO X.

Bonifacio IX. *Napolitano, creato Pontefice li 2. Novembre 1389. Sue operazioni, e zelo per eſtinguere i Viccleffiſti. Loro inique procedure. Sinodo di Londra, e bandi d'Enrico IV. Rè d'Inghilterra contro queſti.*

SPeranzava la morte dell'Vviccleff ſe non la total'eſtinzione della di lui Ereſia, almeno ridotta raminga, e con poco ſeguito: tanto più per eſſer ſtata abbattuta da replicati Decreti Sinodali, confermati anche con ſeveri bandi dal Rè Riccardo d'Inghilterra, dove tuttavia di bel nuovo quella viddeſi baldanzoſa, quando i Vviccleffiſti ardirono (*a*) d'attaccare nelle Porte del-

(*a*) Vvalſingh. in Riccard. II.

delle Chieſe di Londra carte ripiene di beſtemmie, e di accuſe contro il Clero, e li Religioſi; e ſe quel Rè riſentitamente non aveſſe minacciato i loro fautori Riccardo Stury, Ludovico Glifford, Tommaſo Latynce, e Giovanni di Monte Acuto Nobili Baroni, maggiori diſordini vi ſarebbero ſeguiti. Diſſeminava pure colà Gualtero Bruto Uomo Laico l'Ereſie di Vviccleff, ed altre proprie, le quali, perche doppo ritrattate, nuovamente ſoſtenne, fù dal Veſcovo condannato, (*a*) *ut pertinax, & obduratus hæreticus*.

Bonifacio IX. intanto, eletto in Conclave da tutti li Cardinali, che ritrovaronſi in Roma nella morte d'Urbano VI., (*b*) ſcriſſe al Rè d'Inghilterra, pregandolo ad aſſiſtere i Veſcovi del ſuo Regno, ed a ſeveramente caſtigare coloro, che dagl' iſteſſi veniſſero dichiarati Eretici Vviccleffiſti, quali per maggiormente abbattere, Sua Santità conferì l'Arciveſcovado di Conturbery, vacato per morte di Guglielmo de Courtenay a Tommaſo Aruntel Veſcovo di Yorch, Eccleſiaſtico di gran zelo, e lo dichiarò ſuo Legato in quelle parti; ond'Egli adunò in Londra (*c*) un Sinodo, e vi condannò dicidotto degl'Articoli d'Ereſie dell'Vviccleff, accennate nel Pontificato di (*d*) Gregorio XI., e queſti riferiti da Guglielmo Vvindefordo Minorita con la (*e*) cenſura da eſſo fatta con le autorità della (*f*) Sacra Scrittura, de' Santi Padri, e Concilj.

Sbalzato dal Trono, e morto in carcere il Rè Riccardo, i Vviccleffiſti, per avantaggiare il loro partito, provarono d'inſinuare nell'animo del

(*a*) Nicol. Harpsf. in hiſt. Vviccleff c. 16. (*b*) Lib. 4. ep. Bonif. IX. p. 156. (*c*) Ann. 1396. (*d*) Pag. 145. (*e*) Vide Rayn. ann. 1396. n. 10. (*f*) Ann. 1400.

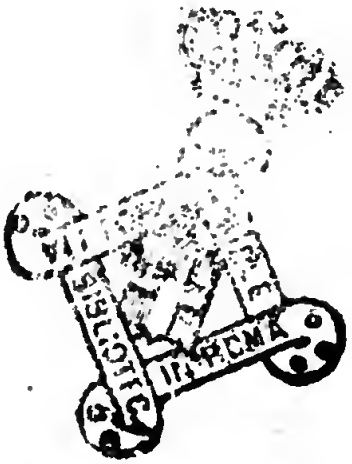
ſuo Succeſſore Enrico IV., che riduceſſe alla povertà Evangelica il Clero, e Monaci, ambedue divenuti troppo potenti: poiche con le rendite delle Chieſe, (*a*) *poſſe quindecim Comites*, CIↃIↃ. *Equeſtris Ordinis homines, duo millia Armigerorum ad Reipublicæ defenſionem fòveri, poſſe preterea centum pauperum hoſpitia ædificari: præter* XX. *mille librarum annuos proventus, qui Fiſco accederent*. Non radicarono però queſte inique inſinuazioni nell'animo d'Enrico, come poi fecero ne' ſuoi Succeſſori; anzi il pio Rè tenne il Parlamento (*b*) in Londra, e con editto ordinò, che i Vviccleffiſti foſſero preſi, (*c*) e dati al Veſcovo Dioceſano: e perſiſtendo ſi conſegnaſſero al Giudice Laico, acciò pubblicamente gl'abrugiaſſe; (*c*) proibì l'adunanze degl'Eretici, li loro Libri, e il predicare ſenza licenza de Veſcovi. Atterriti dunque tali Eretici da Regj bandi, e dalle ſcomuniche del Cantuarienſe, in varie parti del Mondo ſi diſparſero, ma da per tutto ritrovarono l'oppoſitore. Il Rè Giacomo I. di Scozia (*d*) fece ardere Paolo Craus, che introduceva il Vvicleffiſmo nell'Accademia della Città di S. Andrea, e l'iſteſſo ſucceſſe nella Vandalia ad un certo Guglielmo. Altri furono convertiti da (*e*) S. Vincenzo Ferrerio nel Delfinato, Savoja, e Piemonte; ed il Pontefice (*f*) condannò in perpetue carceri Franceſco Portario, che quantunque Laico, ardì pubblicare da i pergami di Bologna l'Ereſie di Giovanni Viccleff, i di cui errori quindi deducaſi quanto in quei tempi dagl'Ingleſi veniſſero eſecra-

(*a*) Uvalſing. in Henric. IV. (*b*) Ann. 1401. (*c*) Harpsf. c. 17. (*d*) Georgius Conæus de duplici ſtatu Religion. apud Scotos lib 1. p. 76. (*e*) Diagus lib. 2. c. 58. (*f*) Lib. 4. Epiſt. cus. Bonif. IX. p. 114.

crati, e poi abracciati, allorche gli rinovò Giovanni Us.

Distruſſe anche queſto Pontefice la ſuperſtizione de i Bianchi, che erano Uomini, e Donne, che giravano per il Mondo veſtiti di bianco con una Croce in mano, e facevano mille mali ſotto coperta del bene. Formò diverſi decreti utili alla Chieſa; accrebbe il culto alla Religione, fece il quarto Giubileo; fortificò Caſtel S. Angelo; diede principio alla Fabbrica di S. Pietro; ed inſtituì il pagare la mezz'annata de i Beneficj da i nuovi proviſti, conforme uſarono i Sacerdoti minori della Legge Vecchia, di dare la decima delle loro Entrate al Sommo Sacerdote.

Fine del Decimo quarto Secolo.



INDICE
CRONOLOGICO

De i Pontefici, de quali si tratta in questo Tomo III., con il numero della Successione nel Pontificato, annotazione del loro Cognome, Patria, tempo della Creazione, e morte.

SECOLO XI.

CXLIII. Silvestro II. Francese, Creato Pontefice li 6. Febrajo 999., Morto li 12. Maggio 1003. Pag. 1.
CXLIV. Giovanni XVIII. Romano, C. li 7. Giugno 1003., M. in Novembre 1003., 5
CXLV. Giovanni XIX. Fasano Romano, C. li 20. Novembre 1003., M. 18. Luglio 1009. 5
CXLVI. Sergio IV. Bocca di Po... Romano, C. li 31. Agosto 1009., M. 13. Agosto 1012. 5
CXLVII. Benedetto VIII. de Conti Tusculani Romano, C. 1013., M. 27. Febrajo 1024. 5
CXLVIII. Giovanni XX. de Conti Tusculani Romano, C. li 28. Febrajo 1024., M. 8. Novembre 1033. 9
CXLIX. Benedetto IX. de Conti Tusculani Romano, C. li 11. Novembre 1033., renunciò nel 1045. 10

CL. Gre-

CL. Gregorio VI. Romano, C. il primo Maggio 1045., renunciò nel 1046. 21
CLI. Clemente II. Sindigero della Saſſonia, C. li 25. Decembre 1046., M. 9. Ottobre 1047. 21
CLII. Damaſo II. Popone Bavaro, C. li 17. Luglio 1048., M. 10. Agoſto 1048. 24
CLIII. Leone IX. Tedeſco, C. li 11. Febrajo 1049. M. 19. Aprile 1054. 24
CLIV. Vittore II. Bavaro, C. li 13. Aprile 1055., M. 28. Luglio 1057. 44
CLV. Stefano X. Loreneſe, C. li 2. Agoſto 1057., M. 29. Marzo 1058. 46
CLVI. Niccolò II Savoiardo, C. li 2. Gennajo 1059., M. 30. Giugno 1061. 48
CLVII. Aleſſandro II. Badigioni Milaneſe, C. il primo Ottobre 1061., M. 22. Aprile 1073. 54
CLVIII. Gregorio VII. di Saona, C. li 25. Aprile 1075., M. 25. Maggio 1085. 63
CLIX. Vittore III. di Benevento, C. 9. Maggio 1086., M. 16. Ottobre 1086. 81
CLX. Urbano II. Franceſe, C. li 12. Marzo 1088., M. 29. Luglio 1099. 83

SECOLO XII.

CLXI. Paſchale II. di Bieda, C. li 12. Agoſto 1099., M. 18. Gennaro 1118. 88
CLXII. Gelaſio II. di Gaeta, C. li 25. Gennajo 1118., M. 29. Gennajo 1119. 97
CLXIII. Caliſto II. Franceſe, C. il primo Febrajo 1119., M. 13. Decembre 1124. 99
CLXIV. Onorio II. Fagnani Bologneſe, C. li 28. Decembre 1124., M. 14. Febrajo 1130. 103
CLXV. Innocenzo II. Papareſchi Romano, C. li 14. Fe-

14. Febrajo 1130., M. 24. Settembre 1143. 106
CLXVI. Celestino II. Toscano, C. li 25. Settembre 1143., M. 9. Marzo 1144. 109
CLXVII. Lucio II. Caccianem. Bolognese, C. li 12. Marzo 1144., M. 25. Febrajo. 1145. 110
CLXVIII. Eugenio III. Pisano, C. li 27. Febrajo 1145., M. 8. Luglio 1153. 112
CLXIX. Anastasio IV. Romano, C. li 11. Luglio 1153. M. 2. Decembre 1154. 121
CLXX. Adriano IV. Inglese, C. 2. Decemb. 1154., M. primo Settembre 1159. 122
CLXXI. Alessandro III. Bandinelli Senese, C. li 8. Settembre 1159., M. 27. Agosto 1181. 123
CLXXII. Lucio III. Allucingolo Luccheſe, C. li 29. Agosto 1181., M. 25. Novemb. 1185. 134
CLXXIII. Urbano III. Crivelli Milanese, C. 25. Novembre 1185., M. 20. Ottobr. 1187. 135
CLXXIV. Gregorio VIII. Morra di Benevento, C. 21. Ottobre 1187., M. 18. Decembre. 1187. 136
CLXXV. Clemente III. Scolare Romano, C. 6. Gennajo 1188., M. 25. Marzo 1191. 138
CLXXVI. Celestino III. Orsini Romano, C. 28. Marzo 1191., M. 7. Gennajo 1198. 140

SECOLO XIII.

CLXXVII. Innocenzo III. Conti Romano, C. Pontefice li 7. Gennajo 1198., M. 16. Luglio 1216. 142
CLXXVIII. Onorio III. Savelli Romano C. Pontefice li 18. Luglio 1216. M. 18. Marzo 1227. 168
CLXXIX. Gregorio IX. Conti Capuano, C. Pon-

tef-

tefice li 20. Marzo 1227., M. 12. Agosto 1241. 166
CLXXX. Celestino IV. Milanese, C. Pontefice li 24. Settembre 1241., M. li 8. Ottobre 1241. 178
CLXXXI. Innocenzo IV. Fieschi Genovese, C. li 24. Giugno 1243., M. li 7. Decembre 1254. 178
CLXXXII. Alessandro IV. Conti d' Anagni, C. li 21. Decembre 1254., M. li 25. Maggio 126 . 184
CLXXXIII. Urbano IV. Pantaleone Francese, C. li 29. Agosto 1262., M. li 2. Ottobre 1265. 192
CLXXXIV. Clemente IV. Grossi Francese, C. li 5. Febrajo 1265., M. li 29. Novembre 1269. 194
CLXXXV. Gregorio X. Visconti di Piacenza, C. il primo Settembre 1271., M. li 10. Gennajo 1226. 197
CLXXXVI. Innocenzo V. Tarantasio Francese, C. li 20. Gennajo 1226., M. li 22. Giugno 1226. 202
CLXXXVII. Adriano V. Fieschi Genovese, C. li 14. Luglio 1276., M. 18. Agosto 1226. 202
CLXXXVIII. Giovanni XXI. Portoghese, C. li 13. Settemb. 1276., M. 16. Maggio 1277. 204
CLXXXIX. Niccolò III. Orsini Romano, C. li 25. Novemb. 1277., M. 22. Agosto 1280. 200
CXC. Martino IV. Monpizio Francese, C. li 22. Febrajo 1281., M. 28. Marzo 1285. 207
CXCI. Onorio IV. Savelli Romano, C. li 2. Aprile 1285., M. 3. Aprile 1287. 208
CXCII. Niccolò IV. Ascolano, C. li 22. Febrajo 1288., M. 4. Aprile 1292. 209
CXCIII. Celestino V. Morone di Campagna, C. li

C.li 7. Luglio 1294., M. 19. Maggio 1295. 211
CXCIV. Bonifacio VIII. Gaetano di Anagni, C. li 24. Decembre 1294., M. 11. Ottobre 1303. 213

SECOLO XIV.

CXCV. Benedetto XI. Bocatino di Trevigi, C. li 21. Ottobre 1303., M. li 7. Luglio 1304. 225
CXCVI. Clemente V. Gottone Franceſe, C. li 21. Luglio 1305., M. 20. Aprile 1314. 226
CXCVII. Giovanni XXII. di Oſſa Franceſe, C. li 7. Agoſto 1316., M. 4. Decemb. 1334. 234
CXCVIII. Benedetto XII. Fornerio Franceſe. C. li 22. Decembre 1334., M. li 25. Aprile 1342. 261
CXCIX. Clemente VI. Rogeſi Franceſe, C. li 9. Maggio 1342., M. li 6. Decembre 1352. 275
CC. Innocenzo VI. Alberti Franceſe, C. li 18. Decembre 1352., M. li 12. Settembre 1362. 281
CCI. Urbano V. Grimoardi Franceſe, C. li 27. Settembre 1362., M. li 19. Decembre 1370. 287
CCII. Gregorio XI. Ruggieri Franceſe, C. li 30. Decemb. 1370., M. 27. Marzo 1378. 294
CCIII. Urbano VI. Prignano Napolitano, C. li 18. Aprile 1378., M. 15. Ottob. 1389. 312
CCIV. Bonifacio IX. Tomacelli Napolitano, C. li 2. Novembre 1389., M. il primo Ottobre 1404. 320

INDICE

De i Pontefici con Ordine Alfabetico.

Adriano IV. pag. 122
Adriano V. 202
Aleſſandro II. 54
Aleſſandro III. 123
Aleſſandro IV. 184
Anaſtaſio IV. 122

Benedetto VIII. 5
Benedetto IX. 10
Benedetto XI. 225
Benedetto XII. 261
Bonifacio VIII. 213
Bonifacio IX. 320

Caliſto II. 99
Celeſtino II. 110
Celeſtino III. 140
Celeſtino IV. 178
Celeſtino V. 211
Clemente II. 21
Clemente III. 138
Clemente IV. 194
Clemente V. 226
Clemente VI. 275

Damaſo II. 24

Eugenio III. 112

Gelaſio II. 97
Giovanni XVIII. 5
Giovanni XIX. 5
Giovanni XX. 9
Giovanni XXI. 204
Giovanni XXII. 234
Gregorio VI. 21
Gregorio VII. 63
Gregorio VIII. 136
Gregorio IX. 166
Gregorio X. 197
Gregorio XI. 294

Innocenzo II. 106
Innocenzo III. 142
Innocenzo IV. 178
Innocenzo V. 202
Innocenzo VI. 280

Leone IX. 24
Lucio II. 110
Lucio III. 134

Martino IV. 207

Niccolò II. 48
Niccolò III. 206
Niccolò IV. 209

Onorio II. 103
Onorio III. 161
Onorio IV. 208

Paſchale II. 88

Sergio IV. 5
Silveſtro II. 1
Stefano X. 46

Vittore II. 44
Vittore III. 81
Urbano II. 83
Urbano III. 135
Urbano IV. 192
Urbano V. 287
Urbano VI. 312

IN-

INDICE

Degl' Eretici, de quali ſi tratta nel Tomo III., e d' alcuni Autori di propoſizioni cenſurate, poſti ſecondo il tempo della loro prevaricazione, e notandoſi il Secolo, in cui furono.

SECOLO XI.

Vilgardo	Pag. 4
Leutardo	4
Eriberto	7
Liſojo	7
Gio: Scoto Erigena	11
Stercorianiſti	16
Berengario	17
Simoniaci recenziori	21
Nicolaiti recenziori	21
Riordinanti	27
Michel Cerulario	36
Niceta Pettorato	39
Tudetchino	58
Giovanni Veneziano	58
Inceſtuoſi	59
Armeni	68. 264.
Enriciani Imperiali	74
Vvencelliani	74
Roſcellino	86

SE-

SECOLO XII.

Basilio 95
Bongimili 96
Pietro di Bruys 97
Tanchelino 103
Pietro Abailardo 104
Arnaldo di Breſcia 105
Politici 105
Gilberto Porretano 114
Eon 117
Enriciani di Toloſa 118
Apoſtolici recenziori 118
Folmaro 121
Valdenſi 126
Barbetti 126
Albigenſi 127
Eurardo 127
Buon' Uomini 128
Credenti 128
Perfetti 128
Pietro Morano 129
Pietro Lombardo Maeſtro delle ſentenze, e ſue propoſizioni cenſurate 131
Marroniti 134

SECOLO XIII.

Almerico 154
David Dianzio 155
Guglielmo Orefice 155
Gioachimo, e ſue propoſizioni cenſurate 157
Anonimo Autor del Libro intitolato Evangelium

Spiritus Sancti 158
Fantaſtici Ombrati 159
Ezelino 170
Anonimi, e loro propoſizioni cenſurate 171
Simone di Tornay 171
Stadinghi 174
Federico Barbaroſſa 175
Guglielmo di S. Amore 187
Flagellanti 190
Sacramentarj 194
Averroiſti 195
Egidio Colonna, e ſue cenſurate propoſizioni 204.
Giovanni Poliaco 205
Ordinis Apoſtolorum 209
Fraticelli, e loro diverſi Autori 213
Ermanno Pongilupo 215
Gerardo Segarelli 216
Dolcino, e Margarita 217
Beguini, e Beguardi 217
Giacomo Giuſto 217
Donna Ingleſe 119
Pietro di Gio: Olivi, e ſue propoſizioni cenſurate 220
Pietro di Macerata 220
Pietro di Foſſombruno 220
Angelo Clareno 220

SECOLO XIV.

Della Libertà dello Spirito 228
Vvaltero 229
Lollardi 229
Arnaldo di Villanova 230
Templarj 238

Cecco d' Aſcoli, o Franceſco Stabile. 218
Ekardo, e ſue cenſurate propoſizioni 239
Marſilio Menandrino 241
Giovanni Jandumo 241
Michele di Ceſena, e ſue propoſizioni cenſurate 249
Bonagrazia 249
Guglielmo Okamo, e ſue propoſizioni cenſurate. 250
Gregorio Palamas 273
Palamiti 274
Umbelicanimi 274
Domenico Savi 278
Neofiti 279
Gio: Mercuria, e ſue propoſizioni cenſurate 280
Niccolò Ultricuria, e ſue propoſizioni cenſurate 280
Simone Parigino 280
Giovanni Rupeſciſſa 283
Martino Conſalvo 283
Niccolò Calabreſe 283
Niccolò Giannovezio 284
Pelagiani Recenziori 284
Riccardo Armacano, e ſue cenſurate propoſizioni 285
Guido, e ſue cenſurate propoſizioni 286
Berengario di Monteſiaſcone, e ſue propoſizioni cenſurate 286
Bertoldo de Rorbrach, e ſue cenſur. propoſ. 286
Ludovico, e ſue propoſ. cenſur. 286
Dioniſio Soulechat, e ſue propoſ. cenſur. 287
Gio: di Calore, e ſue cenſur. propoſ. 287
Anonimi, e loro propoſizioni cenſur. 288
Gio: Latona, e ſue propoſ. cenſur. 295
Pietro Bonageta, e ſue prop. cenſur. 295

Ar-

Arnaldo Montanerio 295
Alberto d' Alberſtat, e ſue prop. cenſur. 296
Milleczio, e ſue prop. cenſur. 296
Anonimo Autor del Libro intit. Leges, ſeu ſpecu-
lum Saxonum 296
Turlupini 297
Raimondo Lullo Majorchino, e ſue cenſurate
propoſizioni. 298
Raimondo Lullo Neofito, e ſue Ereſie 300
Pſeudo Lulliſti 302
Giovanni Vviccleff 303
Viccleffiſti 309
Guglielmo Albo 309
Guglielmo Vvinderby 309
Guglielmo Tayles 309
Gualtero Bruto 309
Gio: Edovvarden 309
Roberto Ocke 309
Tommaſo Baglen 309
Combrigio 309
Puritani 310
Antonio Perſono 310
Gio: Balleo 315
Niccolò Erford 316
Filippo Rapington 316
Gio: Aiſthon 317
Giovanni Monteſono, e ſue propoſ. cenſur. 318
Valtero Bruto 321
Paolo Craus 322
Bianchi 323

IN-

INDICE

ALFABETICO

Degl' Eretici, descritti in questo Tomo III., con l' indicazione del Secolo, in cui sparsero le loro Eresie.

Alberto d' Alberstat, e sue proposizioni censurate Sec. XIV. 296
Albigensi Sec. XII. 127
Almerico Sec.XIII. 154
Angelo Clareno Sec.XIII. 220
Anonimi, e loro propos. Sec.XIII. 171. 204., Sec.XIV. 288
Anonimo Autor del Libro Evangelium Spiritus Sancti Sec.XIII. 158
Anonimo Autor del Libro Leges, seu Speculum Saxonum. Sec.XIV. 296
Antonio Persono Sec.XIV. 310
Apostolici recenziori Sec.XII. 118
Armeni Sec.XI. 68. Sec.XIV. 264
Arnaldo di Brescia Sec.XII. 105
Arnaldo di Villanova Sec.XIV. 230
Arnaldo Montanerio Sec.XIV. 295
Averroisti Sec.XIII. 195

Barbetti Sec.XIII. 126
Basilio Sec.XIII. 95

Beguardi Sec.XIII. 217
Beguini Sec.XIII. 217
Berengario Sec.XI. 17
Berengario di Monte Fiascone, e sua prop. cens. Sec.XIV. 286
Bertoldo de Rorbrach, e sue prop. cens. Sec. XIV. 286
Bianchi Sec.XIV. 322
Bogonate Sec.XIII. 217
Bongimili Sec.XII. 96
Buonagrazia Sec.XIV. 249
Buonuomini Sec.XII. 128

Cecco d'Ascoli, vedi Franc. Stabile Sec.XIV. 238
Cerulario Sec.XI. 36
Combrigio Sec.XIV. 309
Credenti Sec.XII. 128

David Danzio Sec.XIII. 155
Dionisio Soulecat, e sue prop. cens. Sec.XIV. 287
Dolcino, e Margarita Sec.XIII. 217
Domenico Savi Sec.XIV. 278
Donna Inglese Sec.XIII. 219

Egidio Colonna, e sue prop. cens. Sec.XIII. 204
Ekardo, e sue prop. censur. Sec.XIV. 239
Enriciani di Tolosa Sec.XII. 118
Enriciani Imperiali Sec.XI. 74
Eon Sec.XII. 117
Eriberto Sec.XI. 7
Ermanno Pongilupo Sec.XIII. 215
Esycasti Sec.XIV. 274

Eurardo Sec.XII. 127
Ezelino Sec.XIII. 170

Fantaſtici Ombrati Sec.XIII. 159
Federico Barbaroſſa Sec XIII. 175
Filippo Rapington Sec.XIV. 316
Flagellanti Sec.XIII. 190
Folmaro Sec.XII. 121
Franceſco Stabile Sec.XIV. 238
Fraticelli, e loro diverſi Autori Sec.XIII. 213

Gerardo Segarelli Sec.XIII. 216
Giacomo Giuſto Sec.XIII. 217
Giliberto Porretano Sec.XII. 114
Gioachimo, e ſue propoſiz. cenſur. Sec.XIII. 157
Gio: Fiſthon Sec.XIV. 317
Gio: Balleo Sec.XIV. 315
Gio: di Calore, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 287
Gio: Edovuarden Sec.XIV. 309
Gio: Janduno Sec.XIV. 241
Gio: Latona, e ſue propoſ. cenſur. Sec XIV. 295
Gio: Mercuria, e ſue prop. cenſur. Sec.XIV. 280
Gio: Monteſono, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 318
Gio: Poliaco, e ſue prop. cenſ. Sec.XIII. 205
Gio: Rupeſciſſa Sec.XIV. 283
Gio: Scoto Erigena Sec.XI. 11
Gio: Veneziano Sec.XI. 58
Gio: Vviccleff Sec.XIV. 303
Gregorio Palamas Sec.XIV. 273
Gualtero Bruto Sec.XIV. 309
Guglielmo Okamo, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 250
Guglielmo Albo Sec.XIV. 309
Guglielmo di S. Amore Sec.XIII. 187

Guglielmo Tayles Sec.XIV. 309
Guglielmo Orefice Sec.XIII. 155
Guglielmo Vvinderby Sec.XIV. 309
Guido, e ſue prop. cenſur. Sec.XIV. 286

Inceſtuoſi Sec.XI. 59

Leutardo Sec.XI. 4
Libertà dello Spirito Sec.XIII. 218
Liſojo Sec.XI. 7
Lollardi Sec.XIV. 229
Ludovico, e ſue propoſ. cenſur. Sec.XIV. 286

Margarita, e Dolcino Sec.XIII. 217
Marroniti Sec.XII. 134
Marſilio Menandrino Sec.XIV. 241
Martino Conſalvo Sec.XIV. 283
Michel Cerulario Sec.XI. 36
Michele di Ceſena, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 249
Milleczio, e ſue prop. cenſur. Sec.XIV. 296

Neofiti Sec.XIV. 128
Niccolò Calabreſe Sec.XIV. 283
Niccolò Erford Sec.XIV. 316
Niccolò Giannovezio Sec.XIV. 284
Niccolò Ultricuria, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 280
Niccolaiti recenziori Sec.XI. 21
Niceta Pettorato Sec.XI. 39

Ombrati Sec.XIII. 159

Ordinis Apoſtolorum Sec.XIII. 209

Palamiti Sec.XIV. 274
Paolo Craus Sec.XIV. 322
Pelagiani Recenziori Sec.XIV. 284
Perfetti Sec.XII. 128
Pietro Abailardo Sec.XII. 104
Pietro Bonageta, e ſue prop. cenſ. Sec.XIV. 295
Pietro de Bruys Sec.XII. 97
Pietro di Foſsombruno Sec.XIII. 220
Pietro di Gio: Olivi, e ſue prop. cenſ. Sec.XIII. 220
Pietro Lombardo, e ſue prop. cenſ. Sec.XII. 131
Pietro di Macerata Sec.XIII. 220
Pietro Morano Sec.XII. 129
Politici Sec.XII. 105
Pſeudo-Lulliſti Sec.XIV. 302
Puritani Sec.XIV. 310

Raimondo Lullo Majorchino, e ſue prop. cenſur. Sec.XIV. 298
Raimondo Lullo Neofito, e ſue Ereſie Sec.XIV. 300
Riccardo Armacano, e ſue cenſ. prop. Sec.XIV. 285
Riordinanti Sec.XI. 27
Roberto Ooke Sec.XIV. 309
Roſcellino Sec.XI. 86

Sacramentarj Sec.XIII. 194
Simone di Tornay Sec.XIII. 171
Simone Parigino Sec.XIV. 280
Simoniaci Recenziori Sec.XI. 21
Stadinghi Sec.XIII. 174
Stercorianiſti Sec.XI, 16

Tanchelino Sec.XII. 103
Templarj Sec.XIV. 231
Tommaso Baglen Sec.XIV. 309
Tudetchino Sec.XI. 58
Turlupini Sec.XIV. 297

Valdensi Sec.XII. 116
Vilgardo Sec.XI. 4
Umbelicanimi Sec.XIV. 273
Vvaltero Bruto Sec.XIV. 321
Vvencellisti Sec.XI. 74

IN-

INDICE

Dell'Ereſie, delle quali ſi tratta nel Tomo III.

Contro l'Acqua Santa. pag. 196
L'Arbitrio libero. 105. 196. 296
L'Autorità della Chieſa. 171. 174. 221. 304
L'Azzimo conſacrato. 37
Contro il Batteſimo. 7. 96. 119. 127. 132. 159. 229. 310
Contro li Chierici perche poſſiedono. 105. 307
Le Chieſe. 97. 154. 159. 306
La Confeſſione. 125. 127. 119. 308
La Continenza. 127. 297
La Creſima. 68. 125. 191
La S. Croce. 7. 96. 119. 310
Contro le Decime, che non ſi paghino. 4. 127
Contro Dio. 96. 104. 115. 154. 155. 196. 306
Contro l'Eucariſtia. 17., e ſeg. 42. 63. 98. 103. 121. 125. 127. 171. 174. 191. 270. 308
Contro Gieſù Criſto. 104. 126. 132. 154. 159. 171. 175. 295. 306
Contro le S. Imagini. 7. 96. 127. 191. 310
L'Incarnazione. 154. 171
L'Indulgenze. 125. 155
L'Interceſſione de' Santi. 229. 296. 308
L'Inveſtiture Eccleſiaſtiche. 71
Contro il libero arbitrio. 105. 196. 296
Contro la Meſſa. 96. 228. 229. 230. 311
Il Matrimonio. 7. 119. 132. 147. 308
Moisè. 175
I Morti. 96. 119. 125. 297. 230. 308. 310

Contro l'Opere buone. 7. 96. 98. 103. 297. 310
Contro l'Orazioni per i Morti. 98. 119. 125. 297. 230. 308. 310
Contro i Papi. 155. 179. 296. 306
Il Possedere de' Chierici. 105. 307
La Predestinazione. 171
Il Purgatorio. 119. 125
Contro la Redenzione. 7
Li Religiosi. 187. 230. 304. 307
Le S. Reliquie. 97. 308
Li Riti Sacri. 107. 125
Contro il Sacerdozio. 107
Il SS. Sacramento dell'Eucaristia. 17., e seg. 42. 68, 98. 103. 121. 125. 127. 171. 174. 191. 270
Dell'Estrema Unzione. 308
Del Matrimonio. 7. 119. 132. 147. 308
I Sacramenti. 115. 125. 191. 308
Il Sacrificio. 96. 98. 228. 229. 230. 308. 311
Li Sacri Riti. 107. 125
Li Santi. 155. 308
Contro il Testamento Vecchio, e Nuovo. 7. 96. 119. 126. 155
Le Tradizioni. 125. 310
La Trinità. 86. 95. 114
Contro la Validità della Consecrazione in Azzimo. 37
La SS. Vergine. 115. 155. 176. 311

INDICE

Delle Materie, contenute nel Tomo III.

A

ABailardo, vedi Pietro Abailardo.
Abate Gioachimo, sue qualità, e differenti opinioni della di lui pietà, e profezia pag. 157.; censura una propofizione di Pietro Lombardo 156., e sua protesta di Fede Cattolica. 157
Adriano IV. interdice la Città di Roma 123., riceve donativi dall'Imperador Greco, ed accresce le rendite della Chiesa 123.; permette, che la di lui Madre viva d'elemosine. ivi
Adriano V. promosso al Pontificato non ancor Sacerdote. 203
Acqua, e controversia, se nel Calice si transustanzj nel Sangue come il vino. 139
Alberto d'Alberstat, e sue propofizioni condannate. 296
Albigensi Eretici, loro origine 125.; loro differenti, e innumerabili Eresie, nomi, e riti 126.; e seg.; loro condanna 128. 130. 135.; loro sacrilegj, e attentati 130.; loro battaglia, e rotta avuta da Cattolici 135.; si creano un Papa 163.; scomunicano la Chiesa Romana 164.; loro irruzioni, e assassinamenti, ivi, loro dispersione nella Francia, e in altre parti dell'Europa 168., Bandi contro essi del Pontefice, del Senato Romа-

mano, e dell'Imperadore 169.; loro ripullulamento. 183
Aleſſio Comneno, e ſua coſtanza nella Fede Latina. 95
Aleſſandro II. procura la converſione de i Simoniaci, e Nicolaiti della Chieſa di Milano 55.; ſuoi Decreti contro i medeſimi 56. 59.; contro gl'Inceſtuoſi 60.; e per la vita commune frà i Chierici. 61
Aleſſandro III. convoca il Concilio Lateranenſe III. 130.; ſue Decretali contro una propoſizione Eutichiana, e un'aſſerzione di Pietro Lombardo 131., e contro l'Inveſtiture Laicali 133.; ſcomunica Federigo Barbaroſſa, e lo depone dall'Imperio 130.; decreta, che non ſi dia il culto di Santo, ſe non per tale è dichiarato dalla S. Sede. 135
Aleſſandro IV. ſcrive al Soldano d'Iconio in dilucidazione della Fede Cattolica 184.; intima la Cruciata contro l'Eretico Ezelino 185., riſolve molti dubbj circa la Fede 186.; decreta contro gl'Eretici, ivi; mantiene illibati i privilegj de i Religioſi Mendicanti 188.; loda l'Accademia di Parigi. 189
Almerico, ſua Ereſia, e morte. 154
Anaſtaſio IV. arricchiſce, e orna la Baſilica Lateranenſe, ed edifica un Palazzo alla Rotonda. 12
S. Anſelmo Cantuarienſe, ſuoi Libri contro l'Eretico Roſcellino 86.; ſuo eſilio, e patimenti 90.; ſua diſputa contro li Greci ſopra la proceſſione dello Spirito Santo. 95
S. Antonio di Padova, ſuoi miracoli contro gl'Albigenſi 165.; riconviene il tiranno eretico Ezelino. 185

An-

Antonio Iqueo Autore del Libro intitolato *Nitela Franciſcana*; ſue qualità, e dottrine, chiamato anche Dermicio Taddei. 215
Apoſtolici Recenziori, loro Setta, e Ereſia. 118
S. Arialdo, ſue operazioni contro li Simoniaci, e Nicolaiti, e ſito martirio per mano d'eſſi. 55
Ariſtotele, ſuoi Libri proibiti da Cattolici. 156
Armacano, vedi Riccardo Armacano.
Armeni, loro Ereſie 68. 264., e loro affari ſotto Clemente VI. 280
Arnaldo di Breſcia, ſue Ereſie 105.; ſua condanna, & eſilio 107.; ſua venuta in Roma, e ribellione 113.; ſua morte nel fuoco. 125
Arnaldo Montanerio, e ſue propoſizioni cenſurate. 295
Arnaldo di Villanuova, ſua Ereſia, condanna, e ritrattazione. 130
Arnaldiſti, Canoni contro di eſſi 114. 123.; tumultuano in Roma; ſaccheggiano Palazzi, e Chieſe 113.; loro ſcommunica 114. 123., e loro concordati con Adriano IV. 123.; e Clemente III. 138
Aſpettative proibite da Aleſſandro III. 130
Auditori di Rota iſtituiti da Giovanni XXII. 260
Avignone, traſportazione della Sede Pontificia in quella Città 227., riportata poi in Roma da Gregorio XI. 305
Ave Maria da dirſi trè volte il giorno iſtituite da Giovanni XXII. 260
Azzimo, conſecrazione del Sacramento in eſſo, coſtumato dalla Chieſa Latina. 38

B

Bandi contro gl'Eretici 164. 169. 180. 210. 258
Barlaamo Monaco Calabrese impugnatore dell'Eresie de' Palamiti. 274
Bartolomeo Papa degl'Albigensi. 163
Basilio Eresiarca de Bonginiti, sua morte nel fuoco. 95
Bastardi, origine della loro irregolarità. 84
Battesimo nell'Armenia leva il fetore a' figliuoli, che nascevano fetidi. 114
S. Begga istitutrice della Congregazione de' Beggardi. 222
Beguardi, e Beguine. 217
Benedetto VIII., visione spaventosa della sua anima 6., e suo Sinodo di Pavia, ivi, e Sinodo Romano. 8
Benedetto IX. intruso Pontefice d'anni dodici, e spaventosa visione della di lui anima. 20
Benedetto XI., sua Santità, e operazioni contro i Fraticelli 225.; non volle ricevere la sua Madre, perche vestita di ricche vesti. ivi.
Benedetto XII., sua Bolla circa la visione faciale dell'anime 262., suo Volume in confermazione di essa, ivi, scomunica il Bavaro 262.; sue operazioni contro diversi Eretici, e lettera Dogmatica contro l'Eresie degl'Armeni 263., e seg.
Benedetto XIII., numero de Vescovi, Chiese, e Altari dal medesimo consacrati, Abati, e Campane benedette, Battezzati, Cresimati, e Ordinati. 34
Beneficj Ecclesiastici, e loro origine. 71

Bennone Cardinale Scismatico Istorico menzogniero 2., sue calunnie contro S. Gregorio VII. 70
Berengario, sue qualità, ed Eresie contro il Santissimo Sacramento 17. 18., e 42.; condannato da Leone IX. 42., da Vittore II. 44., da Niccolò II. 50., sua finta abjura 45. 50., e 70.; perverte alcune sentenze di S. Illario 50., sua confessione di Fede 51.; rilevanti considerazioni sopra d'essa 52., sua morte, e dubbietà di Fede. 70
S. Bernardo, suoi scritti, e zelo contro l'Eretico Abailardo 105. 108., contro Arnaldo di Brescia, e gl'Arnaldisti 111. 113., contro Giliberto Porretano 115., contro Enrico Petrobuissiano 118., contro gl'Eretici Apostolici Recenziori 120.; sua morte 121; Monasteri da lui edificati, ivi, encomj dati al medesimo. 122
Bogomate, sue Eresie. 217
Bonginili, e loro Eresie. 96
Bonifacio VIII. condanna la Setta de' Fraticelli, sua Bolla, e operazioni contro loro 219., sua Bolla sopra l'autorità Pontificia, e dichiarazione di essa 222., falsità, che morendo si rodesse le dita. 224
Bonifacio IX., suo zelo per la Chiesa d'Inghilterra contro i Vviccleffisti. 328
S. Bonaventura interviene al Concilio Lugdunense, e sua morte. 200
S. Brigida, sua rivelazione avuta da Dio, che Urbano V. riporti la S. Sede d'Avignone in Roma. 292
S. Brunone Abbate di Monte Casino riconviene Pascale II. 93
Buonuomini, loro Eresie. 128

S. Ca-

C

S. Casa quando traslata in Loreto. 211
Calice, e suo uso indifferente. 85
Calisto II., suoi Canoni contro i Simoniaci, e Petrobusiani 99., scomunica l'Imperadore Enrico IV. a cagione dell'Investiture 100., e sua concordia con il medesimo. 102
Calunnie contro la Serafica Religione Francescana riprovate 214. e seg.
Canone, che proibisce a i Sacerdoti la conbitazione con le Madri, Zie, e Sorelle. 67
Canoniche appresso le Chiese, loro antico uso. 61
Cappello rosso concesso a' Cardinali da Innocenzo IV. 181
Cavalieri di Cristo contro gl'Albigensi, e loro prima istituzione. 162
Cecco d'Ascoli, vedi Francesco Stabile.
Celestino III., suo atto imperioso verso l'Imperadore Enrico V. 140., edifica in Roma due Palazzi. 141
Celestino V. rinunzia al Papato 211., e ragioni diverse se sia valida tal rinunzia. 212
Cerulario impugna la validità della consecrazione dell'azzimo 37., si usurpa il Titolo d'Universale, essendo Patriarca di Costantinopoli 37., scommunicato da i Legati del Papa 40., e sue calunnie contro la Chiesa Latina. 41
Chiesa Greca supplica Giovanni XX. per aver il Titolo d'Universale. 9
Chiesa Ambrosiana, e diversità d'alcuni Riti con la Chiesa Romana 33.; Simoniaci, e Nicolaiti in detta Chiesa, loro conversione, e ricaduta. 53

Chie-

Chierici non coabitino con Donne. 130
Clemente II. decreta contro i Simoniaci. 22
Clemente III. Scismatico 79., scomunicato da Vittore II. 81., da Urbano II. 84., sua morte. 88
Clemente III., suoi concordati con gl'Arnaldisti. 139
Clemente IV. scrive all'Arcivescovo di Bremen contro un' Eretico Sacramentario 194., e sue operazioni contro gl'Eretici. 196
Clemente V. trasporta la Sede Pontificia da Roma in Avignone con pessimo augurio nella sua Incoronazione 227.; sue operazioni contro i Fraticelli, e Dolciniſti 227., contro l'Eresia della Libertà dello Spirito 228.; contro i Templarj 231., e seg., suo Concilio Generale Viennense 232., sue Costituzioni contro i Beguardi, ivi, sue Clementine, morte, e abruciamento del suo Corpo fatto da i moderni Calviniſti. 255
Clemente VI. scommunica il Bavaro 276.; permuta le censure in pene pecuniarie contro li Chierici concubinarj 278., sue operazioni contro i Fraticelli, e i Flagellanti 279.; procura la conversione degl'Armeni, e gli manda un Libello dogmatico, e del denaro 280., sua morte, e barbarie usata contro il suo Cadavere da Calviniſti. 281
Cola di Rienzo, vedi Niccola di Rienzo.
Concubinarj, vedi Preti uxorati.

CONCILJ.

Di Basilea sotto Niccolò II. 56
Di Benevento sotto Vittore III. 81
Di Capua sotto Gelasio II. 98

Cler-

Di Clermont ſotto Vrbano II. 84
Di Coſtanza ſotto il medeſimo. 84
Di Germania ſotto Clemente II. 22
D'Inghilterra ſotto Paſcale II. 94
Di Lione ſotto Innocenzo IV. 181
Di Lione Generale ſotto Gregorio X. 200
Di Londra. 316. 321
Di Magonza ſotto Leone IX. 34. altro 67
Di Parigi ſotto Eugenio III. 115
Di Pavia ſotto Benedetto VIII. 6
Di Piacenza ſotto Niccolò II. 52. altro ſotto Vrbano II. 84
Di Reims ſotto Leone IX. 27., ſotto Caliſto II. 100., ſotto Eugenio III. 115
Di Roma ſotto Clemente II. 22., ſotto Leone IX. 25., ſotto Niccolò II. 50., ſotto Aleſſandro II. 57. 60., ſotto Gregorio VII. 64. 65. 73. 75. 79., ſotto Urbano II. 84., ſotto Paſcale II. 93., Generale X. Lateranenſe II., ſotto Innocenzo II. 107. Generale XI. Lateranenſe III. ſotto Aleſſandro III. 130., Generale XII., Lateranenſe IV. ſotto Innocenzo III. 153
Di Toloſa ſotto Caliſto II. 99
Di Triburia ſotto Niccolò II. 59., altro ſotto Gregorio VII. 76
Di Vercelli ſotto Leone IX. 42
Viennenſe XV. Generale ſotto Clemente V. 231
Confeſſione di Fede al ſolo Pontefice ſpetta. 116
Conte Simone di Monfort, vedi Simone.
Conte Raimondo di Toloſa, vedi Raimondo.
Conrado Arciveſcovo di Saltzburgh, ſua coſtanza contro l'ingiuſte pretenſioni d'Enrico IV. 93.
Conrado figlio di Federico Barbaroſſa, ſue beſtemmie, e diſperata morte. 176
Credenti, loro Ereſie. 128

Cryſolano Arciveſcovo di Milano diſputa con li Greci ſopra la proceſſione dello Spirito Santo, e ſuo Trattato nell'iſteſſo affare. 95
Cruciata contro gl'Albigenſi 130, ſua diviſa, operazioni, progreſſi, e privilegj 165., contro i Stadinghi 174., contro il Tiranno Eretico Ezelino 185., contro i Turchi. 87. 136. 181

D

DAvid Dianzio, e ſua Ereſia. 155
Dioniſio Soulechat, ſue propoſizioni eretticali, e ritrattazioni. 287
Diſciplina, e ſuo antico uſo 191., cenſurata. 192
Dittato di Gregorio VII., e ſuo contenuto. 73
Dolcino, e Dolciniſti, loro Setta 217., ſuoi progreſſi, e morte. 228
S. Domenico, ſua miſſione contro gl'Albigenſi, e ſuoi miracoli in eſſa 145., fonda il Monaſtero di Faniaux 146., Commiſſario Apoſtolico, ed Inquiſitore della Fede contro loro 148., ſuo valore, e pietà nella battaglia di Muret contro gl'Albigenſi 151., contro i quali iſtituiſce i Cavalieri di Criſto. 162
Domenico Savi, ſua Ereſia, e morte. 278
Dupin Elia riprovato in alcune ſue aſſerzioni. 78
Durando, ſuo Libello ſopra la Viſione faciale 252., perſecuzione da eſſo patita dagl'Inquiſitori della Fede, e cenſure de ſuoi ſcritti. 253

E

EBbrei crucifiggono di nuovo un'Imagine di Gieſù Criſto. 7

Egi-

Egidio Colonna, sue censurate proposizioni, e ritrattazione. 205
Ekardo, sue censurate proposizioni, e ritrattazione. 239
Elezione del Papa, come deva farsi. 202
Enriciani Imperiali, e loro Eresia. 74
Enrico di Tolosa, e sue Eresie. 118
Enrico I. Rè d'inghilterra, suoi sentimenti circa l'Investiture 89., spedisce S. Anselmo al Pontefice a tal'effetto, e sue minaccie contr'ambedue, e ravvedimento. 90
Enrico IV. Rè d'Inghilterra, suo zelo contro i Vvicclessisti, ed altri Eretici. 320
Enrico Rè di Francia, sue operazioni contro gl'Eretici Sacramentarij. 43
Enrico II. Imperadore quanto aborrisse la Simonia. 22., e seg.
Enrico III. Imperadore, e Rè della Germania, sue pessime qualità 81., Conciliabolo, e minaccia contro Gregorio VII. per l'Investiture 72., dichiara Gregorio decaduto dal Pontificato 73., sua scomunica, e deposizione dall'Imperio 73., sua conversione, e penitenza 77., suoi nuovi attentati contro il Pontefice 79., di nuovo scomunicato 79., sua ostinazione, e repentina morte. 89
Enrico IV. Imperadore si porta in Roma 91., tradisce, e fà prigione Pascale II. 92., dà il sacco alla Città, ivi, sua scomunica 98., e sua concordia con Calisto II. sopra l'affare dell'Investiture. 101
Eon, sue Eresie, pazzie, e morte. 117
Eresie de quali si tratta in questo Tomo vedi l'Indice a parte nel fine.
Erigena, vedi Giovanni Scoto.

Ermanno Pongilupo, ſue Ereſie. 215
Eugenio III. ſi ritira in Monticelli per la ribellione in Roma degl'Arnaldiſti 112., gli ſcomunica 114., ſi porta in Francia 115., aſſiſte al Concilio di Rems contro il Porretano 115., ſpediſce Legati contro Enrico Toloſano Eretico 118., altre ſue operazioni. 120
Examen, vedi *Purgatio*.
Ezelino, ſue crudeltà, ed Ereſie 170., atterrito da S. Antonio 185., e ſua morte. ivi.

F

FEderigo Barbaroſſa Imperadore, ſue Ereſie, ed empietà 175., ſua ſcomunica, e privazione dell'Imperio 130., ſue beſtemmie contro Moisè, e Gieſù Criſto 175., altre ſue barbarie, e implacabile averſione al Pontefice, ivi, e ſua depoſizione 181., e caſtighi datigli da Dio. 182
Fermentato, e conſecrazione in eſſo del Sacramento 38., coſtumanza della Chieſa Greca di conſecrare nel fermentato. 39
Flagellanti, e loro Ereſie 190., e ſeg., e nuovo riſorgimento. 279
Folmaro, ſua Ereſia, e ritrattazione. 121
Fornicarj, vedi Nicolaiti, o Preti Uxorati
Franceſco Petrarca Ambaſciadore de Romani a Clemente VI. 277
Franceſco Stabile detto Cecco d'Aſcoli, ſue qualità, errori, condanna, e morte 238., e difeſa di lui dell'Appiani. ivi.
Fraſcati, vedi Tuſculo.
Fraticelli, e loro origine 208., loro condanna 209. 210. 227. 290., loro Ereſie 215., e ſeg., loro An-

tori, e diversità di nomi 213., e seg. dissotterramento, e abruciamento de' loro Cadaveri 36. 219., si vantano professori del Terz'Ordine, e riprova di tal'asserzioni 222., e seg. 235., Bolle contro loro 222. 227. 236. 245. 246. 247. 250., loro nuovi attentati 245.; due di loro contendono chi fosse il vero Papa. 297

G

Gelasio II. scomunica Enrico Imperadore per l'Investiture. 98
Gerardo Segarelli, sue Eresie. 216
Gerusalemme pigliata da Saladino Rè di Babilonia. 135
Gezi primo Autore della Simonia nel Testamento Vecchio. 25
Giacobiti Eretici Eutichiani, e Nestoriani, loro conversione. 177
Giacomo Giusto Beguardo, e sue Eresie. 217
Giacomo I. Rè di Scozia, suo zelo contro i Vvicleffisti. 322
Gieroco convince l'Eretico Folmaro. 121
Giliberto Porretano, sue Eresie, e ritrattazione. 114
Gioachimo, vedi Abate.
Giovanni Balleo Vvicleffista come capo di ribellione more impiccato. 315
Giovanni de Calore, sue proposizioni censurate, e ritrattazione. 287
Giovannni di Mercuria, e sue condannate proposizioni. 280
S. Giovanni Gualberto, suo zelo contro i Simoniaci. 56

Giovanni Janduno, ſuoi errori contro l'Autorità Pontificia, e riprova. 241
Giovanni Latona, e Pietro Bonageta, loro propoſizioni cenſurate. 295
Giovanni Monteſono, ſue propoſizioni, e cenſure. 318
Giovanni Olivi, ſuoi errori 220., condanna, e ſua difeſa. 236
Giovanni Poliaco, ſue propoſizioni, condanna, e ritrattazione. 205
Giovanni Rupeſciſſa, ſue propoſizioni condannate difeſe dal Dermicio. 283
Giovanni Scoto Erigena, ſuo errore 11., e Libro condannato dal Sinodo di Vercelli. 43
Giovanni Vviccleff, ſue qualità 303., ſuoi diſpareri con li Religioſi Mendicanti 304., ſi appella al Papa, ivi, ſcacciato dal Collegio d'Oxford 303., ſuoi Libri, ed Ereſie 305., e ſeg., ſua abiura fatta nel Concilio di Londra 304., ſua morte. 317
Giovanni XX., ſua inclinazione d'accordare alla Chieſa Greca il Titolo d'Univerſale. 9
Giovanni XXI. s'oppone ad alcuni errori d'Egidio Colonna 204. calunnia oppoſtagli, e riprova 205., ſuo zelo contro gl'Eretici. 205
Giovanni XXII. condanna i Fraticelli 235., fà eſaminare la dottrina di Giovanni Olivi 236., condanna le propoſizioni di Gio: Poliaco 237., pubblica le Clementine 240., calamità di queſto Pontificato 240., ſua coſtituzione in ſoſtenimento dell'Autorità Pontificia 240., ſue riſolute operazioni contro il Bavaro 241. 258., ſue Bolle in ſpiegazione della Regola, povertà, e abito Franceſcano 245., e ſeg., condanna Fra Michele di Ceſena 250., ſua inclinazione alla ſen-

tenza contraria alla Visione faciale 254.; dimostrazione della di lui sincera fede 256., sua morte, tesoro accumulato, e altre operazioni 260., istituisce gl'Auditori di Rota, e le trè Ave Marie nel giorno. ivi,
Gradi della Parentela Civili, e Canonici. 60
Gradi Matrimoniali, e loro variazione nel Concilio Lateranense IV. 159
Graziano Monaco Cassinense, suoi Libri. 131
Greci procurano dal Pontefice il Titolo d'Universale per la loro Chiesa 9., disputano con i Latini sopra la Processione dello Spirito Santo 90., ottengono il primo posto alla loro Chiesa doppo la Romana 153., corso dello Scisma della loro Chiesa con la Romana fino alla riunione nel Concilio Lugdunense. 168
Gregorio VI., sue censure, ed armi contro gl'Eretici. 22
Gregorio VII. prima Cardinale Ildebrando, sue qualità 63., ricorre a i Principi per la riformazione del Clero 64., decreta contro i Simoniaci, e Preti Uxorati 64., e seg., calunniato di corrispondenza con la Contessa Matilde 67.; Canonizza Liberio Papa 69. osservantissimo de' Sacri Canoni 69.; incolpato di falsa credenza nel Mistero dell'Eucaristia 70., scomunica Enrico III., e lo depone dall'Imperio 73. 79., suo dittato, ivi, abolisce l'Investiture 75., sua gran costanza contro Enrico 77., sua purgazione di Sacrificio 78., sua deposizione fatta da Enrico. 79
Gregorio VIII., suo detto malamente appreso da Natale Alessandro 136., e difesa 137., sue operazioni per riacquistare Gerusalemme. 136
Gregorio IX., sue operazioni contro gl'Albigensi 107.

ſi 167., ed altri Eretici 169. 171., ed Ezelino 170. contro i Stadinghi 174., ſcomunica l'Imperadore Federico Barbaroſſa 176., altri ſuoi fatti. 177

Gregorio X., aduna il Concilio Generale in Lione 198., preſcrive l'elezione de' Papi 202., ſua morte in Arezzo. 202

Gregorio XI. riporta la Sede Pontificia in Roma 303., ſuo zelo contro molti Eretici 295., e ſeg., contro Vviccleff 303., e ſeg., iſtituiſce la Feſta dell'Invenzione, ed Eſaltazione della S. Croce, e della Preſentazione di Maria Vergine. 311

Guglielmo Abate di S. Benigno, diſtoglie Giovanni XX. dall'accordare alla Chieſa Greca il Titolo d'Univerſale. 9

Guglielmo Courtenay Arciveſcovo Cantuarienſe condanna 24. propoſizioni di Vviccleff 316., e penitenze impoſte a i caduti in Eresia. 317

Guglielmo, di S. Amore, ſue Erese contro i Religioſi. 187

Guglielmo fratello del Conte di Montfort, ucciſo da un Albigenſe. 166

Guglielmo Okamo, ſuoi ſcritti contro Giovanni XXII. 250., e ſeg.

Guglielmo Rè di Sicilia ſcomunicato d'Adriano IV. 123

Guidone Arciveſcovo di Milano Simoniaco, e Nicolaito, ſi converte, e ſua perverſione 53., e ſeg.

I

Ildebrando Cardinale Legato, vedi Gregorio VII.

Imagine di Gesù Criſto di nuovo crucifiſſa dagl' Ebbrei. 7

Immunità Eccleſiaſtica non goduta dagl'Eretici, da' ſoſpetti d'Ereſia, e da' Giudei convertiti, e poi Apoſtati. 207
Inceſtuoſi, e loro Ereſia, impugnata da S. Pier Damiano. 59
Indulgenze, antico coſtume nella Chieſa. 159
Infallibilità del Papa, ſue pruove 78. 137. 223. 241
Innocenzo II., ſua coſtanza contro l'inveſtiture 106., intima il Concilio Generale Lateranenſe II. 107., condanna l'Eretico Abailardo 108., redifica la Baſilica di S. Maria in Traſtevere, e l'orna con moſaici. 107
Innocenzo III. ſue qualità, ſcomuniche, e interdetti nell'Imperio, Spagna, Francia, e Inghilterra 143., ſuo zelo, e decreti contro gl'Albigenſi 144., e ſeg., intima la Cruciata contro queſti 148., e ſeg., aduna il Concilio Generale XII. Lateranenſe IV. 153., ſuoi decreti 154., riforma i gradi d'affinità, e parentela 158., conſacra la Baſilica di S. Maria in Traſtevere 160., ſuoi Libri, e approvazione di molte Religioni, ed altre operazioni. 160
Innocenzo IV. ſua Coſtituzione contro gl'Eretici 180., aduna il Concilio Generale in Lione 181., depone dall'Imperio Federico, ivi; e ſue operazioni contro gl'Albigenſi. 183
Innocenzo V. creato Pontefice in Arezzo 202., e ſue operazioni. 203
Innocenzo VI. aſſolve dalle cenſure i Figli di Ludovico Bavaro Imperadore 282.; ſue operazioni contro i Fraticelli 283., cita l'Armacano a giuſtificarſi in Roma d'alcune ſue erronee propoſizioni. 283
Inquiſitore, e Inquiſizione, vedi S. Offizio.
Inveſtiture Eccleſiaſtiche, e loro origine 71., Ca-

noni contro le medesime 72. 74. 75. 81. 84. 89. 94. 100., aggiustamento sopra esse trà il Sacerdozio, e l'Imperio. 101
Iudicium, vedi *Examen*.

L

LAnfranco contradittore di Berengario 32., lo convince d'Eresia 45., dilucida alcune sentenze di S. Ilario, e suo Libro *de Corpore, & Sanguine Domini*. 51
Leges, seu Speculum Saxonum, Libro Ereticale fatto abbruciare da Gregorio XI. 296
Leone IX., sua Santità 25., suoi Canoni contro i Simoniaci, e Nicolaiti 26., e seg., consacra molte Chiese, e Altari nella Germania 33., sua Legazione al Cerulario 39., e condanna della di lui Eresia 40., condanna Berengario. 42
Leutardo, e sue Eresie. 4
Leuterico Vescovo, e suo condannato sentimento sopra la realtà del Corpo di Giesù Cristo nel Sacramento. 11
Liberio Pontefice canonizzato da Gregorio VII. 69
Libertà di Spirito, Eresia de' Fraticelli ribattuta da Clemente V. 218
Libri ereticali condannati in Parigi 137., Libri di Michele di Cesena, e di Okamo 250. 251., Libri di Lullo Neofito 300., Libri di Vviccleff 305., Libri d'un'Anonimo contro l'uso della disciplina 192., Libro *de Eucharistia Io. Scoti Erigenæ* 43., Libri del Menandrino, e di Janduno 243., Libri *de Sphæra* 238., Libro *De valido mendicante* 188., Libri *Evangelium æternum* 188., Libro *Evangelium Spiritus Sanctus*. 158

Lollardi, loro Eresia. 229
Lothario II. Imperadore, sue buone qualità 106., richiede al Pontefice la restituzione dell'Investiture. 107
Lucio II., sue operazioni contro gl'Arnaldisti, e sua morte. 100., e seg.
Lucio III., sua Bolla contro gl'Albigensi 135., altra contro tutti l'Eretici. ivi.
Loreto, S. Casa quando ivi traslata. 211
Ludovico Bavaro Imperadore, suoi dispareri con Giovanni XXII. 240., vince Federico d'Austria, ivi. Fazzionante d'Eretici 241., pubblica scritture contro il Pontefice, ivi; poi lo fà scomunicare da un Conciliabolo di Scismatici 257., crea un'Antipapa 258., scomunicato da Giovanni XXII. 258., da Clemente VI. 276., ostinazione del Bavaro, e nuovi suoi attentati 262., scrive con sommissione a Clemente VI., ed al Sacro Collegio de Cardinali 276., sua recidiva, e improvisa morte predettagli da più Pontefici. 277
Ludovico Maimburgh riprovato dall'Autore. 182
Luigi VIII. di Francia, debellatore degl'Albigensi, sua eroica continenza, e morte. 164
Lullisti Eretici. 302

M

Maestro Simone, e sue propositioni condannate. 280
Mainburgh, vedi Ludovico.
Manichei fatti abbruciare dal Rè Roberto di Francia, e dall'Imperadore Enrico II. 8
S. Marcellino Vescovo d'Arezzo martirizzato dagl'Ere-

Eretici Federiciani. 179
S. Maria in Traſtevere redificata, e ornata di moſaici da Innocenzo II. 167.; conſacrata da Innocenzo III. in congiuntura del Concilio Generale Lateranenſe. 160
Maroniti, loro origine, e converſione. 134
Marſilio Menandrino, ſuoi errori, condanna, e riprova. 241., e ſeg.
Martino Conſalvo, e ſuo abbruciamento. 285
Martino IV. decreta contro gl'Eretici, e che non godino l'immunità Eccleſiaſtica. 207., e ſeg.
Matilde Conteſſa, figlia ſpirituale di S. Gregorio VII. 67., dona al Papa il Patrimonio. ivi.
Mercuria, vedi Gio: Mercuria.
Meſſa, e proibizione d'udirla da' Sacerdoti concubinarj 50. e 65.; ſpiegazione di tal decreto. 65. e 85
Meſſa creduta inutile dagl'Eretici. 96. 228. 229. 230. 311
Michele Cerulario impugna la validità della Conſecrazione dell'azzimo 37., ſcomunicato da Legati Pontificj 39., ſuo riſentimento contro il Papa, e calunnie contro la Chieſa Latina 41.; e riſpoſta a dette calunnie. ivi.
Michele di Ceſena, ſua temerarità, e ſcritti 249. Coſtituzione Pontificia contro di lui 250., ſua ritrattazione, e morte. ivi.
Milano, vedi Chieſa Ambroſiana.
Milleczio, ſue Ereſie, predicato da Luterani per loro Precurſore. 296
Miracoloſi avvenimenti contro i Preti Concubinarj 47. 49. 94.; i Sacramentarj 193.; i Simoniaci 45. 56.; gl'Albigenſi 146. 151. 152. 165., gl'Inceſtuoſi 61.; i Petrobuſiani 118.; Vviccleff, e i Vvicclefſiti. 314

N

NAtale ab Alexandro riprovato in alcune sue asserzioni, 78. 116. 136
Neofiti Eretici. 279
Niceforo Blemmida celebre in Santità, e in erudizione. 199
Niceta Pettorato, suoi Libri contro la Chiesa Latina, e sua conversione. 39
Niccola di Rienzo Ambasciadore a Clemente VI., e sua morte. 277
Niccolaiti Recenziori, e loro sfrenatezza 21., loro scusa. 58
Niccolò II. condanna gl'Ecclesiastici Concubinarj 50., proibisce il sentire le loro Messe, ivi, ed opera per convertire i Simoniaci, e Niccolaiti della Chiesa di Milano. 52
Niccolò III., sua Bolla contro gl'Eretici. 206
Niccolò IV., sue operazioni, e Bolla contro i Fraticelli. 209., e seg.
Niccolò Calabrese, sue proposizioni Ereticali 283
Niccolò Giannovezio, suo Libro Ereticale. 284
Niccolò Ultricuria, sue proposizioni condannate, e ritrattazione. 280
S. Norberto, suo valore contro Tanchelino. 104

O

S. Offizio, sua antica istituzione, e ampliazione fatta da Innocenzo III. 148
Okam, vedi Guglielmo.
Onorio III., sue operazioni contro gl'Albigensi 161.,

161., e seg., approva la Religione de Cavalieri di Cristo 162., e quelle de SS. Domenico, e Francesco. 165
Onorio IV., sue operazioni, e Bolla contro i Fraticelli. 208., e seg.
Orazione stravagante degl'Umbellicanimi. 273
Ordinati in Sacris con simonia, e questione insorta, se si dovessero riordinare. 28
Origine delle Rendite Ecclesiastiche 71., dell'Irregolarità de Bastardi 84., dell'Eresia degl'Albigensi 125., e de Fraticelli 208., della Sorbona. 196

P

Paolo Antonio Appiani difende Cecco d'Ascoli. 238
Papato, se possa rinunciarsi con sue ragioni. 212
Pascasio Radberto, suo sentimento circa il Mistero della SS. Eucaristia 13., e calunnia oppostagli da moderni Eretici. 14
Pascale II., suoi Canoni contro l'Investiture 89., sua condotta nel medesimo affare con il Rè d'Inghilterra, ivi, e con l'Imperadore Enrico IV. 91., vien tradito, e fatto prigione dall'Imperadore 92., gl'accorda l'Investiture, e poi le revoca. 93
Pene afflittive di Corpo contro gl'Eretici. 8. 43. 164. 170. 180. 207
Penitenze imposte a i Vvicclessiti convertiti. 317
Perfetti, loro Eresie. 128
Petrobusiani, e loro Eresia. 97
Petrarca, vedi Francesco.
S. Pier Damiano, sue operazioni contro i Simonia-

garsi con gl'Albigensi, e sua morte nella Battaglia. 152
Pietro Valdo. Vedi Valdensi.
Pietro Venerabile Abbate Cluniacense converte Pietro Abailardo 108., e scrive contro Enrico Tolosano. 118
Pietro Vescovo Simoniaco di Firenze, affari lacrimevoli di quella Chiesa. 56
Pioggia di sangue in Francia. 7
Pontefici Romani, loro autorità, e infallibilità 78. 137. 223. 241., provata anche da Dottori, e dalla Sorbona. 138
Porretano, Vedi Giliberto.
Preti Uxorati, e Canoni contro essi 32. 59., morte improvisa ad alcuni di questi 47. 49. 94., permutazione delle censure contro di essi in pene pecuniarie. 278
Privilegio estorto dall' Imperadore Enrico IV. a Pascale II., e rivocazione di esso. 95
Pseudo Lulliisti, e loro Eresie. 302
Purgatio Sacrificii, che fosse, ed esempj di essa 35. 56. 78., proibita 57., vedi p. 74. 201. del To. II., e Innocenzo VIII.
Puritani, loro origine, e qualità. 310

Q

QUerele de Niccolaiti contro il Pontefice. 64
Quesito, se l'acqua nel Calice consacrato si transustanzj in Sangue. 139
Questione della visione faciale di Dio 252., e sua Decisione 256. 261

R

RAbano Arcivescovo di Magonza imputato come Stercorianista, e sua difesa 16., e seg.
Raimondo Conte di Tolosa Eretico Albigense fà gran strage de Cattolici 147., fa uccidere il Pontificio Legato, ivi, sua finta penitenza, e reconciliazione con la Chiesa 149., sua ricaduta, perverse qualità, e battaglia di Muret contro li Cattolici, e sua rottà 151., sue nuove arti contro i medesimi 161., e sua repentina morte. 165.
Raimondo figlio del vecchio Conte di Tolosa, suo ravvedimento 167., sua ricaduta, e morte in stato di penitenza. 168
Raimondo Lullo Majorchino, sua vita, scritti, e asserta condanna. 298
Raimondo Lullo Terraga, e Neofito, sua empietà, Eresie, e condanna. 300
Religione Francescana, dissensione fra i Frati circa l'osservanza, e interpretazione della Regola 222. 235.; Bolle in spiegazione di essa 245., e seg., vedi calunnie contro la detta Religione.
Riccardo Armacano, sue proposizioni contro i Religiosi. 285
Riccardo II. Rè d'Inghilterra, e sua morte. 321
Riordinanti, loro pretensioni, e questione se fosse lecita, e valida la riordinazione degl'ordinati da Simoniaci. 27., e seg.
Roberto Capeto Rè di Francia fà abbruciare i Manichei 8., e suo sentimento Cattolico sopra la realtà del Corpo di Giesù Cristo nel Sacramento. 11

Ro-

Roberto Inquisitore Domenicano per il suo smoderato rigore contro gl'Eretici punito da Gregorio IX. 168
Roberto Sorbona, fondatore della Sorbona in Parigi, e sua dottrina. 196
Roccataglia, vedi Gio: Rupescissa.
Roma saccheggiata da Enrico II. 92
Roscellino, sua Eresia. 86
Rota, Auditori instituiti da Gio: XXII. 260
Rupescissa. Vedi Gio:

S

SAcramento dell'Eucaristia, e massima Cattolica della realtà in esso del Corpo di Giesù Cristo 10., confutazione istorica d'alcune opposizioni de Calvinisti sopra il medesimo 11., e seg., miracoli della realtà del Corpo di Cristo nel Sacramento. 193
Sacramenti sempre hanno l'istessa virtù, o si trattino da Sacerdoti buoni, o cattivi. 65
Sacramentarj Eretici nelle parti Oltramontane. 194
Sacrificj purgatio. Vedi *purgatio*.
Sangue piovuto non si puotè scancellare dalle pietre, e sopra della carne degl'Uomini. 7
Scisma di 41. anno nella Sede Romana. 312
Scismi, e nuove intrusioni nel Pontificato Romano. 21
S. Sede trasportata de Roma in Avignone da Clemente V. 227., riportata poi in Roma da Gregorio XI. 303
Senato Romano, suo bando contro gl'Eretici Albigensi. 170

Sepoltura, e proibizione d'alcuna esazione pecuniaria. 130
Setta detta *Ordinis Apostolorum*, e sua condanna. 209
Silvestro II. sue qualità avanti il Pontificato 2., e calunnie degl'Eretici contro lui, e sua difesa 2.3
Simbolo di Fede a chi appartenga il prescriverlo 116
S. Simone Anacoreta preso per Manicheo corre pericolo d'esser ucciso, e miracolosamente salvato 8
Simone Conte di Montfort Generale contro gl'Albigensi. 149
Simone Subdury Arcivescovo Cantuariense more pet mano de Vviccleffisti. 316
Simone. Vedi Maestro Simone.
Simonia, sua definizione, e distinzione. 25
Simoniaci Recenziori, loro Eresie 21., decreti contro essi 26., e se fosse valida, e lecita la loro ordinazione 28., e seg., miracoloso successo contro uno di loro nel Concilio di Lione 45., nuova specie di Simonia 58., Canoni contro loro 65. 81. 100. 102. 107. 130
Sorbona approva l'infallibilità Pontificia 138., sua origine. 196
Spirito Santo, e disputa frà Latini, e Greci sopra la di lui procedenza. 95
Stadinghi loro origine 173., ed Eresie 174. Cruciata contro essi, ivi; e loro dispersione 175
Stefano X., sue operazioni, e censure contro gl' Ecclesiastici Concubinarj. 46
Stercorianisti; e loro Eresia. 16

Tan-

T

TAnchelino, sua Eresia. 103., e seg.
Templarj, loro origine 231., perversione, e abolizione. 232
Terremoto spaventoso in Roma. 7
Terz'Ordin. di S. Francesco difeso dalle calunnie de Fraticelli. 222
S. Tommaso d'Aquino, suo Opuscolo in difesa de Religiosi Mendicanti 188., altro *contra errores Græcorum* 193., altro contro gl'Averroisti. 196. more nell'andare al Concilio Generale di Lione 208
Tommaso Arundel Arcivescovo Cantuariense, e sue qualità. 321
Turlupini, loro Eresie. 297
Tusculo distrutto da Romani. 158

V

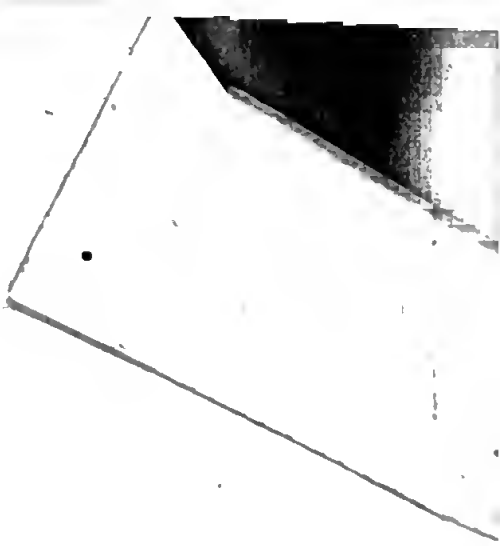
VIttore II., suo avvelenamento, e prodigiosa salvazione 44., condanna Berengario, ivi, e sue operazioni contro i Simoniaci, e Preti Concubinarj. 45
Vittore III., sue qualità, e Canoni contro l'Investiture 81., scomunica l'Antipapa Clemente, ivi, more avvelenato. 82
Ultricuria, vedi Niccolò.
Umberto Cardinale Legato di Leone IX. al Cerulario, e sua dottrina 37. 39.; compositore della Confessione di Fede sottoscritta da Berengario. 51

Um-

Umbelicanimi Eretici. 273
Visione faciale dell'anime agitata in questione 252. sentimenti sopra di essa 253., e Bolla di Benedetto XII. 262., e seg.
Vita commune fra Chierici antichissima confermata da diversi Pontefici. 58. 61., e seg.
Urbano II., suoi Concilj, e Canoni contro i Simoniaci, Niccolaiti, e altri Eretici 83., e seg.; istituisce l'Ufficio della B. Vergine 87., scomunica il Rè Filippo di Francia 83., e l'Antipapa Clemente 84., sue celebri Decretali. 85
Urbano IV. provede con sue Bolle contro l'Eresie 193., istituisce la festa del Corpus Domini. ivi.
Urbano V. si porta in Roma, e poi ritorna in Avignone 287., e seg.; suo zelo contro gl'Eretici 290., fù il primo ad usare il Triregno con trè Corone. 293
Urbano VI., indicazione dello Scisma di Clemente VII. contro il medesimo 312., e sue qualità. ivi,
Valdensi. 126
Valtero, sue Eresie. 229
Vencilliani, e loro Eresie. 74
Vencillione, e sue Eresie. 75
Vviccleff, vedi Giovanni.
Viccleffisti. 309

ERRORI

Da correggerſi nel terzo Tomo.

ERRORI	CORREZIONE
pag.1.lin.17. Tirannni	Tiranni
pag.27.lin.19. po	poi
pag.72.lin.1. Sec.X.Cap.VI.	Cap.XI.
pag.130.lin.9. alloche	allorche
pag.161.163. Onorio II.	Onorio III.
pag.191.lin.11. dovecche	doveche
pag.194.lin.21. comecche	comeche
pag.201.lin.30. Patriarto	Patriarcato
pag.202.lin.29.concordemenle	concordemente
pag.223.lin.29. molto molto	molto
pag.227.lin.17. dilſcordie	diſcordie
pag.242.lin.20. omandò	comandò
pag.260.lin.12. quale quali	quali
pag.326.lin.17. CLVII.	CLVIII.
pag.328.lin.11. Maggio 126.	Maggio 1261.
pag.328.lin.14. 1265.	1264.

MA 200 4361